REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013

Documento di lavoro
v. 1.2

Palermo, 15 giugno 2007

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013

Documento di lavoro
v. 1.1

Palermo, 18 aprile 2007

INDICE

1 Titolo del programma di sviluppo rurale 1

2 Stato membro e circoscrizione amministrativa 1

2.1 Area geografica rientrante nel programma 1

2.2 Regioni classificate come "obiettivo di convergenza" 1

3 Analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza, la strategia scelta per affrontarli e la valutazione ex ante 1

3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza 1

3.1.1 Il contesto socio-economico rurale regionale 1

3.1.2 Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare 8

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio 23

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita 37

3.1.5 LEADER 54

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza 54

3.2.1 Strategia generale del Programma 54

3.2.2 Strategia di Asse 60

3.2.3 Priorità territoriali e tematiche 76

3.2.3.1 Priorità territoriali 76

3.2.3.2 Priorità tematiche 76

3.3 La valutazione ex ante 78

3.4 L'impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni 78

3.4.1 Il Programma Operativo Regionale – parte FEOGA 79

3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 82

3.4.3 L'Iniziativa Comunitaria Leader+ 86

4 Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale nonché all'impatto previsto conformemente alla valutazione ex ante 88

4.1 Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale 88

4.2 Gli effetti previsti derivanti dalla valutazione ex ante relativamente alle priorità scelte 93

5 Informazioni riguardanti gli Assi e le misure proposte per ciascun Asse e la loro descrizione 93

5.1 Requisiti generali 93

5.2 Requisiti concernenti tutte o numerose misure 93

5.2.1 Operazioni/contratti relativi al precedente periodo di programmazione e ancora in corso 94

5.2.2 Misure non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato 95

5.2.3 Condizionalità 96

5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti 96

5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC 96

5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli 96

5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006 recante norme attuative del Reg. (CE) n. 1698/2005 97

5.2.7.1 Abbuoni di interessi 97

5.2.7.2 Fondo di garanzia 97

5.2.8 Definizione di imprenditore 99

5.3 Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure 100

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 100

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 100

5.3.1.1.1 Interventi di formazione professionale e azioni di informazione (111) 100

5.3.1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori (112) 104

5.3.1.1.3 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura (114) 108

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione 110

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole (121) 110

5.3.1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste (122) 117

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123) 121

5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (124) 126

5.3.1.2.5 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (125) 129

5.3.1.2.6 Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (126) 132

5.3.1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli 135

5.3.1.3.1 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (132) 135

5.3.1.3.2 Attività di informazione e promozione (133) 139

5.3.2 Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 142

5.3.2.1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli 142

5.3.2.1.1 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (211) ed in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane (212) 142

5.3.2.1.2 Pagamenti agro-ambientali (214) e investimenti non produttivi (216) 148

5.3.2.1.3 Pagamenti per il benessere degli animali (215) 181

5.3.2.2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali 185

5.3.2.2.1 Primo imboschimento di terreni agricoli (221) 185

5.3.2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222) 191

5.3.2.2.3 Primo imboschimento di superfici non agricole (223) 195

5.3.2.2.4 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi (226) 200

5.3.2.2.5 Sostegno agli investimenti non produttivi (227) 203

5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale 207

5.3.3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale 207

5.3.3.1.1 Diversificazione in attività non agricole (311) 207

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese (312) 213

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche (313) 216

5.3.3.1.4 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (321) 219

5.3.3.1.5 Rinnovo e sviluppo dei villaggi (322) 221

5.3.3.1.6 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (323) 224

5.3.3.1.7 Formazione e informazione (331) 226

5.3.3.2 Misure per l'acquisizione di competenze e animazione 228

5.3.3.2.1 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale (341) 228

5.3.3.2.2 Strategie di sviluppo locale; competitività, ambiente, qualità della vita/diversificazione (411) 231

5.3.3.3 Misure per la cooperazione 233

5.3.3.3.1 Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale (421) 233

5.3.3.4 Misure per la gestione 235

5.3.3.4.1 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio (431) 235

6 Piano finanziario 237

6.1 Contributo totale annuale del FEASR 237

6.2 Piano finanziario per Asse 237

7 Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale 238

8 Tabella sui finanziamenti nazionali aggiunti per Asse 239

9 Elementi necessari alla valutazione ai sensi dellle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione del ProgramMa [Articolo 16, lettera g), del reg . (CE) n. 1698/2005] 239

10 Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione nonché il fondo europeo per la pesca 241

10.1 Valutazione della complementarietà 241

10.1.1 Le attività, le politiche e le priorità della Comunità, in particolare gli obiettivi della coesione economica e sociale e il Fondo europeo per la Pesca 241

10.1.2 Le misure finanziate dal FEAGA 243

10.1.2.1 Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e il regime di pagamento unico (disaccoppiamento) 243

10.1.2.2 Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e le OCM 244

10.1.2.3 Complementarietà tra gli obiettivi degli assi 1 e 2 e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità. 245

10.2 Complementarietà in relazione alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3 245

10.2.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 246

10.2.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 253

10.2.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale 257

10.3 Complementarietà relativamente alle misure riguardanti l'Asse 4 259

11 Designazione delle autorità competenti e organismi responsabili 260

11.1 Le Autorità responsabili 260

11.2 Autorità di Gestione 260

11.3 Organismo pagatore 261

11.4 Organismo di certificazione 261

11.5 Il sistema di gestione e controllo 262

11.5.1 Organizzazione e procedure 262

12 Il sistema di sorveglianza e valutazione, e la composizione del Comitato di Sorveglianza 267

12.1 I sistemi di sorveglianza e valutazione 267

12.1.1 Sistema di monitoraggio 267

12.1.2 Monitoraggio finanziario 268

12.1.3 Monitoraggio fisico 269

12.1.4 Monitoraggio procedurale 269

12.1.5 Trasferimento dei dati 269

12.1.6 Accesso all'informazione 270

12.1.7 Relazione annuale 270

12.1.8 Sistema di valutazione *270*
12.1.8.1 Caratteristiche della valutazione ex ante 271
12.1.8.2 Caratteristiche della valutazione intermedia ed ex post. 271

12.2 Il Comitato di Sorveglianza ***272***

13 Disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al programma **274**

13.1 Misure di informazione ***275***

13.1.1 Gli obiettivi e i gruppi bersaglio *275*

13.1.2 I contenuti e la strategia dell'attività e le misure da adottare *278*

13.1.3 Modalità di attuazione *283*

13.1.4 Monitoraggio e valutazione *285*

13.2 Misure specifiche di informazione e pubblicità rivolte al pubblico ***285***

14 Designazione del partenariato ed esiti della consultazione **286**

14.1 La designazione dei partner consultati ***286***

14.1.1 Il Forum Partenariale *286*

14.1.2 Le Autorità Ambientali privilegiate *287*

14.2 Gli esiti della consultazione ***288***

14.2.1 Il Forum Partenariale *288*

14.2.2 Altri tavoli di concertazione *293*

14.2.3 Le Autorità Ambientali privilegiate *295*
14.2.3.1 2.1 Le Autorità Ambientali privilegiate 295

15 Parità tra uomini e donne e non discriminazione **298**

15.1 Parità tra uomini e donne ***298***

15.2 Prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale ***299***

16 Interventi di assistenza tecnica **299**

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica. ***299***

16.2 Rete rurale nazionale ***301***

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013.

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia – Sicilia.

2.1 Area geografica rientrante nel programma

Tutto il territorio regionale.

2.2 Regioni classificate come "obiettivo di convergenza"

La Sicilia è classificata come regione "obiettivo di convergenza".

3 ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI PUNTI DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza

3.1.1 Il contesto socio-economico rurale regionale

Il presente paragrafo illustra l'analisi di contesto socio economico e ambientale strutturata seguendo le linee guida dell'allegato II del regolamento CE n.1974/2006 (par.3.1) e utilizzando gli indicatori comuni iniziali di contesto e di obiettivo (*context and objective baseline indicators*) come richiesto dall'allegato VIII dello stesso regolamento, per descrivere il contesto socio economico generale della regione, l'andamento del settore agricolo, forestale e alimentare, la gestione dell'ambiente e del territorio e la qualità della vita nelle aree rurali.

Le fonti statistiche utilizzate per il calcolo degli indicatori sono rappresentate, quando disponibili, da rilevazioni statistiche ufficiali che garantiscono affidabilità, qualità e soprattutto comparabilità con gli altri Paesi europei, poiché le definizioni e le metodologie di rilevazione utilizzate rispondono a precisi regolamenti comunitari. Si è prestata attenzione anche all'aspetto della "aggiornabilità" del dato ai fini del monitoraggio. Pertanto, anche se in qualche caso la fonte censuaria avrebbe fornito una maggiore disaggregazione delle informazioni si è preferito rinunciare al ricorso di questa fonte come esclusiva e di accompagnarla, invece, con dati provenienti da altre rilevazioni, sempre ufficiali, che magari non possiedono la ricchezza informativa dei censimenti, ma hanno una cadenza periodica più frequente.

Con particolare riferimento agli indicatori utilizzati nell'analisi si precisa che, per alcune tematiche, sono stati inseriti alcuni indicatori aggiuntivi, non richiesti come obbligatori dal CMEF, ma che si è ritenuto opportuno aggiungere sia per le specificità regionali sia per dare una maggiore completezza al quadro informativo statistico regionale strettamente legato allo sviluppo rurale**.**

.Per classificare il territorio regionale in funzione del grado di ruralità è stata applicata la metodologia prevista dal Piano Strategico Nazionale (PSN), basata sulle indicazioni dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) come prescritto

dal Regolamento attuativo del Reg. (CE) n.1698/2005, in applicazione del punto 2.4 degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2006/144/CE). La metodologia utilizzata nel PSN per l'**individuazione delle aree rurali** in Italia scaturisce dal metodo OCSE per la classificazione delle aree in urbane e rurali basato su un parametro di base, rappresentato dalla densità abitativa. Pertanto, i comuni sono suddivisi in urbani (se la densità è superiore a 150 abitanti per kmq) e rurali (se la densità è inferiore a 150 abitanti per kmq).

Il PSN adatta il metodo OCSE alla realtà italiana integrandolo con altri parametri, come previsto nel documento del CMEF, riguardo la scelta e l'utilizzo degli indicatori. Esso seleziona, in un primo momento, tutti i comuni capoluoghi di provincia con oltre 150 abitanti per kmq (e li definisce "poli urbani") e, successivamente, tra i comuni rimanenti opera una classificazione per provincia e zona altimetrica (montagna, collina, pianura) e mediante il calcolo di alcuni indicatori quali l'incidenza demografica e il peso dell'agricoltura (incidenza della SAT) giunge all'individuazione di quattro macroaree omogenee.

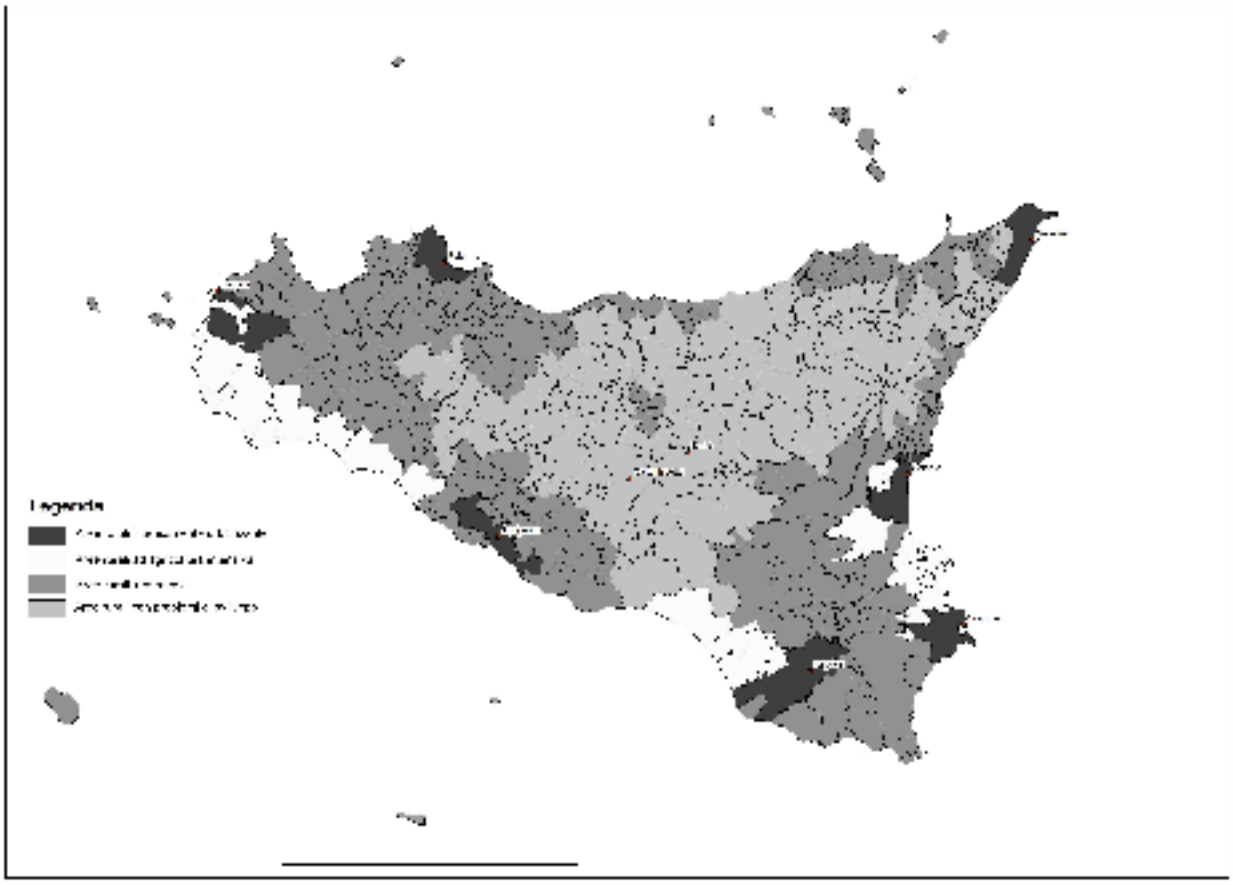
In Sicilia si identificano le quattro tipologie di aree rurali coinvolgendo nella programmazione dello sviluppo rurale tutto il territorio regionale e accogliendo la territorializzazione effettuata nel PSN ***(context baseline indicator n. 1)***. Il territorio regionale è così ripartito in 4 aree:

A. Aree rurali intensamente urbanizzate (corrispondenti ai poli urbani del PSN)
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
C. Aree rurali intermedie
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Alla prima macroarea è stata cambiata la denominazione da "poli urbani" (quella assegnata nel PSN) in "aree rurali intensamente urbanizzate". Questa modifica è stata suggerita dalla conoscenza delle peculiarità delle singole province ed è stata supportata dai valori di alcuni indicatori. Infatti, questa macroarea non è stata definita esclusivamente urbana, poiché i seguenti indicatori evidenziano importanti caratteristiche di ruralità:

- superficie agricola totale: è pari al 51,5% dell'intera superficie delle macroarea e tale valore è in linea con l'incidenza della SAT nelle macro aree B e C
- superficie agricola utilizzata: rappresenta l'81,3%, quindi la stragrande maggioranza della SAT è effettivamente utilizzata per produzioni agricole
- SAU media aziendale: il valore è di 4,8 ettari per azienda e rappresenta la dimensione media più elevata tra le quattro are; ciò indica che le aziende agricole esistenti nell'area A sono più estese e quindi potenzialmente con un maggiore peso economico
- aziende con attività connesse all'agricoltura: anche questo indicatore mostra il valore più alto tra tutte le aree ed è pari al 2,7% di tutte le aziende agricole; nelle rimanenti tre aree l'indicatore non raggiunge neanche l'1%. Si evidenzia nell'area A una tendenza alla multifunzionalità delle aziende agricole e alla diversificazione dell'attività agricola in zone che, pur essendo urbanizzate, non solo sono dedite all'attività primaria, ma rappresentano un sistema multifunzionale con forti collegamenti tra i diversi settori (filiere corte)
- industria alimentare: nonostante il numero esiguo di comuni che compongono questa macro area rispetto alle altre tre, essa occupa il secondo posto dopo le aree rurali intermedie sia in termini di unità locali presenti (2.016 unità pari al 26,4% di quelle esistenti in tutta la regione) sia in termini di occupati in tale settore (7.031 addetti pari all 29% del totale).

Figura 1 – Classificazione delle aree rurali in Sicilia



Si riportano di seguito, mediante l'indicatore orizzontale iniziale di contesto relativo all'importanza delle zone rurali ***(context baseline indicator n. 2 – fonte ISTAT 2000 e 2001),*** alcune informazioni di base per ciascun'area, rimandando al paragrafo 1.1.4 (economia rurale e qualità della vita) per un'analisi descrittiva più dettagliata delle aree rurali con riferimento anche agli altri indicatori di contesto e di obiettivo. Si deve sottolineare che il calcolo degli indicatori per area rurale necessita della disponibilità delle informazioni statistiche al massimo livello di disaggregazione territoriale, ossia il comune. L'informazione ad un così fine dettaglio territoriale esiste in maniera più completa nei censimenti; pertanto, ad eccezione del dato demografico, gli altri indicatori della tabella di seguito riportata si riferiscono al dato censuario (ISTAT, Censimento Agricoltura 2000 e Censimento Popolazione 2001).

Tabella 1 Importanza delle aree rurali (context baseline indicator n. 2)

	ANNO	UNITA' DI MISURA	A- AREE RURALI INTENSAMENTE URBANIZZATE		B- AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA		C- AREE RURALI INTERMEDIE		D- AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO		SICILIA
			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
NUMERO DI COMUNI	2000	n.	13	3,33%	22	5,64%	222	56,92%	133	34,10%	390
SUPERFICIE TOTALE	2000	ettari	174.392	6,80%	258.532	10,10%	1.142.750	44,50%	994.628	38,70%	2.570.302
POPOLAZIONE RESIDENTE	2005	n.	1.642.592	32,70%	619.674	12,40%	2.001.467	39,90%	753.479	15,00%	5.017.212

DENSITA' DEMOGRAFICA	2001	ab/kmq	951,6	231,6	170,3	76,6	193,2
TASSO DI OCCUPAZIONE	2001	%	33,00%	31,30%	30,80%	30,50%	31,50%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nelle *Aree rurali intensamente urbanizzate* ricadono 13 comuni con una densità media molto elevata (951,6 abitanti per kmq) poiché in questi comuni sono compresi quasi tutti i capoluoghi di provincia (sette su un totale di nove, ad esclusione di Enna e Caltanissetta), e alcuni comuni che gravitano intorno ai comuni metropolitani. Questa area rappresenta il 3% dei comuni della regione e occupa quasi il 7% della superficie territoriale. La popolazione residente nel 2005 è pari al 32,7% di quella siciliana, la seconda in termini demografici dopo la macroarea C. Si registra il più elevato tasso di occupazione[1] (33%) superiore anche al valore medio regionale.

Nelle *Aree rurali ad agricoltura intensiva* ricadono tutte quelle aree di pianura a caratterizzazione significativamente rurale. Si estendono su 22 comuni che occupano il 10,1% della superficie territoriale siciliana, con una popolazione residente pari al 12,4% di quella regionale e in crescita (+3,5%) negli ultimi cinque anni. Sono aree densamente popolate (231,6 abitanti per kmq) e con un tasso di occupazione pari al 31,3%, quindi quasi uguale al valore medio regionale.

Nelle *Aree rurali intermedie* rientrano esclusivamente territori di collina significativamente rurali con una certa diversificazione delle attività economiche. Sono compresi 222 comuni estesi su quasi la metà della superficie territoriale regionale pari esattamente al 44,5%. Tali zone accolgono il 40% della popolazione siciliana con una densità media pari a 170 abitanti per kmq, concentrazione inferiore a quella registrata per la Sicilia (193,2 abitanti per kmq). Il tasso di occupazione è lievemente inferiore alla media siciliana e pari al 30,8%.

Nelle *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* ricadono 133 comuni di cui 96 di montagna rurale e 37 di collina rurale. Sono le aree meno densamente popolate della regione (76,6 abitanti per kmq) caratterizzate da una riduzione della popolazione nell'ultimo decennio. Queste aree pur rappresentando in termini demografici appena il 15% della popolazione residente sul totale regionale, occupano in termini di estensione territoriale quasi il 39% della superficie territoriale, collocandosi al secondo posto dopo la macroarea C; queste aree sono caratterizzate da un tasso di occupazione che è il più basso (30,5%) tra le macroaree individuate

La Sicilia si colloca al quarto posto in Italia per numero di abitanti. Al 31 dicembre 2005, **la popolazione** residente ammonta a 5.017.212 di abitanti, con un lieve aumento rispetto al 2000 (+0,8%); contrariamente all'andamento nazionale che registra un aumento più evidente della popolazione e pari al 3%. Dopo un significativo incremento nella prima metà degli anni Ottanta, nel periodo 1990-2005 la popolazione si è sostanzialmente stabilizzata intorno al valore attuale. La popolazione siciliana rappresenta l'8,5% della popolazione italiana, il 24% circa del Mezzogiorno e il 30% delle regioni Convergenza.

La distribuzione demografica non è omogenea a livello territoriale, infatti, la maggiore concentrazione di popolazione si registra nelle tre grandi province di Palermo, Catania e Messina, mentre nelle aree interne a forte connotazione montano/collinare si trovano alcune zone relativamente a bassa densità demografica. La densità abitativa in Sicilia nel 2005 è pari a 195,1 abitanti per kmq, in linea il dato nazionale (195 abitanti per kmq).

[1] Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

La struttura della popolazione per sesso evidenzia una prevalenza della componente femminile su quella maschile (2.591.579 femmine e 2.425.633 maschi).

La composizione per classe di età della popolazione (2005) mette in evidenza la prevalenza numerica della grande fascia di persone in età attiva (15-64 anni) pari in Sicilia al 65% dell'intera popolazione, il costante aumento degli ultrasessantacinquenni che arrivano a rappresentare quasi un cittadino su cinque, ed una percentuale di giovani (quelli con meno di 15 anni) in costante ma contenuto declino (il 16% del totale in Sicilia).

Nell'ultimo decennio il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è divenuto sempre più evidente manifestandosi attraverso l'innalzamento dell'età media delle donne, il calo della natalità e l'aumento dell'incidenza percentuale degli anziani sul totale della popolazione regionale. L'indice di vecchiaia nel 2005 è pari a 111,3 mentre nel 2000 era pari a 91,5. L'aumento dell'indice di vecchiaia evidenzia il progressivo prevalere della componente anziana su quella giovanile sia nella popolazione a livello regionale sia a livello nazionale. L'Italia permane, all'interno dell'Unione europea, il Paese con la popolazione più anziana, ma a livello territoriale ci sono delle differenze. Infatti, il Mezzogiorno presenta un minore divario tra i giovani e gli anziani e la Sicilia, in particolare, occupa il quarto posto tra le regioni d'Italia per indice di vecchiaia (quindi tra le 'meno vecchie').

Questa progressiva tendenza verso l'invecchiamento della popolazione emerge anche dall'indice di ricambio generazionale, che è il rapporto tra la popolazione "giovane" (0-14 anni) e quella anziana (oltre i 65 anni), che registra un lento e costante decremento, passando dal 109,3% (nel 2000) al 89,8% (nel 2005). L'indice di dipendenza strutturale rappresenta una misura del carico sociale che grava sulla popolazione in età attiva; esso mostra uno squilibrio tra la popolazione che lavora e quindi "produce reddito" e quelle fasce di età impossibilitate al lavoro per motivi anagrafici (0-14 anni e gli ultrasessantacinquenni) e che di conseguenza sono sostenute dalla prima. Il rapporto, al 2005 è di 52 individui gravanti su 100 persone in età attiva.

In sintesi, la popolazione siciliana tende ad invecchiare e tale fenomeno potrebbe, da un lato, influire sulle possibilità produttive della regione, e, dall'altro, se non accompagnato da un generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, stimolare la propensione della componente giovanile scolarizzata alla migrazione verso le aree industrializzate.

Con riferimento agli aspetti relativi all'**immigrazione ed emigrazione**, si nota che nel 2005 il saldo migratorio in Sicilia, derivante dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza, è pari a 244 unità mostrando un'inversione di tendenza a partire dal 2001 anno in cui passa da negativo in positivo. Infatti, il saldo migratorio ha mostrato una forte contrazione alla fine degli anni novanta (segno che la popolazione si è trasferita) per poi pian piano risalire dal 2001 in poi, con un valore medio di 8.034 unità nel periodo 2002-2005.

Per quanto riguarda in particolare gli stranieri si osserva che tra il 2000 e il 2005 la presenza di stranieri nella regione è passata da 50 mila unità a circa 69 mila unità, con un'incidenza sulla popolazione regionale complessiva pari all'1,4%. La provenienza degli immigrati è molto eterogenea, con una prevalenza dei contingenti provenienti dalla Tunisia, Sri Lanka e Marocco. L'immigrazione extracomunitaria si concentra in alcuni luoghi specifici: le città di Palermo e Catania, il porto di Mazara del Vallo per il lavoro nel comparto della pesca, e la provincia di Ragusa per il lavoro nelle serre ortofloricole (fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT).

Con riferimento ai **fattori economici trainanti**, il più importante aggregato che descrive in termini quantitativi l'attività economica e finanziaria è il Prodotto interno lordo. Il PIL a

prezzi correnti nel 2004 (fonte ISTAT) in Sicilia è stato pari a 79.477 milioni di euro (il 6% di tutto il PIL italiano, il 24,2% di quello del Meridione ed il 30,8% delle Regioni Obiettivo Convergenza) con una crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente. Depurando il PIL dall'effetto inflazionistico e dunque osservando l'andamento del valore a prezzi costanti (prezzi 1995), esso presenta in Sicilia un andamento in lenta ma continua crescita nel tempo. I tassi di variazione annui evidenziano un andamento ciclico con fasi di rallentamento nella crescita (1995-1999), e fasi di ripresa alternate dal 2000 in poi.

Il PIL procapite ai prezzi di mercato cresce in Sicilia in maniera lenta ma continua nel tempo raggiungendo il valore a prezzi correnti di 15.854 euro nel 2004 ***(objective baseline indicator n. 1- fonte ISTAT 2004)***, più basso rispetto alla media nazionale che, nello stesso anno, registra un valore di 23.114 euro. Considerando l'effetto inflazionistico, il valore del PIL procapite a prezzi costanti è di 12.561 euro in Sicilia e di 17.999 euro in Italia. Il *tasso di crescita medio annuo* del PIL pro capite nell'arco di un decennio (1995-2004) è stato del 5,7% in Sicilia, più elevato rispetto alla crescita media nazionale, pari al 4,7%.

Il valore aggiunto a prezzi correnti prodotto in Sicilia nel 2004 è 72.619 milioni di euro e rappresenta il 5,8% di quello prodotto dall'intero Paese. Esso è così suddiviso: il 78,2% è prodotto dal settore terziario che rappresenta il motore dello sviluppo economico regionale, il 16,9% dal settore secondario e il 4,9% dal settore primario.

L'incidenza percentuale di ciascuna branca, in termini di valore aggiunto, sul dato nazionale vede prevalere il settore agricolo con un valore aggiunto prodotto pari al 9,4% di quello prodotto in Italia, segue il settore dei servizi con il 6,6% e infine, l'industria con una quota di valore aggiunto prodotto pari al 3,5% di quello nazionale. Pertanto, anche se in composizione il settore terziario è quello in cui si concentra la creazione di valore aggiunto (con oltre i due terzi del valore aggiunto totale prodotto) e anche di occupazione, relativizzando i dati all'ambito nazionale emerge come il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto nazionale sia prevalente rispetto agli altri due settori. Ciò sta a significare che in Sicilia l'agricoltura contribuisce in maniera più incisiva (pur permanendo dei valori bassi) alla produzione della ricchezza regionale rispetto al Paese nel suo complesso.

La dinamica temporale evidenzia che l'apporto dei servizi al valore aggiunto prodotto è cresciuto progressivamente nel quinquennio 2000-2004; il contributo del settore secondario invece ha subito una lieve flessione con riguardo all'industria in senso stretto, poiché il settore delle costruzioni risulta dinamico. Il settore agricolo soffre, invece, di una debolezza strutturale con una crescita smorzata ma pressoché stabile nel tempo. In complesso il valore aggiunto siciliano è cresciuto del 7,1% passando da 54.068 milioni di euro nel 2000 a 57.908 nel 2004 (valori a prezzi costanti 1995).

La produttività specifica del lavoro, ottenuta come rapporto tra il valore aggiunto e le unità di lavoro[2], è pari nel 2004 (fonte ISTAT) a 47.296 euro. Tale valore è inferiore rispetto al dato nazionale (51.717) ma superiore a quello delle regioni Convergenza (45.240). A livello settoriale c'è molta eterogeneità, infatti, la produttività del lavoro mostra valori diversi nelle tre macro branche: in agricoltura è pari a 22.304 euro, nell'industria a 83.834 euro e nel settore dei servizi a 51.578. Ciò evidenzia la scarsa produttività del lavoro del settore primario.

[2] Le unità di lavoro, utilizzate nella contabilità italiana per misurare l'input di lavoro, sono ottenute rapportando l'insieme delle posizioni lavorative alla media di ore lavorate 'full time' nella stessa attività economica.

Un aggregato economico che misura l'intensità di accumulazione del capitale sono gli investimenti fissi lordi che al 2003 (ultimo anno disponibile a livello regionale) sono di 14.195 milioni di euro correnti.

I principali indicatori relativi al **mercato del lavoro** sono ottenibili dall'indagine ISTAT sulle Forze di lavoro, la quale fornisce informazioni non solo sulla struttura occupazionale ma anche sulla tipologia. Nel 2005 gli occupati totali in Sicilia ammontano a 1.470.843, di cui 1.104.944 dipendenti (il 75%) e 365.899 indipendenti (il 25%).

La struttura dell'occupazione per sesso evidenzia importanti disparità che rendono le donne il segmento più debole del mercato del lavoro; esse rappresentano il 32% dell'occupazione totale mentre la stragrande maggioranza di occupazione (il 68%) è tipicamente maschile.

Un terzo degli occupati siciliani ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, una quota pari quasi al 25% si distribuisce per ciascuna delle due classi 25-34 e 45-54 anni; marginale è invece il peso delle classi estreme costituite dai giovanissimi (15-24 anni) che rappresentano il 6,9%, delle persone tra 55-64 anni con il 12,2% e, infine, è praticamente irrilevante il numero di anziani che dichiara di lavorare oltre i 65 anni (1,2%).

La distribuzione per titolo di studio evidenzia un medio livello di istruzione tra gli occupati, infatti il 37% possiede un diploma quinquennale, un altro terzo ha la licenza media, una quota ancora bassa (il 14,4%) ha conseguito la laurea e quasi tutti i restanti occupati hanno un bassissimo livello di istruzione (licenza elementare con il 12%).

Esaminando la composizione per settore di attività economica si osserva che gli occupati in agricoltura sono in totale 112.991 (il 7,7% dell'occupazione totale) di cui il 68% alle dipendenze, nell'industria ammontano a 282.060 (il 19,2% del totale) di cui il 75,1% dipendenti e, infine, nei servizi lavorano 1.075.792 persone (il 73,1% del totale) di cui il 76% è alle dipendenze. Pertanto, il settore dei servizi è quello in cui si concentra anche la maggiore occupazione e questa vede prevalere sia nel totale che per ciascun settore una occupazione dipendente, relegando una quota marginale all'occupazione autonoma.

Se si considerano gli equilibri di genere relativi all'occupazione per settore si evidenzia che la componente maschile prevale sempre su quella femminile, ma all'interno della loro struttura ci sono delle differenze. Infatti il 90% delle donne occupate lavorano nel settore dei servizi, a fronte degli uomini che sono distribuiti principalmente in due settori, servizi (il 65%) e industria (il 25,6%).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro (tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione) confermano un netto squilibrio di genere. Il tasso di attività[3] in Sicilia è pari al 52,7%, con un netto divario tra quello maschile (il 69,9%) e quello femminile (il 27,8%).

Il tasso di occupazione ***(objective baseline indicator n. 2 – fonte ISTAT 2005)*** in Sicilia (44,0% nel 2005) è abbastanza lontano dal valore nazionale (57,5%), e si differenzia molto nella composizione per genere; infatti, se calcolato rispetto alla sola componente maschile risulta del 60,5%, mentre per quella femminile è del 28,2%. Il tasso di disoccupazione ***(objective baseline indicator n. 3 – fonte ISTAT 2005)*** evidenzia le criticità occupazionali di questa regione con un valore (16,2% nel 2005) praticamente doppio del dato Italia (7,7%). Tuttavia, il tasso di disoccupazione per titolo di studio mostra che in Sicilia a livelli di istruzione più alti corrispondono tassi di disoccupazione più bassi. Infatti nel 2005, si riscontrano valori più elevati della disoccupazione per chi ha un grado di istruzione più basso

[3] Il tasso di attività è il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

(licenza media e elementare, quasi il 20%), rispetto coloro che hanno conseguito un diploma o una laurea (rispettivamente 14% e 9,7%).

Il tasso di disoccupazione di lungo periodo, che è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione da più di un anno e le forze di lavoro, fa risaltare l'informazione sulla durata del periodo di non attività. In Sicilia tale indicatore al 2005 è pari al 9,4%, il triplo rispetto al dato nazionale (3,7%). Il valore di questo indice è maggiore per le donne (13,8%) rispetto agli uomini (7,1%); ciò indica che le donne permangono senza lavoro per un periodo di tempo più lungo.

Per ciò che riguarda l'**uso del suolo**, dalla elaborazione dei dati del Corine Land Cover 2000, risulta che la maggior parte della superficie regionale (63,5%) è coperta da territorio agricolo, seguono gli ambienti naturali con il 23,8%, i territori boscati (prevalentemente boschi degradati e di latifoglie) con il 7,5% e, le superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti etc.) che occupano il 4,8% del territorio.

3.1.2 Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare

Il sistema agro-alimentare siciliano deve far fronte ai cambiamenti innescati dalle recenti riforme e principalmente dalla riforma della PAC. Il "disaccoppiamento" e la "condizionalità", infatti, dischiudono prospettive (autosufficienza energetica, colture energetiche rinnovabili, diversificazione produttiva, agricoltura multifunzionale) del tutto nuove e in gran parte ancora da esplorare per l'impresa agricola, chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche non più determinate dagli strumenti di sostegno, bensì dalle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati.

L'analisi dei settori agricolo, agroalimentare e forestale regionali consente di individuarne gli **svantaggi strutturali** e di identificare le **esigenze di ristrutturazione e ammodernamento** necessarie per cogliere le opportunità offerte dalla nuove politiche di sviluppo.

Il sistema agroalimentare riveste un ruolo importante nell'economia siciliana. Il contributo del settore alla formazione del PIL regionale nel 2004 è stato del 6,3%, superiore all'incidenza percentuale del settore agroalimentare in Italia (4,9%). Inoltre, è diversa la composizione che, in Sicilia, è più spostata verso la fase agricola rispetto a quella dell'industria alimentare e delle bevande.

La **produzione agricola** a prezzi di base della Sicilia nel 2004 ammonta a 4 miliardi di euro. In termini di valore, la produzione siciliana si caratterizza per la forte incidenza degli ortaggi e patate (24,1% della produzione agricola totale), degli agrumi (17,4%) e della vite (11,6%), seguono le produzioni di carni (7,9%), cereali (7,5%), olivo (5,7%), frutta (5,1%) e fiori e piante ornamentali (4,1%).

Il settore primario, costituito dall'agricoltura, silvicoltura e pesca fa registrare un **valore aggiunto** pari a 3.118 milioni di euro ***(objective baseline indicator n. 9 - fonte ISTAT 2004)*** ed al 4,3% del totale del valore aggiunto regionale. Il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto complessivo risulta in Sicilia al di sopra della media nazionale, segno che nella regione il settore agricolo contribuisce in maniera più incisiva alla produzione della ricchezza regionale nei confronti del Paese nel suo complesso. Va sottolineato come il valore aggiunto in agricoltura ha fatto registrare nell'arco degli ultimi venticinque anni (1980-2004) un trend crescente, in particolare il tasso di incremento medio annuo, nel quinquennio 2000-2004, è risultato superiore alla media nazionale (2,2% contro 1,7%). Il settore però è strutturalmente debole in quanto la sua crescita è inferiore a quella dell'economia regionale in totale. La crescita del settore primario è stata ostacolata negli anni

dallo sviluppo degli altri settori che ne hanno sottratto forza lavoro favoriti anche dalla scarsa redditività dell'agricoltura in alcune zone. A conferma della debolezza del settore agricolo, va sottolineato altresì come il peso del valore aggiunto agricolo sul totale prodotto dall'economia siciliana sia nettamente diminuito negli anni. Infatti, l'incidenza del valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sul PIL della Sicilia si è ridotta passando dal 5,2% del periodo 1995-1999 al 4,2% del periodo 2000-2003; se all'agricoltura aggiungiamo l'industria alimentare per ottenere il valore aggiunto del settore agro-alimentare, nei periodi in esame, si riscontra una pari diminuzione del peso del valore aggiunto sul totale dell'economia (dal 6,8% al 5,8%).

Considerando i valori a prezzi costanti al 1995 (*fonte ISTAT- serie storica*) nel 2004 il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca siciliano ammonta a 2.831,4 milioni di euro e rappresenta il 9,4% di quello prodotto a livello nazionale ed il 29,6% di quello prodotto nelle regioni Convergenza.

Per quello che concerne l'analisi del valore aggiunto del settore agricoltura è possibile, utilizzando un dato stimato dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), quantificare la sua incidenza nelle quattro macroaree rurali precedentemente individuate. I comuni che ricadano nell'aree rurali intensamente urbanizzate detengono un valore aggiunto del settore primario pari al 9,8% del complesso; nelle aree rurali ad agricoltura intensiva si rileva un valore aggiunto del settore primario pari al 17,8% del totale siciliano; nelle aree rurali intermedie il valore è pari al 49,8% del complessivo ed infine nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si osserva il 22,6% del valore aggiunto del settore primario regionale. Da tale distribuzione si rileva un forte peso delle aree rurali intermedie alla creazione del valore aggiunto del settore primario della regione Sicilia**.**

Due indicatori che consentono di verificare la valenza economica del settore primario sono la redditività e la produttività della terra. La *redditività della terra*, che esprime quanto valore aggiunto è ottenibile da ogni ettaro di terra, è pari nel 2004 in Sicilia a 2.403 euro per ettaro, dato molto vicino alla media nazionale (2.509 euro) ed in aumento del 5% rispetto al 2000. La *produttività della terra*, che è invece il rapporto fra la produzione agricola e la SAU, è pari a 3.600 euro ad ettaro nel 2004 ed è sempre leggermente inferiore al valore medio nazionale (3.800 euro circa), ma comunque in crescita nel tempo (+8% rispetto al 2000).

La lettura dei dati provenienti dall'indagine strutturale sulle aziende agricole[4] ISTAT (2005) consente di tracciare un quadro generale del comparto agricolo.

Per quanto riguarda l'**uso agricolo del suolo *(context baseline indicator n. 3 – fonte ISTAT 2005)***, la superficie agricola utilizzata (SAU), che è di 1.250.703 ettari, è rappresentata quasi per la metà (il 49,4%) dai seminativi, a seguire le coltivazioni legnose agrarie (31,8%) e infine i prati permanenti e pascoli che occupano quasi il 19% della SAU.

Con riferimento, invece, alla struttura del **tessuto aziendale agricolo *(context baseline indicator n. 4 - fonte ISTAT 2005)*** il numero di aziende agricole in Sicilia al 2005 ammonta a 249.030, e fa registrare una diminuzione del 15,8% rispetto al 2000. Queste aziende rappresentano il 14,4% delle aziende agricole italiane e in termini di SAU costituiscono il 9,8% della SAU totale nazionale.

La dimensione media aziendale in termini di SAU nel 2005 è pari a 5 ettari, ed è nettamente cresciuta rispetto al 2000 in cui era di 4,3 ettari.

[4] Si utilizzano i dati di tale indagine poiché, anche se campionaria, fornisce informazioni statistiche più recenti rispetto ai dati censuari che, nel caso dell'agricoltura, si riferiscono al 2000.

L'analisi della dimensione fisica mette in evidenza che il 31% delle aziende agricole (pari a 76.649 aziende) ha meno di un ettaro di SAU e occupa però soltanto il 3,2% della SAU regionale; il 48% ha una superficie agricola utilizzata tra 1 e 5 ettari, e occupa il 22% della superficie agricola siciliana; quasi il 20% delle aziende si trova nella classe 5-20 ettari, e appena l'1,3%, pari a 3.122 aziende, ha un'estensione superiore ai 50 ettari , coprendo però ben il 25% della SAU regionale.

Con riferimento alla dimensione aziendale in termini di UDE[5] (unità di dimensione economica) si conferma in Sicilia la prevalenza delle aziende di piccola dimensione; infatti il 54,4% non raggiunge le quattro UDE (quindi i 4.800 euro). Le aziende fino ad 8 UDE rappresentano il 70,8%; da 8 a 16 UDE il 13,5%, mentre oltre 16 UDE sono il 12,2%. La dimensione media economica aziendale in UDE è pari ad 8,1 nel 2005, valore medio che è cresciuto rispetto al 2000 (5 UDE) (fonte ISTAT 2005).

Nel settore zootecnico la Sicilia si colloca all'ottavo posto tra le regioni italiane per numero di aziende con allevamenti, pari nel 2005 a 17.073 (il 5,6 % del totale Italia). Gli allevamenti bovini e bufalini contano insieme circa 330 mila capi, quelli ovini 545 mila capi e gli allevamenti avicoli 2,3 milioni di capi.

In generale l'analisi dei dati sulla struttura delle aziende agricole mostra che la tendenza regionale è in linea con quella nazionale: diminuzione del numero di aziende agricole (-15,5%), lieve flessione della SAU (-0,5%) e aumento della dimensione aziendale in termini di reddito lordo standard aziendale in UDE (34,4%).

Tabella 2 - Indicatori strutturali delle aziende agricole, **Sicilia e Italia – Anno 2005** (Context baseline indicator n. 4)

Indicatori	Sicilia	Italia
Aziende agricole	246.992	1.725.589
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.250.703,4	12.707.845,9
Dimensione media aziendale (in SAU)	5,1	7,4
Reddito lordo standard	2.016.458,7	22.066.769,0

Tabella 3 - Indicatori SAU, **Sicilia e Italia – Anno 2005** (Context baseline indicator n. 3)

Indicatori	Sicilia	Sicilia %	Italia	Italia %
SAU seminativi	617.470,6	49,4	7.075.224,2	55,7
SAU prati permanenti e pascoli	235.183,7	18,8	3.346.951,1	26,3
SAU coltivazioni legnose agrarie	398.049,2	31,8	2.285.670,6	18,0
SAU totale	1.250.703,4	100,0	12.707.845,9	100,0

La parte preponderante delle aziende è localizzata nelle aree collinari e montane.Con riferimento agli ordinamenti colturali le aree pianeggianti, localizzate vicino alla costa, limitrofe ad insediamenti urbani ed importanti bacini industriali, sviluppano un'agricoltura intensiva –rappresentata da produzioni frutticole, orticole, floricole e in minor misura

[5] Un UDE è pari a 1.200 euro di reddito lordo standard totale. Quest'ultimo è ottenuto come somma dei redditi lordi standard di ciascuna attività svolta dall'azienda agricola. Il reddito lordo standard di ciascuna attività è stimato sulla base di coefficienti determinati localmente e sulla dimensione dell'attività stessa.

agrumicole – che garantisce un certo grado di occupazione. Al contrario, nelle aree interne prevale un'agricoltura estensiva, costituita principalmente da seminativi e dagli allevamenti zootecnici, che nell'Isola assumono, oltre a quello produttivo, un ruolo di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere largamente prevalenti le aziende su terreni solo di proprietà (97%). Le aziende con SAU in affitto rappresentano solo il 3% del totale ma in termini di SAU hanno un'incidenza più elevata (il 9,5%); tuttavia questa categoria di possesso dei terreni si è quasi dimezzata rispetto a due anni prima, più in termini di numerosità di aziende (-43%) e molto meno in termini di SAU occupata (-19%).

I dati ISTAT evidenziano nel 2003 l'assoluta prevalenza delle aziende agricole a conduzione diretta del coltivatore (96,2% del totale); all'interno di questa forma di conduzione spiccano nettamente le aziende con sola manodopera familiare che, comunque diminuiscono rispetto al 1999 mentre aumentano le aziende con manodopera mista (familiare ed extrafamiliare) (dal 18% al 24% nel 2003).

Il numero delle aziende condotte "in economia", cioè quelle che si avvalgono di salariati e quelle che ricorrono esclusivamente ad imprese di contoterzismo, sono solo il 3,8% del totale nel 2003.

Con riferimento alla struttura delle aziende agricole per classe di età del conduttore, risulta esiguo il numero di aziende che sono guidate da giovani. Infatti, appena il 3,7 dei conduttori ha meno di 34 anni, quasi il 31% ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni mentre, la quota più consistente di aziende agricole è condotta da persone con oltre 55 anni (poco più del 65%). Si osserva una pur lieve tendenza al ricambio generazionale poiché è diminuita la quota dei meno giovani (che nel 1999 rappresentava il 71% del totale) e sono anche debolmente aumentate le prime due classi. Tuttavia, continua ad esistere la preponderanza di conduttori anziani e, di conseguenza, il problema del ricambio generazionale. Il rapporto percentuale tra gli agricoltori con età inferiore a 35 anni e quelli con età superiore ai 55 è pari al 5,6%, vicino al dato nazionale pari al 6%, e in aumento rispetto al 1999 in cui era pari a 4,5% ***(objective baseline indicator n. 5 – fonte ISTAT 2003)***.

Riguardo all'occupazione agricola, sia a livello nazionale che ancor più nel Mezzogiorno e in Sicilia si evidenziano i fenomeni del massiccio ricorso alla manodopera stagionale e saltuaria e al lavoro extracomunitario, della bassa qualificazione dei lavoratori, dell'invecchiamento degli occupati e, soprattutto, dei conduttori agricoli e della forte rilevanza dell'economia sommersa.

Il numero degli **occupati in agricoltura** è pari a 113 mila unità ***(objective baseline indicator n. 8 – fonte ISTAT 2005)***. In Sicilia, la progressiva riduzione della forza lavoro agricola, registrata anche a livello nazionale, è imputabile alla fragilità complessiva del settore, nel quale la struttura aziendale è prevalentemente a conduzione familiare e con un'elevata età media dei conduttori, che evidenzia le difficoltà di ricambio generazionale in agricoltura: le nuove generazioni spostano i propri interessi lavorativi e le proprie aspirazioni verso settori con maggiore redditività, minore complessità nella produzione e minori rischi di impresa.

L'analisi della produttività del lavoro a livello settoriale mette in evidenza in Sicilia, analogamente al resto del Paese, la scarsa incidenza del settore primario il cui valore al 2004 pari a 22.304 euro di V.A./ULA ***(objective baseline indicator n. 6 - fonte ISTAT 2004)*** è di molto al di sotto degli altri due settori (industria 42.613 e servizi 51.579). Con riferimento al settore agricolo la provincia con il maggior valore aggiunto per ULA è Ragusa, grazie all'elevata redditività delle produzioni serricole. Dalla seconda metà degli anni Novanta, nella

regione, si registra un incremento medio annuo del 5,8% per il solo settore agricolo e del 5,2% per l'agro-alimentare. In particolare, dal 2000 in poi la produttività cresce più velocemente sia nel settore primario sia nell'agro-alimentare (8,1% e 7,3% rispettivamente). Tale aumento della produttività del lavoro è probabilmente correlato al progressivo calo occupazionale in agricoltura.

Di seguito si riporta una tabella con le caratteristiche dell'occupazione agricola suddivisa nelle quattro macroaree individuate. I dati sono riferiti al 2000 perché gli ultimi disponibili al livello di disaggregazione necessario per tale tipo di analisi (dati comunali).

Tabella 4 – Occupati nel settore agricolo ……. *(valori assoluti, percentuali e numeri indice)*

	Anno	Unità di misura	A- aree rurali intensamente urbanizzate	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Occupati agricoli	2000	N.	13.874	21.012	59.360	28.408	122.654
Occupati agricoli	2000	% su occ. tot.	3,0	13,7	12,0	14,7	9,5
Occupati agricoli giovani	2000	% su occ. agr.	13,8	18,0	15,7	16,4	16,0
Occupati agricoli totali	2000	%	11,3	17,1	48,4	23,2	100,0
Occupati agricoli	2000	indice=100	32,2	144,5	126,9	155,7	100,0
Occupati agricoli giovani	2000	indice=100	86,2	112,2	97,9	102,0	100,0
Variazione occupati agricoli	1990-2000	Var.%	16,7	13,9	25,1	27,1	20,6
Occupati agroindustria totali	2000	%	27,8	16,7	41,5	14,0	100
Occupati agricoli e agroindustria totali	2000	%	14,0	17,1	47,3	21,6	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo al 2003 ***(objective baseline indicator n. 7 – fonte Conti Economici Regionali ISTAT 2003)*** sono pari a 634,4 milioni di euro con un incremento rispetto al 2000 dell'8,9%.

L'incidenza dell'agricoltura rispetto al totale degli investimenti ha subìto nell'ultimo decennio una flessione passando dal 6,4% nel 1995 al 4,5% nel 2003. Tale andamento è da attribuire in primo luogo alla scarsa liquidità delle imprese e alla difficoltà di accesso al credito, aggravato in questi ultimi anni dal quadro congiunturale dell'economia e dalla crisi di mercato di alcuni comparti (es. orticolo e vitivinicolo).

La propensione all'investimento (data dagli investimenti rispetto al valore aggiunto) nel totale dei settori (primario, secondario e terziario) è del 20% in Sicilia e del 20,5% in Italia e pertanto a livello complessivo c'è un allineamento con la media nazionale. Al contrario a livello settoriale, emerge una più bassa propensione all'investimento in agricoltura che in Sicilia è il 19,8% contro il 34,2% italiano**.**

Nell'**industria alimentare**, nel 2001, si rilevano oltre 7 mila aziende ed oltre 24 mila addetti. Dal confronto fra i dati degli ultimi due Censimenti emerge una variazione positiva rilevante per le imprese (24% circa) e più contenuta per il numero di addetti (3%). Le imprese che hanno fatto registrare il maggior incremento sono quelle impegnate nella lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi (85%) a fronte di una sostanziale costanza del numero di occupati (-0,8%). Di contro emerge una situazione particolare nel settore produttivo lattiero

caseario, in cui il calo nel numero delle imprese (-20%) è stato accompagnato da un aumento degli addetti (26%).

La maggioranza delle industrie agroalimentari siciliane si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti. Quasi tutte sono a carattere artigianale, a conferma di ciò il 95% delle imprese al 2001 sono di piccole dimensioni (imprese della classe da 1 a 9 addetti)

L'industria alimentare siciliana, nel 2003, partecipa con un valore pari a 1.168 milioni di euro ***(objective baseline indicator n. 13 – fonte ISTAT 2003)*** alla formazione del valore aggiunto nazionale (4,4%), pur avendo fatto registrare negli ultimi anni una tendenza all'incremento nei valori assoluti. Infatti, negli ultimi quattro anni il tasso di crescita è stato di poco più del 4%. In termini assoluti, nel 2003, il valore aggiunto per occupato (31,7 mila unità) è pari a circa 36,8 mila euro ***(objective baseline indicator n. 12 e objective baseline indicator n. 10 – fonte ISTAT 2003)***.

Sullo sviluppo dell'industria alimentare siciliana hanno influito sicuramente gli investimenti effettuati nel settore. Dai dati sui conti economici territoriali risulta, infatti, che sono stati effettuati notevoli investimenti nel settore alimentare che, nel 2002 (ultimo dato disponibile), pesano sul totale nazionale per il 5% con un ammontare di 319 milioni di euro ***(objective baseline indicator n. 11 - fonte ISTAT 2002)***.

In allegato al PSR è riportata una analisi dei principali comparti del settore agricolo ed una tabella riepilogativa contenente per singola macroarea territoriale individuata alcuni indicatori. I dati di base di quest'ultima fanno riferimento al Censimento dell'Agricoltura del 2000 in quanto, come più volte sottolineato, sono i dati più recenti rilevati ad un livello di disaggregazione adeguato (livello comunale).

Per quanto riguarda **il patrimonio forestale regionale** i dati di cui si dispone risultano essere discordanti.

Secondo i dati ISTAT, nel 2004 la **superficie forestale** siciliana ammonta a 222.743 ettari ***(context baseline indicator n. 5 – fonte ISTAT 2004)*** con un indice di boscosità regionale pari all'8,7%, nettamente inferiore a quello nazionale pari al 22,8%. Il 50,7% della superficie forestale è localizzata in montagna, il 45,8% in collina ed il restante 3,5% in pianura.

Per quanto attiene al regime fondiario, si rileva la forte incidenza del demanio forestale pubblico (regionale, comunale e di altri enti) che rappresenta ben il 56,2% della superficie boscata regionale, contro una media nazionale del 40%, mentre il rimanente 43,8% è rappresentato da boschi appartenenti ai privati. In linea generale la proprietà privata è frammentata.

Per la composizione delle specie forestali si fa riferimento al dato ISTAT 2000 secondo cui le fustaie occupano il 63,7% della superficie forestale, seguono poi i cedui semplici col 30,1% ed infine i cedui composti (4,2%) e la macchia mediterranea (2%).

Per quanto attiene invece al nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC) a cura del Corpo Forestale dello Stato anno 2006 i risultati provvisori riportano per la Sicilia una stima di circa 366.324 ha, pari ad un indice di boscosità regionale di circa il 13%, contro una media nazionale del 33,7%. Il divario fra i dati sopra riportati è da attribuire in buona parte alle metodologie di rilevazione ed alla diversa definizione di bosco utilizzata. Infatti, pur considerando una superficie minima di 0,5 ettari, l'Inventario considera una densità minima delle chiome pari al 10%, mentre l'ISTAT ascrive alla classe "bosco" le formazioni con grado di copertura maggiore del 50%.

Le stime relative alla produzione legnosa della regione ***(context baseline indicator n. 6 – fonte ISTAT 2004)***, evidenziano una scarsissima incidenza della Sicilia sul totale nazionale;

infatti, mentre in Italia il totale delle utilizzazioni legnose risulta pari a quasi 9 milioni di metri cubi, la produzione della Sicilia si attesta su 60.000 metri cubi con un peso inferiore allo 0,7% sul totale nazionale.

In relazione agli assortimenti legnosi è da sottolineare che quasi la metà delle utilizzazioni (49,4%) è costituito da legna per combustibile, mentre il legname da lavoro che rappresenta in totale il 50,6% delle utilizzazioni è prevalentemente rappresentato da paleria di castagno. A ciò si aggiunge la scarsa qualità merceologica del prodotto dovuta al fatto che i boschi più intensamente utilizzati sono i cedui, che tuttora rappresentano più del 50% di quelli definibili commercialmente produttivi.

Un altro dato interessante riguarda le tagliate che annualmente interessano una superficie intorno ai 1000-1200 ettari. L'ISTAT Nel 2004 registra un numero pari a 247 tagliate. La superficie utilizzata è quindi molto esigua rispetto al totale della superficie forestale regionale, ed è pari allo 0,51% .

L'andamento economico del settore forestale non è stato analizzato a causa della mancanza della disaggregazione settoriale nei conti economici territoriali che consenta di analizzare tale settore. Di conseguenza al momento non sono disponibili i dati relativi alla produttività del lavoro nel settore forestale ***(objective baseline indicator n. 14)*** e gli investimenti fissi lordi nel settore forestale ***(objective baseline indicator n. 15).*** Il contesto forestale regionale tuttavia evidenzia che la Sicilia non è sicuramente competitiva sul mercato rispetto ad altri paesi produttori di legname, né in termini di costi, né qualitativi né di standardizzazione delle produzioni.

Nel campo delle utilizzazioni boschive continuano a trovare impiego, soprattutto nella fase di smacchio e di concentramento del materiale allestito, mezzi e sistemi divenuti da tempo obsoleti. Sono quasi del tutto ignorate le tecniche impiegate correntemente in molti parti d'Italia (teleferiche, fili a sbalzo, risine, ecc).

Sulla filiera bosco-legno incidono negativamente la frammentazione della proprietà forestale, la carenza di forme di integrazione gestionale e la mancanza di cooperazione commerciale, oltre che la carenza di idonee infrastrutture ad essa dedicate e l'insufficiente preparazione professionale che si riflette sull'introduzione dell'innovazione e sull'adozione delle nuove tecnologie.

L'attuale crisi del settore ha comportato il progressivo abbandono delle attività agro-forestali in molte zone collinari e montane provocando una sostanziale riduzione di interventi colturali e un mutato quadro di riferimento a scapito della pianificazione forestale.

A fronte dell'attuale situazione di crisi, esistono nuove prospettive legate principalmente alla produzione di biomasse per finalità energetica, attraverso l'utilizzo del legname meno pregiato o degli scarti colturali o la realizzazione di nuovi impianti dedicati (*short rotation*). Tale prospettiva di sviluppo è legata, comunque, ad indispensabili miglioramenti tecnologici delle aziende, ad un'incisiva azione di formazione ed informazione oltre che di incentivazione a favore delle fonti energetiche alternative, e alla indispensabile realizzazione delle infrastrutture necessarie per creare un'efficiente filiera bosco-legno-energia.

Analizzando i dati del Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT del 2000, relativamente al **livello di formazione professionale** dei conduttori agricoli, si osserva che, sebbene la percentuale di laureati sul totale sia superiore in Sicilia rispetto all'Italia (rispettivamente 4,8% e 3,4%), la maggior parte dei conduttori possiede la licenza di scuola elementare (43%) o la licenza di scuola media inferiore (29,7%); il 14,9% possiede un diploma di scuola media

superiore ed il 13,7% è ancora privo di titolo di studio. Secondo i dati Eurostat 2000 la percentuale di agricoltori siciliani, che ha una formazione di base o completa ad indirizzo agricolo in Sicilia è pari al 4,3%. ***(objective baseline indicator n. 4 - fonte Eurostat 2000)***.

E' particolarmente evidente la necessità di crescita del capitale umano e della classe imprenditoriale. In particolare, si evidenzia una forte carenza di professionalità nella gestione delle imprese agricole siciliane: l'intera agricoltura sembra ancora troppo orientata verso gli aspetti produttivi tradizionali, trascurando le necessità professionali legate alla commercializzazione e al marketing, alla diversificazione dell'attività agricola e alla logistica.

Emerge, pertanto, il bisogno di formazione professionale in campo agricolo e agroindustriale finalizzata allo sviluppo delle competenze manageriali e organizzative volto a sostenere il riposizionamento delle imprese sui mercati competitivi italiani ed esteri.

Per ciò che riguarda gli operatori, a tutt'oggi le figure professionali utilizzate nel settore agricolo sono principalmente legate alle attività meramente produttive e non sono sufficientemente qualificate. Inoltre, poiché la maggior parte delle imprese sono a conduzione diretta, spesso la manodopera aziendale è di tipo familiare senza una adeguata formazione professionale.

Anche nel settore forestale si riscontra una insufficiente preparazione professionale che si riflette, come già sottolineato, sull'introduzione dell'innovazione e sulla adozione delle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda la domanda d'**innovazione,** le piccole e piccolissime imprese che costituiscono il sistema imprenditoriale agro-forestale regionale non riescono spontaneamente a raggrupparsi in forme organizzate ed a sviluppare rapporti con l'innovazione, se non attraverso un'attività continua di supporto.

Le imprese del settore agro-forestale mostrano una bassa propensione all'adozione dell'innovazione e alla cooperazione ed una debolezza strutturale particolarmente grave proprio nel momento in cui le economie più avanzate traggono vantaggio dallo scambio e dalla diffusione delle conoscenze, fattori indispensabili di competitività. Pertanto, si dovrà far leva su un modello organizzativo basato su reti di imprese ed aperto verso l'esterno, composto da una molteplicità di aziende, capaci di configurarsi come un vero e proprio sistema di imprese orientato verso obiettivi comuni.

Relativamente all'offerta d'innovazione le istituzioni scientifiche e, più in generale, gli organismi pubblici e privati di supporto all'innovazione devono continuamente adeguare i loro metodi di lavoro alle esigenze del mondo produttivo. Ciò al fine di facilitare sia la nascita di nuove imprese innovative che il trasferimento dell'innovazione alle imprese esistenti e la valorizzazione dei risultati della ricerca.

Soltanto lo 0,2% (905 su 365 mila) delle aziende agricole siciliane è dotato di attrezzature informatiche (contro l'1,1% a livello nazionale) e di questa esigua parte solo un terzo possiede un proprio sito Internet. Le aziende siciliane che fanno maggiore ricorso alle tecnologie informatiche (9% del totale) sono quelle con oltre 100 ettari di SAU, che utilizzano le attrezzature informatiche anche per i servizi amministrativi. Da ciò si evidenzia un elevato fabbisogno di intervento nell'adozione e diffusione delle TIC, in particolar modo nelle imprese più piccole, nonché una forte necessità di introdurre forme gestionali, amministrative commerciali più moderne supportate da tecnologie informatiche. Le TIC, infatti, possono essere applicate a processi per il miglioramento della gestione delle aziende, per l'integrazione delle filiere, per la realizzazione di nuove forme organizzative, per la ricerca di nuovi sbocchi di mercato, per la realizzazione del commercio elettronico, per nuove forme di

lavoro a distanza nonché per l'erogazione di alcuni servizi quale, ad esempio, l'apprendimento in linea (*e-learning*).

A conferma di quanto detto è interessante rilevare che nonostante l'esiguo numero di aziende siciliane informatizzate, queste hanno una maggiore propensione all'utilizzo abituale di Internet rispetto al resto del Paese (circa il 35% possiede un proprio sito web contro il 22% dell'Italia e il 14% contro il 7,5% fa uso del commercio elettronico per la vendita dei prodotti aziendali).

E' da considerare che il sistema agroalimentare siciliano si avvantaggia di favorevoli caratteristiche pedoclimatiche e di specifiche vocazionalità territoriali che consentono una spiccata diversificazione dell'offerta. Tali condizioni favoriscono lo sviluppo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori, nonché la realizzazione di produzioni destagionalizzate.

È il caso delle produzioni orticole siciliane (coltivate sia in pien'aria che in serra) presenti sui mercati interni ed esteri su un calendario stagionale molto esteso, con una vasta gamma di ortive di buona qualità, e di alcune produzioni frutticole di eccellenza (uva da tavola, pesca extratardiva, ecc.).

La fornitura di un mix produttivo particolarmente ampio e per un arco temporale molto lungo rappresenta un vantaggio concorrenziale in particolar modo per la Grande Distribuzione che richiede, sempre più, la consegna diretta dei prodotti freschi presso i propri punti vendita. Il rapporto diretto con la GDO rappresenta un'importantissima opportunità e consente il superamento dell'intermediazione del grossista o di passaggi ulteriori che erodono valore aggiunto alla produzione. Tale occasione deve essere colta cercando contemporaneamente di superare la frammentazione dell'offerta, ad esempio, tramite accordi orizzontali tra produttori agricoli o con lo sviluppo di gruppi di acquisto e vendita di produzioni locali. I comparti sono caratterizzati da una scarsa concentrazione dell'offerta dei prodotti e le relazioni che sovente si instaurano tra produttori, intermediatori commerciali e distributori sono sfavorevoli per i primi rispetto ai secondi e ai terzi.

Nonostante ciò, si rilevano, imprese che adottano tecnologie molto sofisticate, che effettuano notevoli investimenti, condotte con capacità imprenditoriale sia a livello produttivo che commerciale. Queste imprese si sono posizionate con successo sul mercato su fasce medio-alte ed alte risultando fortemente *export oriented*.

La Sicilia vanta produzioni di alta **qualità** con prospettive crescenti, alcune specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti (ortofrutticolo, olivicolo, vinicolo, caseario) a forte immagine e vocazione all'export, una significativa presenza di produzioni a marchio DOP, IGP, DOC, IGT e numerosi prodotti tradizionali.

In particolare la Sicilia conta 20 prodotti già riconosciuti a denominazione DOP (13) e IGP (7), 16 prodotti in fase di riconoscimento, (9 DOP e 7 IGP), e 1 prodotto IGP in fase transitoria. Si riscontrano 26 vini a denominazione (1 DOCG, 22 DOC, 3 IGT). I prodotti in questione sono elencati nelle tabelle che seguono.

Tabella 5 - Prodotti DOP e IGP in Sicilia

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA	
Monti Iblei	DOP
Valli Trapanasi	DOP
Val di Ma zara	DOP
Monte Etna	DOP
Valle del Belice	DOP
Colline Ennesi	DOP
I Colli Nisseni	DOP
Valdemone	DOP
ORTOFRUTTICOLI	
Arancia rossa di Sicilia	IGP
Cappero di Pantelleria	IGP
Uva da tavola di Canicattì	IGP
Oliva Nocellara del Belice	DOP
Carota Novella Ispica	IGP in progress
Uva da tavola di Mazzarrone	IGP
Pomodoro di Pachino	IGP
Pistacchio verde di Bronte	DOP
Ficodindia dell'Etna	DOP
Ciliegia dell'Etna	DOP in progress
Ficodindia di S. Margherita Belice	IGP in progress
Melone d'inverno	IGP in progress
Melone di Pachino	IGP
Pesca di Leonforte	IGP in progress
Mandorla di Avola	DOP in progress
Mandorla di Agrigento	DOP archiviata
Oliva Giarraffa di Giuliana	IGP in progress
Limone di Siracusa	IGP in prot. transitoria
Pesca Bivona	IGP in progress
Melanzana di Vittoria	DOP in progress
Peperone di Vittoria	DOP in progress
Pomodoro di Vittoria	DOP in progress
Limone Interdonato	IGP in progress
FORMAGGI	
Ragusano	DOP
Pecorino Siciliano	DOP
Vastedda Valle del Belice	DOP in progress
Piacentino Ennese	DOP in progress
CARNI E TRSFORMATI	
Suino autoctono dei Nebrodi	DOP in istruttoria
Carni sotto le Stelle	Ric. Reg. CE 1760/00
Carni delle Madonie 2	Ric. Reg. CE 1760/00
Salame Sant'Angelo	IGP
Carni delle Madonie	DOP in progress
Pagnotta Valle del Dittaino	DOP in progress

Tabella 6 - Vini DOCG, DOC e IGT in Sicilia

VINI	
Cerasuolo di Vittoria	DOCG
Alcamo	DOC
Contea di Sclafani	DOC
Contessa Entellina	DOC
Delia Nivolelli	DOC
Eloro	DOC
Erice	DOC
Etna	DOC
Faro	DOC
Malvasia di Lipari	DOC
Mamertino	DOC
Marsala	DOC
Menfi	DOC
Monreale	DOC
Moscato di Noto	DOC
Moscato e Passito di Pantelleria	DOC
Moscato di Siracusa	DOC
Riesi	DOC
Salaparuta	DOC
Sambuca di Sicilia	DOC
S. Margherita di Belice	DOC
Sciacca	DOC
Vittoria	DOC
Fontanarossa di Cerda	IGT
Salina	IGT
Sicilia (intera regione)	IGT

Queste produzioni rappresentano una fonte importante di reddito oltre che la garanzia di un prezioso quanto strategico rapporto economico con il territorio.

Sono stati altresì riconosciuti 239 "Prodotti Tradizionali" le cui caratteristiche e/o metodiche di lavorazione sono improntate a un carattere di tradizionalità.

Un ruolo importante per l'agricoltura regionale è rivestito dal comparto dell'**agricoltura biologica** che con 179.752 ettari di superficie *(fonte elaborazioni ARPA Sicilia Annuario 2005)* colloca la Sicilia ai primi posti in Italia ed in Europa.. I produttori che afferiscomo al sistema di produzione biologico, comprese le imprese di trasformazione, in Sicilia ammontano a più di 8500. Poiché, ad oggi, buona parte del prodotto biologico viene venduto come convenzionale, si dovranno favorire azioni rivolte al collegamento fra i diversi anelli della filiera biologica per un'effettiva valorizzazione delle produzioni.

E' da evidenziare inoltre che non sempre il riconoscimento comunitario del marchio produce gli effetti sperati, a causa della scarsa adesione da parte dei produttori ai consorzi di tutela e di valorizzazione nonché di una scarsa attenzione rivolta ad attività di commercializzazione e marketing gestite in forma collettiva. Peraltro la valorizzazione di tali produzioni dipende non solo da fattori economici e dalle capacità manageriali che le singole imprese sono in grado di esprimere, ma anche da variabili di contesto e relazionali che si sviluppano all'interno e all'esterno della filiera e del territorio di origine. In generale il tessuto produttivo delle filiere

agroalimentari appare ancora disgregato, poco aperto alle sollecitazioni del mercato, condizionato dal tendenziale individualismo e dalla scarsa implementazione di forme collettive di valorizzazione.

Per quelle produzioni, inoltre, per cui non sempre si dispone di una massa critica tale da consentire l'implementazione di adeguate azioni di collocazione sui tradizionali canali di commercializzazione, si dovranno ricercare forme di valorizzazione legate all'identità dei territori (*brand Sicilia*) e alla riscoperta dei legami tra le singole produzioni, l'arte, la storia e la cultura delle popolazioni rurali, come ad esempio i percorsi turistici enogastronomici e le "strade del vino". Queste azioni potrebbero essere coniugate con campagne di educazione e informazione dirette ai consumatori.

La valorizzazione qualitativa dei prodotti agroalimentari non può prescindere dagli aspetti connessi alla logistica e ai servizi ad essa connessi in quanto la corretta gestione della catena del freddo, lo sviluppo di piattaforme logistiche, il monitoraggio costante della qualità e della rintracciabilità, nonché la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), sono tutti elementi fondamentali per le filiere regionali più esposte alla concorrenza derivante dall'evoluzione del processo di globalizzazione dei mercati.

La **logistica** è un elemento di importanza strategica per la valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari e forestali, configurandosi come il nuovo fattore competitivo nella concorrenza fra imprese e nei rapporti clienti/fornitori, grazie al suo potenziale in termini di riduzione dei costi.

Da un'analisi sulla domanda di servizi logistici nella regione sono emersi alcuni aspetti che evidenziano le principali criticità del settore, legate al numero assai elevato degli attori commerciali coinvolti nei processi di distribuzione, ai canali di commercializzazione eccessivamente lunghi, all'inefficiente e carente sistema dei trasporti, all'inadeguata gestione della catena del freddo, all'insoddisfacente dotazione informatica delle imprese e all'assenza di adeguate competenze professionali.

Le criticità sopra esposte portano a inefficienze commerciali e logistiche che si ripercuotono sul prezzo finale di vendita. L'incidenza dei costi per la logistica nel 2004 ha segnato un incremento del 9,8% rispetto al 2000, quando gli stessi costi hanno inciso in media per il 38,6%, a fronte della media nazionale pari al 29,6%. Le prospettive per il prossimo biennio segnalano un ulteriore incremento.

Sulla base dei risultati dell'indagine svolta sulle unità locali dell'agroindustria regionale, il costo per la logistica incide per il 28% sul fatturato aziendale; questo valore è superiore di 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Nel contesto siciliano la logistica diventa un fattore competitivo essenziale che richiede interventi sia di carattere aziendale che extra aziendale soprattutto nel campo delle infrastrutture e dei servizi.

Infine, come rilevato da un'analisi approfondita delle principali **filiere**, che si riporta in allegato al PSR, diviene prioritario superare la debolezza strutturale del settore agro-industriale regionale, causata dalla notevole presenza di realtà aziendali di piccole-medie dimensioni e dalla scarsa concentrazione dell'offerta. Risulta evidente il bisogno di migliorare l'integrazione orizzontale e verticale di filiera e di accrescere l'efficienza delle imprese agricole e agroindustriali che necessitano di una riqualificazione imprenditoriale e professionale. A fronte di una crescente domanda di prodotti di qualità, dell'affermarsi di nuovi stili di consumo e di una crescente richiesta da parte della grande distribuzione organizzata di prodotti a marchio, è necessario puntare verso una diversificazione e differenziazione delle produzioni e promuovere l'adozione di sistemi di certificazione

(biologico, integrato e produzioni tipiche). I fabbisogni fin qui elencati dovranno essere integrati da un'adeguata politica di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, in particolare quelle collettive volte all'aggregazione e commercializzazione del prodotto.

Permangono tuttavia delle esigenze peculiari di ciascuna filiera, di seguito se ne evidenziano le più importanti:

- Filiera olio: migliorare e preservare la qualità degli oli prodotti nelle diverse fasi della filiera (produzione, trasformazione e stoccaggio), nonché ricorrere a impieghi alternativi dell'olio d'oliva (ad esempio nel settore cosmetico e farmaceutico); incentivare l'acquisizione, da parte delle aziende di trasformazione, di processi ecocompatibili per lo smaltimento dei reflui (sanse e acque di vegetazione), nonché razionalizzare le strutture di confezionamento e stoccaggio;
- Filiera agrumi: introdurre varietà precoci e tardive, al fine di ampliare i calendari di produzione e commercializzazione;
- Filiera ortofrutta: ridurre l'impatto ambientale di alcune produzioni e migliorare il grado di standardizzazione produttiva (pezzatura, calibro, grado di maturazione ecc.);
- Filiera vino: introdurre azioni e misure volte a creare nuove strutture specializzate nella commercializzazione del prodotto confezionato ed a potenziare quelle già esistenti; supportare l'intero sistema produttivo regionale attraverso una efficiente rete di servizi (sperimentazione, divulgazione, formazione) e strategie di marketing.
- Filiera zootecnica: favorire l'integrazione della fase produttiva agricola con quella di trasformazione e distribuzione;
- Filiera seminativi: promuovere l'estensivizzazione della coltivazione dei seminativi ed il ricorso a colture a bassa intensità di capitali (es. foraggere poliennali) in tutte quelle aree marginali e non vocate dove si risente maggiormente l'effetto del disaccoppiamento.
- Filiere biologiche: sostenere le aziende al fine di compensare i costi aggiuntivi non remunerati dal mercato.

Scheda 1 – SWOT Sistema agro-industriale e forestale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
(1) Rilevanza quali-quantitativa di produzioni agricole. (2) Condizioni ambientali favorevoli ai metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori e alla produzione destagionalizzata e diversificata. (3) Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei. (4) Concentrazione per alcuni comparti produttivi in determinate aree geografiche. (5) Comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni certificate. (6) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia. (7) Disponibilità di biomasse agricole e forestali.	(1) Bassa capacità imprenditoriale. (2) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale. (3) Difficoltà di accesso da parte delle piccole imprese alle nuove tecnologie. (4) Carenza di servizi alle imprese. (5) Bassa propensione all'innovazione. (6) Elevata senilizzazione degli addetti e insufficiente presenza di imprenditoria femminile. (7) Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie. (8) Complessiva situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta. (9) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate con difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni. (10) Esigenza di ristrutturazione e ammodernamento delle aziende. (11) Scarsa liquidità delle aziende agricole e difficoltà di accesso al credito. (12) Ritardo della fase industriale rispetto a quella

	agricola nella formazione del PIL regionale. (13) Ridotte dimensioni delle imprese di trasformazione e commercializzazione e non sufficientemente rispondenti alle esigenze del mercato. (14) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti. (15) Variazione dei prezzi alla produzione e dei prezzi al consumo non correlata con conseguente incremento del divario. (16) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende). (17) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste. (18) Assenza di piani aziendali di gestione forestale. (19) Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC). (20) Difficoltà di attivazione dei consorzi di tutela.
Opportunità	**Minacce**
(1) Miglioramento dell'offerta formativa degli addetti e trasferimento delle conoscenze. (2) Implementazione e ampliamento di un sistema qualificato di servizi di consulenza alle imprese. (3) Crescente domanda di prodotto certificato, tracciato e disciplinato (ed etico). (4) Affermazione della cultura enogastronomica tradizionale, binomio prodotto/territorio: buona immagine del "made in Sicily". (5) Riconosciuta funzione salutistica della dieta mediterranea. (6) Qualificazione dell'offerta (biologico, tipico, tracciato, destagionalizzato) nella GDO. (7) Richiesta di nuovi prodotti in relazione all'affermarsi di nuove modalità negli stili di consumo. (8) Opportunità offerte dalla telematica nello scambio di informazioni e nelle transazioni. (9) Innovazioni nei sistemi di tracciabilità della filiera produttiva. (10) Integrazione delle imprese agricole nel mercato attraverso la partecipazione alle filiere e la vendita diretta dei prodotti aziendali. (11) Ampio numero di manifestazioni internazionali che possono valorizzare l'agroalimentare siciliano. (12) Presenza del *Piano Regionale dei Trasporti* per uno sviluppo di una intermodalità a supporto del sistema agroforestale. (13) Crescente esigenza di avvalersi di fonti energetiche rinnovabili. (14) Adozione di modelli societari per la gestione delle aziende agricole e forestali. (15) Aumento della richiesta di prodotti forestali.	(1) Incremento del gap manageriale nei confronti di altre aree in un contesto di maggiore globalizzazione. (2) Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa. (3) Forte concorrenza dei paesi *competitors*. (4) Importazione di prodotti fuori norma. (5) Aumento delle avverse condizioni climatiche per effetto dei cambiamenti climatici. (6) Aumento e diffusione di epizoozie e fitopatie.

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

Come già accennato, per ciò che concerne la copertura del suolo ***(context baseline indicator n. 7 – fonte elaborazione Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA Sicilia - 2004 su dati APAT e Corine Land Cover 2000),*** analizzata attraverso l'elaborazione dei dati del Corine Land Cover 2000, il territorio agricolo occupa il 63,5% (predominano i seminativi col 32% del suolo agricolo) seguono gli ambienti naturali con il 23,8% della superficie totale regionale, i territori boscati con il 7,5% e le superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti etc.) che occupano il 4,8% del territorio**.**

Tra le cause della diminuzione della superficie coltivata registratasi negli ultimi anni, un ruolo rilevante ha avuto l'abbandono dell'attività agricola nei terreni meno produttivi e marginali. Nelle aree montane, inoltre, la mancanza di uno sviluppo competitivo dei sistemi socio economici locali si traduce spesso nell'abbandono delle attività produttive, nel progressivo declino e invecchiamento della popolazione attiva, soprattutto nel settore agroforestale, e nella conseguente costante riduzione dell'attività di presidio dei territori, con effetti negativi sulla difesa idrogeologica e sul paesaggio.

Le **zone agricole svantaggiate** individuate dalla Regione Siciliana ai sensi direttiva CEE n. 268/75, sono distinte in tipologie sulla base della natura degli svantaggi: zone svantaggiate di montagna (art. 3, par. 3), zone svantaggiate (art. 3, par. 4) e zone con svantaggi specifici (art. 3, par. 5).

In termini di superficie le aree svantaggiate **(*context baseline indicator n. 8 - fonte Eurostat 2000)*** occupano il 56,3% della SAU regionale (34,2% le zone svantaggiate di montagna, 21,9% le altre zone svantaggiate, 0,24% le zone con svantaggi specifici). Nelle aree svantaggiate la popolazione residente si è ridotta passando dai 2.311.879 abitanti del 1991 ai 2.293.810 del 2001 fino ai 2.278.917 del 2005. La variazione percentuale è stata di -0,8% nel periodo 1991/2001 e di -0,6% nel quinquennio successivo. Le aziende agricole sono passate invece da un numero di 219.384 del 1990 a 196.104 con una diminuzione pari al 10,6%.

Nelle zone svantaggiate di montagna rientrano comuni o porzioni di comuni caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole, Tali zone, sono considerate di particolare interesse sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, sia per la protezione dai fenomeni erosivi.Si tratta infatti di zone caratterizzate da condizioni pedoclimatiche non adatte ad un'agricoltura intensiva, e scarse possibilità alternative alle attività agricole e forestali estensive tradizionali; i territori sono generalmente caratterizzati da forti pendii, con conseguenti forti limitazioni riguardanti, in taluni casi, anche il ricorso alla meccanizzazione, con effetti diretti sui costi di produzione.

Le zone svantaggiate, invece, risultano generalmente caratterizzate da fenomeni di spopolamento, dovuti a terreni agricoli poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive. Ne deriva che a causa della scarsa produttività, dovuta alla correlazione di più fattori, la popolazione che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica.

Le zone svantaggiate ove ricorrono svantaggi specifici sono le isole minori della Sicilia nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione delle coste. La superficie complessiva di tali zone incide per l'1,04% dell'intera superficie regionale e pertanto non supera il valore previsto del 2,5% dell'intero territorio regionale, così come imposto dalla direttiva comunitaria.

Tabella 7 - Aree svantaggiate individuate dalla regione Siciliana in base alla direttva CEE n.268/75 (ettari)

Province	Superficie provincia	Superficie montana Dir. CEE 75/268 art. 3 par. 3	Superficie svantaggiata Dir. CEE 75/268 art. 3 par. 4	Superficie svantaggi specifici Dir. CEE 75/268 art. 3 par. 5	Totale superficie aree svantaggiate
Agrigento	304.200	53.513	53.866	2.548	109.927
Caltanissetta	212.400	20.215	152.864	-	173.079
Catania	355.300	104.473	68.218	-	172.691
Enna	256.100	132.722	99.712	-	232.434
Messina	324.700	218.057	11.558	11.471	241.086
Palermo	499.200	319.214	3.332	809	323.355
Ragusa	161.400	-	18.922	-	18.922
Siracusa	210.800	-	91.276	-	91.276
Trapani	246.000	-	34.527	12.045	46.572
SICILIA	**2.570.100**	**848.194**	**534.275**	**26.873**	**1.409.342**

In queste aree svantaggiate, dove le pratiche agricole sono meno intensive e nelle quali il rischio di abbandono delle attività agricole e forestali è piuttosto elevato a causa della scarsa remunerativà, la salvaguardia della biodiversità naturale, agraria e forestale, tanto vegetale che animale, diventa un obiettivo prioritario.

La Sicilia rappresenta un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, sia per l'estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie, delle varietà e delle popolazioni presenti, sia per la notevole presenza di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico.

Le aree protette e la *Rete Natura 2000* sono state costituite al fine di preservare il territorio e la **biodiversità** e garantirne la conservazione a lungo termine.

Il sistema delle aree naturali protette in Sicilia, deputato alla tutela di habitat ad elevata naturalità e biodiversità, è attualmente articolato in 76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali.

L'attuale estensione della superficie protetta, pari a 270.988 ettari, ha raggiunto circa il 10,5% della complessiva superficie territoriale dell'Isola e ricade per circa il 69% all'interno dei parchi regionali,e per circa il 31% nelle riserve naturali.

I quattro Parchi Regionali (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi), ricadenti nelle province di Catania, Enna, Messina e Palermo, occupano una superficie di 185.824 ettari (7,2% della superficie regionale). Le Riserve Naturali Regionali istituite fra il 1981 e il 2005 ammontano, come detto a 76, per una superficie complessiva di 85.164 ettari ca. (3,3% della superficie regionale) e sono presenti in tutte le province regionali. Le province con la maggiore percentuale di territorio protetto sono Palermo (30.485 ha) e Messina (12.210 ha).

Con riferimento alle aree quattro macroaree individuate nella territorializzazione, da elaborazioni dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, risulta che le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono quelle nelle quali si rileva la maggiore incidenza di aree protette e cioè il 20,3% della superficie territoriale, superiore rispetto al dato medio regionale, pari al 10,5%.

Per quanto riguarda la *Rete Natura 2000* ***(context baseline indicator n. 10)***, in Sicilia sono presenti 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti.

Considerato che le aree naturali protette (parchi e riserve) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano protetto complessivamente risulta pari a ettari 502.617,9 con un'incidenza del 19,5% sull'intera superficie (dato aggiornato al 2006). Il dato relativo alla SAU non è attualmente disponibile.

Tabella 8 – Aree protette nelle macroaree *(numeri indice)* **– Anno 2006**

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - aree rurali intensamente urbanizzate	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Aree protette (Parchi, Riserve e Natura 2000)	2006	Indice=100	30,4	15,7	46,0	196,2	100,0

Fonte: elaborazioni Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste

Le **aree agricole ad elevata valenza naturale** comprendono tutti quei siti caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con un grande potenziale di rigenerazione ecologica, ma che manifestano segni di degrado con progressiva perdita di habitat e per tali motivi sono ritenuti indispensabili per la conservazione della biodiversità. Sono incluse in questa categoria le aree seminaturali caratterizzate da un'agricoltura di tipo prettamente "estensivo" come ad esempio pascoli e prati permanenti e le aree comprendenti particolari habitat ed elementi strutturali quali siepi, fasce inerbite e filari. Rientrano in questo contesto molte delle aree rurali che ricadono all'interno delle aree protette, della Rete Natura 2000 e gran parte delle aree agricole montane e marginali.

Per quanto concerne le aree ad agricoltura estensiva secondo la definizione Eurostat ***(context baseline indicator n. 9 – fonte Eurostat 2003),*** le superfici arabili destinate a produzioni raccolte (cereali, leguminose da granella etc.) rappresentano il 41,6% della SAU regionale (Italia, 8,91%) mentre le superfici destinate a pascolo estensivo costituiscono il 27% della SAU regionale (Italia, 35,8%).

Dai dati del progetto europeo CORINE Land Cover, emerge che le aree agricole ad alto pregio naturale ***(objective baseline indicator n. 18 – fonte elaborazione ARPA Sicilia su dati CORINE LAND COVER 2000)***, considerando come tali le superfici comprese nella categoria 2.4.3. del CLC classificata all'interno delle "zone agricole eterogenee" come "aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglietti, bacini d'acqua, rocce nude etc.)", occupano 76.978 ettari pari a circa il 3% del territorio regionale.

Tra gli indicatori comuni iniziali di obiettivo per la biodiversità animale, grande importanza ha quello relativo all'avifauna in habitat agricolo o Farmland Bird Index ***(objective baseline indicator n. 17).*** Il valore dell'indice (anno 2000 = 100) a livello nazionale al 2003 è pari a 67,3 mentre quello a livello regionale calcolato sulla base dei dati relativi ai monitoraggi sull'avifauna, già eseguiti nell'ambito del progetto MITO2000 e attualmente in fase di elaborazione, saranno presto disponibili. In Sicilia le IBA (Important Bird Area) sono 14 e occupano una superficie complessiva di 442.401 ettari che ricade per il 76% a terra e per il 24% a mare.

La composizione delle specie arboree forestali, che è considerata un valido indicatore per la biodiversità, in Sicilia evidenzia la preponderanza dei boschi di latifoglie con il 72% del totale della superficie forestale, seguiti da quelli di conifere (16%) e da quelli misti (12%) ***(objective baseline indicator n. 19 – fonte elaborazioni Arpa Sicilia su dati APAT e Corine Land Cover 2000).*** La vegetazione forestale è costituita da formazioni naturali, semi-naturali e artificiali.

Tra le formazioni forestali naturali spiccano quelle con dominanza rispettivamente di leccio, roverella e cerro, seguono le formazioni a prevalenza di quercia da sughera nel piano basale e collinare e le faggete nel piano montano. I complessi boscati di leccio più estesi si trovano attualmente protetti all'interno dei parchi regionali delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna. I boschi di roverella occupano prevalentemente i territori provinciali di Palermo, Catania e Messina, mentre le cerrete ricadono sui Nebrodi e si estendono dai 700-800 ai 1.200-1.600 m.s.l.m. La Sicilia è la seconda regione italiana, dopo la Sardegna, più ricca di sugherete. Tra le latifoglie, è da ricordare l'endemica betulla dell'Etna (*Betula aetnensis*). Essa origina formazioni di grandissimo interesse naturalistico, esclusivamente sull'Etna, in una fascia compresa tra 1500 e 2200 m s.l.m. specialmente sul versante orientale.

I boschi naturali di conifere sono costituiti prevalentemente da formazioni a *Pinus laricio*, frequenti sull'Etna e da popolamenti rari di pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), che si rilevano in due sole stazioni site rispettivamente nel territorio di Pantelleria e di Vittoria. Di notevole importanza naturalistica inoltre la popolazione relitta di *Abies nebrodensis*, insediata con gli ultimi 30 esemplari sul versante settentrionale di Monte S. Salvatore, all'interno del Parco naturale delle Madonie.

La superficie forestale artificiale è composta dalle seguenti specie dominanti: P*inus halepensis, Pinus pinea, Eucalyptus ssp.* e *Pinus nigra*. Da rilevare l'elevato impiego di specie esotiche del genere *Eucalyptus (E. camaldulensis, E. globulus, E. occidentalis, E. gonphocephala)* per le opere d'imboschimento. Questa scelta è stata dettata dall'esigenza, negli anni '50-'70, di impiantare specie a rapido accrescimento per scopi produttivi (produzione di cellulosa) e protettivi, al fine di avere una pronta copertura del terreno contro il dissesto idrogeologico. Gli impianti realizzati, spesso per limitazioni di carattere ambientale e selvicolturale, in genere si presentano tuttavia deperienti, stramaturi, danneggiati da attacchi parassitari ed incendi.

Tra le principali minacce per la biodiversità, bisogna menzionare l'elevata incidenza degli incendi, fenomeno sicuramente connesso con aspetti antropici e favorito da particolari condizioni climatiche (alte temperature estive e forti venti di scirocco) che, oltre a limitare l'azione di ampliamento e di miglioramento del patrimonio vegetale e boschivo, ne ha anche determinato la struttura e lo stato di conservazione.

Anche il ricorso all'introduzione di specie vegetali non adatte può rappresentare un elemento di rischio per la biodiversità . Un aspetto problematico ma non ancora di rilevanza immediata riguarderebbe il rischio di inquinamento genetico derivante da OGM. Infatti, attualmente, non si registrano coltivazioni autorizzate di tali piante nel territorio regionale. In ogni caso, ai sensi della normativa vigente, tali colture – sia per la produzione che per la ricerca – sono da escludere nelle aree protette. Nel caso di utilizzazione di tali specie, le problematiche che investirebbero la regione nella tutela della biodiversità sarebbero soprattutto in relazione al rischio di inquinamento genetico.

Sulla base di quanto esposto sarebbe necessario favorire e garantire, attraverso l'utilizzo delle superfici agricole e forestali, il mantenimento di una comunità rurale vitale al fine di

conservare lo spazio naturale e mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.

Oltre ai rischi sopra descritti, l'ambiente naturale è soggetto a fenomeni di degrado e di inquinamento che interessano principalmente le risorse idriche, il suolo, l'aria.

Tra i fattori che influenzano la **qualità dell'acqua** l'attività agricola è uno dei principali, poichè concorre al rilascio nelle acque superficiali e sotterranee di sostanze inquinanti, principalmente rappresentate dai residui dei trattamenti fitosanitari e delle concimazioni minerali. Dall'elaborazione dei dati ISTAT (2005), emerge che in Sicilia l'impiego di elementi chimici, in termini di azoto, anidride fosforica ed ossido di potassio, è piuttosto contenuto sia rispetto all'Italia che rispetto alle altre regioni meridionali.

Per quanto riguarda il bilancio lordo dei nutrienti ***(objective baseline indicator n. 20 - fonte elaborazione ARPA Sicilia 2004 e 2005 su dati APAT e ISTAT)*** il surplus di azoto in Sicilia (media degli anni dal 2000 al 2004) è stato stimato in 40,1 Kg/Ha di SAU trattabile/anno. L'incremento del surplus di azoto registratosi durante il periodo considerato, potrebbe essere posto in relazione alla progressiva riduzione della SAU. Il surplus di fosforo (media fra gli anni 1998, 2000 e 2002) è pari a 11,9 Kg/Ha di SAU trattabile/anno.

Non sono ancora disponibili i dati relativi all'indicatore "qualità dell'acqua – inquinamento da nitrati e pesticidi" ***(objective baseline indicator n. 21)***, tuttavia l'ARPA ha già avviato un piano di monitoraggio per le sostanze ritenute particolarmente pericolose.

La Regione, in applicazione della Direttiva 91/676/CEE ha già realizzato una prima "*Carta della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola*" ed ha predisposto nel 2003 e aggiornato al 2005 il "*Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*", definendo le norme obbligatorie specifiche per le aziende agricole che ricadono nelle zone vulnerabili, insieme ad una serie di azioni di divulgazione e di formazione dei tecnici e degli operatori agricoli. La realizzazione della Carta è stata ottenuta tenendo conto sia della vulnerabilità delle acque sotterranee che di quelle superficiali. E' risultato che le zone vulnerabili occupano una superficie di 138.012 ettari, che rappresentano il 5,4% circa della superficie territoriale regionale, escluse le isole minori ***(context baseline indicator n. 14 – fonte Regione Siciliana 2005)***.

Tabella 9 – Zone vulnerabili ai nitrati nelle macroaree *(numeri indice)* **– Anno 2006**

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - aree rurali intensamente urbanizzate	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Zone vulnerabili ai nitrati	2006	Indice=100	98,1	351,0	106,2	28,0	100,0

Fonte: elaborazioni Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste

Per quanto riguarda **l'uso di pesticidi** l'indagine nei prossimi anni sarà potenziata attraverso ulteriori approfondimenti ed aggiornamenti. Inoltre, sono già state avviate le procedure riguardanti la definizione delle aree vulnerabili ai prodotti fitosanitari, anche ai fini dell'emanazione di uno specifico piano di monitoraggio regionale da effettuarsi nell'ambito di bacini imbriferi sia superficiali che sotterranei, in relazione all'uso specifico effettuato nel territorio di ogni bacino ed in base ai coefficienti di rischio ipotizzabili.

Le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo della risorsa idrica ed alle modalità con cui questo utilizzo avviene. Emungimenti

eccessivi in certi periodi dell'anno (soprattutto in estate) possono compromettere il livello delle falde freatiche e/o creare fenomeni di subsidenza, dando luogo ad infiltrazioni di acque marine nei pozzi in prossimità delle coste.

Dall'elaborazione dei dati ISTAT relativi all'indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole anno 2003, la SAU irrigata risulta pari a 187.563 ettari e rappresenta il 15% della SAU totale regionale ***(context baseline indicator n. 15 – fonte ISTAT 2003)***.

E' dunque necessario un impiego sostenibile della risorsa irrigua, che non provochi il depauperamento della risorsa stessa in termini quantitativi e qualitativi e che non determini conseguenze deleterie sul suolo e sulla copertura vegetale. In Sicilia, il dato positivo è costituito dalla buona incidenza dell'irrigazione localizzata che è notoriamente la più efficiente dal punto di vista tecnico-economico ed ambientale. Al 2000, il 16,7% delle aziende agricole irrigue adottavano un sistema di irrigazione localizzata sottochioma (a goccia).

Per ciò che riguarda il **cambiamento climatico**, negli ultimi anni si è assistito ad una generale alterazione degli andamenti stagionali riscontrabili in più zone del globo che hanno dato luogo a diversi eventi climatici ed ambientali (siccità, inondazioni, uragani, innalzamento delle temperature degli oceani, piogge acide, ecc.). Tutto questo è stato in larga parte imputato, dagli esperti in materia, all'innalzamento della temperatura dell'atmosfera terrestre, in prevalenza determinato dalle emissioni di gas inquinanti ad effetto serra, derivanti dall'utilizzo in continuo aumento di input energetici.

Sia a livello nazionale che regionale, le maggiori fonti di inquinamento, determinato dai loro elevati consumi energetici, sono: il traffico veicolare, la produzione di energia termoelettrica e le attività industriali.

Il *Programma europeo per il cambiamento climatico* (ECCP), lanciato nel marzo 2000, prevede, al fine di mantenere gli impegni assunti nel protocollo di Kyoto, interventi da realizzare per ridurre entro il 2012 le emissioni di gas a effetto serra (GHG) dell'8%.

Una particolare attenzione nell'ambito dell'inquinamento atmosferico merita la questione delle emissioni di anidride carbonica. L'indicatore relativo all'emissione di CO_2 eq è finalizzato a verificare il raggiungimento dell'obiettivo individuato dal Protocollo di Kyoto.

L'inasprimento dell'effetto serra, ovvero del riscaldamento dello strato inferiore dell'atmosfera, è probabilmente da attribuire in gran parte alle emissioni di anidride carbonica (CO_2), connesse principalmente ad attività antropiche (tra cui l'attività agricola) e segnatamente all'utilizzo dei combustibili fossili.

Dalle stime elaborate dall'APAT, che quantificano le emissioni totali di CO_2 eq in Sicilia per il 2000 in 50.552.048 tonnellate, si evince che nel decennio 1990-2000 le emissioni di CO_2 eq sono aumentate di circa il 17%. Le suddette stime confermano che tra le cause che nel 2000 hanno inciso maggiormente nell'emissione di CO_2 eq vi sono la combustione nell'industria e gli impianti energetici e in minor misura i trasporti stradali e l'attività agricola.

L'agricoltura è responsabile di circa il 10% delle emissioni di gas a effetto serra nell'Unione Europea. Di contro, però, essa può nel contempo contribuire a fornire valide soluzioni per un contrasto efficace al cambiamento climatico.

Attraverso l'utilizzo dell'inventario CORINAIR sono state stimate le emissioni dei principali inquinanti e gas serra per tutte le province del territorio italiano nell'arco del decennio 1990-2000.

Con riferimento alle attività agricole, le principali emissioni riguardano: il metano, il protossido di azoto, l'ammoniaca e gli ossidi di azoto.

Le **emissioni di gas serra** al 2000, disaggregate per macrosettore produttivo ***(objective baseline indicator n. 26 - elaborazione ARPA Sicilia su dati APAT 2004)*** imputano al settore agricolo 2.226.776 CO^2 eq t/anno, mentre quelle di ammoniaca, sempre proveniente da fonte agricola, sono state stimate per il 2000 in 15.214 ***(objective baseline indicator n. 26 - fonte Dati Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005; elaborazione dati APAT 2004)***; queste ultime fanno registrare una netta diminuzione rispetto al 1995.

Le principali fonti di emissione di metano e di protossido di azoto di origine agricola sono rappresentate dagli allevamenti zootecnici (fermentazione enterica e composti organici azotati), dall'impiego di fertilizzanti azotati e dalla combustione delle stoppie. L'incidenza delle emissioni regionali di metano e di protossido di azoto del settore agricolo regionale sul totale nazionale, nel periodo 1990- 2000, è marginale (rispettivamente appena il 5% e il 4%).

Le emissioni di ammoniaca nel settore agricolo provengono principalmente dagli allevamenti zootecnici (composti azotati) e dall'impiego di fertilizzanti. Fra le province siciliane, Ragusa mostra i valori più elevati di emissioni di ammoniaca di origine agricola; mentre i valori delle emissioni nel 2000 risultano in diminuzione in tutte le province (escludendo Ragusa e Siracusa) rispetto a quelli del 1990. Le stesse considerazioni fatte in relazione alle emissioni regionali di metano e di protossido di azoto valgono anche per l'incidenza delle emissioni di ammoniaca regionali rispetto al totale nazionale (4%).

Per gli ossidi di azoto, le emissioni nel settore agricolo sono imputabili, per lo più, alla combustione delle stoppie. A seguito della riforma della PAC con l'applicazione dell'art 5 del Reg. CE n. 1782/2003 la Regione, al fine di preservare i livelli di sostanza organica del suolo, ha vietato la bruciatura delle stoppie; pertanto le emissioni di ossido di azoto imputabili alla combustione delle stesse tenderanno a ridursi.

Gli strumenti più efficaci per affrontare i problemi della emissione di GHG nel settore agricolo, attraverso cui l'agricoltura potrebbe incidere positivamente sul problema del cambiamento climatico, si fondano su una gestione sostenibile dell'attività agricola e silvicola e sull'aumento dei cosiddetti "*carbon sinks*" o "serbatoi di carbonio".

Particolarmente positivo può essere il ruolo svolto dalle foreste sia nell'aumento dei serbatoi di carbonio che nell'assorbimento e nella fissazione della CO_2 attraverso una gestione sostenibile del sistema bosco, e la produzione di biomassa a scopo energetico, utilizzando il legname meno pregiato o gli scarti colturali o mediante la realizzazione di nuovi impianti dedicati (*short rotation*).

Per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile da biomasse l'Italia, nonostante l'elevata risorsa energetica potenziale di cui dispone, si pone in condizioni di scarso sviluppo nel quadro europeo, con il 2% del fabbisogno energetico coperto dalle biomasse (2.587 GWh, nel 2001 – fonte Ministero Ambiente). Si calcola che solo un terzo della naturale produttività delle foreste del paese è attualmente sfruttato ai fini energetici.

Tra le tipologie di biomassa, in Italia il contributo maggiore è dato dai rifiuti solidi urbani (RSU), la cui produzione di energia è aumentata dai 168 GWh del 1995 ai 1.400 GWh del 2002 (quasi otto volte in più) e la capacità installata è quadruplicata (da 73 a 320 MW). Nello stesso periodo la produzione di energia elettrica da impianti a biomasse legnose è aumentata da 116 GWh nel 1995 a 850 GWh nel 2002; si rileva inoltre un incremento della produzione di energia elettrica da biogas, da 103 GWh nel 1995 a 684 GWh nel 2001.

In Italia, circa il 71% della energia da biomasse viene prodotta nelle regioni centro settentrionali, circa il 13,6% nelle regioni meridionali.

Per la Sicilia sono state evidenziate interessanti opportunità di utilizzo delle biomasse ai fini energetici, soprattutto di quelle forestali ed agricole residue (potatura, sansa, vinacce, gusci di frutta secca, ecc).

Un'analisi limitata alla attuale disponibilità di dati sull'utilizzazione delle biomasse nel nostro Paese consente di tracciare un andamento crescente della energia prodotta. A livello nazionale, si osserva un incremento di produzione da 1.906 GWh nel 2000 a 6.155 GWh nel 2005; nel medesimo periodo, in Sicilia si osserva un incremento proporzionalmente simile, da 20 GWh (2000) a 76 GWh (2005, fonte Annuario TERNA) corrispondenti a 17,3 Mtep. L'incidenza della produzione regionale rispetto a quella nazionale nel 2005 si mantiene tuttavia piuttosto esigua (1,2 %).

E' da sottolineare che, in Sicilia allo stato attuale le statistiche non registrano ufficialmente superfici e produzioni di energia rinnovabile per la produzione di biodiesel o etanolo da fonte agricola, né le produzioni di energia rinnovabile dalle foreste ***(objective baseline indicator n. 24 e 25)***. Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura 2000, in Sicilia sarebbero soltanto 6 le aziende agricole interessate dalla produzione di energia rinnovabile ma, al momento, non si conosce la superficie investita né la produzione mentre gli ettari di foreste destinate alla produzione di biomasse di proprietà pubblica (Azienda Foreste Demaniali) amontano a 2.700 e sono localizzati in provincia di Caltanissetta.

Il Piano Forestale Regionale (2004) ha posto l'attenzione verso taluni popolamenti forestali presenti in Sicilia, ed in particolare sugli eucalitteti, come fonte di biomassa forestale con possibile destinazione energetica, per l'alimentazione di una o più piccole centrali termoelettriche di potenza compresa fra 12 e 24 Mw da realizzarsi nel territorio regionale,. Trattandosi di biomasse forestali ad uso energetico, è necessario distinguere:

- biomasse da utilizzazione principale, che derivano dall'utilizzazione di soprassuoli boschivi nella loro interezza. I popolamenti forestali, che si ritiene possano essere destinati a tale uso, sono quelli artificiali, di scarso interesse naturalistico, con basso dinamismo evolutivo (eucalitteti).
- biomasse da recupero da interventi selvicolturali, cioè tutte le biomasse forestali ottenute dalle attività di carattere gestionale dei popolamenti forestali, siano essi artificiali o naturali: spalcature, sfolli, diradamenti, ripuliture, eliminazione di piante morte, tagli di sgombero o ripulitura di aree percorse dal fuoco, ecc.
- biomasse da piantagioni arboree a ciclo breve (short rotation). Si tratta di un settore che nel territorio siciliano potrebbe svilupparsi in contesti stazionali particolarmente favorevoli alla arboricoltura di quantità e per specie forestali a rapido accrescimento, quali pioppo ed eucalitti in alcune aree dei monti Erei o la robinia in alcune aree dei Peloritani.

La lotta ai cambiamenti climatici comporta l'assunzione di impegni rilevanti, anche sul piano finanziario. Di contro, tali impegni potrebbero tradursi in opportunità di nuove economie in termini di sviluppo industriale, razionalizzazione dei consumi, sviluppo della forestazione e cooperazione internazionale, specie in ambito mediterraneo.

La Sicilia è caratterizzata da una notevole variabilità geologica, morfologica, climatica e colturale; questa variabilità si riflette sulla natura e sulla distribuzione dei suoli, che si formano e si evolvono per effetto dell'azione combinata nel tempo di tutte le componenti ambientali che caratterizzano una data zona. La genesi e l'evoluzione dei suoli siciliani sono fortemente influenzate dalle condizioni climatiche e dalle caratteristiche litologiche dei substrati, nonché dalla millenaria ed intensa attività dell'uomo sul territorio.

Per quanto riguarda la **risorsa suolo**, i suoli regionali sono caratterizzati da una più o meno accentuata vulnerabilità ai principali processi di degrado che sono: erosione, diminuzione della sostanza organica, salinizzazione, compattazione e contaminazione locale e diffusa che in ambiente mediterraneo favoriscono la desertificazione dei suoli

L'**erosione** idrica è, nel territorio siciliano, il più importante e diffuso processo di degradazione del suolo. Alla erosività delle piogge, caratterizzate da pochi eventi a volte di elevata intensità e da un andamento irregolare tipicamente mediterraneo, vanno aggiunte l'erodibilità dei suoli, caratterizzati da tessiture fini o mediamente fini, e le particolari condizioni morfologiche che vedono la collina e la montagna occupare rispettivamente il 62% ed il 24% dell'intero territorio regionale.

In particolare, sulle morfologie collinari, in cui sono presenti generalmente suoli a matrice argillosa e spesso con caratteristiche vertiche, si riscontrano fenomeni di erosione diffusa (*sheet erosion*) ed incanalata (*rill, interill e gully erosion*); in alcuni casi i fenomeni erosivi divengono più complessi e generano morfologie particolari (calanchi) o assumono proporzioni più imponenti con fenomeni di erosione di massa.

Altro importante fattore di vulnerabilità del sistema ambientale collinare è rappresentato dalla copertura vegetale molto discontinua e da un'utilizzazione agricola del suolo rappresentata in larga misura dal seminativo in asciutto, basato sulla monocoltura del grano duro e raramente sulla rotazione. Secondariamente è presente il vigneto, anch'esso in regime asciutto e caratterizzato generalmente dalla disposizione dei filari secondo le linee di massima pendenza. Inoltre in tali sistemi colturali le lavorazioni del terreno sono realizzate generalmente a rittochino, tecnica che favorisce l'innescarsi ed il progredire dei fenomeni di erosione incanalata.

Secondo Eurostat la perdita di suolo dovuta all'erosione in Sicilia è pari mediamente a 1,81 t/ha/anno **(*objective baseline indicator n . 22 - fonte JRC PESERA model anno 2004)***.

Dall'elaborazione dei dati del progetto europeo PESERA (Pan-European Soil Erosion Risk Assessment, 2003) eseguita dai tecnici della Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste nel 2007, si sono ottenute le superfici per classi di rischio di erosione in Sicilia. Di seguito si riportano i dati ottenuti che, alla luce delle prime osservazioni nell'ambito di uno specifico studio in corso di attuazione da parte dell'Amministrazione Regionale, appaiono alquanto sottostimati per difetto.

Tabella 10 - Suolo: zone a rischio di erosione nel territorio siciliano – Anno 2003

Classi di erosione in Sicilia (t/ha/anno)	Ettari	%
0 - 0,5	1.693.300	66,22
0,5 – 1	66.200	2,59
1 – 2	199.100	7,79
2 - 5	264.600	10,35
5 - 10	92.800	3,63
10 - 20	59.800	2,34
20 – 50	43.600	1,71
> 50	3.200	0,13
non classificato	134.300	5,25

Totale	2.556.900	100

Fonte: elaborazioni Assessorato Agricoltura e Foreste su dati PESERA 2003

Attualmente nell'isola, circa il 10% della superficie totale (circa 250.000 ettari), è interessata da suoli affetti da salinità in parte dovuta alla presenza di litotipi gessosi (Serie Gessoso-Solfifera), in parte indotta dall'irrigazione. I primi sono particolarmente presenti nella zona centrale e meridionale dell'isola (province di Caltanissetta e Agrigento) gli altri si rinvengono prevalentemente nella fascia costiera meridionale dell'isola.

Per quanto riguarda la diminuzione di sostanza organica si evidenzia che nell'isola i suoli delle aree coltivate presentano mediamente uno scarso contenuto in sostanza organica; ciò è dovuto essenzialmente ad una gestione agricola poco conservativa accoppiata ad un regime climatico che non favorisce il suo accumulo. Negli ambienti naturali la dotazione in sostanza organica tende ad essere più elevata rispetto ai suoli agricoli, in particolare nei suoli ricchi in carbonati, in cui tende ad accumularsi grazie al fenomeno della steppizzazione raggiungendo valori buoni o eccezionalmente elevati.

Un altro grave fattore di degradazione dei suoli regionali è costituito dagli incendi boschivi (di cui si parlerà più in dettaglio in seguito) che purtroppo rappresentano la principale causa del degrado del patrimonio forestale della Sicilia e che, oltre alla distruzione della sostanza organica del suolo, comportano anche la perdita di una notevole quantità di biomassa, fondamentale fonte di immagazzinamento del carbonio.

Il rischio idrogeologico identifica il rischio che deriva dal verificarsi di eventi di dissesto geomorfologico-idraulico, quali frane ed esondazioni (piene), di cui gli eventi meteorici estremi costituiscono spesso i fattori di innesco, e caratterizzati da un'elevata ripetitività spaziale, oltre che da una non ancora ben definita ricorrenza temporale. Tale rischio è, tra quelli naturali, il più ricorrente e diffuso sul territorio regionale e di estrema gravità per il suo potenziale impatto socio-economico legato all'azione devastante che è in grado di svolgere sul territorio antropizzato. Sul territorio siciliano tale rischio è determinato dalla concomitante presenza dei seguenti fattori (APAT, 2005):

- assetto geomorfologico; il 62% della superficie totale regionale è costituita da terreni a morfologia collinare, il 24% da terreni a morfologia montuosa e solo per il 14% da terreni a morfologia pianeggiante;
- suscettività al dissesto dei terreni affioranti; sono presenti diversi litotipi con propensione elevata al dissesto (terreni argillosi, complessi argilloso-arenacei e litotipi filladici) e con propensione medio-elevata al dissesto (terreni argilloso-marnosi e argilloso-gessosi con intercalazioni sabbiose);
- regime pluviometrico e condizioni climatiche; clima con condizioni di siccità nel corso del periodo primaverile-estivo e precipitazioni concentrate durante il periodo autunno-inverno, che spesso presentano carattere temporalesco (forte intensità e breve durata) dando origine ad onde di piena ed a gravi fenomeni di erosione, specie nei terreni argillosi collinari;
- riduzione della copertura vegetale, specie di quella boschiva indotta dagli incendi, che espongono al degrado ed all'erosione il territorio regionale;
- insufficiente programmazione delle attività antropiche, come urbanizzazione irregolare ed attività di modifica del paesaggio e dei sistemi idrografici che hanno accresciuto la

pericolosità degli eventi e la vulnerabilità del territorio, contribuendo ad un generale aumento del rischio idrogeologico in Sicilia.

Nell'ambito delle attività di pianificazione, l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha redatto il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), che individua le aree a differente livello di rischio idrogeologico e pianifica in esso gli interventi volti alla difesa del suolo ed alla mitigazione del rischio.

La superficie complessivamente interessata dai Piani di assetto idrogeologico è di circa 2.570.700 ettari, di cui circa 128.600 ettari sono relativi ai circa 32.000 dissesti censiti. Inoltre sono state individuate 31.500 aree a pericolosità geomorfologica per una superficie di 144.400 ettari, e 1.741 aree a pericolosità idraulica per una superficie di 57.500 ettari. Sono state censite circa 12.000 aree a rischio geomorfologico per una superficie di circa 5.000 ettari e circa 3.500 aree a rischio idraulico per una superficie di circa 38.000 ettari *(dati Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente " Servizio 4 Assetto del territorio e Difesa del Suolo", 2006).*

Allo stato attuale, le aree a rischio idrogeologico nel territorio regionale sono distinguibili in aree a rischio di frana ed aree a rischio idraulico (piene). Poiché i fenomeni di dissesto sono spesso dei fenomeni ciclici che tendono a ripetersi con le stesse modalità anche dopo lunghi periodi di quiescenza, l'analisi degli eventi del passato (frane e piene) riveste un ruolo fondamentale ai fini dell'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, e per la prevenzione degli effetti calamitosi sul territorio.

Dall'elaborazione dei dati effettuata dall'ARPA Sicilia (2005), riguardo a 14 bacini idrografici siciliani (corrispondenti al 27% della superficie totale regionale), si denota la presenza di 1165 aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (27% a rischio geomorfologico, 7% a rischio idraulico). Il bacino idrografico che presenta il maggior numero di aree a rischio geomorfologico è il bacino del fiume Platani, seguito dal bacino del fiume Belice che è anche il bacino con il maggior numero di aree a rischio idraulico.

Inoltre, relativamente ai 14 bacini idrografici siciliani, i fenomeni di dissesto conseguenti ad erosione accelerata rappresentano il 23% del totale dei dissesti censiti, seguiti dai fenomeni franosi per colamento lento (20%), dalle frane di crollo e/o ribaltamento (12%), dalle frane di scorrimento e dai fenomeni di franosità diffusa (entrambi intorno all'11%), dalle frane complesse (9%), dalle deformazioni superficiali lente (7%) e dalle morfosculture calanchive (6%).

Per quanto riguarda la *desertificazione*, come risulta dalla cartografia, le aree ad elevata sensibilità (6,9%) si concentrano nelle zone interne della provincia di Caltanissetta, Enna e Catania e lungo la fascia costiera nella provincia di Agrigento. Tale risultato riflette le particolari caratteristiche geo-morfologiche del territorio interno della regione (colline argillose poco stabili), l'intensa attività antropica con conseguente eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e la scarsa presenza di vegetazione. La maggior parte del territorio tuttavia presenta una sensibilità moderata (46,5%) o bassa (32,5%). Occorre tenere presente che in tali aree l'equilibrio tra i diversi fattori naturali e/o le attività umane può risultare già particolarmente delicato.

E' necessaria quindi un'attenta gestione del territorio per evitare l'innescarsi di fenomeni di desertificazione. Le aree non affette (circa il 7%) ricadono per lo più nella provincia di Messina ed in misura minore nelle province di Palermo e Catania. Le ragioni di ciò sono legate essenzialmente agli aspetti climatici, vegetazionali e gestionali che, in queste aree, presentano contemporaneamente caratteristiche di buona qualità, ovvero climi umidi e iperumidi in ampie zone boscate e per la maggior parte sottoposte a protezione per la presenza

di parchi e riserve. Infine le aree escluse (6,9%) includono i bacini d'acqua, le aree urbane e l'area vulcanica del monte Etna.

Il rischio di degrado è rilevante anche nelle aree a forte rischio di abbandono, tra le quali rientrano paesaggi seminaturali equiparabili alle aree a forte valenza ambientale. Si tratta di diverse migliaia di ettari, spesso terrazzati e già in parte abbandonati, che svolgono un ruolo rilevante nel mantenimento del suolo, dell'ambiente e del paesaggio.

Infine, tra le cause di degradazione dei suoli è da evidenziare anche l'inquinamento diretto derivante dalle attività agricole e agroindustriali. Tale problema è particolarmente sentito nelle aree ad agricoltura intensiva, nelle quali gli input inquinanti sono costituiti principalmente dai residui delle attività aziendali di produzione e di trasformazione quali sostanze plastiche, agrofarmaci, oli, reflui zootecnici, residui delle attività agroindustriali. In tale ambito sono state già attivate una serie di procedure per assicurare il rispetto delle norme vigenti in materia di ambiente, sanità, igiene e benessere degli animali.

Come risposta all'agricoltura convenzionale e al suo ruolo nel determinare una pressione sull'ambiente e, in particolare, sulla risorsa suolo, negli ultimi decenni si sono sviluppate in Sicilia forme di agricoltura a basso impatto ambientale. L'incidenza delle relative superfici sulla SAU regionale già nel 1999 aveva raggiunto livelli di circa il 20%, collocando la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale. Le misure del Reg. CEE n. 2078/92 – applicate per la prima volta in Sicilia nel 1994 – e, successivamente quelle agroambienteali del PSR 2000/2006 hanno sicuramente contribuito a dare un grande impulso a questo cambiamento.

L'**agricoltura biologica** con 179.752 ettari di superficie ***(objective baseline indicator n. 23 - fonte elaborazioni ARPA Sicilia Annuario 2005)*** riveste un ruolo ormai importante nell'agricoltura regionale e colloca la Sicilia ai primi posti in Italia ed in Europa, sebbene si verifichi anche che quote significative di prodotti biologici vengano distribuite sul mercato convenzionale. I produttori che afferiscomo al sistema di produzione biologico, comprese le imprese di trasformazione, in Sicilia ammontano a più di 8500. L'agricoltura biologica assume ulteriori possibilità di sviluppo per il fatto che il consumatore è sempre più attento alle problematiche della salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza alimentare e per tali ragioni è disposto anche a sostenere un costo superiore.

Una specifica tematica con cui il secondo asse si confronta è quella del **benessere degli animali** per il cui rispetto le imprese zootecniche regionali sono chiamate a sostenere oneri aggiuntivi ai fini dell'applicazione della normativa di riferimento. L'attuale situazione non rivela particolari criticità. Con l'introduzione delle nuove norme sulla condizionalità è richiesto alle imprese un ulteriore sforzo di adeguamento che va sostenuto sul piano degli investimenti. D'altra parte le imprese devono soddisfare le condizioni igienico-sanitarie necessarie per evitare l'insorgere e il diffondersi di patologie e per garantire una gestione economica aziendale organizzata. Inoltre va premiata l'adozione di metodiche di allevamento finalizzate al raggiungimento di un benessere per gli animali che vada oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione.

Relativamente al controllo delle principali epizoozie, la Regione Siciliana ha visto approvare dalla Commissione Europea gli aiuti N 593/2001 ed N 158/2006 volti a compensare gli allevatori delle perdite dovute all'abbattimento degli animali nonché del mancato reddito conseguente alle difficoltà di sostituzione del bestiame stesso in caso rispettivamente di brucellosi e tubercolosi.

La capacità degli **ecosistemi forestali** di sostenere funzioni produttive o protettive dipende strettamente dalla consistenza, dalle caratteristiche qualitative (origine, composizione, struttura, forma di governo, ecc.) e dallo stato di salute dei boschi.

Non sono attualmente disponibili dati ufficiali che quantifichino foreste protette ***(context baseline indicator n. 11)*** e protettive ***(context baseline indicator n. 16).*** Tuttavia, un apposito studio sulle aree forestali siciliane eseguito dalla Regione Siciliana e dal CORERAS (Consorzio Regionale per la Ricerca Applicata e la Sperimentazione) riporta che, secondo indagini dell'Azienda Foreste Demaniali, sarebbero circa 140.000 gli ettari di superficie boscata siciliana che ricadono all'interno di parchi e e riserve, e di questi 59.600 apparterrebbero al Demanio regionale. La collocazione di una così consistente area boschiva all'interno delle aree protette impone una grande attenzione in termini di strategie di gestione visto che i valori naturalistici e paesaggistici assumono in queste aree sempre più rilevanza rispetto ai tradizionali interessi legati all'economia del bosco.

Dai dati disponibili si evince che tutto il patrimonio boschivo siciliano riveste una notevole importanza per l'economia del territorio, non solo come fonte di approvvigionamento di legname e dei sottoprodotti del bosco, ma anche e soprattutto, per le molteplici funzioni che svolge dal punto di vista conservativo, estetico-paesaggistico, ecologico, socio-culturale, nonché per la conservazione della biodiversità.

Per quanto concerne l'evoluzione della superficie forestale si registra in Sicilia una graduale espansione, già a partire dal dopoguerra. Dai 126.061 ettari del 1960 si è passati ai 223.993 ettari del 2005 con un incremento complessivo del 78%.L'incremento medio annuo nel periodo 2000-2005 ***(context baseline indicator n. 12 - fonte ISTAT serie storica)*** è stato di 521 ettari.

Sullo stato di salute dell'ecosistema forestale ***(context baseline indicator n. 13)*** si rileva che i dati disponibili relativi alla defogliazione, forniti dal Corpo Forestale dello Stato che si occupa del monitoraggio secondo i criteri del MCPFE (Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe), risultano ancora insufficienti (solo 5 siti di monitoraggio e, di conseguenza un numero di esemplari di conifere e latifoglie estremamente esiguo) per poter fare qualsiasi considerazione. Sullo stato fitosanitario dei boschi siciliani non risulta sia stata mai effettuata un'indagine sistematica. Le notizie riportate sulle Linee Guida del Piano Forestale Regionale, attinte da varie fonti (Istituti Universitari di Entomologia e di Fitopatologia di Catania e Palermo, Osservatori per le malattie delle piante, ricerche dell'Azienda foreste demaniali, segnalazioni di alcuni Ispettorati forestali, etc.) devono considerarsi parziali. Si fa notare, tuttavia, che quasi tutti i boschi dell'Isola, per motivi diversi (pascolo eccessivo, incendi ricorrenti, stress idrici, degradazione del suolo, inquinamenti), vivono in tensione permanente con l'ambiente circostante.

Per quanto concerne i danni attribuiti genericamente a varie forme di inquinamento (piogge acide, emissioni di gas tossici, uso massiccio di prodotti fitosanitari) o ai cambiamenti climatici in atto, si può citare il cosiddetto "deperimento"delle querce di cui da anni si dibatte in vari paesi d'Europa e che negli ultimi tempi è stato anche osservato in varie parti dell'Isola a carico del cerro, del leccio, della sughera e della roverella.

Sicuramente gli incendi rappresentano la maggiore fonte di distruzione degli ambienti naturali in generale e del patrimonio boschivo in particolare. La Regione Siciliana, per affrontare in maniera sistematica la lotta agli incendi, ha istituito con nel 2001 l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, avente tra l'altro la finalità di realizzare programmi specifici e progetti per l'adeguamento, il miglioramento e il potenziamento dell'azione di difesa dagli incendi. Nel 2005 è stato approvato il *"Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi"*,

che rappresenta un ulteriore contributo agli strumenti di pianificazione nel settore dell'antincendio in Sicilia. Tale piano, redatto dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, ha validità 2003 -2008 e la sua redazione tiene conto della complessità del processo di pianificazione che, infatti, interessa organismi e strutture diverse. Il Piano, fatti salvi i necessari aggiornamenti e verifiche, contiene, quindi, delle importanti informazioni che si inseriscono nell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi, in linea con quelli che sono i contenuti innovativi della legge regionale 6 aprile 1996 n.16 e di quella nazionale 21 novembre 2000 n.353, nonché delle relative "Linee Guida", uniformandosi, così, a quanto disposto dal Regolamento CE 2158/92 riguardo gli incendi boschivi.

Secondo i dati elaborati dall' Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, i quali hanno una maggiore attendibilità a partire dal 2002, negli ultimi quattro anni (2002-2005) si sono registrati 2.710 incendi con una superficie complessiva percorsa dal fuoco di più di 51.500 ettari, di cui oltre 15.000 di superficie boscata. Non si dispone di dati relativi alla quantificazione del danno "ecologico" arrecato dagli incendi ai diversi ecosistemi naturali, ma è evidente che è in atto in Sicilia una continua distruzione del patrimonio naturalistico con incremento dei processi di dissesto idrogeologico e degrado del suolo.

Scheda 2 - SWOT Ambiente e spazio rurale

Punti di Forza	**Punti di Debolezza**
(1) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali. (2) Diffusa presenza di aree ad agricoltura estensiva e elevata incidenza della monosuccessione nei seminativi. (3) Buona qualità delle risorse idriche. (4) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico. (5) Riconoscimento del ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola e dalle foreste. (6) Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale. (7) Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata). (8) Tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici. (9) Presenza di territori ad elevato valore paesaggistico per la presenza di colture tradizionali e di sistemazioni tipiche del paesaggio agrario siciliano. (10) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna.	(1) Rischio di estinzione o di abbandono di alcune specie e razze animali. (2) Alta incidenza di incendi boschivi. (3) Processo di degrado dei suoli. (4) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico. (5) Dispersione di rifiuti nell'ambiente. (7) Frammentarietà delle proprietà forestali. (8) Mancanza o insufficienza di una idonea rete infrastrutturale al servizio della filiera bosco-legno e della viabilità forestale. (9) Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assestamento aziendale. (10) Ritardo nella predisposizione dei piani di protezione e gestione dei siti di Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. (11) Degrado dell'ambiente e del paesaggio. (12) Elevata incidenza delle zone svantaggiate. (13) Tendenza all'abbandono dell'attività agricole nelle zone svantaggiate, con conseguente contrazione demografica. (14) Elevati costi di produzione e perdite di reddito degli agricoltori che operano in zone svantaggiate.
Opportunità	**Minacce**
(1) Fruizione a fini ricreativi e culturali di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico. (2) Tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale ed animale. (3) Sviluppo della filiera bosco-energia e biomassa-energia e incremento di produzione di energia	(1) Riduzione di ecosistemi, sviluppo dell'urbanizzazione e aumento di presenza turistica non regolamentata. (2) Introduzione e contaminazione da OGM. (3) Cambiamento climatico, effetto serra e riduzione della piovosità media annua.

alternativa. (4) Disponibilità di diverse essenze erbacee, arbustive ed arboree, incluse talune colture da biomassa, in grado di assicurare una adeguata protezione del terreno dall'erosione. (5) Crescente sensibilità sociale per gli aspetti paesistici ambientali. (6) Presenza di superfici pubbliche e private da destinare all'imboschimento. (7) Introduzione di innovazioni di processo e di prodotto a valenza agro-silvo-ambientale. (8) Adozione di standard elevati peril benessere degli animali da parte degli agricoltori.	(4) Aumento delle aree a rischio di desertificazione. (5) Eccessivo sfruttamento delle falde.

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita

L'economia rurale e la qualità della vita sono affrontate attraverso lo studio e l'analisi dei principali indicatori socio economici dei territori rurali siciliani. Come già precisato, gli indicatori sono costruiti e analizzati seguendo le direttive riportate nell'allegato VIII del regolamento CE n. 1974/2006. In questo paragrafo, quando possibile, si descriveranno in dettaglio le caratteristiche delle quattro macroaree rurali individuate dalla regione Sicilia. Tuttavia, è bene sottolineare che solo alcuni indicatori sono disponibili con un livello di dettaglio territoriale comunale[6]. Per ovviare a tale problematica, laddove esiste una carenza di informazioni a livello comunale (per le analisi statistiche le aree rurali non sono altro che aggregazioni di comuni) si riportano, in sostituzione, delle analisi a livello provinciale e/o regionale, fornendo per le singole aree rurali delle valutazioni e considerazioni di carattere qualitativo.

Con lo scopo di rendere omogenee le informazioni provenienti dallo studio degli indicatori e con l'obiettivo di fornire al paragrafo una maggiore organicità, si è preferito eseguire un'analisi per tematismi.

La **struttura dell'economia siciliana**, esaminata attraverso l'analisi del valore aggiunto a prezzi correnti ***(context baseline indicator n. 19 – fonte ISTAT 2004),*** mostra nel 2004, un valore pari a 72.618,6 milioni di euro. Il valore aggiunto del settore primario costituito da agricoltura, silvicoltura e pesca, è pari a 3.118 milioni di euro e rappresenta il 4,3% del valore aggiunto regionale; quello del settore secondario (industria in senso stretto e costruzioni) è pari a 11.800 milioni di euro e rappresenta il 16,2% del totale regionale, mentre il valore aggiunto del settore terziario rappresenta, con i suoi 57.701 milioni di euro, il 79,5% del valore regionale ***(objective baseline indicator n. 33 - fonte ISTAT 2004)***.

Il settore "non agricolo" nel suo complesso nel 2004 ***(objective baseline indicator n. 29 - fonte ISTAT 2004)*** fa registrare un valore aggiunto pari a 69.501 milioni di euro, che rappresenta il 95,7% del valore aggiunto regionale.

Per una maggiore esaustività nello studio della struttura economica regionale si è proceduto anche all'analisi, in serie storica, del valore aggiunto a prezzi costanti 1995 (fonte ISTAT). Tale indicatore, che si distingue dal V.A. a prezzi correnti perché tiene conto dell'effetto dell'inflazione, mostra per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, nel 2004 un valore pari a

[6] La maggior parte dei dati a livello comunale è rilevata con gli ultimi Censimenti: 5° Censimento generale dell'Agricoltura effettuato nel 2000, 14° Censimento generali della Popolazione e delle abitazioni e 8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi effettuati entrambi nel 2001.

2.831,4 milioni di euro che rappresenta il 9,4% di quello prodotto a livello nazionale ed il 29,6% di quello prodotto nelle Regioni Convergenza; nel settore dell'industria in senso stretto si registra un valore aggiunto pari a 6.246,2 milioni di euro (10,8% del totale regionale); nel settore delle costruzioni si osserva un valore di 3.553,6 milioni di euro (6,1% del totale regionale) e nel settore terziario si rileva un valore pari a 45.277,1 milioni di euro (78,2% del totale regionale). In conclusione, la dinamica temporale del valore aggiunto della Sicilia a prezzi 1995, mostra una crescita progressiva, nel quinquennio 2000-2004, di circa il 7%, passando da 54.068 milioni di euro del 2000 a 57.908 del 2004, contro una crescita di appena del 2% del valore aggiunto nel settore primario.

L'analisi della struttura dell'occupazione ***(context baseline indicator n. 20 - fonte ISTAT 2001)*** è realizzata mediante l'uso dei dati del 14° Censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni. Dall'analisi risulta che gli occupati in Sicilia nel 2001 sono pari a 1.297.774 unità. La distribuzione per settore di attività economica mostra che il 9,5% degli occupati è collocato nel settore primario, per un valore complessivo di 122.654 unità; il 22% nel settore secondario, industria in senso stretto e costruzioni, che annovera 285.452 unità ed infine la restante parte, il 68,6% degli occupati, è nel settore terziario con un valore assoluto pari a 889.668 unità.

La distribuzione dell'occupazione per settore nelle quattro macroaree rurali individuate evidenzia che nel settore primario si ha una incidenza superiore rispetto al dato medio regionale (9,5%) per tre delle quattro aree rurali e una bassa dotazione di occupati solamente nelle aree rurali intensamente urbanizzate. In queste aree l'incidenza dell'occupazione nel settore primario è soltanto del 3,0%; tuttavia è opportuno segnalare che in queste aree rurali si rileva una elevata incidenza del numero di addetti nell'industria alimentare pari a 7.031 unità che rappresenta circa il 29% degli addetti del settore. Nel settore secondario risulta invece che i valori più elevati si hanno nelle aree rurali ad agricoltura intensiva con il 26,8% contro il 22% del dato Sicilia, mentre l'incidenza delle restanti aree risulta in linea con quella registrata per il territorio regionale. L'analisi dell'occupazione nel settore terziario per macroarea mostra un forte incidenza degli occupati nelle aree rurali intensamente urbanizzate (73,1%).

L'analisi della struttura occupazionale è in parte correlata al tessuto imprenditoriale locale la cui analisi è incentrata in particolare sulla struttura dimensionale delle imprese. Tale struttura si contraddistingue per la presenza di un ampio numero di imprese di piccola dimensione (imprese con meno di 10 addetti).

Infatti, i dati, rilevati in occasione del 8° Censimento dell'Industria e dei Servizi nel 2001, mostrano un numero di microimprese[7], pari a 255.444 unità locali. Tali imprese rappresentano il 96,8% di quelle complessive, ed evidenziano, ancora una volta, che la quasi totalità del tessuto produttivo del territorio siciliano è costituito sostanzialmente dalle piccole imprese.
La distribuzione delle microimprese, analizzata anche con riferimento alle quattro macroaree siciliane, mostra una forte concentrazione delle stesse nelle aree rurali intensamente urbanizzate (36,2% delle imprese siciliane) e nelle aree rurali intermedie (37,6% del totale Sicilia), mentre nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo la percentuale si attesta rispettivamente all'l'11,7% e al 14,5% ad ulteriore riprova che le microimprese necessitano di servizi strutturali che solitamente sono ubicati in centri con un buon grado di urbanizzazione.

[7] I dati delle microimprese si riferiscono alle unità locali delle imprese con meno di 10 addetti nei comuni siciliani..

La distribuzione settoriale delle imprese attive conferma che alcune province (Trapani, Agrigento e Ragusa) risultano maggiormente specializzate nella localizzazione di aziende agricole. In generale si può affermare che in Sicilia, e in particolare nelle aree più rurali, ancora oggi, il settore agricolo continua a svolgere un ruolo fondamentale anche e soprattutto dal punto di vista della capacità di assorbimento di forza lavoro.

I dati sulla densità imprenditoriale (fonte Infocamere 2004) espressi come numero di imprese per ogni 100 abitanti, fanno emergere un quadro generale nel quale la Sicilia con un valore di 7,7 imprese si pone in posizione inferiore rispetto alla media nazionale (8,7), anche se emergono delle peculiarità provinciali nelle quali l'indice in questione registra valori soddisfacentemente più elevati. E' il caso delle province di Trapani e di Ragusa (rispettivamente 10,3 e 9,6).

L'esame dello sviluppo del lavoro autonomo ***(objective baseline indicator n. 30 - fonte ISTAT 2005)*** è analizzato utilizzando i dati della rilevazione sulle Forze di lavoro dell'ISTAT dal 1993 al 2005. Tale indagine, essendo di natura campionaria, fornisce informazioni sugli occupati indipendenti con un livello territoriale non inferiore a quello provinciale. Dal 1993 al 2005 il numero di occupati indipendenti in Sicilia è diminuito di circa l'11% passando da 409 mila unità a 366 mila nel 2005. Tale dinamica è ancora più evidente nell'analisi degli occupati indipendenti nel settore agricoltura in Sicilia dove si assiste ad una riduzione di circa il 55% degli occupati, che passano dalle circa 82 mila unità del 1993 alle 37 mila unità nel 2005.

Lo sviluppo dell'occupazione nel settore non agricolo ***(objective baseline indicator n. 28 - fonte ISTAT 2005)*** è analizzato con riferimento al territorio siciliano, prendendo in esame i dati delle indagini ISTAT dal 2000 al 2005 sulle forze di lavoro La dinamica temporale mostra un lieve aumento dell'occupazione del settore non agricolo. Infatti, nel 2000 gli occupati nel settore non agricolo della regione Sicilia sono pari a 1.216 mila unità di cui il 77,8% sono del solo settore terziario; nel 2005, invece, gli occupati non agricoli sono pari a 1.358 mila unità di cui il 73,1% sono occupati del settore terziario.

Anche l'analisi del tasso di disoccupazione di lunga durata[8], ***(context baseline indicator n. 21– fonte ISTAT 2005)*** è effettuata utilizzando i dati dell'Indagine sulle forze di lavoro dell' ISTAT all'anno 2005. Tale indagine essendo di natura campionaria fornisce una massima significatività del dato a livello provinciale e/o regionale. In Sicilia il tasso di disoccupazione di lunga durata nel 2005 è pari al 9,4%; tale valore è nettamente inferiore a quello del 2000 (15%) a causa, probabilmente, dall'affermarsi negli ultimi anni di tipologie di lavoro flessibili e di precariato che producono occupazione per alcuni periodi dell'anno.

In termini di densità abitativa ***(context baseline indicator n. 17 – fonte ISTAT 2001)***, come era lecito attendersi, la maggiore si registra nelle aree rurali intensamente urbanizzate che fanno registrare 951 ab/Kmq seguite dalle aree rurali ad agricoltura intensiva (231 ab/Kmq) e dalle aree intermedie (170 ab/Kmq). La minore densità si registra nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L'analisi della struttura per età ***(context baseline indicator n. 18 – fonte ISTAT 2005)*** in Sicilia rileva una incidenza dei giovani (da 0-14 anni) pari al 16,2% del totale, solamente le aree rurali intensamente urbanizzate e le aree rurali con problemi di sviluppo hanno una incidenza inferiore a quella media regionale, rispettivamente 15,7% e 15,8%. L'analisi della popolazione attiva, cioè quella compresa tra i 15 e i 64 anni, mostra una forte incidenza nelle aree rurali intensamente urbanizzate (67%), tuttavia l'incidenza della popolazione attiva nelle

[8] Il tasso di disoccupazione di lunga durata è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di una occupazione da più di un anno e le forze di lavoro.

restanti aree rurali è in linea con quella rilevata a livello regionale (65,9%). L'incidenza degli anziani è elevata nelle aree rurali con problemi di sviluppo (20,7%) contro il 18% del territorio siciliano.

Bisogna sottolineare che il rischio di impoverimento demografico in particolare nelle fasce più giovani della popolazione e di abbandono dei centri, con conseguente contrazione delle forze lavoro in alcuni settori chiave, rappresenta in alcune aree maggiormente rurali l'ostacolo maggiore alla qualificazione delle imprese e alla diversificazione dell'economia. Tali aree sono infatti caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione legato anche all'emigrazione verso le aree urbanizzate dei giovani scolarizzati e dall'elevato divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile. Si registrano, inoltre, fenomeni di immigrazione verso le aree rurali da parte di extracomunitari in cerca di occupazione e di integrazione sociale e l'aumento di occupati con contratti atipici.

Il saldo migratorio della regione Sicilia nel 2005 è pari a 244 unità ***(objective baseline indicator n. 34 - fonte ISTAT 2005)***. La distribuzione di tale indicatore mostra delle forti oscillazioni per le macro aree rurali. Nelle aree rurali intensamente urbanizzate si osserva il saldo migratorio maggiormente negativo (-8.365 unità) seguito dalle aree rurali con problemi di sviluppo (-1.331 unità) a dimostrazione di uno spopolamento caratteristico delle aree rurali.

In tema di diversificazione economica, le maggiori **opportunità di lavoro** per le aree rurali sembrerebbero legate ai settori delle costruzioni e dei servizi, interessati, nel periodo 2000 al 2004, da una variazione media percentuale del valore aggiunto pari rispettivamente al 12% e all'8%, contro una più contenuta crescita del settore dell'agricoltura e della pesca (2%) ed una quasi totale staticità del settore industriale. L'analisi del valore aggiunto complessivo per singola provincia mostra una minore competitività delle province a maggiore connotazione rurale, con Enna in coda alla graduatoria. La disaggregazione settoriale del valore aggiunto per provincia mostra un quadro alquanto eterogeneo, con quasi la metà del valore aggiunto complessivo del settore terziario prodotto nelle province di Palermo e Catania e il primato della provincia di Ragusa nel valore aggiunto del settore agricolo

Nonostante alcune evidenze positive però, soprattutto nelle aree rurali più interne dell'Isola, i comparti dell'agro-alimentare su cui si basa l'economia locale ereditano modelli di sviluppo a bassa specializzazione, con una ridotta propensione all'adozione di nuove tecnologie e sistemi di gestione di qualità. Da alcuni anni, si avverte da parte delle imprese che operano in ambito rurale una diffusa incertezza e precarietà nei confronti di un mercato che si va delineando con sempre maggiore complessità a causa dell'elevato numero di competitori (allargamento ad Est dell'Europa e Paesi del Mediterraneo).

Secondo i dati Eurostat al 2003, sono il 36,9% gli agricoltori che esercitano anche altre attività lucrative al di fuori dall'agricoltura ***(objective baseline indicator n. 27 - fonte Eurostat 2003).***

Pertanto, già a partire dalla programmazione 2000-2006, si è avviato un processo di diversificazione delle attività agricole, anche verso nuove tipologie di attività connesse alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, alla gestione del territorio, alla fornitura di servizi.

La ricerca di nuove modalità di diversificazione dell'economia rurale è collegata anche alle opportunità che possono individuarsi nel settore turistico e delle attività agricole connesse. L**'agriturismo e il turismo rurale** costituiscono per certi aspetti delle innovazioni interessanti in materia di multifunzionalità delle imprese agricole, anche perché in Sicilia il settore non ha ancora espresso le reali potenzialità di traino per l'economia locale. Si consideri, a tal proposito, che il quadro del movimento turistico regionale evidenzia, nel 2004,

un *trend* nuovamente crescente dopo la leggera contrazione subita dagli arrivi e dalle presenze durante il biennio 2002-2003 (fonte ISTAT).

Il fenomeno dell'agriturismo, in particolare, ha registrato, nel periodo 2001-2006, una notevole crescita. Il numero delle aziende agrituristiche autorizzate è passato, infatti, da 170 a 382, (+125%) mentre la disponibilità di posti letto nello stesso periodo è passata da 1.799 a 5.140 (+185%). Notevole anche l'incremento dei posti per ristorazione che da 5.416 del 2001 passano a 15.696 del 2006.

I dati sulle aziende agrituristiche mostrano che, a livello provinciale, Messina si pone in evidenza per il più elevato numero di esercizi agrituristici che hanno una media di posti letto per azienda (12) di poco inferiore alla media regionale (13), mentre appare evidente come in due delle province più interne, Calatanissetta ed Enna che annoverano rispettivamente solo 11 e 18 agriturismi, il settore non riesce a decollare.

Per quanto concerne le attività esercitate nelle aziende agrituristiche, la quasi totalità delle aziende opera anche nel campo della ristorazione, mentre è in costante aumento il numero di quelle attrezzate per lo svolgimento di altre attività agrituristiche (equitazione, escursionismo, trekking, *mountain bike* ed altre attività sportive e ricreative.

Ancora basso (8), ma in costante crescita, il numero di fattorie e aziende didattiche accreditate a livello regionale. Si tratta di aziende agrituristiche che consentono la possibilità di visita delle proprie strutture e propongono iniziative destinate prevalentemente a bambini e studenti di scuole elementari e medie.

Con riferimento alle macroaree individuate, le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono quelle nelle quali si trova il maggior numero di aziende agrituristiche, ma significativa, soprattutto in considerazione della inferiore estensione territoriale rispetto alla due suddette aree, è anche la presenza di aziende agrituristiche nelle aree rurali intensamente urbanizzate e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva.

Tab 11 - Aziende agrituristiche in Sicilia al 31/12/2006

Provincia	Aziende autorizzate	posti letto	Media posti letto per azienda	piazzole agricampeggio	campeggiatori (n. 4 per piazzola)	posti per ristorazione	Aziende con attrib. Spighe	Media posti ristorazione per azienda
Agrigento	**18**	**305**	**17**	**19**	**76**	**439**	**6**	**24**
Caltanissetta	**11**	**146**	**13**	**0**	**0**	**415**	**0**	**38**
Catania	**50**	**636**	**13**	**53**	**212**	**1242**	**1**	**25**
Enna	**18**	**193**	**11**	**40**	**160**	**823**	**10**	**46**
Messina	**86**	**993**	**12**	**50**	**200**	**1835**	**0**	**21**
Palermo	**62**	**1106**	**18**	**35**	**140**	**5434**	**2**	**88**
Ragusa	**41**	**440**	**11**	**88**	**352**	**2290**	**1**	**56**
Siracusa	**66**	**907**	**14**	**28**	**112**	**2014**	**6**	**31**
Trapani	**30**	**414**	**14**	**50**	**200**	**1204**	**6**	**40**
TOTALE	**382**	**5140**	**13**	**363**	**1452**	**15696**	**32**	**41**

fonte: Assessorato Agricoltura e foreste

Tabella 12 - Aziende agrituristiche autorizzate per macroarea *(valori percentuali)* **– Anno 2000**

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - aree rurali intensamente urbanizzate	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Aziende agrituristiche	2006	%	10,9	7,6	50,3	31,2	100

Fonte: elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura e Foreste

I segnali che pervengono dai dati statistici nazionali indicano una riduzione del volume d'affari complessivo e della durata media dei soggiorni negli agriturismi, collegata anche alla diffusione di tipologie ricettive concorrenti (es. bed and breakfast). Si può quindi affermare che, superata ormai una prima fase di espansione supportata da diversi fattori, il sistema può svilupparsi solo nella direzione di un miglioramento del livello qualitativo dei servizi disponibili e della differenziazione nell'offerta territoriale delle diverse aree rurali.

Le ipotesi di sviluppo dell'agriturismo regionale sono subordinate ad adeguate strategie di promozione e comunicazione, alla credibilità dei parametri qualitativi aziendali percepibili dai visitatori e all'integrazione di servizi/opportunità usufruibili nei comprensori rurali In quest'ottica, l'Amministrazione Regionale ha già predisposto i propri strumenti operativi consistenti nell'aggiornamento e rivisitazione delle disposizioni regionali di settore (DDG 28/5/2004), nell'emanazione del piano regionale agrituristico 2005/07 e nell'introduzione di un nuovo sistema di classificazione degli agriturismi, basato su parametri qualitativi rigorosi e legati alle caratteristiche delle aziende agricole e alle valenze ambientali dei luoghi (spighe invece delle stelle alberghiere). Infine, è in corso di predisposizione un disegno di legge regionale, che recepirà la nuova norma nazionale (Legge n. 96/2006).

In futuro grandi potenzialità di sviluppo potrebbero derivare dall'organizzazione di un'offerta turistica integrata che coniughi la fruizione delle ricchezze naturali e paesistiche delle aree rurali (comprese quelle delle zone costiere) con l'attività agricola e l'artigianato locale, anche nell'ambito di itinerari culturali tematici ed enogastronomici. Ad esempio, il progetto "Strade e rotte del vino", istituito con legge regionale n.5 del 2002, nasce dall'esigenza di valorizzare i territori a vocazione vinicola, con particolare riferimento ai luoghi d'interesse vitivinicolo. Le strade del vino sono infatti dei percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, caratterizzati da particolare interesse che costituiscono in sostanza un'offerta integrata di territorio, cultura e natura lungo un percorso segnato dai vini della tradizione siciliana. Questi percorsi si snodano lungo vigneti e cantine di aziende agricole aperte al pubblico, che costituiscono strumento attraverso il quale i territori vinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica. Grazie a questa particolare tipologia di offerta, lungo le strade del vino si sviluppano attività di ricezione e di ospitalità compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche. Attualmente le strade del vino in Sicilia sono ben 11 mentre altre 2 sono in attesa di riconoscimento. Anche su altre produzioni del territorio siciliano si stanno realizzando progetti analoghi per la definizione di "percorsi enogastronomici". In questo contesto, anche la trasmissione dei saperi degli anziani potrebbe rappresentare una valida opportunità di inserimento e di integrazione per i giovani, le donne e le categorie sociali svantaggiate.

Nella regione Sicilia si individuano diverse insufficienze nei servizi che incidono negativamente sia sullo sviluppo economico dei territori che sulla qualità della vita delle popolazioni rurali.

Dai dati sul **servizio idrico** e sullo **smaltimento dei reflui** di fonte ISTAT anno 1999 risulta che il 18% della popolazione ancora non dispone di rete fognaria e, di essa, ben il 52% non viene servita da impianti di depurazione.

Le problematiche nel servizio idrico sono dovute in parte alle carenze della disponibilità iniziale ed in parte alla scarsa gestione dei sistemi e delle infrastrutture di adduzione e distribuzione ed alla bassa efficienza dei sistemi fognari e depurativi.

Nel 2002, l'incidenza delle famiglie siciliane che dichiarano di avere irregolarità nell'erogazione dell'acqua è quasi il triplo rispetto al dato nazionale; tale incidenza risulta superiore anche nei confronti del Sud-Italia.

Per quanto concerne, invece, la gestione del sistema dei **rifiuti**, la produzione di RSU (rifiuti solidi urbani) mostra un'alta criticità rispetto ai livelli minimi da raggiungere in termini di raccolta differenziata. Infatti, per quanto la quota in Sicilia sia molto cresciuta in termini relativi, è ancora ben al di sotto dei livelli del Mezzogiorno e soprattutto dei valori medi nazionali e ben lontana dall'obiettivo del 15% da raggiungere già nel 2003 (fissato con ordinanza ministeriale n. 3190 del 22 marzo 2002) o a quello del 25% fissato a Lisbona. La quasi totalità dei rifiuti solidi urbani prodotti, circa il 95%, continua ad essere smaltita in discarica. Il passaggio al sistema differenziato in Sicilia può essere considerato come un'iniziativa che sta muovendo i primi passi e la cui evoluzione è fortemente legata al cambiamento di mentalità della cittadinanza e al sostegno pubblico in termini di sensibilizzazione e di predisposizione di strumenti mirati. La criticità investe anche i trattamenti di compostaggio delle frazioni umide dei rifiuti urbani complessivi, per i quali la Sicilia mostra notevoli ritardi con valori prossimi all' 1% contro il 18,6% nazionale e il pur basso 2,6% del Mezzogiorno (APAT, 2004).

La **spesa sanitaria**[9] pubblica (spesa corrente) nel 2002 secondo ISTAT è pari in Sicilia a 6.215 milioni di euro e rappresenta l'8% della spesa sanitaria nazionale, (spesa pro capite di 1.251 euro contro i 1.370 euro della media nazionale) ed è così ripartita: 50,3% per servizi sanitari forniti direttamente (spesa sanitaria e gestione diretta), 5,3% per i servizi amministrativi, interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione, contribuzioni diverse e 44,4% per i servizi sanitari in regime di convenzione.

La spesa sanitaria delle famiglie, dal 1980 al 2002, è crescita sensibilmente in tutte le regioni italiane; in Sicilia è crescita del 103,2% e comunque ben al di sotto della media nazionale (128,8%) e in linea con il dato del Mezzogiorno.

L'offerta sanitaria siciliana può essere analizzata sia con riferimento alle infrastrutture fisiche (istituti di cura, posti letto, apparecchiature sanitarie) sia con riferimento al capitale umano (medici, personale ausiliario). La dotazione di infrastrutture fisiche mostra, dall'analisi di alcuni indicatori, che in Sicilia nel 2002 i posti letto per 10.000 abitanti sono pari a 39,9 posti letto, dato inferiore a quello nazionale (44,2 posti letto); di questi circa il 9% è localizzato negli istituti privati accreditati Per quello che concerne la dotazioni di apparecchiatura sanitarie si sono scelti per l'analisi due indicatori: gli ecotomografi e le Tac nelle strutture sanitarie ospedaliere ed extraospedaliere siciliane intesi come numero per 100.000 abitanti. Per il primo indicatore si osserva un valore pari a 14,7 ecotomografi che è superiore al dato medio nazionale (19,1); per il secondo indicatore il dato di 2,4 Tac è simile a quello italiano. L'analisi della dotazione umana mostra che in Sicilia il numero di medici negli istituti di cura per 10.000 abitanti è lievemente superiore (20.9 medici) al dato nazionale (20,5 medici) ma è

[9] I dati sono elaborati secondo il sistema dei conti nazionali SEC95.

incredibilmente inferiore quello relativo al personale sanitario ausiliario negli istituti di cura per 10.000 abitanti pari a 36,5 unità di personale ausiliario in Sicilia contro i 49,1 in Italia.

La disponibilità e la diffusione capillare delle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, oltre che l'esistenza di un adeguato ed economico servizio di collegamento alla rete internet, incidono sul livello di apertura della regione verso l'esterno.

La **diffusione di internet nelle zone rurali *(objective baseline indicator n. 32 e context baseline indicator n. 23- fonte ISTAT 2005)***, non essendo al momento disponibile l'informazione sulla copertura ADSL, è misurata attraverso la percentuale di popolazione che dichiara di possedere l'accesso a internet, informazione questa rilevata dall'indagine Multiscopo dell'ISTAT. Tale indagine essendo di natura campionaria fornisce informazioni con un dettaglio territoriale regionale e non per comune. In Sicilia nel 2003 il grado di diffusione di internet era pari al 21,5% della popolazione residente valore questo in costante crescita, infatti già nel 2005 lo stesso valore è pari al 23,4%. Tali valori comunque risultano ben al di sotto del valore Italia rispettivamente nel 2003 pari a 30,8% e nel 2005 pari a 34,5%.

Il grado di diffusione di siti web nella strategia organizzativa e gestionale delle imprese con più di dieci addetti indica che ben il 42% delle imprese siciliane di tale dimensione possiede, nel 2005, un sito web, percentuale nettamente inferiore al dato nazionale (57,4%).

Secondo la rilevazione dell'ISTAT anno 2004-2005 sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Comuni italiani, il 26,9% delle amministrazioni comunali siciliane ha dichiarato di avere a disposizione almeno un ufficio di informatica autonomo, posizionandosi solo dopo la Toscana e l'Emilia-Romagna e ben al di sopra della media nazionale (16,2%). Leggermente al di sotto della media nazionale, invece, è la percentuale dei dipendenti preposti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (1,3% rispetto all'1,4% nazionale). Anche l'uso delle tecnologie informatiche durante l'attività di formazione è leggermente più limitato della media nazionale: solo il 18,6% dei Comuni siciliani (contro il 20% nazionale) ha organizzato i propri corsi facendo uso di tecnologie e solo il 3,5% sul totale dei dipendenti della Pubblica Amministrazione ha partecipato ad un corso di formazione sulle TIC.

Per quanto riguarda la "connettività interna" (presenza di reti locali LAN, connessione ad Internet, sistemi di posta elettronica) il caso siciliano non si discosta molto dalla media nazionale, se non nella percentuale di Personal computer connessi alle reti locali, la più bassa di tutto il Paese (69,1% del totale dei Personal Computer presenti).

Complessivamente, nel 2003, la spesa siciliana in *Information Technologies* si è attestata a 684.337 euro, pari a 3,5% del mercato nazionale e al 21,7% di quello meridionale, collocandosi all'8° posto fra le regioni italiane. Con particolare riferimento al mondo delle imprese, gli indicatori disponibili delineano una situazione del territorio meno incoraggiante: la spesa in *Information Technologies* per occupato è di 487 euro, ben al di sotto della media italiana (880 euro). Inoltre, la stessa spesa sul totale del valore aggiunto regionale incide per l'1,1%, collocando la Sicilia al quartultimo posto delle regioni italiane. Va ovviamente detto che questo indicatore è ampiamente dipendente dal tessuto economico della regione, dalla prevalenza di piccole e medie imprese rispetto alle grandi aziende, e dall'incidenza del lavoro sommerso.

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta locale di tecnologie informatiche, i dati ufficiali dell'ISTAT evidenziano una forte dinamicità delle imprese siciliane appartenenti al comparto delle TIC. Infatti, nel triennio 2001-2003 in Sicilia il numero delle imprese attive è cresciuto mediamente del 6,3% contro il 5,6% del dato nazionale.

I dati dimostrano come la regione stia scontando il ritardo generalizzato del paese nell'affrontare la sfida dell'innovazione, ritardo in parte di ordine culturale che porta a

considerare le nuove tecnologie ed i servizi ad esse collegati come una prerogativa delle sole imprese specializzate del settore e non come una opportunità di crescita per tutte le attività economiche. Se questo vale per l'intero territorio regionale, si comprende come nelle aree maggiormente rurali, tradizionalmente legate ad una agricoltura fatta prevalentemente di terra e lavoro, si aggravano i ritardi nell'applicazione e nell'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche e nell'apprezzamento dei relativi vantaggi.

Non è un caso, tra l'altro, che anche i processi di managerializzazione delle aziende agricole e di internazionalizzazione procedano a passi molto lenti. La tecnologia non è ancora stata evidentemente associata ai temi dello snellimento delle procedure, della flessibilità e della efficienza nella organizzazione produttiva e negli scambi commerciali.

Un rilevante problema per la Sicilia, è quello della carenza del sistema infrastrutturale. Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne il gap infrastutturale siciliano nei confronti dell'Italia (84,1 contro Italia = 100 al 2004) è grave e risulta sostanzialmente invariato negli ultimi anni. Numerosi studi condotti in diversi ambiti analizzano la relazione esistente tra la dotazione di infrastrutture e lo sviluppo economico di un territorio. Il risultato riconosciuto è quello del legame tra infrastrutturazione e crescita economica di un'area. «Una regione ben dotata di infrastrutture avrà un vantaggio comparato rispetto ad una meno dotata... e questo si tradurrà in un più elevato Pil regionale pro-capite o per persona occupata e/o anche in un più elevato livello di occupazione. Da ciò consegue che la produttività, i redditi e l'occupazione regionale sono funzione crescente della dotazione di infrastrutture.» (*Biehl, 1991*)».

In Sicilia, dai dati raccolti attraverso i numerosissimi piani di infrastrutturazione, che a varia scala sono stati proposti negli anni, le infrastrutture risultano carenti. In particolare i valori degli indici di dotazione infrastrutturale in tema di trasporti (rete stradale, ferroviaria, e aeroportuale ad eccezione della dotazione portuale) testimoniano come il forte gap rilevato a livello complessivo che contraddistingue la Sicilia rispetto al resto del Paese sia da attribuire in larga parte proprio ai ritardi accumulati in tale ambito. Occorre inoltre rilevare che gli indici di dotazione non evidenziano lo stato qualitativo, o in altre parole, la rispondenza in termini di funzionalità delle infrastrutture rispetto alla domanda e non sono in grado di rappresentare la dimensione territoriale dei divari.

La **rete ferroviaria** in Sicilia si estende per 1.400 km, di cui circa 780 elettrificati o doppiamente elettrificati. Dal 1999 al 2005 la distanza coperta dalla rete non ha subito particolari cambiamenti. Entrando nel merito dell'adeguatezza tecnologica della dotazione, essa appare non sufficiente (60,5 rispetto alla media nazionale a fronte del 119,1 del Centro-Nord e del 72,3 del Mezzogiorno). Nello specifico si rileva un significativo deficit per le linee a binario doppio elettrificato.

In Sicilia la localizzazione e la qualità delle rete penalizza i centri rurali interni in cui il disagio risulta notevole. Il trasporto ferroviario che per tradizione raggiungeva in maniera capillare il territorio anche delle aree rurali interne non è stato incentivato da politiche di rinnovo e ammodernamento strutturale anzi in alcuni tratti non elettrificati che potevano dare impulso a forme innovative di turismo verde e alternativo i binari sono stati smantellati.

Per quello che concerne i dati sulle **infrastrutture autostradali** si rileva in Sicilia la totale mancanza di una rete autostradale a tre corsie contro i 23 chilometri per 1000 kmq di superficie territoriale dell'Italia. La dotazione di autostrade a due corsie è pari a circa 23 chilometri per 1.000 kmq di superficie territoriale (l'Italia mediamente ne conta 21 chilometri).

Le maggiori problematiche delle **strade** siciliane riguardano soprattutto lo scadente livello nei servizi agli utenti, gli alti livelli di incidentalità con i relativi tassi di mortalità che risultano

superiori alla media nazionale e lo scarso collegamento tra nodi urbani, zone costiere e aree interne, con conseguente aggravio dei costi di trasporto. Debole si presenta, inoltre, il sistema delle strade rurali secondarie, sia in termini di collegamento che di livello di manutenzione e presenza di strutture a protezione e segnaletica.

Il **trasporto pubblico locale** nella regione al 2005 è assicurato da 136 aziende (pubbliche e private) di cui 30 effettuano servizio urbano, 77 extraurbano e 27 servizio misto. La maggior parte delle aziende operanti nel settore conta un numero di addetti e mezzi compreso fra 1 e 5 (42,5%) e solo il 5,2% dispone di un numero di addetti e mezzi superiore a 100 unità.

Per quanto riguarda il **sistema aeroportuale**, la Sicilia risulta una tra le regioni più dotate d'Italia, in quanto sul suo territorio insistono 6 aeroporti (Catania Fontanarossa, Lampedusa, Palermo Punta Raisi, Pantelleria, Trapani Birgi e il nuovo scalo di Comiso). In questi ultimi anni gli aeroporti siciliani sono stati interessati da diversi ammodernamenti degli scali, in particolare i due aeroporti più rappresentativi hanno effettuato entrambi la ristrutturazione degli scali che ha portato la dotazione di superficie e numero di piste a valori soddisfacenti (con un valore di 119 fatta cento la madia nazionale), mentre ancora carenti risultano le dotazioni di servizio come le aree di sedime ed i parcheggi (rispettivamente133,8 e 129,1 rispetto alla media nazionale posta uguale a 100).

Dal 2000 al 2004, il traffico aereo della Regione Sicilia è passato da 94.026 aeromobili decollati e atterrati a 111.079 per un traffico passeggeri arrivati e partiti rispettivamente pari a circa 7 milioni 371 mila e circa 9 milioni 716 mila; mentre per le merci imbarcate e sbarcate dagli aeroporti si assiste ad una dinamica decrescente in quanto si passa da 18.647 tonnellate nel 2000 alle 14.987 nel 2005. Tra gli aeroporti siciliani quello con il maggior traffico aereo e passeggeri risulta l'aeroporto di Catania Fontanarossa che detiene anche il primato per il maggior numero di aeromobili decollati e atterrati e di passeggeri imbarcati e sbarcati da voli internazionali.

La dotazione di **infrastrutture portuali** in Sicilia risulta pari a 283,1 e dunque notevolmente superiore alla media nazionale (posta uguale a 100) e alla media del Mezzogiorno (190,7) ed è fortemente influenzata dal traffico di passeggeri, ma non ancora in grado di sfruttare appieno le potenzialità del traffico merci, come dimostra ad esempio la scarsa dotazione di magazzini e silos. L'indicatore relativo al numero di navi arrivate per 100 metri di lunghezza degli accosti nel 2004 è pari a 350 navi contro gli appena 185 dell'Italia; le tonnellate di merci imbarcate e sbarcate per metro di lunghezza degli accosti è pari a 1.881 tonnellate contro i 1.582 tonnellate dell'Italia; l'indicatore del numero di passeggeri imbarcati e sbarcati per metro di lunghezza degli accosti è pari in Sicilia a 366 passeggeri contro i 274 passeggeri del dato nazionale. Tuttavia, nonostante i buoni indicatori di movimento merci e passeggeri si osservano, come detto, delle scarse dotazioni infrastrutturali nell'ambito dei servizi di stoccaggio merci con riferimento alla scarsa capacità dei magazzini e dei silos nei porti (5,7 magazzini e silos in media nei porti contro i 25,5 dell'Italia nel 2004), un numero di centri intermodali delle FS nel 2000 pari al 5% della dotazione nazionale e un numero di container, semirimorchi, casse-mobili su di una fila nei centri intermodali inferiore al 1% del valore nazionale. Tutti questi indicatori non fanno altro che dimostrare che nonostante l'elevata presenza di porti questi sono scarsamente attrezzati per il movimento merci limitando soprattutto la loro attività al movimento passeggeri e veicolare.

Con riferimento alla strutture logistiche, si rileva una forte carenza dei centri intermodali che accomuna la Sicilia al Mezzogiorno con un valore pari a 1 rispetto al 100 nazionalee ad un dato pari al 156,1 del centro-Nord.

Le carenze esistenti non consentono alle produzioni regionali di raggiungere agevolmente e rapidamente i principali mercati nazionali ed europei. Inoltre, i trasporti pubblici e le infrastrutture di collegamento primarie e secondarie dell'Isola sono concepiti nell'ottica della circolazione interna di beni e persone, piuttosto che di attrattività nei confronti della domanda turistica extraregionale (nazionale ed internazionale) e degli investitori esterni.

La dotazione di **infrastrutture turistiche** ***(objective baseline indicator n. 31 - fonte ISTAT 2003)*** con riferimento al 2003 (elaborazioni su dati ISTAT) consta di 958 esercizi alberghieri con 90.272 posti letto che sommati ai 1.153 esercizi complementari (camping, villaggi turistici, B&b, Ostelli etc.) con 56.575 posti letto danno luogo ad un'offerta turistica di 146.847 posti letto. La distribuzione di questa dotazione infrastrutturale nelle macroaree rurali evidenzia che il maggior numero di esercizi e di posti letto, in termini di valore assoluto, sono ubicati nell'aree rurali intermedie, rispettivamente 1.221 esercizi per 87.137 posti letto. A questa macroarea segue quella delle aree rurali intensamente urbanizzate con 409 esercizi e 33.223 posti letto.

I villaggi e i borghi rurali siciliani rappresentano un valore aggiunto nella caratterizzazione della qualità paesistica dell'Isola. La qualità del patrimonio culturale, presente in diversi ambiti territoriali, ad oggi è messa a rischio dalla presenza di forti elementi di intrusione che minacciano il territorio in maniera indisciplinata e non regolamentata. Appare opportuno quindi analizzare alcuni criteri per determinare quali elementi sono "tipici" e in quanto tali meritevoli di protezione e quali caratteristiche richiedono una pianificazione volta a preservarne la qualità. Il rapporto campagna città diviene poco stabile soprattutto in quelle zone in cui i piccoli borghi periferici diventano nuove aree di lottizzazione edilizia o industriale. Infatti, l'intensificarsi dei processi di urbanizzazione e la conflittualità nell'uso del suolo possono condurre alla riduzione significativa della disponibilità di aree agricole e rurali più in generale, nonché allo sviluppo di forme di turismo poco sostenibile che potrebbero compromettere irreparabilmente il patrimonio naturalistico, ambientale, architettonico e culturale regionale. Di contro, la tutela e la valorizzazione di questo patrimonio, può fornire valore aggiunto agli interventi volti a migliorare l'attrattività dei territori sia per le popolazioni residenti, che per le imprese e i fruitori esterni.

A tal proposito, il patrimonio storico artistico dei piccoli centri dell'Isola è interessato da una buona presenza turistica, che premia la qualità delle risorse e l'interesse storico culturale dei luoghi visitati. I dati, di fonte Assessorato ai Beni Culturali della regione Sicilia, nell'anno 2004 mostrano un flusso turistico ingente in tutte le province della Regione. Inoltre, il turismo siciliano mostra in base alle diverse specificità, anche territoriali, una tipologia di turismo specializzato legato allo studio (studiosi e ricercatori) e un tipo di turismo più vacanziero. Come detto precedentemente, i dati mostrano una buona presenza turistica in tutte le nove province; tuttavia per meglio comprendere le dinamiche turistiche territoriali, con particolare riferimento ai piccoli centri, si è analizzato il settore turistico escludendo i capoluoghi di provincia. Da tale studio emerge che tranne per la provincia di Agrigento con la Valle dei Templi, per quella di Palermo con i suoi innumerevoli monumenti e per la provincia di Catania per il teatro antico, le altre province siciliane mostrano un flusso turistico concentrato nei piccoli centri in cui spesso sono presenti siti di grande richiamo turistico (Enna con Pizza Armerina, Messina con Taormina, Trapani con Segesta e Selinunte, etc.). L'analisi si riferisce naturalmente solo al flusso turistico rilevato nei siti più importanti e quindi non comprende, per mancanza di dati, tutte quelle piccole realtà locali che rappresentano comunque una buona parte del turismo sia specializzato sia vacanziero (musei della civiltà contadina, parchi tematici, collezioni, castelli, palazzi, etc.). In definitiva, dall'analisi emerge che la situazione dei piccoli centri è favorevole ad una politica mirata alla riqualificazione e alla valorizzazione

del territorio a fini ambientali e turistici, da cui possono e devono trarne vantaggio anche i comuni limitrofi a quelli più avvantaggiati, al fine di creare una rete di fruizione globale.

Relativamente all'**istruzione** e alla **formazione professionale** utilizzando la classificazione ISCED[10], nella regione Sicilia si osserva nel 2001 che il 61,5% della popolazione adulta, fra i 25 e i 64 anni, ha ancora un grado di istruzione basso Il 28,4% ha un livello di istruzione "medio" e soltanto il 10,1% ha un livello di istruzione "elevato". Complessivamente gli adulti con medio e alto livello di istruzione rappresentano quindi il 38,5% ***(context baseline indicator n. 22 – fonte ISTAT)***.
L'analisi dell'istruzione e formazione professionale per le zone rurali siciliane individuate fa registrare che nel 2001 nelle aree intensamente urbanizzate il 38,1% della popolazione adulta ha un livello di istruzione "medio", il 47,9% ha un livello "elevato" e il 30,7% ha un livello "basso". Nelle aree rurali ad agricoltura intensiva l'11,1% e il 9,3% ha rispettivamente un livello di istruzione "medio" ed "elevato" e il 12,6% della popolazione adulta ha un livello "basso" a dimostrazione che in queste aree ad alto interesse agricolo è presente anche un basso livello di istruzione. Nelle aree rurali intermedie invece si rileva che il 37,1% ha un livello di istruzione "medio" e il 30,7% ha un livello "elevato", tuttavia emerge che in queste aree si colloca la maggiore percentuale (40,6%) di popolazione con un livello di istruzione "basso". Infine nelle aree rurali con problemi di sviluppo si osserva, così come nelle aree rurali intensamente agricole, una sostanziale equidistribuzione della popolazione adulta per livello di istruzione in quanto il 13,7% e il 12,1% ha un livello di istruzione rispettivamente "medio" ed "elevato" e il 16,2% ha un livello di istruzione "basso". In conclusione, dall'analisi di questi dati, si osservano bassi livelli di istruzione nelle aree rurali con forte presenza di agricoltura e/o di problemi complessivi legati allo sviluppo e livelli di istruzione medio-alto nelle aree rurali in cui sono maggiori i servizi alla popolazione (dotazione di infrastrutture relative all'istruzione, alle scuole e all'università).
Il dato regionale relativo alla formazione continua inteso come numero di adulti (25-64 anni) che partecipano ad attività di formazione e istruzione è del 5,6% ***(objective baseline indicator n. 35 – fonte Eurostat 2004)***.

Di seguito si descrive una sintetica analisi delle 4 macroaree individuate con particolare riferimento all'asse 3 (vedi tabella che segue sulla struttura socio-demografica ed economica delle macroaree) con degli spunti di riflessione relativi anche agli altri assi di intervento e ai dati riportati nei precedenti paragrafi.

Le *aree rurali intensamente urbanizzate (aree A)* si caratterizzano per l'alta densità della popolazione. Gli indici demografici, ed in particolare di vecchiaia e di dipendenza, il tasso di occupazione e quello di attività delineano una situazione migliore rispetto alle altre aree. Con riferimento all'occupazione per settore, l'incidenza degli occupati in agricoltura è di molto la più bassa (3% rispetto al dato medio regionale che è del 9,5%), mentre risalta anche il dato relativo alla incidenza degli occupati nel settore terziario (78% rispetto al 68,6% del dato medio regionale). Si concentra in queste aree, che, si ricorda rappresentano solo il 6,8% del territorio regionale, ben il 25,6% delle unità locali del settore secondario, il 26,4% delle unità

[10] Come richiesto dalla Guidance note G - Baseline indicators fiches la costruzione di questo indicatore segue la classificazione ISCED (International Standard Classification of Education) che è uno standard creato dall'UNESCO come sistema internazionale di classificazione per l'istruzione dell'analisi regionale. Il livello ISCED "basso" (0, 1, 2) corrisponde in Italia rispettivamente ad analfabeti ed alfabeti privi di titolo di studio, diploma di licenza elementare e licenza media; il livello ISCED "medio" (3) corrisponde in Italia al diploma scolastico di qualifica professionale e al diploma di maturità; infine il livello ISCED "elevato" (5) corrisponde in Italia al diploma terziario di tipo non universitario, al diploma universitario e al diploma di laurea.

locali dei servizi ed 36% delle microimprese. Anche il settore del turismo ha una dotazione importante, con il 22,6% dei posti letto della regione. Il ruolo dell'agricoltura in termini di uso del suolo è in ogni caso ragguardevole, infatti l'incidenza della superficie agricola è la più bassa, ma rappresenta ancora più della metà della superficie territoriale complessiva dell'area (51,5%) e si mantiene relativamente vicina alla media regionale (58,5%). Si rileva in queste aree la presenza, oltre che di zone urbane e metropolitane, anche di ampie porzioni di territorio ad agricoltura intensiva, di aziende agricole specializzate in colture biologiche e di aziende che hanno attuato una riconversione verso la produzione di servizi offerti alla popolazione. In tale senso si rileva una buona presenza di aziende agrituristiche e di aziende con attività connesse all'agricoltura (attività ricreative, artigianato, lavorazione di piccoli prodotti etc.). A conferma di ciò, alcuni degli itinerari enogastronomici come ad esempio le "Strade del Vino" attraversano i territori di diversi comuni di questa macroarea.

Le *aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (aree B)* sono composte da 22 comuni in cui risiede una popolazione pari al 12,4% di quella regionale che può essere considerata la più "giovane"; infatti si registra il valore più basso in termini di incidenza percentuale della popolazione anziana (16%) e dell'indice di vecchiaia (87,9). Il tasso di disoccupazione è in linea con la media regionale. Il tasso di attività si pone in posizione intermedia tra le aree intensamente urbanizzate da una parte e le aree intermedie e con problemi di sviluppo dall'altra. L'incidenza degli occupati agricoli (13,7%) è nettamente al di sopra della media regionale (9,5%) mentre spiccano anche i dati relativi agli occupati nell'industria (26,8%) e del terziario che sono rispettivamente il più alto ed il più basso fra le macroaree della regione. I sistemi agricoli sono caratterizzati da una maggiore intensività. La maggior parte della SAU, il 57,3%, (contro il 30,9% della Sicilia), è destinata alle coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi e agrumi). Rilevante è poi la presenza in queste zone di produzioni di qualità (produzioni DOP, IGP, DOC, IGT etc.) fortemente legate al territorio e già interessate da iniziative culturali di una certa rilevanza (itinerari enogastronomici e Strade del vino). Si registra inoltre la presenza di aziende agrituristiche (7,6% del totale regionale). L'agricoltura in queste aree avrebbe la necessità di essere sostenuta non solo in relazione alla sua elevata produttività e qualità ma anche sotto il profilo della fornitura di servizi e del sostegno alle attività di diversificazione e alle attività complementari in settori extragricoli (servizi e infrastrutture turistiche lungo i percorsi enogastonomici) ai fini di un più equilibrato sviluppo territoriale.

Le *aree rurali intermedie (aree C)* e le *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D)* comprendono rispettivamente 222 e 133 comuni che detengono il 39,9% ed il 15% della popolazione siciliana. La densità abitativa è di poco inferiore alla media regionale (193,2 ab/kmq) per le zone C (170,3 ab/kmq) e notevolmente inferiore per le zone D (76,6 ab/kmq). In queste zone si registrano gli indici di vecchiaia più elevati (98 per le aree C e 117,8 per le aree D) ed i fenomeni di spopolamento e di abbandono sono più rilevanti manifestando, più in generale, la situazione di fragilità demografica di queste due aree. La netta prevalenza delle classi di età più anziane determina infatti una domanda di servizi sociali di natura assistenziale, sanitaria e più in generale relativi alla qualità della vita non sempre compensata da un'adeguata offerta. Anche il gap infrasrtutturale in queste aree, come già esposto in precedenza, è maggiormente evidente. Dal punto di vista territoriale si tratta per lo più di zone di montagna e di collina interna dove si concentra la maggior parte dei parchi regionali, delle aree protette e delle foreste nelle quali (soprattutto nelle aree D) si esercita un'agricoltura più estensiva. A fronte di alti valori di incidenza della SAU e delle imprese agricole si registra un relativamente basso valore dell'incidenza degli occupati agricoli sul totale regionale. I dati analizzati, che confermano la scarsa remuneratività del fattore lavoro in agricoltura, portano a ritenere, con particolare riferimento alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che

ci si trovi in presenza di forme di conduzione economicamente marginali destinate alla naturale estinzione in mancanza di interventi correttivi mirati soprattutto alla diversificazione delle attività e alla promozione di nuove forme imprenditoriali e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Infatti lo sviluppo dell'attività agricola in queste aree deve essere complementare ad altre attività economiche.. Alla presenza nel settore agricolo e/o agroindustriale di realtà anche ad elevata qualificazione, si affianca una forte presenza di risorse paesaggistiche, naturalistiche, architettoniche, culturali, storiche ed enogastronomiche, che sono suscettibili di maggiore valorizzazione in forma integrata.

Tabella 13 - Struttura socio-demografica ed economica delle macroaree *(valori assoluti e percentuali)* **– Anni 2000, 2001, 2005**

Struttura territoriale	Anno	Descrizione	A - aree rurali intensamente urbanizzate	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Superficie totale (ST)	2000	Ettari	174.392,0	258.532	1.142.750	994.628	2.570.302
Numero di comuni	2000	N.	13	22	222	133	390
Numero di province	2000	N.	7	6	7	6	9
Struttura socio demografica							
Popolazione residente	2005	N.	1.642.592	619.674	2.001.467	753.479	5.017.212
Popolazione residente 0-14	2005	N.	258.526	105.531	328.434	118.993	811.484
Popolazione residente 15-64	2005	N.	1.100.124	410.143	1.315.365	478.212	3.303.844
Popolazione residente 65+	2005	N.	283.942	104.000	357.668	156.274	901.884
Popolazione residente 0-14	2005	%su pop tot	15,7	17,0	16,4	15,8	16,2
Popolazione residente 15-64	2005	%su pop tot	67,0	66,2	65,7	63,5	65,9
Popolazione residente 65+	2005	%su pop tot	17,3	16,8	17,9	20,7	18,0
Popolazione residente	2001	N.	1.659.437	598.826	1.945.883	761.523	4.965.669
Popolazione residente	1991	N.	1.671.058	595.113	1.912.892	787.736	4.966.799
Variazione demografica	2001-05	Var.%	-1,0	3,5	2,9	-1,1	1,0
Variazione demografica	1991-01	Var.%	-0,7	0,6	1,7	-3,3	0,02
Densità demografica	2001	ab/kmq	951,6	231,6	170,3	76,6	193,2
Indice di vecchiaia	2001	%	96,1	87,9	98,0	117,8	99,1
Indice di ricambio generazionale	2001	%	104,0	113,7	102,1	84,9	100,9
Indice di dipendenza	2001	%	48,6	50,3	52,5	57,5	51,6
Tasso di occupazione	2001	%	33,0	31,3	30,8	30,5	31,5
Tasso di disoccupazione	2001	%	26,6	26,4	26,9	25,2	26,5
Tasso di attività	2001	%	44,9	42,5	42,1	40,7	42,9
Pop. Residente Analfabeti	2001	N.	31.221	17.348	55.764,0	27.419,0	131.752,0
Pop. Residente Alfabeti privi di titolo di studio	2001	N.	161.963	84.688	268.667,0	114.126,0	629.444,0
Pop. Residente Licenza elementare	2001	N.	358.072	142.127	448.480,0	180.160,0	1.128.839,0
Pop. Residente Licenza media	2001	N.	458.093	168.782	560.916,0	211.031,0	1.398.822,0
Pop. Residente Diploma	2001	N.	402.632	117.172	392.443,0	145.424,0	1.057.671,0
Pop. Residente Laurea	2001	N.	150.548	29.214	96.610,0	38.142,0	314.514,0
Classificazione ISCED (O, 1, 2)	2001	N.	1.009.349	412.945	1.333.827	532.736	3.288.857
Classificazione ISCED (3)	2001	N.	402.632	117.172	392.443	145.424	1.057.671
Classificazione ISCED (5)	2001	N.	150.548	29.214	96.610	38.142	314.514
Occupati in agricoltura	2000	N.	13.874	21.012	59.360	28.408	122.654
Occupati nell'Industria	2001	N.	86.497,0	41.217,0	115.162,0	42.576,0	285.452,0
Occupati nel terziario	2001	N.	355.408,0	91.608,0	320.567,0	122.085,0	889.668,0
Occupati totali	2001	N.	455.779,0	153.837,0	495.089,0	193.069,0	1.297.774,0
Occupati in agricoltura	2001	% su occ. tot.	3,0	13,7	12,0	14,7	9,5
Occupati nell'Industria	2001	% su occ. tot.	19,0	26,8	23,3	22,1	22,0
Occupati nel terziario	2001	% su occ. tot.	78,0	59,5	64,7	63,2	68,6
Occupati agricoli giovani	2001	% su occ. tot.	13,8	18,0	15,7	16,4	16,0

Struttura economica	Anno	Descrizione	A - aree rurali intensamente urbanizzate	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2001	% U.L.	15,7	26,3	50,0	8,0	100,0
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2001	% Addetti	17,4	33,6	44,1	4,9	100,0
Industria alimentare	2001	N. U.L.	28,6	12,8	42,1	16,5	100,0
Industria alimentare	2001	N. Addetti	32,6	17,1	37,5	12,7	100,0
Industria	2001	N. U.L.	25,6	11,8	44,8	17,8	100,0
Industria	2001	N. Addetti	30,5	12,8	41,6	15,1	100,0
- di cui Costruzioni	2001	N. U.L.	38,8	11,4	36,0	13,8	100,0
- di cui Costruzioni	2001	N. Addetti	47,1	11,0	30,6	11,3	100,0
Servizi	2001	N. U.L.	26,4	14,1	42,3	17,2	100,0
Servizi	2001	N. Addetti	28,7	16,5	41,0	13,8	100,0
Microimprese: unità locali (1-9 addetti)	2001	N.	92.442	29.938	96.141	36.923	255.444
Microimprese: unità locali (1-9 addetti)	2001	%	36,2	11,7	37,6	14,5	100,0
Esercizi alberghieri e complementari	2003	N.	409	158	1.221	323	2.111
Posti letto negli esercizi alberghieri e complementari	2003	N.	33.223	14.768	87.137	11.719	146.847
Posti letto negli esercizi alberghieri e complementari	2003	%	22,6	10,0	59,3	7,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Scheda 3 – SWOT Condizioni socio-economiche del territorio rurale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
(1) Aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali. (2) Prossimità tra la dimensione rurale e la dimensione urbana. (3) Elevata presenza di strutture agrituristiche. (4) Elevata presenza di microimprese. (5) Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico. (6) Patrimonio rurale di pregio. (7) Presenza di un partenariato organizzato locale, funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale.	(1) Carenza di infrastrutture materiali e immateriali. (2) Carenze di servizi alla popolazione e alle imprese. (3) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne. (4) Insufficiente raccordo tra i soggetti locali. (5) Carente strategia di marketing territoriale. (6) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale. (7) Carenza di vigilanza sul territorio.
Opportunità	**Minacce**
(1) Forte complementarità con la politica di Coesione. (2) Valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio per lo sviluppo del territorio. (3) Possibilità di attivare sinergie tra i comparti produttivi e il turismo. (4) Crescente domanda internazionale di ruralità. (5) Potenzialità di crescita del partenariato locale. (6)Crescita dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile nella diversificazione e nelle microimprese extragricole. (7) Creazione di ricettività rurale diffusa, villaggi culturali, percorsi tematici (itinerari enogastronomici, strade del vino, ecc). (8) Riqualificazione territoriale. (9) Valorizzazione di flora endemica e di specie selvatiche per migliorare la potenzialità produttiva delle aziende e dei territori.	(1) Progressiva marginalità dei territori prevalentemente rurali a causa dell'attrazione delle aree urbane. (2) Mancanza di iniziative di valorizzazione del territorio rurale. (3) Carenza di politiche pubbliche per lo sviluppo delle aree rurali e canalizzazione delle risorse verso le aree più forti.

3.1.5 LEADER

I GAL operanti in Sicilia con il programma Ledaer + sono 12 ed i rispettivi Piani di Sviluppo Locale interessano complessivamente 127 comuni distribuiti in 7 province.

La superficie totale interessata dai 12 PSL finanziati con il programma Leader + è complessivamente di 972.127 ettari (circa il 38% del territorio regionale). In questi territori la SAT rappresenta circa il 60% mentre le aree protette rappresentano circa il 18%.

Al 2005 la popolazione residente nelle zone interessate dai GAL rappresenta il 20,8% del totale della popolazione regionale ***(objective baseline indicator n. 36 – fonte elaborazione su dati ISTAT 2005)***

La popolazione residente, che nel decennio 1991-2001 era diminuita di 7.679 unità, negli ultimi anni ha subito un leggero incremento passando da 1.028.304 di abitanti del 2001 a 1.045.562 di abitanti del 2005. L'incremento demografico registrato fra il 2001 e il 2005, pari al 1,7% circa, superiore all'incremento medio regionale che si attesta sullo 0,8%, testimonia di un maggiore attrattività delle aree interessate dal programma Leader + rispetto alle altre aree.

In tutti i territori interessati all'iniziativa Leader + operano a vario titolo altri programmi tra cui i più rilevanti in termini economici e strategici sono i Patti Territoriali e i Progetti Integrati Territoriali (PIT), cui hanno aderito quasi tutti i comuni della Sicilia. I GAL hanno tenuto conto, nella fase di analisi, programmazione e attuazione dei PSL dei suddetti programmi sfruttando le sinergie e le interazioni possibili che possono verificarsi dall'attuazione contemporanea di più programmi sullo stesso territorio. Tutti i 12 PSL selezionati fanno riferimento, inoltre, nelle rispettive schede di Misura, ad una forte trasversalità e complementarietà sia con il POR che con il PSR e con gli altri strumenti di programmazione.

Le attività dei Gal sono generalmente orientate ad un approccio ascendente territoriale ed integrato che si esplica attraverso una adeguata azione di concertazione e di scambio di idee e progettualità legate allo sviluppo del territorio attraverso un approccio dal basso verso l'alto.

Nella maggior parte delle aree il partenariato è costituito, oltre che dai Comuni facenti parte dell'area, da altri soggetti pubblici istituzionali, quali le Province, gli Enti Parco etc. e da rappresentanti della componente privata, quali associazioni di categoria, banche ed altri soggetti portatori dei principali interessi ed istanze della popolazione. Questa articolata composizione del partenariato ha consentito l'elaborazione e la successiva attuazione di programmi adeguati alle aspettative locali.

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza

3.2.1 Strategia generale del Programma

Negli ultimi due decenni nuovi processi sociali ed economici – dalla globalizzazione, all'internazionalizzazione dell'economia, al tumultuoso sviluppo della ricerca e dell'innovazione – hanno modificato i rapporti dell'agricoltura con la società, i mercati e i territori.

Oggi, il settore agricolo e agroalimentare regionale guardano a questi processi con preoccupazione piuttosto che come fonte di nuove opportunità. In particolare, l'allargamento dell'Unione Europea, la politica euromediterranea con la creazione dell'area di libero scambio nel 2010, l'accordo EBA (*Everything But Arms*) sottoscritto dall'Unione Europea con i paesi

in ritardo di sviluppo, i negoziati WTO sono spesso percepiti come "minacce" per l'equilibrio economico e sociale, già difficile, delle nostre aree rurali.

In realtà, la possibilità di cogliere positivamente le opportunità dell'innovazione poste alla Sicilia da parte dell'economia globale dipende dalla capacità di tutto il sistema regionale – istituzioni, aziende, organizzazioni sociali – di programmare un riposizionamento competitivo del bacino regionale di produzione verso i mercati.

L'Unione Europea nel 2003 e nel 2004 ha compiuto una scelta netta in questa direzione con la riforma della *Politica Agricola Comune* (PAC) che ha "liberato" le scelte produttive delle aziende agricole dai vincoli posti dagli aiuti collegati al tipo di produzione (c.d. "accoppiamento)". Com'è noto la nuova PAC si basa sul *disaccoppiamento* del sostegno dalla produzione, sulla *condizionalità* degli aiuti al rispetto di parametri ambientali, sulla *modulazione* delle risorse finanziarie a favore delle politiche di sviluppo rurale, nonché su misure innovative intese a rafforzare la fiducia dei consumatori e la sostenibilità dell'attività agricola. In linea con gli indirizzi comunitari di Goteborg e di Lisbona la PAC intende valorizzare il "modello europeo di agricoltura", promuovendo un orientamento al mercato dell'agricoltura e la *multifunzionalità* nella aree rurali, in un quadro complessivo di competitività, di coesione economico-sociale e territoriale, di sicurezza alimentare e di sostenibilità dello sviluppo.

L'impresa agricola è oggi chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche determinate sempre più dalle dinamiche dei mercati, dai fattori esterni all'azienda (contesto istituzionale, territoriale, ed organizzativo per le filiere) che rendono necessario per l'imprenditore agricolo sviluppare capacità di analisi economica, cultura d'impresa e forte attitudine manageriale.

D'altronde le imprese agroalimentari devono confrontarsi con le richieste e le regole dettate dalla *Grande Distribuzione Organizzata* (GDO), dalle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare e dai mutamenti intervenuti negli stili di vita e di consumo.

In definitiva, anche in Sicilia lo scenario di riferimento per il sistema agroalimentare e le aree rurali risulta caratterizzato da:

- una forte dinamicità dei mercati con l'esigenza di accrescere la competitività delle aziende e dei relativi sistemi territoriali e, quindi, di consolidare l'orientamento al mercato delle scelte produttive degli agricoltori;
- un crescente interesse dei cittadini/consumatori verso la "qualità" dei prodotti e delle risorse delle aree rurali, che può portare ad una "centralità" di tali aree nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile.

Il disegno strategico di riferimento per il PSR 2007-2013 è, dunque, definito rispetto alle grandi sfide sopra accennate, tenendo presenti sia i vincoli che le potenzialità proprie delle filiere e dei sistemi territoriali dell'Isola.

La strategia generale è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e dovrà perseguire, attraverso un equilibrato uso delle risorse, l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

Pertanto, nell'affrontare i problemi specifici delle zone rurali sono state prese in considerazione le attuali dinamiche sociali derivanti dalle mutate relazioni tra le città e gli spazi rurali nonché dal progressivo indebolimento del profilo demografico che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione di vaste aree collinari e montane.

L'analisi critica condotta sulle esperienze delle passate programmazioni e la considerazione delle forti novità introdotte dai Regolamenti comunitari riguardo al sistema di gestione (tra l'altro: programma monofondo comprensivo di approccio LEADER, Organismo pagatore, Ente certificatore) inducono la Regione a mettere in particolare evidenza nell'illustrazione della strategia di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 la problematica delle modalità attuative del Programma.

Infatti, la qualità di un disegno strategico per lo sviluppo è condizione necessaria ma non sufficiente per garantire l'efficacia della strategia. La costante sofferenza gestionale vissuta – ad esempio, per la permanente situazione di emergenza rispetto al disimpegno automatico nella realizzazione del POR – con il rischio che le soluzioni operative sminuiscano le scelte politiche e programmatiche, consiglia di porre come primo obiettivo strategico del Programma una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. *governance*), che concerne la Pubblica Amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi.

A conferma di quanto detto si ricorda che, nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, si sono riscontrati rallentamenti di attuazione e, quindi, ritardi con il rischio di perdita di risorse. Le motivazioni di tali difficoltà sono da ricercare :

a) nella complessità tecnico-amministrativa di accesso ai benefici della misura, da cui deriva anche una valutazione di convenienza circa la partecipazione alla stessa (spesso valutata *a posteriori* dal destinatario del beneficio);

b) nella difficoltà a reperire la quota di cofinanziamento da parte del destinatario dell'aiuto;

c) nella complessità dell'istruttoria (numero elevato di domande, varietà di aspetti da valutare, necessità di effettuare controlli circa le dichiarazioni/impegni formulati);

d) nella debolezza del sistema di monitoraggio a livello di progetto che ha reso difficile le decisioni in merito ad eventuali correzioni di rotta nell'attuazione.

Pertanto l'Amministrazione regionale, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del PSR 2007-2013, ha avviato un percorso volto all'introduzione di innovazioni non solo nella fase di costruzione della strategia di intervento, ma anche in quella attuativa e gestionale.

Gli ambiti principali su cui appare necessario intervenire per migliorare strumenti e procedure rispetto all'attuale esperienza riguardano:

1) *la semplificazione amministrativa* per la partecipazione ai bandi/assegnazioni: verrà semplificata la parte amministrativa relativa alla domanda di accesso al beneficio. In particolare, sarà utilizzato il fascicolo unico aziendale, che contiene già tutte le informazioni di carattere generale acquisite per fruire dei sostegni previsti dal primo pilastro della PAC (preservando, tuttavia, la corretta azione di monitoraggio e di rilevazione dei dati da parte delle pubbliche istituzioni).

   Saranno, inoltre, valutate forme alternative al tradizionale bando, che tengano conto sia della tipologia di intervento (anche in relazione alle diverse categorie di beneficiari, alle dimensioni delle aziende e degli investimenti previsti) ed in stretta connessione alle norme che richiedono un'adozione celere di alcuni interventi (es. adeguamento alle disposizioni in materia di igiene per le imprese). Si punterà, quindi, all'utilizzo di bandi a scadenza periodica per consentire alle imprese richiedenti, ai consulenti ed agli uffici preposti all'istruttoria di poter meglio distribuire nel tempo il carico di lavoro, evitando così fasi connotate da elevata congestione di tempi e attività, che comportano inevitabilmente significativi ritardi nell'avanzamento della spesa.

2) *la riorganizzazione della valutazione/selezione delle proposte*: la fase organizzativa non potrà prescindere dall'attuazione di interventi di natura organizzativo-gestionale, volti a snellire ed a velocizzare le procedure amministrative, conseguibili anche attraverso la necessaria azione di informatizzazione delle istanze e di raccordo tra gli uffici preposti.

   È auspicabile anche la responsabilizzazione dei professionisti per specifiche fasi del processo valutativo.

   In questa direzione, e con benefici auspicabili anche rispetto al primo obiettivo, si predisporrà un'incisiva azione tesa all'informazione, alla sensibilizzazione e alla formazione delle figure professionali (tecniche e manageriali) operanti a diverso titolo nel sistema agricolo, agroindustriale e forestale, per innalzare ulteriormente la qualità progettuale nonché per stimolare la proposta e la sperimentazione di attività innovative nelle diverse fasi delle filiere.

3) *la gestione informatizzata e il sistema di monitoraggio*: necessario completamento delle opzioni sopra accennate è la creazione di un sistema gestionale basato sulla trattazione informatica delle pratiche, sul rispetto del principio di "separazione delle funzioni" nell'organizzazione degli Uffici, sul monitoraggio periodico a livello del progetto per rendere possibile la "sorveglianza".

Nell'ambito del percorso di innovazione che riguarda anche il sistema di relazioni, l'Amministrazione regionale ha previsto, anche in considerazione delle difficoltà riscontrate nella programmazione 2000-2006 relativamente al reperimento della quota di cofinanziamento privata necessaria per la realizzazione degli investimenti, di avviare nuove soluzioni volte alla facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese, le cui performance aziendali sono risultate spesso rallentate e, in taluni casi, ostacolate da difficoltà riscontrate nella fase di acquisizione del capitale. I regimi di aiuto previsti per supportare gli investimenti aziendali adottati dai singoli o dalle imprese associate saranno quindi integrati con strumenti finanziari per un più agevole accesso al credito bancario da parte dei richiedenti,

In considerazione della carenza di liquidità delle imprese agricole è da prevedere un ricorso al mercato del credito e, quindi, per favorire un ottimale impiego delle risorse, si rende necessario massimizzare il coinvolgimento degli Istituti di Credito e degli Enti Pubblici. Questi, in qualità di datori di garanzie, dovranno essere in grado di effettuare una valutazione economica dell'investimento, ed attraverso apposite convenzioni dovranno garantire unitarietà e semplificazione anche nelle erogazioni. In tale situazione l'aiuto agli investimenti potrà essere erogato sotto forma di sovvenzione in conto capitale, o del suo equivalente in abbuono di interessi su finanziamenti ad ammortamento differito, o di concessione di garanzia, o di una combinazione di dette forme nel rispetto comunque delle disposizioni comunitarie.

L'Amministrazione regionale si prefigge altresì il consolidamento e l'estensione del partenariato istituzionale, economico e sociale.

L'importanza della sfida, il carattere specifico della programmazione, nel cui ambito è previsto un Comitato di Sorveglianza per lo sviluppo rurale, spingono a rafforzare ed organizzare il confronto con i partner economici e sociali. Sarà opportuno, pertanto, strutturare in modo innovativo le relazioni tra l'Amministrazione regionale e le rappresentanze degli interessi agricoli, industriali, sindacali, ambientali, ecc. In questo contesto la creazione della Rete Rurale Nazionale (art. 68 del Reg. (CE) n. 1698/2005) costituisce un'opportunità importante per arricchire il confronto partenariale.

Nella definizione della strategia generale si è tenuto conto dei cambiamenti indotti dalla riforma della PAC, che con i suoi tre elementi caratterizzanti (*premio unico disaccoppiato*, *condizionalità*, *modulazione*) sta già producendo importanti trasformazioni sul sistema agroalimentare e rurale della regione. In particolare, ciò pone in evidenza l'esigenza di:

- promuovere la riconversione di ordinamenti produttivi, attraverso il sostegno per l'accesso a nuovi mercati, la qualificazione delle produzioni esistenti e strumenti per la gestione del rischio imprenditoriale quali:
  - informazione e formazione su strumenti di controllo di gestione e degli investimenti;
  - ricerca ed innovazione;
  - introduzione di politiche di "portafoglio" cioè di diversificazione del rischio attraverso l'ampliamento delle dimensioni produttive;
  - diversificazione delle produzioni anche con l'introduzione di colture energetiche e *no food*;
  - internalizzazione di alcuni fattori produttivi e di segmenti della filiera meno controllabili dall'agricoltore, come energia, fertilizzanti, distribuzione;
- favorire gli investimenti per l'adeguamento a nuovi standard produttivi e per il miglioramento complessivo della sostenibilità dell'attività, in primo luogo ambientale ma anche economica;
- rafforzare la capacità di cofinanziamento privato degli investimenti da parte delle aziende, considerando in quest'ottica anche i premi previsti dalla PAC come un possibile strumento a disposizione delle imprese.

Tenendo presente ciò, gli aiuti diretti previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 (principalmente nell'Asse 2) – ferma restando la reale finalità di salvaguardia ambientale – potrebbero essere visti anche come un possibile strumento di compensazione della riduzione degli aiuti diretti del "primo pilastro" per il sostegno al reddito nelle aree svantaggiate e delle imprese che svolgono prevalentemente attività di presidio del territorio.

Va sottolineato che gran parte delle imprese regionali non hanno percepito aiuti previsti dalle OCM già riformate. Tuttavia, le annunciate riforme nel settore ortofrutticolo e vitivinicolo, ad esempio, estenderanno le problematiche descritte sopra anche a questi settori chiave per il sistema economico e sociale regionale.

La strategia si sviluppa tenendo ancora conto:

- dell'estrema eterogeneità di scenari territoriali e settoriali e, quindi, dei diversi fabbisogni che emergono:
  - in relazione alla qualificazione delle risorse umane per la crescita di imprese competitive (pacchetto giovani) e all'integrazione di filiera (pacchetto di filiera);
  - con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.);
  - tenendo conto delle caratteristiche proprie dei diversi sistemi territoriali che saranno valorizzate attraverso un approccio integrato.
- dell'integrazione tra gli strumenti d'intervento, ed in particolare:

  - da un lato, con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra i diversi strumenti di programmazione, mirando, invece, alla ricerca di complementarità e sinergie tra i fondi nel pieno rispetto delle loro missioni;
  - dall'altro, tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo verticale e/o orizzontale.

- della declinazione delle politiche in riferimento alle caratteristiche delle imprese e del loro ruolo all'interno del sistema agroalimentare e rurale:
  - le *imprese professionali e market oriented*, che sono già, in buon numero, posizionate sui mercati europei ed internazionali, hanno la necessità di migliorare l'accesso ai mercati emergenti e di introdurre innovazioni;
  - le imprese che, beneficiando degli aiuti diretti del secondo Asse potrebbero contribuire a migliorare la sostenibilità ambientale, mitigando i costi aggiuntivi degli investimenti necessari, con il conseguente miglioramento di aspetti etici e caratteristiche qualitative sempre più apprezzate dal consumatore;
  - le imprese in cui prevalgono la dimensione rurale (posizionamento all'interno di reticoli relazionali e di mercato fortemente localizzati) e la funzione di presidio del territorio, per le quali le attività di diversificazione e il rafforzamento di infrastrutture e di servizi consenta di valorizzare la *multifunzionalità* dell'attività agricola e forestale;
  - la creazione di reti di imprese, operanti nelle diverse fasi delle filiere, al fine del rilancio delle stesse in termini produttivi, commerciali e territoriali. Particolare attenzione dovrà essere posta nel promuovere la creazione di *reti* per l'accesso a servizi innovativi di qualità al fine di conseguire opportune economie di scala;
  - il sostegno delle forme di aggregazione tra le imprese, favorendo in particolare l'accesso alle imprese aderenti alle organizzazioni di produttori riconosciute (OO.PP.).
- del sostegno alla vitalità e all'attrattività delle zone rurali, per contrastarne lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento dovuto a un declino demografico, culturale e ambientale altrimenti inevitabile, sviluppando:
  - l'economia e valorizzando le specifiche risorse attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura;
  - un approccio plurisettoriale e integrato dell'economia rurale (coesione tra i diversi settori dell'attività rurale);
  - azioni volte al rinnovamento e all'animazione delle zone rurali e alla crescita della governance locale.

  Le misure (311 e 312) relative alla diversificazione delle attività e alla multifunzionalità saranno attivate direttamente con un approccio di tipo "tradizionale" attraverso bandi rivolti alle imprese. Per le altre misure relative al sostegno alle zone rurali si prevede un approccio integrato territoriale regionale e locale nell'ambito degli Assi 3 e 4 del Programma, attraverso l'attivazione di partenariati pubblico-privati rappresentativi. I partenariati dovranno proporre, in coerenza con la strategia del PSR, un insieme di iniziative (Asse 3) o *Programmi di Sviluppo Locale* (Asse 4 "Leader") rispondenti ai fabbisogni del territorio con riferimento ad aree omogenee ed in particolare a quelle

definite nella PSN come **C** “aree rurali intermedie” e **D** “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

L’approccio di tipo “integrato” riguarderà interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all’insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali. In quest’ottica si ritiene di dovere sostenere la formazione ed il consolidamento di partenariati che consentano di individuare i principali bisogni e le priorità di sviluppo dei singoli territori rurali e di proporre le migliori soluzioni per conciliare esigenze locali e risorse disponibili.

Il metodo Leader svolgerà un ruolo trainante nel suscitare approcci innovativi allo sviluppo rurale e nell’incoraggiare la collaborazione tra settore pubblico e privato. Il sostegno alle iniziative locali avrà un ruolo centrale nel mettere le persone in contatto con nuove idee e nuovi approcci, nell’incoraggiare l’innovazione e l’imprenditorialità e promuovere l’inclusione e l’offerta di servizi locali.

3.2.2 Strategia di Asse

La scelta e la gerarchia delle misure di sviluppo deve rispondere alle priorità strategiche regionali per Asse individuate per affrontare i fabbisogni del territorio rurale della regione emersi dall’analisi di contesto.

Asse 1 “Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale”

L’obiettivo dell’Asse 1 è quello di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale incentivando diversificati investimenti rivolti alla crescita del capitale umano, alla ristrutturazione e allo sviluppo del capitale fisico, all’innovazione e al rafforzamento della qualità.

L’analisi rivela un tessuto produttivo regionale nel quale la maggioranza delle imprese si caratterizza per le ridotte dimensioni economiche, insufficiente capacità di gestione, elevati costi di produzione e difficoltà nella organizzazione dei processi produttivi, scarsa implementazione di innovazioni, tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione, difficoltà di reperimento di manodopera qualificata e specializzata, elevati costi di commercializzazione dovuti alla carenza ed inefficienza del sistema della logistica e dei trasporti, difficoltà tecnico-organizzative legate anche alla carenza di servizi e di infrastrutture energetiche, idriche e tecnologiche.

I principali fabbisogni emersi sono riportati nella seguente scheda.

Asse I Fabbisogni di intervento
Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali.
Qualificazione degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali.
Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali.
Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo.
Diffusione delle tecnologie e competenze ITC.
Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale e sostegno all'imprenditorialità femminile.
Ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese.
Aggregazione tra imprese e integrazione di filiera.
Maggiore orientamento delle imprese al mercato.
Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali.
Diversificazione produttiva.
Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto.
Utilizzazione economica di biomasse agricole e forestali.
Potenziamento e ampliamento delle infrastrutture energetiche, idriche, logistiche e trasporti, TIC.
Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (certificati, biologici).
Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti.
Diffusione dell'informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità.
Rafforzamento dei sistemi di controllo della conformità alle norme di immissione sul mercato.

Per rispondere all'obiettivo del miglioramento della competitività, in funzione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni e in linea con le corrispondenti priorità nazionali, sono state individuate le priorità regionali:

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agroalimentare e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Ammodernamento e sviluppo di imprese competitive
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale	Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità

Di seguito sono descritte le motivazioni che giustificano la scelta delle misure messe in atto in relazione alle priorità regionali individuate per l'Asse 1.

Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale

Dall'analisi di contesto è emersa, tra i fabbisogni dei settori agricolo, forestale e alimentare, la necessità di crescita del capitale umano e della classe imprenditoriale.

In Sicilia, infatti, il ridotto livello di conoscenze e competenze specialistiche e di formazione tecnica ed economica degli addetti, l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura e uno scenario condizionato, oltre che da scelte produttive e commerciali, anche da fattori esterni all'azienda (mercati, contesto organizzativo di filiera e territoriale, istituzione e *governance*), impongono la necessità di realizzare azioni volte alla qualificazione del capitale umano ampliando l'offerta delle attività di formazione e informazione rivolta a coloro che esercitano attività agricole e forestali.

Per incidere sulla competitività del sistema e sostenere il riposizionamento delle imprese sui mercati competitivi italiani ed esteri, garantendone al contempo la sostenibilità, il PSR interverrà per lo sviluppo di competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, adeguate alle esigenze di una nuova imprenditoria dinamica, curando soprattutto gli aspetti inerenti la commercializzazione e il marketing, la diversificazione dell'attività agricola, la logistica e l'introduzione di innovazioni, compresa l'adozione delle TIC.

Sotto il profilo della sostenibilità ambientale, inoltre, saranno consolidate e diffuse le conoscenze relative alla "condizionalità" e all'adozione di pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente.

Allo scopo di incrementare la diffusione e l'adozione di innovazioni, che nell'analisi sono state individuate quali componenti strategiche per lo sviluppo delle imprese, è prevista anche l'attivazione di azioni dirette al trasferimento delle conoscenze, acquisite dal mondo scientifico attraverso le attività di ricerca, al sistema delle imprese.

Al fine di facilitare l'applicazione delle innovazione in ambito aziendale si dovrà puntare anche alla qualificazione tecnico-professionale degli operatori, ed in particolare alla specializzazione della manodopera e alla qualificazione dei coadiuvanti familiari che partecipano alle attività aziendali. Queste attività, in una logica di complementarietà con gli interventi della politica di coesione, saranno realizzate dal FSE coerentemente ai criteri di demarcazione contenuti nei documenti strategici nazionali e di intesa tra i diversi rami dell'Amministrazione regionale.

L'analisi del settore evidenzia una maggioranza di conduttori anziani (da 55 a 65 anni) nella gestione delle imprese agricole e una basso rapporto tra giovani (< 35 anni) e anziani, che comunque si allinea al dato nazionale. Preso atto che le nuove generazioni spostano i propri interessi lavorativi e le proprie aspirazioni verso settori con maggiore redditività, minore complessità nella produzione e minori rischi di impresa e che il fenomeno della senilizzazione è in buona parte fisiologico a livello nazionale, la priorità riferita al ringiovanimento del tessuto imprenditoriale sarà perseguita favorendo le condizioni per l'accesso nel settore di giovani imprenditori. In continuità con la programmazione 2000/06 si proseguirà l'attività di sostegno ai nuovi insediamenti di giovani rafforzando l'efficacia dell'azione e concentrando le risorse verso le iniziative che danno una maggiore garanzia di permanenza e di competitività. Nell'ambito di un piano di miglioramento aziendale, i giovani devono proporre un insieme di interventi finanziabili dalle misure del PSR, attraverso una nuova modalità di attuazione (pacchetto giovani) che consente loro di accedere in una unica soluzione agli aiuti necessari per fare fronte alle difficoltà connesse all'insediamento. Un ulteriore sostegno, destinato in via esclusiva ai giovani, sarà fornito dalla misura che sostiene l'utilizzazione dei servizi di consulenza finalizzata all'adeguamento ai requisiti minimi comunitari e al miglioramento del rendimento complessivo delle nuove imprese.

A tale proposito occorre precisare che la Regione considera di rilevante importanza la strutturazione di una offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali diffusa sul territorio. Tale strutturazione è già stata avviata tramite la misura 4.12 del POR Sicilia 2000/2006 per rispondere alla esigenza posta dal Reg. CE n. 1782/2003, e prevede la istituzione di un sistema di accreditamento di servizi di consulenza e assistenza valutati con procedure di evidenza pubblica e rispondenti ad elevati standard qualitativi. Il sistema di servizi sarà implementato e ampliato nel corso della programmazione 2007/13 sia attraverso continue verifiche dei soggetti abilitati che con la periodica riapertura dei termini per i nuovi accreditamenti.

Le attività formative, di assistenza e consulenza previste dal Programma, saranno accompagnate da una maggiore diffusione delle informazioni, che nella programmazione 2000/06 si è rivelata insufficiente. L'azione informativa, rivolta agli imprenditori e agli operatori, sarà realizzata da un lato nell'ambito del Piano di Comunicazione del PSR, dall'altro, in modo complementare, attraverso specifiche azioni di informazione e di accompagnamento per il miglioramento dell'accesso ai bandi e della qualità progettuale.

Occorre tener conto, inoltre, che l'Assessorato Agricoltura svolge già un'azione capillare di informazione, divulgazione e assistenza tecnica alle imprese del settore presenti attraverso i propri uffici periferici dei Servizi allo Sviluppo, la cui attività sul territorio rappresenta un significativo supporto al tessuto produttivo.

Ai fini del raggiungimento della priorità del "Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale" la Regione attiverà le misure 111, 112, 114 . Non si prevede, invece, la messa in atto della misura 113 per il prepensionamento, ritenendo di dovere sostenere il ricambio generazionale attraverso misure volte a favorire l'ingresso e la permanenza delle nuove generazioni, al cui obiettivo concorreranno principalmente la misura 112 e la misura 121, nonchè tutte le altre misure contenute nel "pacchetto giovani". Inoltre, non sarà attivata la misura 115, volta al sostegno finanziario alla creazione di sistemi di consulenza e assistenza aziendale, poiché il sistema avviato con la misura 4.12 del POR Sicilia 2000/06 sarà implementato con azioni volte all'accreditamento dei soggetti per il potenziamento e l'ampliamento dei servizi offerti.

Ammodernamento e sviluppo di imprese competitive

La valutazione dei punti di forza e di debolezza e dei relativi fabbisogni consente di individuare le linee di intervento per l'ammodernamento e lo sviluppo di imprese competitive e orientate al mercato.

L'analisi evidenzia come il sistema agroalimentare siciliano si caratterizza per una spiccata diversificazione dell'offerta, dovuta alle favorevoli condizioni pedoclimatiche che rendono possibile la destagionalizzazione delle produzioni e l'ottenimento di prodotti di qualità sia per le specifiche vocazionalità territoriali (DOP, IGP, VQPRD, IGT, AS) sia per i metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute (biologico).

Al tempo stesso, nonostante si assista ad un aumento della dimensione media aziendale in termini di SAU, una diminuzione del numero delle aziende agricole e un aumento del RLSA in UDE, l'analisi conferma la debolezza strutturale del tessuto imprenditoriale regionale, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e piccolissime aziende, bassa capacità imprenditoriale, scarsa propensione alle innovazioni, elevati costi di commercializzazione connessi principalmente alla dispersione dell'offerta e alla scarsa integrazione di filiera, difficoltà tecnico-organizzative legate anche alla carenza di servizi e di infrastrutture energetiche, idriche, tecnologiche, logistiche e di trasporto, difficoltà di accesso al credito.

Tali criticità condizionano pesantemente lo sviluppo della competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale.

In un contesto in cui l'impresa agricola è chiamata ad operare le sue scelte non più in funzione degli strumenti di sostegno bensì delle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati, il disegno strategico della Regione volto alla priorità dell'ammodernamento e dello sviluppo di imprese competitive impone di individuare la soglia minima per l'accesso alle misure che concorrono alla predetta priorità che, in termini di dimensione economica aziendale, è stata quantificata in 15 UDE.

Occorre evidenziare che, se dall'analisi statistica risulta che il numero di imprese al di sopra delle 16 UDE rappresenta soltanto il 6,4% del totale delle imprese agricole siciliane, è pur vero che tali imprese coprono il 42,2% della SAU regionale.

La Regione, con lo scopo di sostenere il miglioramento delle condizioni di ingresso sul mercato e la concentrazione dell'offerta, favorisce anche l'aggregazione tra le imprese attraverso l'adozione di modelli societari (cooperative, società di persone, società di capitali) che offrono, nel contempo, anche alle imprese che individualmente non possiedono una dimensione economica adeguata l'opportunità di svilupparsi e di accedere al sostegno finanziario del Programma.

La priorità dell'ammodernamento e sviluppo di imprese competitive sarà attuata in primo luogo attraverso un processo di ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo, orientato da un lato al miglioramento del rendimento economico delle attività, dall'altro al riposizionamento delle imprese sui mercati.

Al fine di incidere sul rendimento economico delle attività la Regione intende sostenere gli interventi tesi al miglioramento e alla riconversione produttiva, nonché alla riduzione dei costi di produzione nel rispetto della sostenibilità (risparmio idrico ed energetico, uso di fonti alternative e osservanza delle norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali). Ai fini della integrazione verticale delle filiere, in tale ambito si intendono sostenere inoltre gli investimenti aziendali attinenti i vari segmenti della filiera fino all'ottenimento dei prodotti da destinare al consumo (fino alla quinta gamma).

Il riposizionamento delle imprese sui mercati sarà perseguito dalla Regione attraverso il sostegno a quegli interventi volti alla diversificazione produttiva, al miglioramento della qualità alimentare, all'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni, all'aggregazione tra le imprese e al rafforzamento e integrazione delle filiere.

Dall'analisi è emerso uno sbilanciamento nel contributo del settore agro-alimentare alla formazione del PIL regionale che evidenzia un ritardo della fase industriale a favore della fase della produzione primaria. Inoltre si rileva che il 95% delle imprese industriali è rappresentato da micro-imprese; queste manifestano una crescita significativa in termini numerici ma non nel numero degli addetti, ad eccezione del settore lattiero-caseario per il quale si registra una tendenza alla riduzione del numero di imprese a favore delle dimensioni.

Il sostegno agli investimenti deve essere coerente e complementare agli interventi previsti dalle Organizzazioni Comuni di Mercato per i diversi settori. Pertanto nelle misure sono definiti i relativi ambiti di intervento.

Inoltre, occorre migliorare gli aspetti organizzativi che incidono sul prezzo finale della vendita e agire sulla concentrazione dell'offerta (attraverso accordi contrattuali di filiera, "pacchetti filiera" e adesione alle OO.PP.), sull'efficienza dei canali di commercializzazione e sulla conoscenza dei mercati. Ciò anche per ridurre il divario esistente tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo, a favore del sistema produttivo.

La logistica è un elemento di importanza strategica per la valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari e forestali, co nfigurandosi come il nuovo fattore competitivo nella concorrenza fra imprese e nei rapporti clienti/fornitori, grazie al suo potenziale in termini di riduzione dei costi. Il Programma interverrà sul fronte delle imprese per la razionalizzazione della catena del freddo con investimenti per lo stoccaggio, lavorazione e trasporto delle merci, nonché attraverso l'incentivazione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

Come già segnalato nella strategia generale, per far fronte alla scarsa liquidità delle imprese la Regione attraverso il coinvolgimento degli Istituti di Credito e degli Enti Pubblici faciliterà l'ingresso delle stesse al mercato dei capitali consentendo l'erogazione del sostegno sotto forma di sovvenzione in conto capitale, o del suo equivalente in abbuono di interessi su finanziamenti ad ammortamento differito, o di concessione di garanzia, o di una combinazione di dette forme nel rispetto comunque delle disposizioni comunitarie.

Per gli aspetti produttivi, il settore forestale regionale presenta diverse criticità legate alle ridotte e frammentate aziende di proprietà privata, alla scarsa qualità merceologica della produzione legnosa, alla dotazione di mezzi di produzione non adeguata, nonché alla scarsa propensione all'innovazione tecnica e tecnologica. Il comparto, di fatto, non è competitivo sia per gli elevati costi che in termini di qualità e di standardizzazione delle produzioni. In considerazione di tali elementi le prospettive del settore sono legate alla produzione e utilizzazione di biomasse e allo sviluppo della filiera bosco-legno-energia attraverso miglioramenti tecnologici e forme aggregative di imprese, anche per la realizzazione di nuovi impianti bionergetici (short rotation). Inoltre la Regione intende sostenere interventi volti alla qualità e alla certificazione delle produzioni.

Per quanto riguarda l'innovazione, le piccole e piccolissime imprese che costituiscono il sistema imprenditoriale agro-forestale regionale non riescono spontaneamente a raggrupparsi in forme organizzate ed a sviluppare rapporti con l'innovazione, se non attraverso un'attività continua di supporto. Per far crescere le opportunità di innovazione la Regione incentiverà la realizzione di reti di imprese al fine di rafforzare i collegamenti con il mondo della ricerca e quello istituzionale, tramite accordi di cooperazione che consentano di superare i limiti dimensionali e favorire il collaudo di nuovi prodotti , processi e tecnologie ed il trasferimento di quelli già sperimentati in altre realtà territoriali.

Le misure che concorreranno alla priorità di "ammodernamento e sviluppo di imprese competitive" sono quelle che riguardano il miglioramento del capitale fisico delle imprese agroalimentari e forestali (misura 121, 122 e 123) e la cooperazione tra i diversi soggetti per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione (misura 124).

In ultimo, la Regione intende attivare la misura 126 che prevede il sostegno per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e avverse condizioni climatiche e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione. Particolare significato rivestono gli interventi di prevenzione ed eradicazione di malattie vegetali e animali condotte nell'ambito dei relativi piani di azione.

Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali

La competitività del settore agro-alimenentare e forestale è fortemente condizionata oltre che dalla presenza di un sistema di servizi reali alle imprese anche da un'adeguata presenza di dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche. Il territorio regionale è caratterizzato da un livello ancora insufficiente di infrastrutture che dovrà essere oggetto di un'attenzione particolare da parte della politica di coesione. L'intervento regionale, nell'ambito del PSR, dovrà concentrarsi nella prosecuzione delle azioni di ampliamento delle infrastrutture interaziendali di piccola scala, già previste nelle precedenti programmazioniquali la viabilità

interpoderale,per favorire migliori condizioni di accesso e mobilità privilegiando gli interventi finalizzati a creare e migliorare i collegamenti con le principali reti viarie (comunali e provinciali), le reti idriche ad uso irriguo e le opere di elettrificazione rurale nelle aree ancora non servite.

Inoltre, in funzione della scelta di ridurre i costi energetici delle aziende e di sostenere una generale riduzione dell'impatto d'uso delle fonti energetiche tradizionali, la Regione sosterrà investimenti interaziendali finalizzati al risparmio energetico e volti all'uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili.

Gli interventi in tema di infrastrutture devono anche favorire l'accesso e la diffusione delle TIC (infrastrutture, attrezzature e servizi dedicati) nelle imprese; in particolare il PSR prevede di potenziare la capacità competitiva del sistema delle imprese consentendo alle stesse di accedere con i nuovi mezzi della telematica ai servizi offerti dall'Amministrazione, con riferimento a quelli attivati attraverso il Sistema Informativo Agrometereologico Siciliano (SIAS), che a tal fine sarà ulteriormente potenziato ed esteso a supporto dell'intero sistema infrastrutturale.

La misura scelta per contribuire alla priorità regionale avente per oggetto le reti infrastrutturali corrisponde a quella denominata "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (misura 125).

Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità

Tra i punti di forza della regione vi è la presenza di produzioni di alta qualità con prospettive crescenti. In particolare già vantano il riconoscimento comunitario 15 produzioni a denominazione DOP e IGP, tra cui sette sono ortofrutticole (di cui 5 IGP e 2 DOP), sei sono oli di oliva a DOP e due sono prodotti caseari (DOP). Inoltre sul fronte enologico, si riscontrano 30 vini a denominazione (1 DOCG, 23 DOC, 6 IGT).

Altri prodotti regionali sono in fase di riconoscimento e attualmente godono della posizione transitoria. Sono altresì in fase di avvio le procedure per il riconoscimento di sistemi di qualità a livello regionale e nazionale.

Un ruolo importante tra i prodotti di qualità dell'agricoltura regionale è svolto dal comparto dell'agricoltura biologica che colloca la Sicilia ai primi posti in Italia ed in Europa.

Al fine di migliorare l'immagine delle produzioni regionali, in considerazione della crescente consapevolezza che la qualità è un elemento fondamentale dal punto di vista concorrenziale in mercati sempre più globalizzati, si rende necessario avviare azioni volte all'adozione di sistemi di qualità che contribuiscono al miglioramento degli standard di processo e di prodotto attraverso l'applicazione di disciplinari di qualità.

Per la stessa finalità e nell'intento di rafforzare la fiducia dei consumatori, occorre intervenire inoltre sulla sicurezza alimentare con azioni a sostegno dei sistemi riguardanti la tracciabilità delle filiere agroalimentari (UNI 10939) e con strumenti che aumentano la trasparenza quale l'etichettatura facoltativa (Reg. (CE) n. 1760/2000).

Sulla base dell'esperienza del periodo 2000-2006, che ha registrato le forti difficoltà di avvio delle attività dei Consorzi di tutela e di valorizzazione delle produzioni di qualità, la Regione intende intervenire per promuovere l'adesione da parte dei produttori ai Consorzi dando la preferenza nella concessione degli aiuti ai produttori associati, anche al fine di favorire la commercializzazione in forma collettiva.

Tenuto conto che i prodotti regionali ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità spesso trovano difficoltà ad affermarsi sul mercato poichè non supportati da adeguate azioni di promozione

ed informazione che permettano la loro differenziazione rispetto ad altre produzioni, si ritiene opportuno continuare a sostenere le associazioni di produttori nella realizzazione delle attività di informazione, promozione e marketing.

Ai fini del raggiungimento della priorità del "Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità" la Regione attiverà le misure 132 e 133.

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

L'obiettivo dell'Asse 2 è valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio attraverso interventi volti a promuovere la tutela e/o la conservazione del paesaggio agro-forestale, l'equilibrio territoriale, la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili, nonché le iniziative ambientali ed economiche che procurano benefici alle comunità rurali.

Dall'analisi relativa al secondo Asse risulta che il territorio della regione siciliana è caratterizzato da una elevata variabilità ambientale legata alla presenza di aree svantaggiate (comprese quelle di montagna e quelle con svantaggi specifici), aree protette e Rete Natura 2000, aree ad agricoltura estensiva ed aree agricole ad elevata valenza naturale. Da questa variabilità discendono numerosi punti di forza (elevata biodiversità, buona qualità delle risorse idriche, presenza di territori ad elevato valore paesaggistico, ecc.) ma anche di debolezza (alta incidenza di incendi boschivi e territori a rischio di dissesto idrogeologico, degrado ambientale e paesaggistico, tendenza all'abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate).

I principali fabbisogni emersi per l'Asse 2 sono riportati nella seguente scheda:

Asse II **Fabbisogni di intervento**
Conservazione della biodiversità.
Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico.
Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.
Mantenimento delle attività agricole e zootecniche tradizionali nelle zone svantaggiate.
Sviluppo di sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agricoltura sostenibile , valorizzazione delle risorse naturali e ambientali ai fini ricreativi)
Incentivazione delle iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione delle attività agricole e forestali.
Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare ed a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità).
Incoraggiamento degli agricoltori ad adottare standard elevati per il benessere degli animali.
Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado.
Tutela delle risorse idriche.
Incremento della superficie boscata.
Difesa dagli incendi e dalle calamità naturali.
Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali.
Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico.

Per rispondere all'obiettivo dell'Asse, in funzione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni e in linea con le corrispondenti priorità nazionali, sono state individuate le priorità regionali:

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
Tutela del territorio	Tutela e gestione sostenibile del territorio Tutela della risorsa suolo
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela delle risorse idriche
Riduzione dei gas serra	Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra

Di seguito sono descritte le motivazioni che giustificano la scelta delle misure che concorrono alle priorità regionali individuate per l'Asse 2.

Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico

L'esigenza di salvaguardare la biodiversità è un obiettivo trasversale che caratterizzerà tutti gli interventi programmati dalla Regione.

Come si evince dall'analisi, la Sicilia rappresenta un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, sia per l'estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie, delle varietà e delle popolazioni presenti, sia per la notevole presenza di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico.

Nel contempo, tuttavia, va evidenziato che sulla biodiversità e sul mantenimento di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico incidono negativamente, da un lato lo sviluppo dell'urbanizzazione e l'intensificazione delle attività agricole, che riguardano in particolar modo le fasce costiere e/o pianeggianti, dall'altro la progressiva tendenza all'abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle zone svantaggiate, causata dai maggiori costi di produzione e prezzi non remunerativi per gli agricoltori.

Altri fattori che pregiudicano lo stato di biodiversità sono rappresentati dal crescente rischio di estinzione o di abbandono di alcune specie e razze animali, dall'eventuale introduzione di OGM nonché dall'elevata incidenza di incendi.

Pertanto, sulla base delle sopra esposte considerazioni, la salvaguardia della biodiversità naturale, agraria e forestale costituisce una priorità regionale che potrà essere conseguita attraverso azioni volte alla tutela di quei territori caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con grande potenziale di rigenerazione ecologica e che presentano segni di degrado con progressiva perdita di habitat.

Sulla base di appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia del PSR Sicilia 2000/2006, risulta che la misura F "Agroambiente" ha contribuito alla salvaguardia-ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli, determinando inoltre una riduzione significativa delle "pressioni" agricole su risorse naturali quali l'acqua e il suolo.

L'incidenza sulla SAU regionale delle superfici dove si praticano forme di agricoltura a basso impatto ambientale colloca la Sicilia ad uno dei primi posti in Italia.

Nella nuova programmazione la Regione intende proseguire nel sostegno agli agricoltori che contribuiscono alla conservazione della biodiversità e in generale alla gestione sostenibile del territorio, attraverso l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente, nonché di salvaguardia del paesaggio, che

consentono tra l'altro l'ottenimento di prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

Inoltre saranno realizzate azioni volte alla conservazione del germoplasma vegetale ed animale che, affermatosi nell'evoluzione naturale in relazione all'ambiente siciliano, costituisce la base biologica su cui poter costruire percorsi di sviluppo agricolo e silvicolo sostenibile e multifunzionale.

Nell'ambito degli interventi di riforestazione particolare cura sarà dedicata alla scelta delle specie al fine di mantenere i boschi non solo dal punto di vista strutturale ma anche nei confronti della diversità genetica. A tale scopo andrà privilegiato l'utilizzo delle specie autoctone e, ove possibile, locali, in modo da garantire la diversificazione floristica e preservare la naturale diversità delle specie e degli habitat. Gli interventi da attuare in tale direzione sono:

- la diversificazione della struttura/composizione del bosco e l'eradicazione di specie alloctone;
- la rinaturalizzazione in aree la cui naturalità è stata perduta o è stata fortemente compromessa a causa di errati interventi antropici (urbanizzazione, incendi boschivi, disboscamenti ecc.);
- l'integrazione delle attività di afforestazione e agroforestazione con le previsioni della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), con riferimento alla creazione di fasce tampone arborate per il controllo dell'inquinamento diffuso ed alla creazione di aree di espansione di fiumi.

Ai fini del raggiungimento della priorità della "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" la Regione attiverà le misure 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Tutela e gestione sostenibile del territorio

Al fine di assicurare la salvaguardia dei territori ad elevato valore paesaggistico per la presenza di sistemi agricoli e forestali tradizionali e sistemazioni tipiche del paesaggio siciliano, è necessario garantire la presenza di comunità rurali vitali nello svolgimento delle attività agricole e zootecniche.

Garantire il prosieguo di queste attività significa oltre tutto salvaguardare anche i livelli di occupazione esistente in quei territori in cui, a causa di condizioni di isolamento fisico e marginalità economica, risulta difficile avviare attività economiche alternative. Tale esigenza si coniuga, peraltro, con quella della salvaguardia dagli incendi che, come evidenziato dall'analisi, rappresentano ogni anno tra le principali cause perturbative degli equilibri ambientali.

Infine, occorre ricordare che alla salvaguardia dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico in termini ecologici (potenziamento della biodiversità, tutela del suolo, consolidamento della funzione protettiva delle foreste, ecc.) è correlata anche la possibilità di sviluppare iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione economica.

Il patrimonio silvicolo e forestale rappresenta una notevole risorsa sia in termini produttivi che per gli aspetti legati alla protezione dell'ambiente. In questa ottica, tutte le azioni che si intendono intraprendere sono finalizzate a salvaguardare e sostenere la funzione multifunzionale delle foreste, in particolare attraverso la lotta e la prevenzione dei rischi ambientali e la conservazione e miglioramento dei sistemi forestali ad alta valenza naturalistica ed ambientale.

Il PSR contribuirà a questa priorità attraverso le misure 211 e 212, 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Tutela della risorsa suolo

Il suolo gioca un ruolo fondamentale nella regimazione dei deflussi idrici e nella conformazione del paesaggio. Inoltre, le caratteristiche del suolo sono un elemento fondamentale per la produzione di prodotti legati al territorio e dunque anche per la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale siciliano.

A causa del clima e delle caratteristiche morfologiche e podologiche dei suoli regionali, la risorsa è caratterizzata da una più o meno accentuata vulnerabilità ai processi di degrado (erosione, diminuzione della sostanza organica, salinizzazione, compattazione e contaminazione locale e diffusa) che in ambiente mediterraneo favoriscono la desertificazione.

In particolare, si assiste ad un importante e diffuso processo di erosione idrica sia superficiale che profonda, ancor più evidente nelle zone a morfologia montana e collinare dove si osserva la presenza di una copertura vegetale discontinua e di forme di utilizzazione agricola sfavorevoli (ad esempio la monocoltura e la monosuccessione del grano o il vigneto impiantato secondo le linee di massima pendenza).

Inoltre l'analisi ha censito 155 comuni siciliani il cui territorio è soggetto a un rischio idrogeologico classificato come "elevato" e "molto elevato". Altri fenomeni, quali la salinità indotta dall'irrigazione, la diminuzione di sostanza organica, l'inquinamento derivante dalle attività agricole e agroindustriali e gli incendi, possono incidere negativamente sullo stato di conservazione dei suoli regionali.

L'entità di questi fenomeni e di questi rischi impongono alla Regione la pianificazione di specifiche azioni volte alla tutela della risorsa suolo, anche attraverso il Programma operativo FESR 2007-13.

Ai fini della priorità regionale "Tutela della risorsa suolo", inoltre, è ritenuto strategico il contributo dei sistemi silvicoli e forestali, per i quali la Regione intende:

- aumentare le superfici interessate (sia private che demaniali);

- mantenere, conservare e sviluppare le funzioni protettive dei boschi;

- realizzare azioni di contrasto e prevenzione dei rischi ambientali ed in particolare la difesa dei boschi dagli incendi;

- ricostituire il soprassuolo boschivo danneggiato da disastri naturali e da incendi.

Le misure del PSr che potranno contribuire alla conservazione e alla difesa del suolo saranno le misure 211 e 212, 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Tutela delle risorse idriche

Dall'analisi è emerso che nella regione l'impiego agricolo di elementi chimici, in termini di azoto, anidride fosforica ed ossido di potassio è piuttosto contenuto sia rispetto all'Italia che rispetto alle regioni meridionali.

Il PSR intende favorire la tutela delle acque superficiali e sotterranee nelle aree sensibili individuate dal *Piano Regionale di Tutela delle Acque*, nonché in quelle vulnerabili ai nitrati ed ai prodotti fitosanitari. A tale scopo è prevista l'incentivazione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d'acqua per il controllo dell'inquinamento diffuso, e e

l'integrazione nelle pratiche agricole e nelle attività di afforestazione e agroforestazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE).

Dal punto di vista della tutela quantitativa della risorsa, tenuto conto che le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo, al periodo ed alle modalità di utilizzo, si ritiene necessario sostenere l'utilizzo di tecniche funzionali a questo obiettivo e la diffusione di quelle pratiche agricole e forestali che migliorano la capacità di invaso dell'acqua nel terreno.

Per il raggiungimento della priorità "Tutela delle risorse idriche" il PSR prevede di intervenire attraverso le misure 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra

Le minacce rappresentate dal cambiamento climatico, dall'effetto serra e dalla riduzione della piovosità media annua, insieme ai rischi ambientali legati all'aumento delle aree a rischio di desertificazione, costituiscono ragioni incentivanti all'implementazione di azioni funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli, nonché soluzioni alternative all'uso delle fonti energetiche convenzionali.

Dall'analisi sono emerse le grandi potenzialità esistenti per il sistema agricolo e forestale nell'espansione della produzione regionale di biomasse e di biocombustibili. Tuttavia, si ritiene che la gran parte del potenziale siciliano di "bioenergia ecocompatibile" sia ancora da sviluppare e che, anche in relazione agli impegni derivanti dal rispetto del Protocollo di Kyoto, sarebbe opportuno incentivare l'introduzione di sistemi colturali finalizzati oltre a ridurre l'impatto delle attività dell agricola sull'agroecosistema e al miglioramento della struttura del suolo anche all'adozione di colture *no food* a scopi energetici. Questo in un'ottica comunque rispettosa dell'ambiente e in particolare in condizioni che non mettono a rischio la biodiversità.

La Regione infatti intende sostenere quelle azioni ritenute non generatrici di pressioni sull'ambiente superiori a quelle previste in assenza di intervento. Questo aspetto è stato preso in considerazione anche nella scelta di incoraggiare l'adozione di rotazioni con colture proteaginose ad uso alimentare *e/o no food*. Tali sistemi di avvicendamento consentono infatti di ridurre la pressione sull'ambiente da parte delle pratiche agricole, in special modo quando le colture annuali dei seminativi tradizionali vengono poste in rotazione con altre specie endemiche sia poliennali che annuali che gestiti con opportune modalità di gestione del suolo.

Al fine della mitigazione dei cambiamenti climatici, inoltre, si ritiene necessario favorire la riduzione di emissioni di gas nell'atmosfera, in particolare di metano e protossido d'azoto (i due gas serra più importanti assieme all'anidride carbonica), attraverso la diffusione di pratiche agronomiche e di allevamento *ad hoc*. Si prevede di poter migliorare l''efficacia di queste pratiche anche grazie alle azioni finalizzate all'igiene e benessere degli animali e all'ammodernamento aziendale (ad esempio nel caso dei ricoveri zootecnici, dello stoccaggio dei reflui zootecnici e della realizzazione di piccoli impianti di produzione di biogas).

Inoltre, la Regione intende intervenire sulla risurrezione dei gas serra e sulla massimizzazione dei sink di carbonio nei terreni agricoli e nei terreni forestali (attraverso l'ampliamento della superficie boscata regionale).

Le misure che concorrono a questa priorità sono 214 e 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" L'obiettivo dell'Asse 3 è migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Dall'analisi inerente la qualità della vita nelle aree rurali emergono specifici fabbisogni che vengono di seguito sintetizzati:

Asse III **Fabbisogni di intervento**
Studi e investimenti relativi alla manutenzione, restauro e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali.
Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolte sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc.).
Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori.
Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, ecc.) e le attività ricreative.
Irrobustire l'integrazione tra la dimensione rurale e la dimensione urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali.
Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere.
Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi).
Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne.
Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria ed all'incontro di domanda e offerta di lavoro.
Qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti.
Animazione territoriale per la diffusione capillare sul territorio delle opportunità di sviluppo.
Sviluppo del capitale umano richiesto per la diversificazione dell'economia locale e la fornitura dei servizi.
Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.
Utilizzazione e/o introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai canali d'informazione istituzionali e non.
Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati.
Incrementare la capacità di implementazione di strategie locali.

Per rispondere all'obiettivo dell'Asse, in funzione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni e in linea con le corrispondenti priorità nazionali, sono state individuate le priorità regionali:

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
	Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.

Di seguito sono descritte le motivazioni che giustificano la scelta delle misure che concorrono alle priorità regionali individuate per l'Asse 3.

Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali

Dall'analisi della situazione economica e degli indicatori della qualità della vita nelle aree rurali è emersa la necessità di effettuare interventi mirati a migliorare l'attrattività dei territori rurali a sostegno sia del sistema delle imprese che delle popolazioni locali, tanto per le generazioni attuali quanto per quelle future.

Garantire il mantenimento di zone rurali vive e dinamiche, sviluppando l'economia e valorizzando le risorse locali, significa, nella maggior parte casi, contribuire ad arrestare i fenomeni di abbandono e spopolamento dei borghi e dei centri abitati che determinano una fuga di "capitale umano" negativa per tutta la società siciliana sotto gli aspetti demografici, culturali ed ambientali.

Il PSR rappresenta una opportunità unica per la realizzazione di interventi che possano rendere più attrattiva la vita nelle aree rurali anche grazie ad una migliore integrazione tra la dimensione rurale e quella urbana. Ciò facendo leva sulle molteplici componenti dello sviluppo locale e valorizzando quindi le numerose risorse (paesaggistiche, naturali, economiche, culturali, intellettuali ed organizzative) dei territori.

Il paesaggio rurale, in particolare, è uno degli elementi fondamentali dell'identità culturale siciliana: esso costituisce una risorsa fondamentale, configurandosi come elemento chiave per l'ottenimento di produzioni agricole di qualità, la biodiversità ed altri valori ambientali, lo sviluppo turistico e la qualità della vita nelle aree rurali.

Bisognerà fare in modo che le risorse paesaggistiche e naturali della regione vengano sempre più considerate dei veri e propri fattori di crescita e di sviluppo. Le Aree Natura 2000, le aree protette e le altre aree ad alto valore naturale, ad esempio, possono giocare un ruolo essenziale per l'avvio di sistemi di gestione economica integrata, a fini turistici, ricreativi, culturali e didattici, che possono contribuire a recuperare e rafforzare le identità dei territori e, quindi, il senso di appartenenza, ma che vanno opportunamente pianificati. In tale ambito, inoltre, saranno avviate iniziative di sensibilizzazione ambientale e saranno promossi investimenti che sappiano assicurare un giusto equilibrio tra tutela dell'ambiente e attività economiche.

In tale contesto programmatico, inoltre, si vogliono cogliere le grandi opportunità di sviluppo derivanti dall'organizzazione di percorsi integrati che possano coniugare la fruizione delle ricchezze naturali e paesistiche delle aree rurali (comprese quelle delle zone costiere) e dell'agricoltura con l'artigianato locale, il turismo e l'organizzazione di itinerari culturali legati alle produzioni agro-alimentari dei territori, quali ad esempio le "Strade e Rotte del vino" e i percorsi enogastronomici. Nell'ambito di questi itinerari, infatti, è dimostrato che la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici e di nicchia, associate ad efficaci

strategie di marketing di impresa e territoriale, possono esercitare un effetto moltiplicatore per tutta l'economia locale.

Al fine dell'attrattività delle aree rurali e del miglioramento delle prospettive economiche delle popolazioni saranno, altresì, previsti interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale di borghi e di centri rurali, spesso inseriti in contesti ambientali e culturali di pregio ma in condizioni di degrado o abbandono.

Per arrestare i fenomeni di declino socio-economico, appare fondamentale, inoltre, potenziare e migliorare le infrastrutture e servizi locali, compresi quelli atti a favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio ai mercati e nell'accesso ai canali di informazione, l'adozione e la diffusione delle TIC e l'*e-inclusione*.

Le misure del PSR che contribuiranno direttamente al miglioramento dell'attrattività delle aree rurali sono le misure 321, 322 e 323.

Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali

Per arrestare i fenomeni di declino socio-economico delle aree rurali siciliane appare fondamentale intervenire a favore della creazione di posti di lavoro, senza trascurare il consolidamento e la riqualificazione dei posti di lavoro esistenti.

Occorre ricordare che in Sicilia le aree rurali coltivate, da semplici spazi di produzione, si sono trasformate negli anni anche in luoghi di fruizione di servizi, di risorse e di valori immateriali, che hanno dato corpo ad un nuovo modello di agricoltura polivalente, legato al contesto e capace di rappresentare un volano per la creazione di nuove opportunità occupazionali anche quale input alla diversificazione reddituale in seno alla famiglia.

La Regione intende sostenere il processo di diversificazione delle attività agricole verso quelle non agricole (artigianato, turismo, microimprese e altri servizi) intervenendo all'interno della famiglia agricola ed in modo tale da favorire l'integrazione tra le filiere, la disponibilità di servizi a favore della stessa agricoltura, l'imprenditorialità e la crezione di nuova occupazione, in particolare a favore dei giovani e delle donne.

Va tenuto conto, inoltre, che la riscoperta delle attività tradizionali e la trasmissione dei saperi dalle generazioni più anziane a quelle più giovani possono rappresentare valide opportunità anche per la definizione di percorsi di inserimento e di integrazione delle categorie sociali svantaggiate.

Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.

Alla presente priorità è collegata anche l'esigenza di sviluppare il capitale umano richiesto per la diversificazione dell'economia locale e la fornitura dei servizi alle imprese e alle popolazioni, per la quale si intende promuovere la formazione e l'informazione.

In particolare, le iniziative formative e di acquisizione di competenze saranno rivolte alla diffusione delle conoscenze e alla qualificazione del capitale umano ai fini dell'inserimento professionale in campi innovativi attinenti sia alla diversificazione dell'economia locale, compresa la fornitura di servizi alle popolazioni, alle imprese e altre categorie di fruitori esterni al territorio (es. turisti), sia all'implementazione di strategie locali.

Secondo una strategia condivisa con l'Amministrazione responsabile del Programma Operativo regionale FES, tali iniziative saranno attuate attraverso lo strumento del patto formativo locale, ossia un approccio integrato per il quale è richiesta la partecipazione attiva degli attori dello sviluppo nel territorio (ad esempio le imprese), oltre che di altri soggetti strategici a supporto della formazione e dell'inserimento professionale, che consente di

affrontare in modo sistemico aspetti legati al rapporto formazione-lavoro, spesso differenziati per settori, filiere e ambiti produttivi.
In questa costruzione di strumenti condivisi la Regione intende proporre un Catalogo regionale dell'Offerta Formativa.

Con le dovute eccezioni, la Regione ha scelto di destinare le azioni dell'Asse 3 ai GAL e ai partenariati pubblico-privati creatisi spontaneamente nelle aree prive di autonomia amministrativa (villaggi e borghi rurali). Occorre quindi incrementare la capacità di implementazione di strategie locali ad opera di questi soggetti sostenendo l'acquisizione di competenze (per lo sviluppo locale) e l'animazione dei territori finalizzata principalmente alla diffusione capillare delle opportunità di sviluppo oltre che alla creazione di reti.

Le misure del PSR che contribuiranno direttamente al raggiungimento della priorità rurali sono le misure 311, 312, 313, 331 e 341.

Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader"

Dalla pregressa esperienza sull'approccio Leader sono emersi specifici fabbisogni che vengono di seguito sintetizzati:

Asse IV **Fabbisogni di intervento**
Implementazione di strategie di sviluppo locale
Promozione della cooperazione e delle best practice
Incrementare la capacità dello sviluppo dell'approccio LEADER

Per rispondere all'obiettivo dell'Asse, in funzione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni e in linea con le corrispondenti priorità nazionali, sono state individuate le priorità regionali:

Obiettivi prioritari PSN	Priorità PSR
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Di seguito sono descritte le motivazioni che giustificano la scelta delle misure concorrenti alle priorità regionali individuate per l'Asse 4.

Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale e valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Attraverso le precedenti esperienze Leader alcune zone rurali della Sicilia hanno avviato processi innovativi di sviluppo locale. L'incremento (+1,7%) della popolazione residente nelle aree interessate da queste iniziative (pari al 38% del territorio regionale) testimonia la loro maggiore attrattività rispetto alle altre. Inoltre i partenariati pubblico-privati sorti con l'approccio LEADER hanno tenuto conto delle possibili interazioni e sinergie con altri strumenti della programmazione negoziata e della progettazione dal basso.

Anche nel periodo 2007-2013 si ritiene che l'adozione di questo approccio possa rappresentare una valida opportunità di sviluppo per le aree rurali siciliane, in particolare per quelle C "Aree rurali intermedie" e D "Aree rurali con problemi di sviluppo".

In questa nuova fase di programmazione pertanto è ritenuto necessario continuare ad incoraggiare la creazione di GAL in grado di programmare Piani di Sviluppo Locale adeguati alle aspettative locali, mirati alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori siciliani, ancora poco conosciute, a ad uno sviluppo rurale multisettoriale basato su nuove dinamiche.

Il ruolo dei GAL è ritenuto fondamentale per il miglioramento della *governance* locale, una più ampia partecipazione dei soggetti socio-economici e istituzionali locali alla definizione e all'attuazione delle politiche, l'avvicinamento dei territori periferici ai centri decisionali.

.Inoltre, i GAL, attraverso progetti di cooperazione, potranno apportare un ulteriore valore aggiunto alle aree rurali anche sul piano del confronto e dello scambio di buone prassi con partner esterni ai territori rurali siciliani.

Per le aree che non posseggono esperienze pregresse "tipo LEADER" o che abbiano incontrato difficoltà nella gestione dei PSL saranno attivate azioni mirate all'acquisizione o al al rafforzamento delle competenze e all'animazione dei territori.

Le misure interessate sono le misure dell'.Asse 3 del PSR e le misure dell'Asse 4 con codice 411, 421 e 431.

3.2.3 Priorità territoriali e tematiche

3.2.3.1 Priorità territoriali

Mettendo in relazione gli obiettivi prioritari dei singoli Assi del Programma con le caratteristiche, le problematiche e i bisogni dei territori che afferiscono alle quattro macroaree individuate nel Piano è possibile definire alcune priorità territoriali. In particolare, l'individuazione delle macroaree C " Aree rurali intermedie" e D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" risulta maggiormente correlabile all'applicazione della strategia degli Assi 3 e 4, fermo restando che per alcune azioni relative all'Asse 3, con particolare riferimento alle misure 311 e 313, si ritiene di dover intervenire anche nelle macroaree A e B.

Per l'Asse 1 non si prevedono priorità territoriali ma priorità di tipo settoriale (pacchetti di filiera) o di tipo tematico (pacchetto giovani), esplicitate nelle singole misure.

Per quanto concerne l'Asse 2, le priorità territoriali sono individuate con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.).

Progetti integrati territoriali e progetti finalizzati d'area

.Nell'ambito degli Assi 3 e 4 del Programma si prevede di operare (ad esclusione delle misure 311 e 312) attraverso un approccio integrato territoriale regionale e locale, che consiste nell'attivazione di partenariati pubblico-privati.

L'approccio di tipo "integrato" riguarderà interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all'insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali. In quest'ottica si ritiene di dovere sostenere la formazione ed il consolidamento di partenariati che consentano di individuare i principali bisogni e le priorità di sviluppo dei singoli territori rurali e di proporre le migliori soluzioni per conciliare esigenze locali e risorse disponibili.

L'integrazione si realizzerà attraverso:

- *i progetti integrati* dell'approccio Leader: con l'Asse 4 si valorizzerà l'esperienza finora condotta a livello regionale nelle tre precedenti edizioni del PIC, qualificando ulteriormente sia i GAL che i PSL. Attraverso il metodo Leader, basato su strategie di sviluppo innovative adeguate al livello territoriale di riferimento identificato nei rispettivi Piani di Sviluppo Locale, elaborate ed implementate con un approccio bottom-up da una partnership locale pubblico-privata, i GAL contribuiranno allo sviluppo endogeno del territorio ed alla interazione, con il coinvolgimento degli attori locali, fra i diversi settori dell'economia del territorio.
- *i progetti finalizzati di area*: l'attività riguardante l'integrazione tra le misure dell'Asse 3 e sarà sviluppata attraverso un'azione di accompagnamento all'acquisizione di competenze dei partenariati pubblico-privato che dovranno proporre, in coerenza con la strategia di Asse, un piano di piccola dimensione finanziaria (fino ad un massimo di 1 milione di euro) consistente in un insieme di iniziative rispondenti ai fabbisogni di un'area ristretta e aventi il carattere di esemplarità.

3.2.3.2 Priorità tematiche

La realizzazione di alcuni obiettivi prioritari di Asse richiede, in diversi casi, una mobilitazione di misure e strumenti che travalicano le competenze del singolo Asse. L'efficacia delle misure separate, infatti, sarebbe oltremodo potenziata se la singola impresa potesse ricorrere, attraverso una domanda unica, all'uso combinato di una serie di misure, anche contenute in Assi differenti. Ai sensi dell'art. 70 del Reg. (CE) n. 1698/2005, se una operazione rientra nelle misure di più di un Asse, la spesa è imputata all'Asse predominante.

Appare pertanto necessario prevedere, in parallelo con procedure di accesso alle singole misure, una modalità che ne favorisca l'adozione combinata da parte dell'impresa. Tale modalità dovrebbe consentire il finanziamento di una domanda unica, che permetta all'impresa di beneficiare contemporaneamente di un supporto finanziario a carico di più misure per il raggiungimento di obiettivi congiunti.

A questo riguardo si evidenziano alcuni dei casi che richiedono un pacchetto integrato di finanziamenti.

Pacchetto giovani

Il "pacchetto giovani" prevede un insieme di misure di sostegno all'avvio dell'attività per i giovani agricoltori che devono superare le difficoltà di insediamento connesse principalmente a: sviluppo delle competenze, adattamento strutturale dell'azienda, accesso all'informazione, valorizzazione delle produzioni, adeguamento alle norme comunitarie, accesso ai mercati, ecc.

Il ricorso al "pacchetto giovani" consente di selezionare giovani con capacità progettuale e che si impegnano nel settore nell'ambito di aziende rivolte al mercato.

A tal fine, l'aiuto per il primo insediamento concesso ai sensi della misura 112 del presente Programma sarà erogato unicamente all'interno del "pacchetto giovani", nel quale dovrà essere previsto, oltre alla specifica misura di sostegno all'insediamento, anche il ricorso obbligatorio ad almeno un'altra misura concernente investimenti materiali del Programma tra le seguenti:

a) ammodernamento delle aziende agricole (121);

b) accrescimento del valore economico delle foreste (122);

c) primo imboschimento di terreni agricoli (221);

d) primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222);

e) primo imboschimento di superfici non agricole (223);

f) sostegno agli investimenti non produttivi (227);

g) diversificazione in attività non agricole (az. A: agriturismo e az. B: aziende e fattorie didattiche) (311).

Al fine dell'accesso al premio per l'insediamento, il giovane imprenditore dovrà impegnarsi a realizzare investimenti materiali per un importo complessivo non inferiore al doppio del premio concesso ai sensi della misura 112.

Pacchetto di filiera

Al fine di perseguire una strategia effettiva ed efficace di filiera, non solo produttiva ma anche territoriale, appare opportuno che vengano individuate idonee modalità e procedure di sostegno finanziario.

Al fine di sviluppare l'integrazione e la sinergia tra le misure e gli Assi del Programma, il pacchetto di filiera offre la possibilità di attivare non soltanto le misure dell'Asse I, che appaiono quelle più direttamente interessate alla definizione degli interventi, ma anche le altre previste dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

A livello regionale, le filiere produttive che richiedono un'azione di stimolo e di supporto pubblico già individuate sono le seguenti: ortofrutticola, vitivinicola, olivicola, zootecnica e cerealicola. Avranno la priorità le filiere agroalimentari riguardanti i prodotti di qualità e biologici.

Inoltre, alle predette filiere si aggiunge quella energetica basata sullo sviluppo e sull'utilizzazione di fonti di energia rinnovabili.

In alcuni casi, considerato che l'ambito delle filiere travalica il territorio regionale, potrebbe essere previsto e promosso un processo di concertazione con altre regioni interessate.

Si prevede la possibilità di presentazione, con procedure di evidenza pubblica, da parte dei soggetti locali (agricoli, agro-industriali e della commercializzazione e/o altri soggetti), associati formalmente in una partnership, di progetti di intervento comprendenti, in una logica di integrazione, le iniziative progettuali afferenti alle diverse misure.

La selezione dei progetti sarà basata sui seguenti principi:

- la migliore distribuzione dell'incremento del valore aggiunto prodotto con il progetto tra le diverse fasi della filiera;
- la sinergia e complementarità con le altre forme di intervento pubblico;
- l'orientamento al mercato;
- l'innovatività della proposta progettuale.

3.3 La valutazione ex ante

La valutazione ex ante è in corso di definizione. Essa risponderà anche dei requisiti della Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 2001/42 /CE, per la quale l'Amministrazione ha già predisposto la Dichiarazione di Sintesi (Allegato 3 al presente Documento).

3.4 L'impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni

La strategia per lo sviluppo rurale elaborata dalla Regione Siciliana nel ciclo 2000-2006 si è concretizzata nei tre piani/programmi POR (FEOGA), PSR e PRL+ che hanno messo in campo una serie di misure ed azioni concorrenti ad un unico obiettivo globale: la crescita della competitività delle aree rurali dell'Isola e congiuntamente il sostegno allo sviluppo dei territori rurali. Tale disegno ha previsto, da un lato, interventi di natura strutturale finalizzati a consolidare il tessuto produttivo agricolo e agroindustriale in un'ottica di integrazione di filiera e, dall'altro, interventi tesi alla valorizzazione delle risorse endogene, alla diversificazione delle attività e alla promozione di azioni volte alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse naturali.

Vengono di seguito riportati i principali risultati conseguiti attraverso l'attuazione dei tre strumenti evidenziando, altresì, i fattori di successo e le criticità messe in luce dai rapporti di valutazione intermedia e dall'attività di autovalutazione svolta dall'Amministrazione.

3.4.1 Il Programma Operativo Regionale – parte FEOGA

Dei tre strumenti il POR catalizza la maggiore quota di risorse (la quota pubblica riferita al FEOGA ammonta a circa 1.516 milioni di euro) e conseguentemente incorpora la gran parte degli elementi che partecipano alla formazione della strategia complessiva. Le misure del POR indirizzate allo sviluppo rurale, finanziate dal Feoga, sono complessivamente tredici. Di queste, tre sono incluse nell'asse I "Risorse naturali" e le altre dieci nell'asse IV "Sistemi locali di sviluppo". Nello specifico, è stato dato grande rilievo alle misure volte all'incremento della competitività (circa il 70% delle risorse complessive è destinato alla valorizzazione del capitale fisico) ed in particolare a quelle direttamente connesse alla produzione agricola ed alla trasformazione (misure 4.06 "Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica" e 4.09 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli") che insieme accentrano il 43% delle risorse complessive.. Le misure indirizzate alla valorizzazione del capitale umano e quelle tese alla tutela dell'ambiente, invece, hanno all'incirca lo stesso peso, rispettivamente il 15,9% e 13.6%..

Per il conseguimento dell'obiettivo relativo al miglioramento della competitività, gli interventi messi in atto hanno riguardato:

- investimenti volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'ammodernamento degli impianti, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento qualitativo della produzione primaria e dei prodotti di trasformazione, alla riconversione varietale;
- azioni legate a favorire il ricambio generazionale ed il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- azioni formative;
- azioni a favore della valorizzazione di produzioni di qualità riconosciute a livello nazionale e comunitario (prodotti Igp, Dop, Doc, ecc.);
- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle irrigue;
- azioni di ricomposizione fondiaria.

Per il conseguimento dell'obiettivo relativo al sostegno alla sviluppo dei territori rurali gli interventi messi in atto hanno riguardato.

- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture su scala interaziendale;
- azioni volte alla valorizzazione delle attività complementari all'attività agricola;
- azioni dirette alla difesa, ed eventualmente alla ricostituzione, del potenziale agricolo e silvicolo da disastri naturali ed eventi assimilati;
- misure tese al recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, attraverso la manutenzione programmata del suolo;
- azioni di promozione della rete ecologica siciliana.

Il livello di spesa del POR-Feoga al 30/10/2006 ha raggiunto il 54% corrispondente a 818,75 milioni di euro mentre gli impegni ammontano a 1.255,75 milioni di euro.

Tabella 1 – Avanzamento della spesa del POR (FEOGA) al 30/10/2006 (valori in euro)

Misura	Spesa programmata Importo	Impegni Importo	%	Pagamenti Importo	%
1.05	122.000.000	135.544.500	111,1	115.620.293	94,1
1.09	145.000.000	195.091.719	134,6	128.781.018	88,8
1.12	15.863.158	14.731.315	92,9	6.975.875	43,9
4.06	426.249.000	341.056.463	80,0	175.176.125	41,1
4.07	198.853.433	165.175.966	83,0	126.575.618	63,6
4.08	39.500.000	34.134.013	86,4	25.771.089	65,2
4.09	229.521.037	172.813.098	75,3	96.177.454	41,9
4.10	45.000.000	28.047.644	62,3	25.319.484	56,3
4.11	40.849.870	39.356.969	96,3	39.335.113	96,3
4.12	3.612.130	109.054	3,0	109.054	3,0
4.13	15.416.000	3.608.474	23,4	840.758	5,4
4.14	97.000.000	61.071.620	62,9	46.130.184	47,5
4.15	137.071.000	65.009.342	47,4	31.943.180	23,3
	1.515.935.628	1.255.749.725	82,8	818.755.245	54,0

Fonte: I dati della spesa programmata sono aggiornati al CdP del 28/09/2006, i dati relativi agli impegni e ai pagamenti sono quelli ufficiali di Monit Web al 30/10/2006

Riguardo all'attuazione finanziaria delle singole misure si osservano performance piuttosto differenziate. In particolare, le misure che prevedono investimenti di tipo aziendale (4.06, 4.09, 4.15) mostrano rispetto alle altre un avanzamento più lento della spesa in considerazione di numerosi fattori quali il numero elevato dei ricorsi e delle rinunce, la difficoltà di reperimento del capitale privato e la complessità riscontrata nelle procedure istruttorie. Nel caso specifico dell'azione 3 "Interventi operati nei territori della rete ecologica" della misura 4.06, a tali problematiche si è aggiunto anche il carattere innovativo che ha reso meno immediata la partecipazione dei privati. Nonostante ciò, tali misure nel complesso mostrano performance migliori rispetto ad altre misure strutturali facenti capo al FESR o allo SFOP. Performance molto soddisfacenti sono state registrate, anche in considerazione della maggiore semplicità della realizzazione di interventi di natura immateriale ed i minori importi programmati, per le misure 4.07 e 4.08 che mostrano un'elevata capacità di impegno e di spesa.

Relativamente all'avvio dei *sistemi di consulenza aziendale* (misura 4.12), difficoltà di natura procedurale hanno indotto l'Amministrazione, in un primo tempo, a rivolgere il sostegno unicamente agli interventi provenienti dalla precedente programmazione. Il ruolo attribuito a tale strategia nel periodo di programmazione 2007/2013 ha spinto l'Amministrazione ad una ulteriore riprogrammazione della misura ai fini della realizzazione di interventi relativi alla programmazione 2000/2006.

Discorso a parte va fatto per la 4.13, per la quale il basso livello di spesa è da attribuire prevalentemente alla scarsa adesione che l'unica misura indirizzata all'incremento della qualità dei prodotti agroalimentari ha riscontrato. Le ragioni sono probabilmente da ricercare nella formazione culturale degli operatori e nella scarsa propensione al riorientamento al mercato da parte degli imprenditori agricoli siciliani. Il livello di aiuto previsto in una prima fase di attuazione della misura, pari al 75%, richiedendo un certo impegno economico da parte del beneficiario, ha determinato l'accesso ad aziende realmente interessate e che hanno ritenuto determinante l'ottenimento di una certificazione. Successivamente, l'innalzamento al 100% del livello di aiuto ha permesso l'incremento del numero delle aziende finanziate. Tra queste, però, la maggioranza non mostra una reale esigenza di adottare un sistema di certificazione. Ciò lascia supporre che molte delle aziende finanziate, non trovando un vantaggio economico tale da compensare i costi aggiuntivi, superati i cinque anni obbligatori, non manterranno il sistema di certificazione.

I vincoli imposti a livello comunitario hanno determinato una selezione a monte, consentendo l'accesso al sostegno prevalentemente alle aziende "consolidate". Ciò dovrebbe amplificare gli effetti positivi degli interventi attuati che, nel lungo periodo, potrebbero essere percepiti anche a livello di comparto.

Allo stato attuale non si dispone di dati rappresentativi sugli effetti reali delle misure attuate; le analisi svolte in sede di valutazione intermedia mostrano che gli interventi realizzati hanno avuto complessivamente un impatto positivo, sia in termini quantitativi che qualitativi, sul sistema agricolo regionale.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi programmati, il valutatore indipendente del Programma riporta che tra il 2003 ed il 2004 le imprese agricole sorte in virtù dei benefici previsti dal POR rappresentano circa il 50% del totale delle nuove imprese registrate nel settore agricolo. Tali imprese rappresentano una risorsa importante per l'agricoltura siciliana perché hanno una dimensione economica non inferiore alle otto UDE, frequentemente sono gestite da giovani con sufficienti capacità professionali, sono sottoposte a contabilità ed in regola con le norme ambientali. I dati disponibili fanno presumere che il POR abbia contribuito sia alla stabilizzazione dell'occupazione agricola, soprattutto a partire dal 2003, anno in cui si sono conclusi i primi investimenti finanziati dal Programma, sia ad un aumento che può essere stimato, in virtù delle indagini di campo effettuate dal valutatore indipendente, pari mediamente a 2 unità per azienda.

Le analisi sulla redditività a lungo termine di tali investimenti, svolte nell'ambito delle attività di valutazione intermedia, pur avendo mostrato effetti positivi, sono riferite ad un campione ridotto di aziende, ragione per cui non è possibile estendere le considerazioni fatte all'intero "universo POR".

In particolare, la misura 4.07 ha contributo fortemente al ricambio generazionale dei conduttori di aziende agricole; al 30/10/2006, infatti, si sono insediati 8.628 giovani La misura 4.15 "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" – azione a) Agriturismo ha contribuito all'incremento del reddito agricolo attraverso la realizzazione di

342 nuovi posti letto (+28% rispetto al dato 2001) e di 235 coperti ed anche attraverso interventi di miglioramento di 58 edifici da destinare ad attività agrituristiche.

Inoltre, circa 2000 aziende sono state interessate da interventi di miglioramento della struttura produttiva. Di queste circa 400 aziende (per complessivi 9.750 ha) hanno beneficiato di un miglioramento dell'assetto fondiario (misura 4.11); 700 aziende hanno attuato interventi di miglioramento dei collegamenti stradali su quasi 100 km di reti interaziendali (misura 4.14 A); 600 aziende (per complessivi 1.120 ha), attraverso l'attuazione della misura 4.14 C, possono oggi usufruire di migliori strutture di captazione, accumulo e distribuzione delle risorsa idrica ad uso irriguo (141 mila mc); 300 aziende sono state interessate dalla realizzazione di 20 km di elettrodotti (misura 4.14 B)

È particolarmente interessante l'approccio innovativo dell'azione "Rete ecologica" che per la prima volta ha coniugato un intervento di natura strutturale in agricoltura con le esigenze di conservazione e ripristino di spazi naturali.

Come messo in evidenza nel corso della valutazione intermedia, si è osservato un certo squilibrio, solo in parte colmato nel corso dell'attuazione, fra le misure finalizzate alla competitività e quelle più propriamente di sviluppo rurale e di gestione del territorio. Il Programma non contiene linee di intervento dedicate ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e presenta un insufficiente approccio trasversale con i temi della logistica, dell'integrazione degli interventi in una logica di filiera e dell'internazionalizzazione delle imprese - fattori che hanno un peso rilevante sulla competitività del settore agricolo.

Tra gli elementi di successo, sono da annoverare:

- l'adozione della procedura a bando, elemento innovativo rispetto al precedente periodo di programmazione che, oltre a garantire una maggiore trasparenza, grazie al sistema di valutazione "a punteggio", ha dato una spinta verso una maggiore qualità dei progetti;
- l'acquisita consapevolezza da parte dell'Amministrazione di una necessaria innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (governance), che dopo un percorso incerto si è concretizzato nell'informatizzazione delle procedure relative alle misure 4.06 e 4.09 e nel decentramento presso gli Ispettorati Provinciali di tutte le fasi dell'istruttoria; ciò ha consentito la riduzione dei tempi di istruttoria, maggiore trasparenza nei confronti degli utenti.

Tra gli elementi di criticità sono da segnalare:

- lunghi tempi di istruttoria, soprattutto per le misure strutturali, che hanno portato ad un elevato numero di rinuncie all'investimento; la conferenza di servizi istituita, anche se tardivamente, per ridurre i tempi necessari al rilascio delle opportune certificazioni (certificazione antimafia, nulla osta, autorizzazioni, ecc), (una delle cause di rallentamento dell'iter procedurale) ha avuto una scarsa incisività.
- eccessiva rigidità nella gestione delle procedure che hanno portato a richieste di proroghe da parte degli utenti o a deroghe ai bandi da parte dell'Amministrazione;
- difficoltà da parte delle aziende a reperire il capitale privato necessario alla realizzazione degli interventi;
- non utilizzazione di forme di evidenza pubblica alternative al tradizionale bando, quali ad esempio bandi "a scadenza aperta", adatti ad alcune tipologie di intervento e che avrebbero potuto consentire agli uffici di distribuire in maniera più efficiente il carico di lavoro ed evitare momenti di congestione.

- debolezza del sistema di monitoraggio per quanto attiene la disponibilità di specifiche informazioni.
- insufficienza degli strumenti di comunicazione ed informazione agli utenti e ai tecnici.
- mancanza di specifiche attività di formazione a tecnici professionisti per la definizione delle proposte progettuali, soprattutto in relazione alle nuove procedure ed ai diversi requisiti richiesti dalle norme attuative.

3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006

Il PSR persegue l'obiettivo della tutela dell'ambiente, del suolo e quello della salvaguardia della biodiversità favorendo, nel contempo, il ricambio generazionale e limitando il fenomeno dell'esodo rurale e dell'abbandono dei terreni.

Gli obiettivi attribuiti al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 sono:

- l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio;
- la riconversione ambientale delle imprese;
- la prevenzione e il rallentamento dei fenomeni di abbandono dei terreni nelle aree svantaggiate;
- il ricambio generazionale nel settore agricolo anche per contrastare il fenomeno di senilizzazione della classe imprenditoriale;
- la conservazione ed il miglioramento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE);
- la fruibilità dello spazio naturale che ricade nell'ambito delle aziende agricole e forestali;
- la diversificazione delle opportunità occupazionali e professionali sia nell'ambito agricolo che nei settori ad esso collegati.

Il Piano comprende le ex misure di accompagnamento e le indennità compensative e si articola quindi nelle seguenti misure:

F "Agroambiente" finalizzata alla diffusione di metodi di produzione ecocompatibili, alla tutela del paesaggio, del suolo, della biodiversità e alla costituzione di sistemi foraggeri estensivi, salvaguardando nel contempo la redditività dell'impresa;

E "Zone svantaggiate" che prevede interventi per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, maggiormente soggette a fenomeni di abbandono e dissesto idrogeologico;

H "Imboschimento delle superfici agricole" che concerne le azioni d'imboschimento delle superfici agricole in una logica di prosecuzione degli interventi già attuati attraverso il Reg. (CE) n. 2080/1992;

D "Prepensionamento" relativa al regime di aiuti previsto per favorire la cessazione dell'attività agricola degli imprenditori anziani.

Il Piano si caratterizza per la predominanza finanziaria delle misure agroambientali, che nel loro insieme assorbono il 77% della spesa totale programmata, e per la quota destinata agli impegni del precedente periodo di programmazione in virtù di quanto previsto dal Reg. (CE) n. 2603/1999. I soli impegni ex Regg. (CEE) n. 2078/1992, n. 2079/1992 e n. 2080/1992, infatti, assorbono il 67% del totale programmato. Le spese programmate per gli interventi di

imboschimento forestale risultano pari, complessivamente, al 22% del totale; un'incidenza finanziaria molto modesta assumono invece i pagamenti effettuati per il sostegno al prepensionamento (1% sul totale).

La spesa certificata cumulata al 15 ottobre 2006, ammonta 568,701 Meuro e rappresenta il 101% della spesa programmata, pari a Meuro 560,576. Tali livelli di efficienza finanziaria sono stati resi possibili, almeno in parte, dall'ingente mole di impegni assunti nella fase 1994-1999. Fino al 2002, infatti, i pagamenti sono derivati quasi esclusivamente dagli impegni precedenti (soprattutto ai sensi degli ex Regg. (CEE) n. 2078/1992 e n. 2080/1992) e, soltanto a partire dal 2003, il contributo derivante dai nuovi impegni è progressivamente cresciuto. In corrispondenza degli esercizi 2005 e 2006 gli incrementi relativi al regime in corso sono stati più consistenti mentre si è osservato un progressivo decremento delle spese per i "vecchi impegni". È evidente però che queste due opposte tendenze non riescono a bilanciarsi completamente in quanto l'aumento delle spese per i nuovi impegni è in grado di "compensare" solo in parte la riduzione dei vecchi. Nel corso del quinquennio, pertanto, si è assistito ad una progressiva diminuzione dei livelli annuali di spesa totale che, in corrispondenza dell'esercizio finanziario 2005, risultano circa la metà rispetto a quelli raggiunti nel 2000.

La seguente tabella mostra nel dettaglio la spesa relativa alle diverse misure del Piano, evidenziando sia l'incidenza della spesa derivata dal "trascinamento" degli impegni pregressi, che sono comunque prossimi alla piena estinzione, sia quella relativa ai nuovi impegni assunti.

Avanzamento della spesa del PSR al 15/10/2006 (000 euro)

Misura	Spesa pubblica programmata (2000-2006)	Incidenza spesa programmata sul totale (%)	Spesa effettiva 2000-2006	Indice di efficacia (%)
	(a)	(a/tot)	(b)	(b/a)
F. Agroambiente	424.542	75,77	437.894	103,1
- di cui nuovo regime (effettive)	138.993	24,8	163.430	117,6
-di cui vecchio regime (Reg. (CEE) n. 2078/1992)	285.549	50,9	274.464	96,1
E.Zone svantaggiate	4.597	0,8	4.438	96,5
H. Imboschimento	124.559	22,2	119.522	96,0
- di cui nuovo regime	36.558	6,5	26.696	73,0
-di cui vecchio regime (Reg. (CEE) n. 2080/1992)	88.001	15,7	92.826	105,5
D.Prepensionamento	5.710	1,0	5.710	100,0
- di cui nuovo regime	3.986	0,7	2.301	57,7
-di cui vecchio regime (Reg. (CEE) n. 2079/1992)	1.724	0,3	1.718	99,7
Valutazione	917	0,2	848	92,5
Totale	**560.325**	100,0	568.412	**101,4**
- di cui nuovo regime	**185.051**	33,0	196.865	**106,4**
- di cui vecchio regime	**375.274**	66,9	369.008	**98,3**
Vecchio regime ante '92	307	0,1	289	94,1
Recuperi	-56	0,0		0
Totale generale	**560.576**	100,0	568.701	**101,4**
F. Agroambiente (Aiuti di Stato)			66.333	
Totale generale inclusi Aiuti di Stato			635.034	

L'avanzamento della spesa al 2006 ha consentito la piena utilizzazione della dotazione complessiva entro l'esercizio 2006 e ciò anche in virtù dell'ulteriore impulso dato dai bandi emanati nel 2005 per le misure F (agroambiente) ed E (zone svantaggiate).

Un fattore determinante nel ridimensionamento degli effetti del PSR è rappresentato dalla sostanziale diminuzione della "capacità (finanziaria) di sostegno" rispetto alla precedente fase di programmazione dello sviluppo rurale (1994/1999). La "domanda di sostegno" potenzialmente esprimibile dal territorio, infatti, ha potuto essere soddisfatta solo parzialmente. Alla diminuzione del sostegno agroambientale, cui si accompagna la mancata attivazione, nella prima fase di attuazione del PSR, della Misura E ("zone svantaggiate"), conseguono fenomeni di abbandono delle pratiche ecocompatibili.

Le aree vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola sono state attivate, quale criterio selettivo per la misura F, soltanto a partire dal Bando del 2005, cioè a seguito della loro formale individuazione, della approvazione dei relativi piani di gestione e di monitoraggio (D.D.G. 121 del 24.02.2005). e della messa a punto degli strumenti cartografici appropriati.

Con riferimento alla salvaguardia della biodiversità genetica dei sistemi di produzione agricola, l'impatto della Misura F è risultato modesto a causa della mancata attivazione di una specifica linea di intervento per la salvaguardia delle specie vegetali in via di estinzione e per il numero limitato di adesioni alla Azione F4b (razze animali).

Con riferimento agli imboschimenti l'impatto territoriale è stato piuttosto ridotto e disperso a causa sia della limitata dimensione dei progetti ma anche della mancanza di una strategia coordinata a livello territoriale. Gli effetti occupazionali ed economici degli imboschimenti

per arboricoltura da legno (H1) sono risultati inferiori alle aspettative a causa sia delle condizioni svantaggiose del mercato regionale dei prodotti legnosi ma anche della generale tendenza mostrata dagli stessi agricoltori ad eseguire il taglio prima del completamento del turno.

L'applicazione della Misura D "Prepensionamento", pur avendo consentito di anticipare il ricambio generazionale, non sembra ancora aver determinato significative variazioni positive nelle caratteristiche strutturali delle aziende, negli indirizzi produttivi e nei risultati economici. Si osserva, infatti, una sostanziale immobilità della struttura aziendale anche successivamente alla cessione. Ma la criticità più rilevante per tutto il Piano si registra nel tentativo di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica. Ciò vale sia per gli imboschimenti ma soprattutto per le produzioni biologiche. Il sostegno svolge ancora quasi esclusivamente la funzione di garantire la permanenza delle aziende nel comparto ma, nella maggioranza dei casi, non si concretizza con l'avvio o il consolidamento di processi di innovazione e qualificazione in grado di garantire una maggiore competitività e l'autonomia economica delle produzioni ecocompatibili.

La limitata disponibilità finanziaria non ha consentito di attivare le nuove misure di sviluppo rurale introdotte con la Riforma Fischler.

L'Amministrazione ha cercato di ridurre gli effetti negativi della limitata disponibilità finanziaria del Piano attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive (aiuti di Stato).

Inoltre, per contrastarne il rischio di un ridotto impatto, e corentemente con l'obiettivo del PSR "favorire il mantenimento e l'adozione di forme di conduzione dell'impresa agricola, in grado di coniugare la redditività del processo produttivo e la sostenibilità ambientale"è stata data al Piano un'impostazione di tipo "territoriale" concentrando gli interventi nelle aree più sensibili, dal punto di vista ambientale, della regione. A partire dal bando del 2003, tale azione è stata rafforzata indirizzando il sostegno verso aziende con caratteristiche strutturali e soggetti con capacità imprenditoriali tali da assicurare una adeguata sostenibilità economica dei sistemi di produzione..

L'impegno profuso dall'Amministrazione riporta comunque, come elementi di successo:

- Adeguamento delle procedure gestionali agli obiettivi da raggiungere in termini di sostenibilità ambientale e territoriale;
- Efficacia dell'impatto del Piano sulla componente ambientale/territoriale. Infatti, come verificato (e misurato) da appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia, le due principali misure del PSR, agroambiente e imboschimenti, hanno determinato la riduzione delle "pressioni" agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo) nonchè la salvaguardia/ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli.

Gli elementi di criticità rilevati durante l'attuazione del Piano sono da ricondurre a:

- Carenze nel circuito informativo tra i diversi soggetti dialoganti;
- Insufficiente livello di conoscenza, da parte degli agricoltori, degli obblighi in materia ambientale e delle relative norme di riferimento;
- Difficoltà di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica

3.4.3 L'Iniziativa Comunitaria Leader+

L'iniziativa Leader plus è intesa come strumento complementare al POR ed al Piano di Sviluppo Rurale che, insieme, costituiscono il mainstreaming delle politiche di genere. La strategia adottata è finalizzata a supportare questi due strumenti attraverso azioni, di natura

prevalentemente immateriale, proposte ed attuate dal partenariato locale secondo un approccio ascendente (bottom up). L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo di un sistema produttivo nel quale le differenti componenti economiche - agricoltura, artigianato, servizi, turismo - si integrino attraverso l'attuazione, attorno ad un tema catalizzatore, di strategie innovative fondate sul territorio, il cui fine ultimo è quello di favorire, attraverso l'incremento della qualità della vita nelle aree rurali, la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

In considerazione della esiguità delle risorse rispetto al Leader II, l'Amministrazione ha stabilito di concentrare le risorse e di ridurre quindi il numero dei Gal ammissibili, dai 25 della precedente edizione, a 12.

Il Programma Regionale Leader+ si articola in quattro sezioni di cui una – la sezione III "Creazione di una rete tra territori rurali" – è attuata a livello nazionale.

La sezione 1 riguarda le strategie territoriali promosse dai Gal e si articola a sua volta in 5 misure:

- 2.1 Aumento della competitività sociale;
- 2.2 Aumento della competitività ambientale e culturale;
- 2.3 Aumento della competitività economica;
- 2.4 Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane;
- 2.5 Supporto alla realizzazione dei PSL.

La sezione 2 è indirizzata alla cooperazione (transnazionale e interterritoriale) tra territori rurali e la sezione 4 finanzia le attività di assistenza tecnica all'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Programma.

Gli interventi realizzati hanno riguardato:

- studi preliminari finalizzati all'individuazione della domanda di servizi da parte della popolazione locale e delle imprese;
- restauro di edifici di interesse storico-culturale; recupero e riattivazione di borghi rurali; recupero degli elementi di tipicità dell'architettura locale; studi di catalogazione, riorganizzazione e miglioramento delle strutture e della fruizione di musei o di altre strutture presenti;
- progetti di sistemazione ambientale, ripristino e costruzione di piccole infrastrutture a servizio di aree a rilevanza ambientale; applicazione dei modelli di gestione integrata dei siti di Natura 2000; installazione di sistemi di monitoraggio e controllo del patrimonio naturalistico e paesaggistico; studi, convegni e seminari finalizzati alla valorizzazione e alla divulgazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico;
- studi di fattibilità e progetti pilota volti all'incremento della competitività in particolare nel comparto agroalimentare e nel settore turistico.

Nell'ambito delle misure di cooperazione i 12 Gal siciliani hanno aderito al Progetto di marketing territoriale integrato "Riscoperta e valorizzazione della Ruralità mediterranea".

Alcuni Gal hanno inoltre avviato altri progetti di cooperazione a valere sulla misura 2.1 – cooperazione interterritoriale.

Dall'analisi della spesa si osserva un buon avanzamento per la Sezione I cui si contrappone una situazione di stasi per quanto concerne la Sezione II. Tale ritardo potrà essere recuperato grazie alla recente attivazione di alcuni progetti di cooperazione.

Anche la Sezione IV accusa un certo ritardo a seguito del tardivo avvio del Programma che ha determinato l'applicazione del meccanismo di disimpegno automatico delle risorse.

Nonostante il ritardo nella fase di avvio, la spesa certificata, cumulata al settembre 2006, ammonta a 16.850.221.48 euro e rappresenta il 44.3% della spesa programmata. Il livello di spesa raggiunto lascia supporre che tutte le risorse assegnate possano essere utilizzate entro il termine del 2008.

La composizione dei GAL selezionati è complessivamente adeguata al raggiungimento degli obiettivi del Programma. In linea generale si è osservata una tendenza all'aggregazione tra soci rientranti in un nucleo storico consolidato e duraturo che è riuscito a coinvolgere anche nuovi soggetti.

Il consolidamento dei partenariati locali ha contribuito, in numerosi casi, ad aggregare i soggetti pubblici sia tra loro che con la componente privata, dotando i territori di un patrimonio di conoscenze acquisite e di risorse umane che in futuro dovranno essere valorizzate.

Il ridimensionamento del numero di Gal ammissibili rispetto al Leader II ha stimolato dinamiche positive nel processo di costruzione del partenariato e, anche a seguito dell'accorpamento di aree territoriali, ha frequentemente condotto all'ampliamento della compagine pubblica e privata.

L'attuazione ha scontato un considerevole ritardo a causa della durata eccessiva del percorso di definizione della strategia e di selezione. L'accumulo di questi ritardi ha determinato l'applicazione del meccanismo di disimpegno automatico di una quota delle risorse destinate al Programma.

Tra gli elementi di successo del Programma Leader + si pongono i seguenti:

- stimolo di dinamiche positive nel processo di costruzione del partenariato e nel processo di gestione dei territori;
- consolidamento dei partenariati locali;
- valore aggiunto derivante dalle sinergie realizzate tra i Programmi di sviluppo Locale del Leader con altri strumenti di partenariato locale (Patti territoriali, PIT, PIR).

Tra gli elementi di criticità si segnalano:

- la complessità delle procedure riguardanti l'attuazione, alle quali si sono aggiunte le carenze nel sistema di monitoraggio Monitweb;
- le difficoltà nella gestione e nell'amministrazione dei PSL;
- la eccessiva influenza della componente pubblica locale nella fase di attuazione.

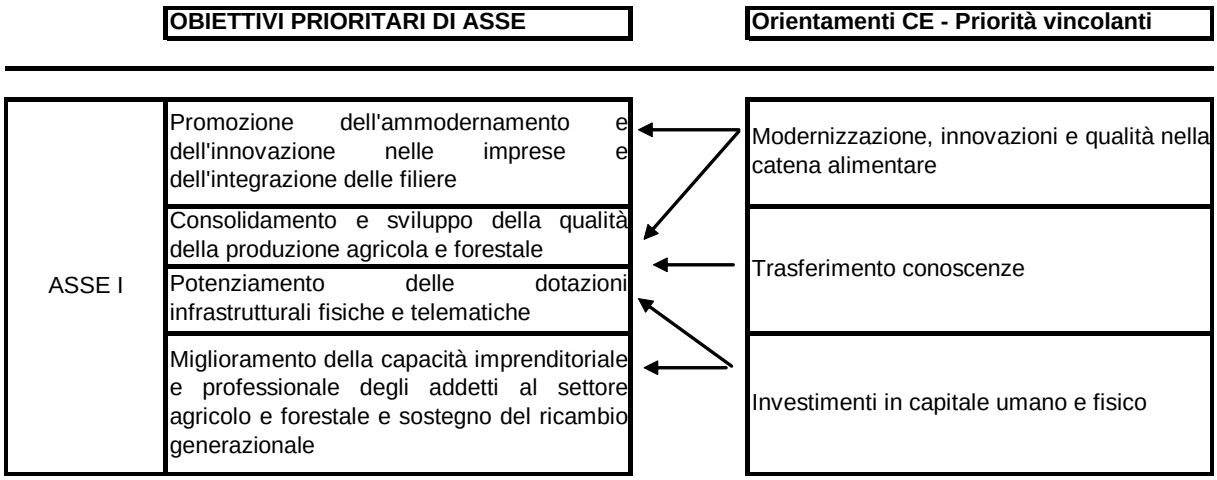
4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE NONCHÉ ALL'IMPATTO PREVISTO CONFORMEMENTE ALLA VALUTAZIONE EX ANTE

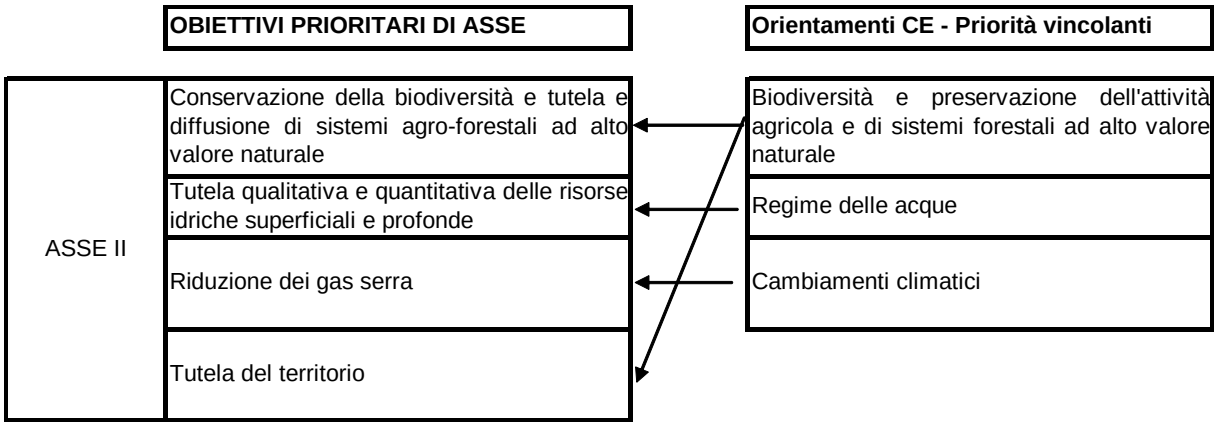
4.1 Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale

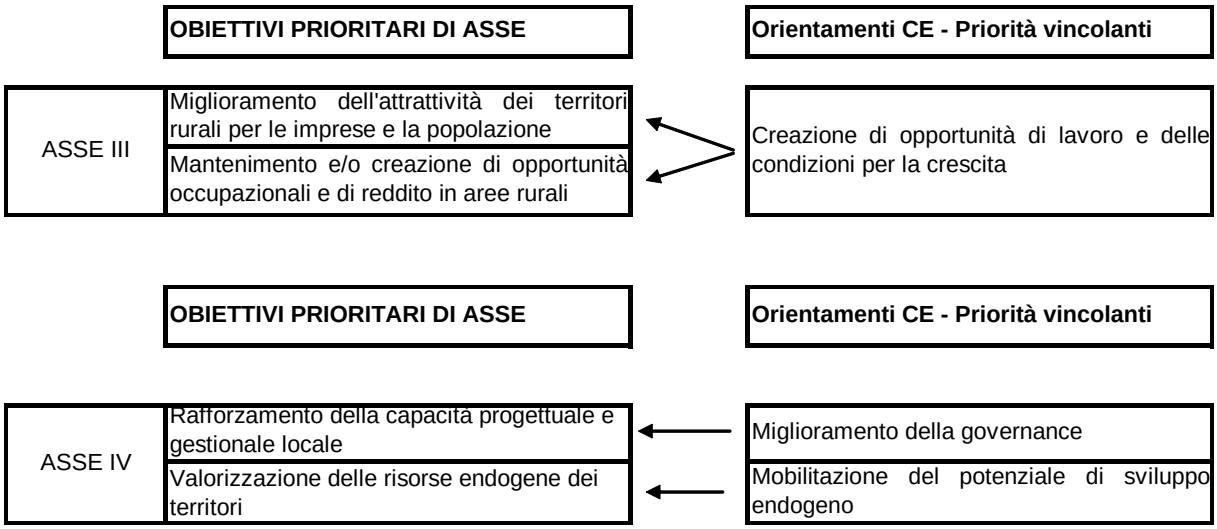
Il *Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale*, garantendo la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari, deve rappresentare il quadro di riferimento per la preparazione del *Programma Regionale di Sviluppo rurale*.

Pertanto la strategia regionale per il settore agroindustriale, forestale e per le aree rurali tiene conto, oltre che degli *Orientamenti Strategici Comunitari* e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza dei settori e dei territori regionali, anche degli obiettivi prioritari individuati nel Piano strategico per asse. Tali obiettivi rappresentano a loro volta una declinazione delle priorità comunitarie tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per l'agricoltura, la silvicoltura e il mondo rurale in Italia.

In sintesi le relazioni individuate tra obiettivi di Asse e priorità comunitarie sono identificate dai seguenti schemi:







I riquadri seguenti riportano le misure previste dal Programma con riferimento agli obiettivi prioritari di ciascun asse.

Tabella 2 – Obiettivi e misure relativi all'asse 1
"Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

OSC	Obiettivi PSN	Misure PSR
Trasferimento delle conoscenze, modernizzazione, innovazione, qualità alimentare, investimenti nel capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agroalimentare e forestale e sostegno del ricambio generazionale	111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		112 - Insediamento di giovani agricoltori.
		114 - Utilizzo dei servizi di consulenza agricoli e forestali.
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	121 - Ammodernamento delle aziende agricole.
		122 - Accrescimento del valore economico delle foreste.
		123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.
		124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale.
		126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale	132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.
		133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

Tabella 3 – Obiettivi e misure relativi all'asse 2
"Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

OSC	Obiettivi PSN	Misure PSR
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale, regime delle acque, cambiamenti climatici	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico Tutela del territorio	211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane.
		212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.
		214 - Pagamenti agroambientali.
		216 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
		221 - Imboschimento di terreni agricoli.
		222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
		223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
		226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.
		227 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	214 - Pagamenti agroambientali.
		216 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
		221 - Imboschimento di terreni agricoli.
		222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
		223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
	Riduzione dei gas serra	221 - Imboschimento di terreni agricoli.
		222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
		223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
		226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.

Tabella 4 – Obiettivi e misure relativi all'asse 3
"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

OSC	Obiettivi PSN	Misure PSR
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	321- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.
		322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi.
		323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.
		331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell'asse 3.
		341 - Animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311 - Diversificazione in attività non agricole.
		312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico.
		313 - Incentivazione di attività turistiche.
		331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell'asse 3.
		341 - Animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Tabella 5 – Obiettivi e misure relativi all'asse 4"LEADER"

OCS	Obiettivo PSN	Misure PSR
.Miglioramento della governance, mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	411 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi.
		421 - Realizzazione di progetti di cooperazione.
		431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	411 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi.
		421 - Realizzazione di progetti di cooperazione.
		431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

4.2 Gli effetti previsti derivanti dalla valutazione ex ante relativamente alle priorità scelte

5 INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI ASSI E LE MISURE PROPOSTE PER CIASCUN ASSE E LA LORO DESCRIZIONE

5.1 Requisiti generali

5.2 Requisiti concernenti tutte o numerose misure

E' utile stabilire alcuni criteri che riguardano più misure anche su più Assi del Programma.

5.2.1 Operazioni/contratti relativi al precedente periodo di programmazione e ancora in corso

Con il Reg. (CE) 1257/99 nell'ambito dei programmi derivati POR Sicilia 2000-2006 e PSR Sicilia 2000-2006 sono state attivate misure d'intervento che in fase di attuazione hanno comportato l'ammissione a finanziamento d'interventi che comportano, a fronte dell'assunzione e del rispetto degli impegni previsti, l'emissione di pagamenti in data successiva alla data d'ammissibilità della spesa per ciascuno dei due programmi.

Con tutte le misure previste nel PSR 2000-2006 sono state cofinanziate con il fondo FEOGA Garanzia iniziative che hanno comportato l'assunzione d'impegni pluriennali le cui scadenze naturali ricadono nel periodo di programmazione 2007-2013. Analoghe operazioni si verificano nel POR Sicilia 2000-2006 cofinaziato con il fondo strutturale FEOGA Orientamento; in particolare gli interventi finanziati con la misura 4.07 Insediamento giovani agricoltori, applicativa dell'articolo 8 del Reg. (CE) n. 1257/1999 che prevede sulla base di un impegno pluriennale il riconoscimento di un premio, la cui emissione può avvenire in una o in più soluzioni in conformità a quanto stabilito nei programmi approvati.

Considerato che le linee di intervento dei programmi del periodo 2000-2006 comportano l'emissione di pagamenti in date successive a quelle di ammissibilità delle spese di ciascun programma, nel PSR 2007-2013 sono state previste, all'interno del piano finanziario ed in conformità a quanto indicato nel Reg. (CE) n. 1320/2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, le necessarie risorse da destinare alla copertura dei pagamenti afferenti sia ad impegni pluriennali già assunti a valere su entrambi i fondi FEOGA sia ai pagamenti trasmessi all'O.P. nel periodo intercorrente tra il 16 ottobre ed il 31 dicembre dell'anno 2006.

In ciascuna scheda di misura sono state comprese all'interno della dotazione finanziaria le risorse destinate a coprire le spese che saranno sostenute sia in applicazione dell'articolo 3 del Reg. (CE) n. 1320/2006 che quelle derivanti dalla applicazione del capo II.

Relativamente alle azioni riferite alla "Misura D prepensionamento" del PSR 2000-2006, considerato che nel presente programma non è stato previsto l'avvio di nuove azioni, si precisa che le spese relative agli impegni pluriennali assunti con le precedenti programmazioni riguardanti il prepensionamento sono ammissibili al nuovo periodo di programmazione 2007-2013 ed ammontano ad euro 7.100.000 di spesa pubblica totale, dato riportato nel piano finanziario.

Da parte dei beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione derivanti dalla applicazione della misura D dovrà essere assicurato il rispetto delle condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione dell'impegno.

Nella tabella vengono riportate, in modo sintetico, le misure interessate con le relative concordanze tra le misure previste nei Regg. (CE) nn. 1257/1999 e 1698/2006, rimandando alla descrizione contenuta in ciascuna scheda di misura, fermo restando che agli interventi, che danno luogo a pagamenti sulla nuova programmazione, saranno applicate le regole di cui al programma di riferimento, salvo diversa indicazione contemplata nella presente programma.

Misure previste dal Reg. (CE) n. 1257/1999	Codici di cui al Reg. (CE) n. 817/2004 e al Reg.	Categorie di cui al Reg. (CE) n. 438/2001	Assi e misure previste nel Reg. (CE) n. 1698/2005	Codici di cui al Reg. (CE) n. 1698/2005

	(CE) n. 141/2004			
Insediamento giovani agricoltori articolo 8	(b)	112	Articolo 20 lettera a) punto ii) e articolo 22; insediamento giovani agricoltori	112
Prepensionamento articoli 10, 11 e 12	(d)	/	Articolo 20 lettera a) punto iii) e articolo 23; prepensionamento	113
Misure previste dal Reg. (CE) n. 1257/1999	Codici di cui al Reg. (CE) n. 817/2004 e al Reg. (CE) n. 141/2004	Categorie di cui al Reg. (CE) n. 438/2001	Assi e misure previste nel Reg. (CE) n. 1698/2005	Codici di cui al Reg. (CE) n. 1698/2005
Aiuti alle zone svantaggiate e zone di montagna articoli 13, 14, 15 e 18	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto i) e articolo 37: indennità a favore delle zone montane per compensare gli svantaggi naturali	211
Pagamenti a favore delle zone svantaggiate; altre zone svantaggiate articoli 13, 14, 15 , 18 e 19	(e)	/	Articolo 36, lettera a), punto ii) e articolo 37: indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	212
Agro-ambiente articoli 22, 23 e 24	(f)	/	Articolo 36, lettera a), punto iii) e articolo 39: pagamenti agroambientali	214
Imboschimento terreni agricoli articolo 31	(h)	/	Articolo 36 lettera b) punto i) e articolo 43 primo imboschimento di terreni agricoli	221

5.2.2 Misure non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato

Per quanto riguarda le misure e le operazioni previste nel presente PSR, non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato, si garantisce il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale. In particolare, come dettagliato nel successivo capitolo 9.B, gli aiuti relativi a tali misure od operazioni saranno

concessi conformemente al Reg. (CE) n. 1998/2006 *(de minimis)* o al Reg. (CE) n. 70/2001 come prorogato dal Reg. (CE) n. 1976/2006.

5.2.3 Condizionalità

Si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità cui si fa riferimento nell'ambito del presente programma corrispondono esattamente a quelli previsti dal Reg. (CE) n. 1782/2003, secondo le modalità applicative stabilite a livello nazionale, dal Decreto Ministeriale n. 12541 del 21/12/2006 e regionali, in corso di definizione.

Per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2007, il MiPAF ha predisposto il Decreto Ministeriale n. 12541 del 21/12/2006 che abroga il precedente Decreto Ministeriale n. 4432/St del 15/12/2005, allo scopo di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme. Detto decreto Ministeriale, pertanto, comprende sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006 sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007.

A partire da quest'ultima data, ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare gli impegni relativi agli atti e alle norme così come definiti dalle Regioni e Province Autonome in recepimento da quanto stabilito negli allegati 1 e 2 al Decreto Ministeriale n. 12541 del 21/12/2006. Sulla base di quanto previsto dal suddetto Decreto, la Regione sta provvedendo al recepimento delle direttive nazionali, definendo l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base agli atti relativi ai criteri di gestione obbligatori elencati nell'allegato 1 e alle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali elencate nell'allegato 2 al citato Decreto.

Nello specifico, le modalità di recepimento regionali saranno definite attraverso due specifici allegati del provvedimento, il primo riguardante i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e il secondo relativo alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). I due allegati riportano la normativa nazionale e indicano i criteri , le norme, le deroghe, il campo di applicazione di ogni singolo atto e norma di condizionalità nella Regione Siciliana.

5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti

Come confermato anche nelle singole Schede di Misura, il sostegno alle misure di investimento è finalizzato ad obiettivi specifici e ben definiti, connessi ad esigenze strutturali e territoriali e a svantaggi strutturali.

5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall'art. 5 del Regolamento, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dall'organismo pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che una singola operazione usufruisce del sostegno di un unico strumento finanziario.

5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli

La pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti previsti ai sensi degli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del regolamento risulta giustificata e confermata, in relazione a quanto a quanto stabilito dall'art. 48 paragrafo (2) del Reg. (CE) n. 1974/2006, sulla base di adeguate valutazioni e verifi che operate da parte di soggetti indipendenti (Università) che vengono riportate e descritte nell'ambito di due appositi allegati del presente PSR.

5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006 recante norme attuative del Reg. (CE) n. 1698/2005

5.2.7.1 Abbuoni di interessi

In adempimento dell'articolo 71, paragrafo 5 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto in talune misure del programma di sviluppo rurale potrà avere luogo in forma diversa dagli aiuti diretti a fondo perduto. Tale forma consiste nel pagamento, in forma attualizzata, del concorso sugli interessi per operazioni creditizie, a medio e lungo termine, fino ad un massimo del 100% dell'aiuto a fondo perduto concedibile per gli stessi interventi ammessi.

I finanziamenti potranno prevedere un periodo di somministrazione e, dopo la stipula del contratto definitivo, un periodo di preammortamento. La durata massima del preammortamento e dell'ammortamento non può superare i 15 anni.

Il concorso nel pagamento degli interessi sarà pari:

- per il periodo di preammortamento: alla differenza tra il tasso di riferimento calcolato in conformità alla Comunicazione della Commissione Europea 97/C 273/03 e il tasso a carico del beneficiario, così come prefissato nei relativi bandi;
- per il periodo di ammortamento: alla differenza tra la rata calcolata al tasso di riferimento determinato come sopra e quella a carico del beneficiario calcolata a tasso agevolato, così come prefissato nei relativi bandi.

Per la procedura di attualizzazione il tasso da praticare sarà quello di riferimento/attualizzazione calcolato in conformità alla Comunicazione della Commissione Europea 97/C 273/03.

Qualora l'aiuto sia concesso sotto forma di abbuono degli interessi ovvero in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale) l'entità massima non potrà comunque superare i limiti fissati per ciascuna misura interessata.

L'erogazione dell'abbuono interessi al beneficiario dell'aiuto avverrà tramite l'istituto finanziatore intermediario; l'Autorità di Gestione promuoverà apposita convenzione tra l'Organismo Pagatore (AGEA) e gli istituti finanziari aderenti, al fine di definire le modalità di corresponsione del concorso interessi attualizzato, nonché disciplinare i casi di sospensione e revoca dell'aiuto per inadempienza.

5.2.7.2 Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un accordo di programma con ISMEA per essere versate nello specifico fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004, articolo 17, commi 2 e 4 autorizzato dalla Commissione Europea con Decisione C(2006) 643 dell'8 marzo 2006, in cui già convergono risorse finanziarie provenienti da altre istituzioni pubbliche o private che hanno le medesime finalità. Ciò allo scopo di costituire un capitale di garanzia dedicato al rilascio di garanzie a

fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario.

L'Autorità di gestione del PSR ha la responsabilità delle risorse affidate al fondo e del loro corretto utilizzo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti delle singole istituzioni pubbliche.

La tipologia di garanzia rilasciata dal fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del fondo valutino potenzialmente realizzabili. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dagli Orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà .

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi , in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi .

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiore a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo e/o nelle aree rurali su tutto il territorio regionale, se accesi per la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti interventi:

- investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;
- acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005;
- opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;
- ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;
- acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;
- interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa e per i relativi impegni di patrimonio.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta ai fini del versamento di contributi nel fondo stesso.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del Reg. (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

(a) di ogni eventuale garanzia fornita, comprese le somme impegnate come garanzia nel fondo di garanzia, e

(b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte saranno riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

5.2.8 Definizione di imprenditore

Gli interventi previsti nel PSR 2007-2013 contengono diverse misure che sostengono le imprese agricole singole o associate i cui titolari siano imprenditori agricoli. Per la definizione di imprenditore agricolo si fa riferimento all'articolo 1 del D.Lgs. n. 228/2001 di modifica dell'articolo 2135 del Codice Civile e all'articolo 2083 del Codice Civile relativo ai piccoli imprenditori (coltivatori diretti).

In particolare l'imprenditore agricolo deve esercitare una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali ed attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Per attività connesse si intendono quelle esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalle norme vigenti.

Inoltre sono considerati imprenditori agricoli anche le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi, che nello svolgimento delle attività previste dalla norma, di seguito riportate, utilizzano prevalentemente i prodotti dei soci ovvero che forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

Gli imprenditori agricoli possono svolgere l'attività sia come impresa individuale che come impresa associata sottoforma di società di persone e/o di capitali, costituite in conformità alla legislazione vigente in materia.

L'imprenditore agricolo è tenuto a segnalare l'avvio della attività dell'impresa alla Agenzia delle Entrate (che provvede all'atto della presentazione della dichiarazione all'attribuzione del numero di partita IVA), ad iscriversi entro 30 giorni dalla data di effettivo inizio attività al Registro delle Imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura competente per territorio ed, infine, a presentare la dichiarazione aziendale all'INPS.

Nel caso di società l'iscrizione al Registro delle imprese dovrà essere effettuata entro 30 giorni dalla stipula dell'Atto costitutivo; qualora l'attività abbia inizio in data non coincidente con quella di iscrizione, la società è tenuta a comunicare la stessa al CCIAA in un secondo momento.

5.3 Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.3.1.1.1 Interventi di formazione professionale e azioni di informazione (111)

1. Titolo della misura

Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

2. Codice della misura

111

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (1) e 21 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.1.1.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Le potenzialità di sviluppo delle imprese agricole, agroalimentari e forestali siciliane sono condizionate negativamente da un inadeguato livello tecnico-professionale e da ridotte capacità manageriali. E' opportuno, pertanto, stimolare il raggiungimento di adeguati livelli di formazione tecnica ed economica, in considerazione della forte spinta evolutiva che attualmente caratterizza i settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

E' opportuno, inoltre, favorire la crescita della componente femminile attraverso la formazione di professionalità che valorizzino il ruolo della donna nel sistema agroalimentare e forestale. Allo stesso modo è necessario accompagnare gli interventi volti a incentivare il ricambio generazionale prevedendo specifiche attività di formazione manageriale per i giovani che intendono avviare nuove imprese nel settore.

Occorre, infine, cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per diffondere le conoscenze e le innovazioni.

Pertanto, congiuntamente all'attività formativa, è necessario attivare azioni nel campo dell'informazione, rivolte ai soggetti operanti nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Sarebbe preferibile che le azioni di formazione si rivolgessero anche ad un catalogo di competenze, individuate dall'Amministrazione regionale e rispondenti a profili tecnico-professionali, specialistici e manageriali rispondenti alle effettive esigenze di crescita dell'economia agricola e forestale regionale.

5. Obiettivi della misura

Al fine di soddisfare i fabbisogni richiesti dalla evoluzione del settore agricolo, alimentare e forestale, la misura si pone l'obiettivo di migliorare le capacità imprenditoriali, gestionali e tecnico-professionali degli operatori attraverso azioni di formazione ed informazione, e trasferimento delle conoscenze comprendenti anche i nuovi strumenti offerti dalle *Tecnologie della Informazione e Comunicazione* (TIC).

La misura ha anche lo scopo di definire un catalogo di competenze.

6. Ambito di intervento e azioni

Gli ambiti sui quali si ritiene prioritario intervenire riguardano gli aspetti inerenti la commercializzazione e il marketing, la diversificazione dell'attività agricola, la logistica e l'adozione delle TIC, ciò anche al fine di sostenere il riposizionamento delle imprese sui mercati competitivi italiani ed esteri.

In particolare, il miglioramento della qualità del capitale umano imprenditoriale dovrà essere perseguito anche attraverso azioni volte al miglioramento di una più razionale gestione economica e sostenibile dell'impresa, nel rispetto dei requisiti di condizionalità e per l'utilizzo di pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente.

Al fine di migliorare la professionalità delle donne che operano nel settore, ed in particolare delle imprenditrici agricole, forestali ed agro-alimentari, saranno attivate delle iniziative formative mirate.

La crescita del capitale umano dovrà essere perseguita attraverso azioni di informazione rivolte agli imprenditori e agli operatori. Le azioni di informazione saranno complementari a quelle attivate attraverso il Piano di Comunicazione del PSR.

Allo scopo di incrementare la diffusione e l'adozione di innovazioni, che nell'analisi sono state individuate quali componenti strategiche per lo sviluppo delle imprese, è prevista anche l'attivazione di azioni dirette al trasferimento delle conoscenze, acquisite dal mondo scientifico attraverso le attività di ricerca, al sistema delle imprese.

Le azioni della misura vertono su materie che si riferiscono all'obiettivo del potenziamento della competitività del settore agro-alimentare e forestale ed al miglioramento del contesto ambientale e socio-economico per uno sviluppo sostenibile del territorio.

In particolare le azioni di formazione ed informazione riguarderanno principalmente le seguenti tematiche:

a) ambiente;

b) qualità dei prodotti;

c) tecnologia ed innovazione;

d) gestione aziendale e attività tecnico-professionale;

e) marketing, logistica e internazionalizzazione;

f) normativa comunitaria, nazionale e regionale e relativa applicazione.

Le azioni di formazione rivolte agli imprenditori potranno essere realizzate anche attraverso lo strumento dei voucher formativi.

7. Beneficiari

Le attività formative ed informative e di trasferimento delle conoscenze sono rivolte a:

a) imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, inclusi i giovani agricoltori insediati ai sensi della misura 112;

b) addetti nei settori agricolo, forestale ed agroalimentare.

L'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste potrà attivare delle attività per la definizione dei bisogni formativi nei settori interessati.

L'Assessorato potrà anche realizzare con le proprie strutture specifiche attività formative rivolte sia alla corretta applicazione delle norme basate sulla legislazione comunitaria (requisiti minimi) sia sul rispetto degli impegni di cui all'Asse 2.

8. Descrizione delle operazioni

Sono finanziabili:

a) corsi di formazione, di aggiornamento e perfezionamento, di qualificazione e riqualificazione; i corsi potranno essere condotti anche con metodologie che alternano incontri in presenza ed incontri a distanza attraverso le piattaforme didattiche telematiche (*formazione a distanza*: F.A.D.);

b) azioni di informazione e diffusione della conoscenza, da realizzarsi attraverso seminari, conferenze, predisposizione di materiale didattico-divulgativo e ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

c) azioni dirette al trasferimento delle conoscenze, acquisite dal mondo scientifico attraverso le attività di ricerca, al sistema delle imprese.

d) attività per la definizione dei bisogni formativi nei settori interessati.

9. Dettaglio delle tipologie di sostegno

Le spese ammissibili sono riferite ai costi sostenuti per:

a) interventi di formazione: docenze e tutoraggio, acquisto, leasing e/o noleggio di attrezzature e materiale didattico, produzione di supporti didattici e informativi, affitto o noleggio di aule e strutture tecniche e/o didattiche, spese di viaggio e di soggiorno dei partecipanti, spese per stage in Italia e nei paesi dell'Unione Europea, spese generali, di progettazione e di coordinamento, spese di pubblicizzazione;

b) interventi di informazione: personale qualificato (relatore, esperto in specifiche discipline, divulgatore, ecc.), affitto sale e attrezzature per l'organizzazione di convegni, seminari, incontri informativi e stage, nonché noleggio mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi, coordinamento organizzativo di convegni, seminari e incontri informativi, spese di realizzazione e diffusione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, ecc. comprese le spese generali;

c) investimenti materiali e immateriali diretti al trasferimento delle conoscenze, acquisite dal mondo scientifico attraverso le attività di ricerca, al sistema delle imprese;

d) indagini conoscitive volte a rilevare i bisogni formativi in termini di nuove competenze tecnico-professionali, specialistiche e manageriali rispondenti alle effettive esigenze di crescita delle imprese.

10. Definizione degli organismi che attuano le azioni di formazione e informazione

a) L'attività di formazione sarà svolta da Organismi di formazione pubblici e privati con adeguate esperienze nel settore della formazione professionale ed accreditati secondo le procedure previste dalla Regione Siciliana.

b) L'attività di informazione sarà svolta dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, anche attraverso soggetti riconosciuti a livello comunitario ed incaricati dalla CE per lo svolgimento di tali funzioni (*Europe Direct*) e/o da soggetti appositamente selezionati con procedure di evidenza pubblica.

c) Le attività relativa alla ricognizione di bisogni formativi e competenze potrà essere svolta dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e/o da soggetti appositamente selezionati con procedure di evidenza pubblica.

11. Percentuale di finanziamento

Per le attività pubbliche e per le attività di formazione, informazione ed indagini a finalità pubblica l'importo dell'aiuto concedibile è pari al 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti. L'aiuto è erogato in natura sotto forma di servizi agevolati e non deve comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori.

12. Differenziazione dagli altri strumenti comunitari di sostegno (FSE)

Mentre la formazione a favore degli imprenditori e dei giovani sarà realizzata con sostegno del FEASR, in coerenza con quanto previsto nei documenti di programmazione strategica nazionale (PSN e QSN), la politica di coesione unitaria, nelle regioni della Convergenza, interviene con azioni specifiche tese a garantire la formazione continua degli addetti al settore agroindustriale e alla creazione di figure professionali innovative nelle aree rurali, nonché ad ampliare l'offerta di formazione a favore di figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo.

In particolare, al fine di facilitare l'applicazione delle innovazione in ambito aziendale, si dovrà puntare anche alla qualificazione tecnico-professionale degli operatori, con riferimento alla specializzazione della manodopera e alla qualificazione dei coadiuvanti familiari che partecipano alle attività aziendali. Queste attività, in una logica di complementarietà con gli interventi della politica di coesione, saranno realizzate dal FSE di intesa tra i diversi rami dell'Amministrazione regionale nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali.

13. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 39.423.084,00
- Spesa pubblica € 39.423.084,00

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di partecipanti alla formazione	18.773
	Numero di giorni di formazione impartita	281.595
di risultato	Numero di partecipanti che hanno portato a	14.080

	termine con successo le attività di formazione legate all'agricoltura e/o alle foreste	
di impatto		

5.3.1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori (112)

1. Titolo della misura

Insediamento di giovani agricoltori

2. Codice della misura

112

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (ii) e 22 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articoli 13 e 14, Allegato II punto 5.3.1.1.2 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Le nuove generazioni spostano i propri interessi lavorativi e le proprie aspirazioni verso settori con maggiore redditività, minore complessità nella produzione e minori rischi di impresa. Occorre intervenire per migliorare le condizioni di attrattività del settore nei confronti dei giovani e sostenere l'insediamento di una nuova imprenditoria giovane e dinamica con competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, disposta ad investire nel settore.

5. Obiettivi della misura

La misura risponde alla priorità regionale di ringiovanimento del tessuto imprenditoriale favorendo le condizioni per l'accesso nel settore di giovani imprenditori. In continuità con la programmazione 2000/06 si proseguirà l'attività di sostegno ai nuovi insediamenti di giovani rafforzando l'efficacia dell'azione e concentrando le risorse verso le iniziative che danno una maggiore garanzia di permanenza e di competitività.

La misura si prefigge di innescare un processo virtuoso che porti ad un ringiovanimento ed ad una maggiore professionalità degli imprenditori, assicurando nel contempo che gli interventi finanziati non determinino, a fronte della creazione di nuove imprese, una spinta al frazionamento aziendale.

6. Ambito di intervento e azioni

E' concesso un sostegno ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in qualità di capo azienda in un'azienda agricola il cui "reddito lordo standard aziendale" (RLSA) è pari almeno a 15 UDE.

Il sostegno all'insediamento è concesso ai giovani:

a) di età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda;

b) che possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate;

c) che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;

d) che possiedono una redditività minima di 8 UDE che attraverso la realizzazione del piano aziendale raggiunge almeno le 15 UDE.

Le condizioni per il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori devono sussistere alla data di presentazione della domanda di sostegno. Tuttavia se il giovane agricoltore ha bisogno di un periodo di adattamento per avviare o ristrutturare l'azienda, può essergli accordata una proroga non superioe a 36 mesi dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali a condizione che tale esigenza sia documentata nel piano aziendale.

Il requisito di cui alla lettera **b)** si riterrà assolto qualora il giovane rispetti una delle seguenti condizioni:

i) possesso di diploma di laurea, anche triennale, in scienze agrarie e forestali; nel caso di aziende zootecniche è pertinente anche il diploma di laurea in medicina veterinaria

ii) possesso di un titolo di studio superiore nel settore agricolo (perito agrario, agrotecnico)

iii) partecipazione con esito positivo ad un corso di formazione specifico per la qualifica di conduttore aziendale e/o capoazienda

La decisione individuale di concedere il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori deve essere adottata entro diciotto mesi dal momento dell'insediamento.

Al fine di evitare il frazionamento delle aziende esistenti, l'insediamento di più giovani nella stessa azienda di famiglia potrà avvenire solamente in forma societaria (in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali).

7. Beneficiari

Sono beneficiari della misura i giovani che si insediano per la prima volta in qualità di capo azienda in un'azienda agricola il cui "reddito lordo standard aziendale" (RLSA) è pari almeno a 15 UDE, nel rispetto dei requisiti cui al paragrafo precedente.

Nel caso in cui il giovane agricoltore non si insedi come unico capo dell'azienda nell'ambito di società di persone, società di capitale e cooperative, saranno applicate condizioni equivalenti a quelle richieste per l'insediamento del giovane agricoltore come unico capo dell'azienda.

Nel caso in cui il giovane si insedi all'interno di società o di cooperativa, nel rispetto della normativa vigente in materia di diritto societario, al giovane o ai giovani insediati dovranno essere attribuite le competenze proprie dell'imprenditore capo-azienda.

Nel caso di società o cooperative la base aziendale dovrà assicurare una dimensione economica pari a 15 UDE per ciascun socio giovane beneficiario del sostegno..

Sono esclusi dal sostegno i giovani che hanno presentato la richiesta di accesso alla misura 4.07 del POR Sicilia 2000/2006 e che non hanno perfezionato la domanda entro i termini richiesti dall'Amministrazione ovvero che hanno rinunciato all'aiuto a valere sulla medesima misura.

8. Definizione di "insediamento" utilizzata dalla Regione

Per primo insediamento s'intende l'assunzione da parte del giovane agricoltore della responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale per la gestione dell'azienda e la titolarità o contitolarità della stessa.

L'insediamento decorre dalla data di reale avvio dell'attività di gestione della azienda, coincidente con l'iscrizione nel registro delle imprese della CCIAA competente per territorio, e dovrà avvenire nel rispetto delle normative vigenti in materia di previdenza.

9. Sintesi dei requisiti relativi al piano aziendale, che includono, in caso di investimenti, l'ottemperanza con i requisiti comunitari vigenti entro un periodo di tolleranza pari a 36 mesi, e dettagli sulla frequenza ed il trattamento delle revisioni del piano aziendale

Il piano aziendale deve descrivere almeno:

a) la situazione iniziale dell'azienda agricola con l'indicazione della ripartizione colturale, della dotazione di strutture, macchine ed attrezzature;

b) l'individuazione degli obiettivi da raggiungere per assicurare lo sviluppo della nuova azienda e delle azioni da attuare, per tappe essenziali, per il perseguimento degli stessi con il relativo cronogramma;

c) gli investimenti materiali ed immateriali da realizzare con il relativo programma di spesa, compresi gli investimenti volti all'adeguamento aziendale ai requisiti comunitari previsti dalle norme vigenti. Per quest'ultimi l'adeguamento aziendale potrà essere conseguito al massimo entro 36 mesi dalla data di insediamento;

d) il piano economico ante e post intervento, con un dettagliato quadro finanziario, in cui verranno quantificate le risorse necessarie e le relative fonti di approvvigionamento per l'attuazione del piano;

e) l'individuazione dei fabbisogni formativi di qualificazione, aggiornamento ed eventuale riqualificazione, sulla base degli obiettivi previsti nel medesimo piano.

La misura si applica esclusivamente nell'ambito del "*pacchetto giovani*" (vedi capitolo 3.2.3.2). Ciò comporta che ai fini dell'accesso ai benefici della presente misura il giovane dovrà accedere obbligatoriamente ad almeno un'altra misura del Programma concernente investimenti materiali. L'importo complessivo degli investimenti materiali che il giovane imprenditore dovrà realizzare non dovrà essere inferiore al doppio del premio concesso ai sensi della presente misura, e non superiore ai 500.000 euro.

Il piano aziendale dovrà, quindi, contenere, oltre alle informazioni di cui alle precedenti lettere da a) ad e), tutte le informazioni e gli elementi che consentono di valutare e di giustificare il sostegno per le altre misure del Programma considerate, compresa la relativa documentazione a corredo, conformemente a quanto previsto dalle stesse misure.

Tra gli elementi di valutazione del piano sarà prevista la creazione di nuovi posti di lavoro.

La domanda di accesso costituirà anche domanda di accesso ai benefici delle altre misure indicate nel piano.

L'Amministrazione verificherà, nei cinque anni successivi alla data di adozione della decisione individuale di concessione del sostegno, il rispetto delle previsioni del piano aziendale.

Il giovane potrà richiedere eventuali revisioni del piano, debitamente motivate, che verranno valutate dall'Amministrazione e, se del caso, autorizzate. Qualora, al momento della verifica entro il quinquennio, dovesse riscontrarsi che il giovane agricoltore non abbia ottemperato alle prescrizioni del piano aziendale, lo stesso, decadendo dall'aiuto, dovrà restituire il beneficio.

10. Ricorso alla possibilità di ottenere una proroga per raggiungere i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali

Nel caso in cui il giovane agricoltore necessiti di un periodo di adattamento per avviare o ristrutturare l'azienda, può essere concessa una proroga non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concessione del sostegno, per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali di cui alla lettera **b)** del precedente paragrafo 7 "Beneficiari", purché tale esigenza sia documentata nel piano aziendale di cui alla lettera **c)** del medesimo paragrafo.

Il mancato rispetto del predetto termine comporta la perdita dei benefici e la restituzione delle somme corrisposte secondo le procedure previste dal Programma.

11. Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure attraverso il piano aziendale

L'aiuto per il primo insediamento sarà erogato unicamente all'interno del "*pacchetto giovani*" (vedi capitolo 3.2.3.2). Il giovane imprenditore dovrà proporre nell'ambito del pacchetto l'insieme delle misure necessarie al suo insediamento, comprese quelle che gli consentono di realizzare gli investimenti materiali obbligatori di cui al par. 9.

Nell'ambito del piano aziendale, il giovane potrà richiedere anche di beneficiare del sostegno per le altre misure del PSR, ad esempio: l'accesso alla consulenza, alle misure agroambientali e alle altre misure utili allo sviluppo dell'azienda.

L'Amministrazione nell'approvare in tutto o in parte il piano aziendale, nel rispetto dei requisiti di ammissibilità delle presente misura e delle altre misure in esso richiamate, assicurerà l'accesso ai relativi finanziamenti dando la priorità alle iniziative selezionate con le modalità attuative del "pacchetto giovani".

12. Ammontare dell'aiuto e scelta del tipo di pagamento

L'importo del sostegno all'insediamento non potrà superare 40.000 euro. I livelli e le modalità per l'erogazione del premio saranno stabiliti nell'ambito delle procedure di attuazione del "pacchetto giovani".

Il premio potrà essere erogato come premio unico fino a 40.000 euro:

a) in un due rate, di cui la prima pari al 50% del premio al momento dell'insediamento e la seconda a conclusione degli interventi previsti nel piano aziendale e, comunque, entro il quinto anno;

b) in parte in conto capitale e in parte come abbuono di interessi per finanziamenti bancari contratti per la realizzazione delle azioni di adeguamento aziendale previste nel piano.

13 Dotazione finanziaria

- Costo totale € 101.110.000,00
- Spesa pubblica € 101.110.000,00

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

In applicazione del regolamento 1320/2006 "Recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento n. 1698/2005 del Consiglio" le spese relative agli impegni pluriennali assunti in applicazione della Misura 4.07 del POR Sicilia programmazione 2000-2006, non completamente pagate nel corso della medesima programmazione, sono ammissibili al nuovo periodo di programmazione 2007-2013 ed ammontano ad euro 41.110.000,00 di spesa pubblica totale.

I beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione, dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di giovani agricoltori beneficiari	5.000
	Volume totale di investimenti	€ 101.110.000
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	1,5%
	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori	4.200
di impatto		

5.3.1.1.3 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura (114)

1. Titolo della misura

Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura

2. Codice della misura

114

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (iii) e 24 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 15, Allegato II punto 5.3.1.1.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

A seguito dei continui cambiamenti cui il settore agro-forestale è soggetto, l'imprenditore ha la necessità di ricorrere all'utilizzo di servizi di consulenza finalizzati all'adeguamento ai requisiti minimi comunitari e al miglioramento del rendimento complessivo delle nuove imprese.

5. Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è migliorare la gestione delle aziende attraverso uno specifico sostegno a favore dei giovani imprenditori agricoli e/o forestali che ricorrono ai servizi di consulenza e assistenza. La misura contribuirà allo sviluppo della domanda di tali servizi anche al fine di migliorare le capacità professionali dei nuovi imprenditori.

6. Ambito di intervento e azioni

Il sostegno è concesso allo scopo di aiutare i giovani imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali a sostenere le spese di consulenza necessarie ai fini dell'adeguamento delle aziende ai requisiti minimi comunitari e al miglioramento del rendimento complessivo delle nuove imprese.

Il servizio di consulenza deve coprire almeno i seguenti aspetti:

a) i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003;

b) i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria.

L'aiuto potrà essere concesso solamente in connessione con la misura 112.

7. Beneficiari

Giovani mprenditori agricoli e/o forestali che si insediano nel rispetto dei requisiti previsti dalla misura 112 del Programma e utilizzano i servizi di consulenza offerti dai soggetti accreditati dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

8. Descrizione dei servizi di consulenza agricoli e forestali, incluse le procedure per la selezione dei soggetti responsabili della fornitura di questi servizi agli imprenditori agricoli e forestali

I servizi di consulenza agli agricoltori che beneficiano del sostegno devono essere conformi alle disposizioni del titolo II, capo 3, del Reg. (CE) n. 1782/2003 del Consiglio e alle rispettive modalità di applicazione.

Gli ambiti di applicazione della consulenza aziendale sono riconducibili a:

A. Condizionalità.

Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato al rispetto delle norme comunitarie obbligatorie in materia di:

– ambiente;

– sanità pubblica e sicurezza alimentare;

– salute delle piante e degli animali;

– benessere degli animali;

– sicurezza sul lavoro;

– osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni

B. Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali.

Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato a sviluppare ed accrescere la competitività, la sostenibilità agroambientale nonché il grado di innovazione delle aziende. E' una consulenza globale che tiene conto di tutte le dinamiche aziendali e non solo di quelle tecniche legate alle singole produzioni.

I soggetti responsabili della fornitura dei servizi sono selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica finalizzate all'accreditamento di tali soggetti da parte dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste. Il sistema di accreditamento per i servizi oggetto della misura è stato già definito attraverso la misura 4.12 del POR Sicilia 2000/2006.

I soggetti responsabili della fornitura dei servizi devono possedere:

a) adeguate risorse in termini di personale qualificato;

b) adeguati mezzi tecnici ed amministrativi;

c) competenza, esperienza e affidabilità nella prestazione di consulenza in merito ai criteri, alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 24, paragrafo 1, secondo comma, lettere a) e b), del Reg. (CE) n. 1698/2005.

9. Importo e livello del sostegno

Il sostegno per il ricorso a servizi di consulenza è limitato all'80% del costo ammissibile.

Per le attività di consulenza relative ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, nonché ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria potrà essere riconosciuto un costo ammissibile non superiore a 1.000 euro. L'assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste stabilirà con provvedimento successivo, anche con riferimento alle attività per il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali, una modulazione degli importi massimi riconoscibili in funzione della tipologia di servizio offerto.

Sono esclusi i costi dei servizi che rivestono carattere continuativo o periodico o sono connessi con le normali spese di funzionamento dell'impresa.

10. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 14.400.000,00
- Spesa pubblica € 11.520.000,00

11. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	1.450
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	50
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,20%
di impatto		

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole (121)

1. Titolo della misura

Ammodernamento delle aziende agricole

2. Codice della misura

121

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (i) e 26 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 17 e punto 5.3.1.2.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Il settore primario in Sicilia presenta delle buone potenzialità di sviluppo che comunque devono tener conto della concorrenza da parte dei paesi competitors.

A fronte di una spinta alla polverizzazione della proprietà e alla frammentazione aziendale si oppone la presenza di produzioni di alta qualità con prospettive crescenti, alcune specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti (ortofrutta, olio, vino, formaggi) a forte immagine e vocazione all'export, una significativa presenza di produzioni a marchio DOP, IGP, DOC, IGT e numerosi prodotti tradizionali, di produzioni agricole diversificate, che consentono la destagionalizzazione.

Un ruolo importante per l'agricoltura regionale è rivestito dal comparto dell'agricoltura biologica, che colloca la Sicilia ai primi posti in Europa, nell'ambito del quale si dovranno favorire azioni rivolte al collegamento fra i diversi anelli della filiera per un'effettiva valorizzazione delle produzioni.

In considerazione delle potenzialità di sviluppo esistenti, occorre proseguire per sostenere la ristrutturazione e la modernizzazione delle aziende, incentivando le imprese competitive e privilegiando quegli interventi che contribuiscono alla crescita del sistema attraverso l'integrazione verticale in ambito aziendale e l'aggregazione delle imprese.

5. Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è il miglioramento del rendimento economico delle aziende attraverso un più efficiente utilizzo dei fattori di produzione, l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione di processi e prodotti, il perseguimento della qualità e la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari, nel rispetto dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, della sicurezza sul lavoro.

6. Ambito di intervento e azioni

Gli interventi che s'intendono attivare sono volti a:

a) sostenere il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, anche attraverso l'ampliamento delle dimensioni delle aziende e l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni;

b) favorire la concentrazione dell'offerta per la trasformazione lavorazione e commercializzazione dei prodotti;

c) incentivare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il reddito dei produttori, anche attraverso investimenti per la logistica;

d) migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti materiali necessari all'implementazione di sistemi di qualità e tracciabilità;

e) incentivare la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari;

f) ridurre i costi di produzione, nel rispetto della sostenibilità (risparmio idrico ed energetico, uso di fonti alternative e osservanza delle norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali);

g) sostenere le aziende nell'adeguamento strutturale ai fini del rispetto di requisiti imposti dalle norme comunitarie.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del "*pacchetto giovani*" (vedi capitolo 3.2.3.2). In tal caso il giovane imprenditore dovrà proporre nell'ambito del pacchetto un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

7. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola

Ai fini dell'accesso alla misura le imprese dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 15 UDE.

Sarà data la preferenza agli investimenti proposti da beneficiari appartenenti alle Organizzazioni di Produttori riconosciute (OO.PP.) e che commercializzano attraverso le medesime OO.PP. almeno per i tre anni consecutivi a decorrere dalla presentazione dell'istanza.

8. Tipo di investimenti (materiali ed immateriali)

In conformità all'art. 71 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e all'art. 55 del Reg. (CE) n. 1974/2006 di applicazione, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

a) costruzione, acquisizione (anche mediante leasing), o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto, o leasing con patto di acquisto, di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;

c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino al 12% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;

d) acquisto di terreni agricoli e loro pertinenze, per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell'investimento;

e) interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale (vedi capitolo 5.2.7);

f) IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Non sono ammissibili al sostegno l'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora, nonché i semplici investimenti di sostituzione di macchine.

Nel caso di aziende zootecniche, gli allevamenti devono essere sottoposti a profilassi di Stato. Le aziende che non possiedono il requisito di "allevamento ufficialmente indenne" dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status. Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

9. Settori di produzione primaria

I principali settori produttivi su cui s'intende intervenire sono i seguenti: cerealicolo-foraggero, oleaginoso, proteico, sementiero, solo per interventi rivolti al miglioramento della qualità senza incremento della capacità produttiva, orticolo, florovivaistico, agrumicolo, frutticolo, olivicolo, vitivinicolo, zootecnico compresi gli allevamenti minori, allevamenti avicoli in biologico e colture *no food* (anche bioenergetiche).

10. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati (in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali) e loro consorzi.

11. Individuazione dei requisiti comunitari di nuova introduzione (e dei requisiti esistenti nel caso di giovani agricoltori che ricevano il sostegno all'insediamento) per i quali può essere riconosciuto il sostegno, giustificazione relativa agli specifici problemi legati all'ottemperanza a tali requisiti e durata e motivazione del periodo di proroga concesso per il rispetto dei suddetti requisiti (allegare elenco dei requisiti e riferimenti normativi)

Potrà essere riconosciuto il sostegno alle iniziative che prevedono la realizzazione di investimenti per ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione.

Per conformarsi ai predetti requisiti potrà essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti della azienda agricola.

Nel caso di giovani agricoltori beneficiari dell'aiuto di cui alla misura 112, è riconosciuto un sostegno anche per gli investimenti finalizzati all'adeguamento aziendale ai requisiti comunitari esistenti, purché gli stessi siano descritti anche nel piano aziendale presentato con la domanda di accesso al sostegno per il primo insediamento. Il giovane agricoltore insediato potrà godere di una proroga per conformarsi ai requisiti, che in tutti i casi non può superare i 36 mesi dalla data di insediamento.

12. Tipologia di aiuto

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto indicata dall'allegato del Reg. (CE) n. 1698/2005.

13. Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per l'ammodernamento delle aziende agricole è pari al:

a) 60% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori *Natura 2000* e di cui alla Direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii);

b) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle altre zone;

c) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori *Natura 2000* e di cui alla Direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii);

d) 40% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone.

La dimensione finanziaria massima dell'investimento complessivo ammesso a finanziamento per ciascuna azienda nell'ambito della presente misura per il periodo 2007-2013 non potrà eccedere 1.500.000 euro per gli investimenti riguardanti la fase produttiva e 2.500.000 euro nel caso di investimenti di filiera. In quest'ultimo caso gli investimenti riguardanti la fase produttiva non potranno, comunque, eccedere 1.500.000 euro. Tali limiti massimi potranno essere raggiunti anche attraverso la presentazione di più progetti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013.

14. Dotazione finanziaria

– Costo totale € 810.000.000,00

- Spesa pubblica € 405.000.000,00

15. Coerenza con il primo pilastro

Particolare attenzione va anche prestata al legame tra l'applicazione del **Regolamento 1782/2003** e la presente misura, relativamente alle regole della condizionalità che rappresenteranno la base per l'accesso al sostegno della misura.

Per ciò che riguarda l'art. 69, per ottenere la massima valorizzazione delle possibilità offerte dalla sinergia fra i due strumenti è quindi necessario identificare condizioni per il sostegno alle politiche di qualità, legate a comportamenti virtuosi verso la qualità o per l'ambiente, la misura potrà sostenere gli investimenti per il sostegno della qualità ai sensi del reg. CE n. 1782/03, ad eccezione di quelli consentiti nell'ambito delle misure agroambientali dell'Asse 2 del Programma.

Per quanto riguarda la **complementarità con le OCM**, è in primo luogo necessario richiamare la necessità di coerenza tra le strategie fissate dalle OP e quelle del PSR. Ferma restando la necessità di fissare criteri di demarcazione tra l'operato delle OO.PP: e quello del PSR, gli investimenti materiali e immateriali realizzati dalle OP e/o dagli operatori aderenti alle singole OP saranno finanziabili nel PSR , solo nel caso in cui i relativi programmi operativi non prevedano specifiche misure e comunque nel rispetto dei criteri fissati dalle OO.PP..

Di seguito sono descritti , con riferimento alle OCM, gli ambiti di intervento.

Nell'ambito dell'**Organizzazione Comune di Mercato dell'ortofrutta fresca**, di cui al REG. CE 2200/96 e successivi, sono sovvenzionabili attraverso Programmi Operativi triennali o quinquennali delle Organizzazione dei Produttori, interventi riguardanti tutte le fasi del ciclo di produzione, tecniche di miglioramento qualitativo e ambientale, lavorazione e commercializzazione dei seguenti prodotti: ortaggi, agrumi, frutta fresca (compresa l'uva da tavola), frutta in guscio e funghi.

In Sicilia attualmente insistono complessivamente n. 71 Organizzazzioni di Produttori di seguito indicate OO.PP., di cui n. 57 riconosciute ai sensi dell'art. 11 e n.14 ai sensi dell'art. 14 del Reg. CE 2200/96, il cui valore della produzione commercializzata (V.P.C.) ammonta mediamente a circa 250.000.000,00 €; circa il 60% delle OO.PP. e relativo V.P.C. riguarda gli agrumi, il restante 40% è rappresentato prevalentemente dagli ortaggi, non significativa risulta la frutta fresca.

Attualmente risultano approvati n. 44 programmi operativi (P.O.) la cui spesa programmata è mediamente di €. 2.000.000,00 con punte minime di 350.000,00 €. e massime di 12.000.000,00 di €. circa per singolo P.O. In particolare, per il 2006 è stata approvata una spesa progettuale complessiva di circa 22.000.000,00 con un importo di aiuto di circa 11.000.000,00 pari al 50% della spesa ammessa. I P.O. approvati non prevedono in coerenza con quanto previsto dal POR Sicilia 2000-2006, investimenti aziendali riguardanti la fase di produzione, mentre agli interventi relativi alla fase della lavorazione e della commercializzazione è stato destinato circa il 15% delle risorse programmate (ristrutturazione di magazzini, acquisto bins, impianti, macchine, ed attrezzature).

Da quanto prima esposto emerge che gli interventi sovvenzionabili risultano di limitata entità, tale condizione è determinata dalla necessità di articolare i programmi operativi con altre azioni quali la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, la formazione dei tecnici, i servizi alle imprese. Pertanto, pur risultando più vantaggiose le agevolazioni previste dall'OCM, le stesse

tuttavia non consentono alle Organizzazioni di potere programmare gli investimenti necessari al buon funzionamento delle stesse.

In ottemperanza a quanto disposto dal Reg. CE 1698/2005, art. 5 comma 6, al fine di rafforzare le strutture delle OO.PP., di promuovere l'adesione dei produttori alle OO.PP. esistenti e di incentivare l'aggregazione dei produttori anche attraverso la costituzione di nuove Organizzazioni, si ritiene di dovere richiedere l'eccezione di cui al richiamato disposto comunitario consentendo, nei casi, nei limiti e alle condizioni sotto specificate, alle OO.PP. Ortofrutticole e ai loro aderenti l'accesso al sostegno della misura 121, assicurando in ogni caso la non duplicazione degli interventi.

In particolare,

- gli investimenti inerenti la fase della produzione quali: ristrutturazione, ammodernamento e/o impianti di colture arboree, sistemi di irrigazione, realizzazione di serre e/o altre strutture finalizzate alla produzione, acquisto di macchine ed attrezzature agricole, ivi compresi gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, , potranno essere prese in considerazione ai fini del finanziamento nell'ambito della misura 121, oltre alle iniziative proposte da soggetti non aderenti alle OO.PP., quelle proposte direttamente dai soci delle OO.PP. Al fine di assicurare la non sovrapposizione di interventi i suddetti investimenti non saranno finanziati nell'ambito dei programmi operativi delle OO.PP.. In ogni caso, il finanziamento delle iniziative proposte da soci di OO:PP: ortofrutticole sarà condizionato all'cquisizione di una attestazione di coerenza dell'intervento proposto con il Programma Operativo predisposto dall'O.P. di appartenenza.
- non potranno essere finanziati nell'ambito della misura 121 gli interventi proposti dagli aderenti alle OO.PP. finalizzati alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli commercializzati dalle Organizzazioni di produttori (OO.PP.)

Al fine di assicurare la non sovrapposizione di interventi, per le iniziative presentate dalle OO.PP sarà garantita una puntuale azione di monitoraggio finalizzata all'esclusione dai finanziamenti nell'ambito del PSR dei seguenti investimenti:

- automezzi a temperatura controllata;
- casse di raccolta tipo campagna e dei contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti (bins e minibins);
- opere di manutenzione straordinaria;
- acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti;
- acquisto materiale informatico;
- acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore ad €. 500.000,00 che potranno essere previsti nei programmi delle OO.PP..

L'**OCM Vino** prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti che pertanto non saranno finanziate dal PSR. Nell'ambito del PSR, in prosecuzione a quanto già attuato nella precedente programmazione 2000/2006, si interverrà per sostenere le imprese del settore attraverso gli investimenti non previsti nell'ambito dell'OCM.

E’ da sottolineare che l’OCM Vitivinicola è in fase di revisione. La proposta prevede, tra l’altro, di trasferire una parte delle risorse dell’OCM ai Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni viticole. In tale ambito si possono prefigurare interventi in favore della filiera vitivinicola che dovranno essere effettuati in coerenza con gli interventi del PSR. finalizzati al miglioramento della competitività aziendale ma non sovrapposti agli interventi previsti da altri strumenti comunitari.

L’**OCM Olio d’oliva** è stata recentemente oggetto di riforma. A seguito di tale riforma gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico e si è operata una trattenuta del 5% per i programmi di miglioramento promossi dalle organizzazioni. Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi dell’Asse1. In linea generale per garantire la demarcazione tra l’operato della OCM e quella del Programma di sviluppo rurale gli interventi strutturali realizzati da operatori aderenti alle singole organizzazioni saranno finanziabili solo nel caso in cui i relativi programmi operativi non prevedano specifiche misure e comunque nel rispetto dei criteri fissati dalle OO.PP..

In ottemperanza a quanto disposto dal Reg. CE 1698/2005, art. 5 comma 6, al fine di rafforzare le strutture delle OO.PP., di promuovere l’adesione dei produttori alle OO.PP. esistenti e di incentivare l’aggregazione dei produttori anche attraverso la costituzione di nuove Organizzazioni, si ritiene di dovere richiedere l’eccezione di cui al richiamato disposto comunitario consentendo alle OO.PP. l’accesso al sostegno della misura 121, assicurando in ogni caso la non duplicazione degli interventi.

L’eccezione riguarda la realizzazione nell’ambito della misura 121 degli investimenti riguardanti il miglioramento delle condizioni di magazzinaggio, le fonti di energia rinnovabile e i laboratori di analisi, la fertirrigazione con acque di vegetazione e l’utilizzo di sanse come ammendanti proposti dalle OO.PP..

OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini: gli interventi previsti nella misura destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo complementare sull’azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico. I contributi agli investimenti aziendali hanno il compito di incentivare la redditività dell’azienda per una migliore collocazione delle produzioni sul mercato, nel rispetto dell’ambiente, della sicurezza sul lavoro e del benessere degli animali.

Anche gli aiuti previsti nell’ambito dell’OCM latte sono totalmente disaccoppiati. Permane, almeno fino al 2015 (oltre la scadenza del PSR) la limitazione alla produzione rappresentata dal regime delle quote latte. L’OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire la misura 121 possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro.

Per ciò che riguarda, infine l’**OCM Api**, in Sicilia non vi sono OO.PP. riconosciute. Pertanto, ferma restando la promozione da parte della Regione delle forme di aggregazione dei produttori anche ai fini della costituzione di nuove Organizzazioni, le iniziative inerenti il settore saranno finanziate nell’ambito della misura. A tal fine, analogamente a quanto richiesto per l’OCM Ortofrutta e Olivicola, in ottemperanza a quanto disposto dal Reg. CE 1698/2005, art. 5 comma 6, , si ritiene di dovere richiedere l’eccezione di cui al richiamato

disposto comunitario consentendo il finanziamento degli investimenti inerenti il settore nell'ambito della presente misura.

16. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2.700
	Volume totale di investimenti	€ 810.000.000
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	11,90%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	810
di impatto		

5.3.1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste (122)

1. Titolo della misura

Accrescimento del valore economico delle foreste

2. Codice della misura

122

3. Riferimento normativo

Articoli 20(b) (ii) e 27 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 18 e punto 5.3.1.2.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Nelle aree rurali le foreste, oltre a ricoprire un rilevante ruolo ambientale, rivestono una funzione economica che giustifica interventi volti ad accrescerne il valore anche al fine di creare condizioni favorevoli alla permanenza della popolazione nelle aree rurali in relazione ad un processo di sviluppo sostenibile del territorio.

La misura proposta concorre a perseguire l'obiettivo specifico "consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale" ed è in linea con la strategia forestale comunitaria.

5. Obiettivi della misura

Consolidare e stabilizzare la redditività del settore forestale attraverso azioni ed interventi strutturali ed infrastrutturali coordinati intesi a valorizzare, con strumenti coerenti con una gestione forestale sostenibile, la multifunzionalità dei boschi, e quindi accrescere in modo significativo il valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti.

Per conseguire tali obiettivi è opportuno introdurre strumenti intesi a incentivare la costituzione e lo sviluppo di associazioni di proprietari di boschi anche per contrastare la eccessiva frammentazione delle aziende forestali, in genere di dimensioni molto contenute, che ne rende difficile una efficace gestione economica.

In particolare si intendono perseguire i seguenti obiettivi operativi:

a) rafforzare le fasi produttive della filiera forestale;

b) migliorare le condizioni per un più efficiente utilizzo dei boschi;

c) creare nuovi sbocchi di mercato;

d) introdurre innovazione di processo e di tecnologie;

e) incentivare il ricambio generazionale;

6. Ambito di intervento e azioni

La Misura intende aumentare, a lungo termine, il valore economico dei boschi attraverso una migliore gestione delle risorse forestali da attuare secondo criteri di sostenibilità; diversificare la produzione (ad es. l'uso del legno quale fonte energetica sostitutiva dei combustibili fossili, la commercializzazione dei prodotti non legnosi del bosco); migliorare le dotazioni infrastrutturali e strutturali dell'azienda.

Le azioni ammissibili, da realizzare esclusivamente all'interno dell'azienda, riguardano interventi per:

a. la redazione di piani aziendali di gestione forestale;
b. adeguare e migliorare le infrastrutture forestali (ad esempio: realizzazione di una efficiente rete viaria aziendale nel bosco, ricoveri permanenti, strutture fisse o permanenti per lo stoccaggio);
c. migliorare ed ammodernare il parco macchine, le attrezzature e gli impianti per le operazioni colturali nel bosco, comprese le utilizzazioni forestali e la prima trasformazione;
d. migliorare qualitativamente i sistemi forestali o recuperare i soprassuoli boschivi assicurando la salvaguardia della qualità e quantità delle risorse nel medio e lungo periodo;
e. sostenere i soggetti inseriti nella filiera bioenergetica (ad es. realizzazione di piccole centrali energetiche aziendali alimentate con biomasse legnose di provenienza aziendale);
f. potenziare e migliorare i vivai forestali per la produzione, conservazione e commercializzazione di materiale forestale di moltiplicazione autoctono tipico dell'ecosistema locale;
g. sostenere la filiera bosco-legno per ottenere prodotti forestali dotati di marchio di certificazione, per collegarsi ai processi innovativi per l'industria di trasformazione.

Gli interventi dovranno essere essere eseguiti nel rispetto di quanto dispone il decreto ministeriale 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in materia di criteri di gestione forestale sostenibile e di norme di buone pratiche forestali e silvocolturali, nonché delle disposizioni contenute nel Piano Forestale Regionale vigente e delle misure di salvaguardia adottate nelle zone protette.

La misura verrà attivata mediante specifici bandi di selezione; costituiscono prerequisiti:

a. la coerenza tra le finalità dell'intervento proposto e gli obiettivi della misura;

b. la validità e sostenibilità economico finanziaria dell'investimento;

c. l'adozione di un Piano di gestione forestale appropriato in relazione alle dimensioni ed agli obiettivi dell'azienda limitatamente ai beneficiari, singoli o associati, possessori di una superficie forestale uguale o superiore a 100 ha fisicamente accorpati.

Verrà accordata preferenza mediante l'attribuzione di specifici punteggi ai progetti:

a. aventi una base aziendale superiore a 20 ettari accorpati fisicamente;

b. presentati da proprietari associati di boschi accorpati fisicamente;

c. presentati da imprese forestali legate al territorio montano.

d. validi per le soluzioni tecniche adottate anche con riferimento agli aspetti ambientali, alla regimazione delle acque ed alla stabilizzazione dei versanti;

e. presentati da soggetti privati di età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda forestale in qualità di capo dell'azienda.

Ulteriori criteri potranno essere individuati nei bandi attuativi.

Le istanze all'interno di progetti integrati ovvero delle priorità tematiche previste nel presente Programma (pacchetto giovani, filiere bioenergetiche, ecc.) verranno valutate mediante una procedura di selezione dedicata.

7. Beneficiari

Il sostegno è concesso per investimenti in foreste o zone boschive appartenenti:
a. comuni o loro associazioni;
b. privati singoli o associati.

Ai sensi dell'art. 30 del regolamento (CE) di attuazione l' espressione "foresta" indica un terreno che si estende per una superficie a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ. Sono incluse in tale espressione le zone soggette a rimboschimento che non abbiano ancora raggiunto, ma si prevede possano raggiungere, una copertura pari al 10% ed un'altezza degli alberi pari a 5 metri, le strade, le fasce tagliafuoco ed altre piccole zone aperte, le foreste nei parchi nazionali, le riserve naturali ed altre zone protette, le piante e le barriere frangivento, i corridoi di alberi con una superficie superiore a 0,5 ettari ed un'ampiezza superiore a 20 metri.

L'espressione "zone boschive" indica terreni non classificati come "foreste" aventi un'estensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura pari al 5-10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ, oppure con una copertura combinata di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%.

Sono escluse dalla definizione di "foreste" e "zone boschive" e quindi dal campo di applicazione del beneficio:

- terreni che siano prevalentemente destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d'uso urbana;

- gli alberi nei giardini e parchi in aree urbane.

8. Tipo di investimento

In conformità all'art. 71 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'art. 55 del Reg. (CE) n. 1974/2006, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:
a. costruzione, acquisizione, anche mediante leasing, o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
c. interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
d. l'IVA, nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Sono analogamente ammissibili le spese sostenute per le seguenti azioni:

a. conversioni di boschi cedui in alto fusto;
b. realizzazione ed adeguamento di infrastrutture forestali quali strade forestali, piste forestali, impianti permanenti, ecc.;
c. interventi selvicolturali diversi finalizzati all'aumento del valore economico delle foreste quali: diradamento di impianti artificiali, diradamento o sfollo di polloni soprannumerari o deperienti,ecc. ;
d. interventi di conservazione, recupero e miglioramento per talune tipologie di bosco con spiccata vocazione economica (es. sugherete, frassineti, castagneti da frutto);
e. produzione di specie forestali autoctone per i fini connessi alla valorizzazione ed all'incremento della biodiversità locale;
f. acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza;
g. redazione di piani aziendali forestali, compreso onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità;
h. acquisizione di know-how, di software, di brevetti e licenze;
i. certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali ed a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali;

L'ammontare dell'aiuto concedibile, nelle percentuali indicate al successivo punto 10, è determinato sulla base di costi unitari standard fissati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa non comprese nei predetti prezziari dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dall'Amministrazione.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili nel limite massimo del 20% degli investimenti materiali.
Le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento.
Non sono ammesse spese per le attività relative alla rigenerazione successiva al definitivo taglio a raso.
Non sono ammissibili i semplici investimenti di sostituzione di macchinari o edifici esistenti, o parte degli stessi.

Non sono ammesse ai benefici della misura:
a. le foreste ed altri terreni boschivi appartenenti al demanio statale, regionale o di proprietà di altri enti pubblici, ad esclusione dei comuni e delle loro associazioni;
b. le foreste ed altri terreni boschivi appartenenti alle case regnanti;
c. le foreste di proprietà di persone giuridiche il cui capitale è detenuto per almeno il 50% da uno degli enti menzionati nei due precedenti punti

9. Tipo di sostegno

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.
È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto indicata dall'allegato del Reg. (CE) n. 1698/2005.

A richiesta dell'interessato possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

10. Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è pari al:
60% delle spese ammissibili per interventi nelle zone montane, zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle montane, siti Natura 2000;
50% delle spese ammissibili per interventi nelle altre zone.

11. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 52.000.000,00
- Spesa pubblica € 28.600.000,00

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	100
	Volume totale di investimenti	€ 52.000.000
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,80%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	30
di impatto		

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123)

1. Titolo della misura

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

2. Codice della misura

123

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (iii) e 28 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 19 e punto 5.3.1.2.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

A fronte di una crescente domanda di prodotti qualificati e differenziati, dell'affermarsi di nuovi stili di consumo e di una crescente richiesta da parte della grande distribuzione organizzata di prodotti qualificati, si registra ancora la presenza di imprese di trasformazione e commercializzazione non pienamente rispondenti a tali esigenze. Inoltre, il valore aggiunto del sistema agro-alimentare è caratterizzato da una maggiore incidenza derivante dalla produzione rispetto alla quota derivante dall'industria.

Occorre quindi sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione, favorendo anche la realizzazione di nuovi prodotti (quarta e quinta gamma), la realizzazione di prodotti finiti e l'introduzione di nuovi processi e tecnologie.

Occorre, inoltre, migliorare gli aspetti organizzativi che incidono sul prezzo finale della vendita e agire sulla concentrazione dell'offerta, sull'efficienza dei canali di commercializzazione, sulla conoscenza dei mercati e sugli accordi contrattuali di filiera.

Occorre altresì incentivare e potenziare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali primari e della biomassa agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile.

5. Obiettivi della misura

La misura attraverso il sostegno volto alla ristrutturazione, allo sviluppo ed alla introduzione della innovazione nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali si propone di accrescere la competitività nel settore agro-alimentare e forestale. A tal fine si prefigge l'obiettivo di sostenere investimenti in grado di rispondere adeguatamente alla domanda crescente e diversificata dei consumatori.

6. Ambito di intervento e azioni

Le azioni previste dalla misura riguardano gli investimenti materiali e/o immateriali che, nel rispetto dei requisiti comunitari applicabili agli stessi, mirano al miglioramento del rendimento globale dell'impresa, attraverso la trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Nel caso delle microimprese il sostegno agli investimenti sarà concesso anche per interventi finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. In tal caso, all'impresa può essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei suoi confronti.

In caso di sostegno agli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, gli investimenti potranno riguardare unicamente l'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale compreso il taglio ed esbosco.

7. Beneficiari

I soggetti beneficiari degli interventi sono le micro, le piccole e le medie imprese, così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE, che dimostrino di accrescere il valore aggiunto della produzione locale attraverso lo strumento dell'accordo di filiera. Nel caso della silvicoltura il sostegno sarà limitato alle microimprese.

Sarà data la preferenza agli investimenti proposti nell'ambito di un accordo di filiera al quale partecipano Organizzazioni di Produttori riconosciute (OO.PP.). Per ciò che riguarda il settore forestale la preferenza sarà accordata alle associazioni di imprese.

In tutti i casi non potrà essere concesso il sostegno ad imprese in difficoltà come definite negli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi con riguardo al miglioramento del rendimento globale delle imprese

Per il miglioramento complessivo della performance delle imprese gli investimenti che si intendono sostenere riguardano:

a) l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione;

b) l'integrazione delle filiere;

c) l'innalzamento dei livelli di protezione ambientale, sicurezza sul lavoro, igiene e benessere degli animali;

d) la promozione della produzione di energia rinnovabile;

e) il miglioramento della qualità.

Il sostegno potrà essere concesso alle imprese che dimostrino:

i) redditività e capacità finanziaria adeguata alla sostenibilità dell'investimento

ii) di essere in regola con i requisiti comunitari, con le deroghe previste per le microimprese;

iii) di accrescere il valore aggiunto della produzione locale attraverso lo strumento dell'accordo di filiera.

9. Descrizione dei settori di produzione primaria

Gli interventi riguarderanno sia il settore forestale che quello agricolo e agro-industriale.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare gli interventi riguarderanno principalmente le filiere:

a) *zootecnica*: lattiero-casearia, carni e miele;

b) *vegetale*: ortofrutticolo, compresa la frutta in guscio, olivicolo (olio d'oliva ed olive da mensa), cerealicolo (per alimentazione umana e animale), foraggero, oleaginose, proteiche, vitivinicolo (per i vini IGT, DOC, DOCG, VQPRD) e florovivaistico.

10. Tipo di investimento (materiale ed immateriale)

In conformità all'art. 71 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'art. 55 del Reg. (CE) n. 1974/2006, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

a) costruzione, acquisizione (anche mediante leasing), o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili.

c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino al 12% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;

d) acquisto di terreni agricoli e loro pertinenze per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell'investimento;

e) interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;

f) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

11. Designazione dei requisiti per i quali un periodo di proroga può essere concesso alle micro imprese affinché possano conformarsi ai requisiti di nuova introduzione.

Al momento la Regione non prevede la concessione di proroghe.

12. Tipo di sostegno e intensità dell'aiuto

L'ammontare dell'aiuto, è pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile limitatamente alle microimprese e alle piccole e medie imprese.

Per le piccole e medie imprese che operano nel settore della trasformazione di prodotti compresi nell'allegato I del Trattato in prodotti non compresi nell'allegato I, l'aiuto sarà erogato conformemente al Reg. (CE) n. 70/2001 come prorogato dal Reg. (CE) n. 1976/2006,

applicando le intensità di aiuto stabilite dalla nuova Carta per gli aiuti a finalità regionale 2007-2013 approvata, maggiorate del 15% ESL.

Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 60%.

Per le microimprese che operano nel settore della silvicoltura il sostegno sarà concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie.

13. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 370.433.684,11
- Spesa pubblica € 185.216.842,00

14. Coerenza con il primo pilastro

Per quanto riguarda la **complementarità con le OCM**, è in primo luogo necessario richiamare la necessità di coerenza tra le strategie fissate dalle OP e quelle del PSR. Ferma restando la necessità di fissare criteri di demarcazione tra l'operato delle OO.PP: e quello del PSR, gli investimenti materiali e immateriali realizzati dalle OP e/o dagli operatori aderenti alle singole OP saranno finanziabili nel PSR , solo nel caso in cui i relativi programmi operativi non prevedano specifiche misure e comunque nel rispetto dei criteri fissati dalle OO.PP..

Di seguito sono descritti , con riferimento alle OCM, gli ambiti di intervento.

Nell'ambito dell'**Organizzazione Comune di Mercato dell'ortofrutta fresca**, di cui al REG. CE 2200/96 e successivi, sono sovvenzionabili attraverso Programmi Operativi triennali o quinquennali delle Organizzazione dei Produttori, interventi riguardanti tutte le fasi del ciclo di produzione, tecniche di miglioramento qualitativo e ambientale, lavorazione e commercializzazione dei seguenti prodotti: ortaggi, agrumi, frutta fresca (compresa l'uva da tavola), frutta in guscio e funghi.

In Sicilia attualmente insistono complessivamente n. 71 Organizzazzioni di Produttori di seguito indicate OO.PP., di cui n. 57 riconosciute ai sensi dell'art. 11 e n.14 ai sensi dell'art. 14 del Reg. CE 2200/96, il cui valore della produzione commercializzata (V.P.C.) ammonta mediamente a circa 250.000.000,00 €; circa il 60% delle OO.PP. e relativo V.P.C. riguarda gli agrumi, il restante 40% è rappresentato prevalentemente dagli ortaggi, non significativa risulta la frutta fresca.

Attualmente risultano approvati n. 44 programmi operativi (P.O.) la cui spesa programmata è mediamente di €. 2.000.000,00 con punte minime di 350.000,00 €. e massime di 12.000.000,00 di €. circa per singolo P.O. In particolare, per il 2006 è stata approvata una spesa progettuale complessiva di circa 22.000.000,00 con un importo di aiuto di circa 11.000.000,00 pari al 50% della spesa ammessa. I P.O. approvati non prevedono in coerenza

con quanto previsto dal POR Sicilia 2000-2006, investimenti aziendali riguardanti la fase di produzione, mentre agli interventi relativi alla fase della lavorazione e della commercializzazione è stato destinato circa il 15% delle risorse programmate (ristrutturazione di magazzini, acquisto bins, impianti, macchine, ed attrezzature).

Da quanto prima esposto emerge che gli interventi sovvenzionabili risultano di limitata entità, tale condizione è determinata dalla necessità di articolare i programmi operativi con altre azioni quali la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, la formazione dei tecnici, i servizi alle imprese. Pertanto, pur risultando più vantaggiose le agevolazioni previste dall'OCM, le stesse tuttavia non consentono alle Organizzazioni di potere programmare gli investimenti necessari al buon funzionamento delle stesse.

In ottemperanza a quanto disposto dal Reg. CE 1698/2005, art. 5 comma 6, al fine di rafforzare le strutture delle OO.PP., si ritiene di dovere richiedere l'eccezione di cui al richiamato disposto comunitario consentendo, nei casi, nei limiti e alle condizioni sotto specificate, alle OO.PP. Ortofrutticole e ai loro aderenti l'accesso al sostegno della misura 121, assicurando in ogni caso la non duplicazione degli interventi.

In particolare, per quanto concerne gli investimenti riguardanti la fase di lavorazione e commercializzazione, di cui alla misura 123, potranno essere prese in considerazione ai fini del finanziamento con il PSR, oltre agli investimenti proposti da soggetti non aderenti alle OO.PP., quelli proposti direttamente dalle OO.PP o da loro aggregazioni, che commercializzano direttamente il prodotto dei soci. Sono escluse le iniziative proposte dai singoli aderenti alle OO.PP, ivi compresi quelli che utilizzano la fatturazione delegata e i soggetti che hanno aderito alle OO.PP nel triennio precedente la presentazione della domanda di accesso al sostegno.

Al fine di assicurare la non sovrapposizione di interventi, per le iniziative presentate dalle OO.PP sarà garantita una puntuale azione di monitoraggio finalizzata all'esclusione dai finanziamenti nell'ambito del PSR dei seguenti investimenti:

- automezzi a temperatura controllata;
- casse di raccolta tipo campagna e dei contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti (bins e minibins);
- opere di manutenzione straordinaria;
- acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti;
- acquisto materiale informatico;
- acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore ad €. 500.000,00 che potranno essere previsti nei programmi delle OO.PP..

L'**OCM Vino** prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti che pertanto non saranno finanziate dal PSR. Nell'ambito del PSR, in prosecuzione a quanto già attuato nella precedente programmazione 2000/2006, si interverrà per sostenere le imprese per la realizzazione di investimenti per la trasformazione e la commercializzazione.

L'**OCM Olio d'oliva** è stata recentemente oggetto di riforma. In linea generale per garantire la demarcazione tra l'operato della OCM e quella del Programma di sviluppo rurale gli interventi strutturali realizzati da operatori aderenti alle singole organizzazioni saranno finanziabili solo nel caso in cui i relativi programmi operativi non prevedano specifiche misure e comunque nel rispetto dei criteri fissati dalle OO.PP..

In ottemperanza a quanto disposto dal Reg. CE 1698/2005, art. 5 comma 6, al fine di rafforzare le strutture delle OO.PP., si ritiene di dovere richiedere l'eccezione di cui al richiamato disposto comunitario consentendo alle OO.PP. l'accesso al sostegno della misura 123, assicurando in ogni caso la non duplicazione degli interventi. L'eccezione riguarda la realizzazione nell'ambito della misura 123 degli investimenti riguardanti il miglioramento delle condizioni di magazzinaggio, le fonti di energia rinnovabile e i laboratori di analisi proposti dalle OO.PP..

OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini: gli interventi previsti nella misura destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico. Anche gli aiuti previsti nell'ambito dell'**OCM latte** sono totalmente disaccoppiati. Permane, almeno fino al 2015 (oltre la scadenza del PSR) la limitazione alla produzione rappresentata dal regime delle quote latte. Le predette OCM di settore non prevedono sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire la misura 123 possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro.

Per ciò che riguarda, infine l'**OCM Api**, in Sicilia non vi sono OO.PP. riconosciute. Pertanto, ferma restando la promozione da parte della Regione delle forme di aggregazione dei produttori anche ai fini della costituzione di nuove Organizzazioni, le iniziative inerenti il settore saranno finanziate nell'ambito della misura. A tal fine, analogamente a quanto richiesto per l'OCM Ortofrutta e Olivicola, in ottemperanza a quanto disposto dal Reg. CE 1698/2005, art. 5 comma 6, , si ritiene di dovere richiedere l'eccezione di cui al richiamato disposto comunitario consentendo il finanziamento degli investimenti inerenti il settore del miele nell'ambito della presente misura.

15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di imprese beneficiarie	140
	Volume totale di investimenti	€ 370.433.684,11
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	10,5%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	42
di impatto		

5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (124)

1. Titolo della misura

Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale.

2. Codice della misura

124

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (iv) articolo 29 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 20 e punto 5.3.1.2.4 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

I produttori primari del settore agro-forestale mostrano un basso tasso di innovazione ed una scarsa reattività ai mutamenti industriali. Occorre, pertanto, orientare ed accompagnare i produttori primari del settore agro-forestale a fare sistema con gli altri operatori (agro-alimentari, agro-industriali, industriali e artigianali connessi alle attività agro-forestali, incluso il confezionamento e la logistica dei prodotti agro-alimentari, nonché dei centri di ricerca, di università, di centri di servizi alle imprese pubblici e privati) per fronteggiare le sfide ed intercettare le opportunità offerte dalla globalizzazione del mercato.

Lo sviluppo integrato di un territorio rurale, infatti, può avvenire soltanto superando l'individualismo che da sempre ha connotato gli operatori locali e stimolando l'aggregazione in reti di cooperazione in grado di fare massa critica.

5. Obiettivi della misura

In un quadro di maggiore concorrenza, è importante garantire che i settori agricolo, alimentare e forestale traggano vantaggio dalle opportunità di mercato attraverso approcci innovativi generalizzati per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. La misura si pone l'obiettivo di innalzare il livello di sostenibilità del sistema attraverso la promozione e lo scambio della conoscenza tecnica, economica, gestionale e scientifica.

6. Ambito di intervento e azioni

Con il coordinamento da parte dell'Assessorato regionale dell'agricoltura la misura si realizzerà attraverso:

a) la creazione di reti di cooperazione tra i produttori primari nei settori agricolo e forestale, l'industria di trasformazione e/o terze parti per l'elaborazione di progetti operativi, che dovranno prevedere meccanismi di cooperazione replicabili e diretti a tutti gli operatori interessati;

b) il trasferimento ed il collaudo dei risultati della ricerca, favorendo la diffusione delle innovazioni e la concreta applicazione delle stesse per incentivare lo sviluppo dell'economia agro-forestale regionale. Potranno essere previste anche azioni di trasferimento e di collaudo delle innovazioni derivanti dalla sperimentazione eseguita in ambiti extraregionali.

c) l'introduzione di azioni innovative riguardanti i processi, la gestione i prodotti ed il mercato;

d) la messa in atto di circuiti informativi in grado di veicolare le innovazioni di processo e prodotto, anche ricorrendo agli strumenti offerti dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le attività dovranno essere orientate a dimostrare la fattibilità tecnica ed economica dei progetti ed il grado di effettiva fruibilità da parte degli utenti, quale risposta alle necessità di innovazione e/o di sviluppo.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste promuoverà gli interventi di trasferimento, verifica e collaudo dell'innovazione al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in reti di cooperazione che operando sinergicamente possano promuovere e intercettare la domanda di innovazione. Lo stesso Assessorato garantirà le necessarie azioni di sistema.

Sarà data una preferenza alle iniziative nell'ambito delle quali partecipano le associazioni e cooperative agricole e agro-alimentari.

7. Definizione dei settori interessati

Le azioni di cooperazione e la costituzione delle reti tra imprese agricole, forestali e di servizi riguarderanno i seguenti settori:

a) cerealicolo-zootecnico, con destinazione alla produzione lattiero-casearia e delle carni, e della zootecnia minore;

b) settore vegetale, comprese colture no-food e produzione di biomasse per energia rinnovabile.

8. Definizione dei tipi di partner coinvolti nei progetti di cooperazione

Associazioni temporanee di scopo costituite tra imprenditori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati, industrie di trasformazione, imprese fornitrici di servizi, soggetti pubbliche e private operanti nel settore della ricerca e delle innovazioni.

9. Descrizione di eventuali distinzioni tra i progetti di cooperazione in materia di nuovi prodotti/nuovi processi/nuove tecnologie

Non sono previste distinzioni.

10. Tipo di costi ammissibili

Sono ammissibili i costi della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale, di cui all'art. 29, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1698/2005, riguardanti le operazioni preliminari come la progettazione, lo sviluppo e il collaudo di prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali e/o immateriali connessi alla cooperazione, precedenti all'uso commerciale di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Sono ammissibili le spese relative alla realizzazione del progetto ed in particolare:

a) miglioramento di beni immobili;

b) acquisto o leasing con patto di acquisto di materiali ed attrezzature tecnico scientifiche nei limiti del loro utilizzo ai fini del progetto;

c) acquisto di brevetti, software, licenze, studi;

d) spese per attività di informazione, pubblicizzazione e diffusione della ricerca negli ambiti specifici di riferimento del progetto;

e) consulenze esterne di tipo altamente specialistico, finalizzate alla realizzazione del progetto (non sono ammesse le consulenze a carattere ordinario di tipo fiscale, legale, amministrativo, contabile), compresi contratti con enti e società di ricerca pubblici e privati, inclusi il Centro di ricerca ed il Centro servizi partecipante alla rete;

f) attività professionali realizzate dal personale dipendente delle imprese beneficiarie, nel limite dei tempi specificatamente dedicati alla realizzazione del progetto, incluso il

distacco temporaneo di personale presso le imprese stesse da parte dei centri di ricerca per finalità inerenti al progetto;

g) contributi in natura, purché puntualmente individuati in fase progettuale;

h) spese generali nei limiti del 10% delle spese ammissibili del progetto;

i) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

11. Livello di sostegno

Il sostegno è concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*) per ciascuna delle imprese costituenti la rete.

L'importo complessivo del progetto andrà rapportato al numero di aziende costituenti la rete, nel rispetto delle norme previste sugli aiuti di importanza minore e nel rispetto del limite di spesa attribuibile a ciascuna azienda, che non dovrà comunque superare i 200.000 euro lordi nell'arco di tre esercizi finanziari, con un'intensità di aiuto pari al 75%.

Il volume massimo di investimento per progetto di cooperazione può arrivare fino ad un massimo di un milione di euro.

Per le azioni a titolarità pubblica il sostegno è pari al 100% del costo complessivo.

12. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

13. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 45.000.000,00
- Spesa pubblica € 36.000.000,00

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione finanziate	45
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,30%
	Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	27
di impatto		

5.3.1.2.5 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (125)

1. Titolo della misura

Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

2. Codice della misura

125

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (v) e 30 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.1.2.5 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Il territorio regionale è caratterizzato da un livello insufficiente di infrastrutture, che influiscono negativamente sulla crescita socio-economica del settore agricolo e forestale. Pertanto, occorre potenziare e migliorare le infrastrutture necessarie ad accompagnare il processo di modernizzazione delle aziende.

5. Obiettivi della misura

La misura attraverso il miglioramento delle infrastrutture tende ad un incremento della efficienza aziendale e collegandosi alle strategie di diversificazione e sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale, influisce sulle prospettive economiche dei territori.

6. Ambito di intervento ed azioni

Si intende potenziare ed estendere la rete di infrastrutture esistenti e realizzarne di nuove. In particolare si intende intervenire su:

a) la rete di trasporto (strade interpoderali) per l'accesso ai terreni agricoli e forestali, con priorità agri interventi finalizzati a migliorare o creare il collegamento con le reti principali;

b) le opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche ad uso irriguo;

c) le opere di elettrificazione rurale;

d) le infrastrutture per l'approvvigionamento energetico, anche attraverso fonti rinnovabili (produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la cogenerazione di energia elettrica e termica);

e) il potenziamento e l'estensione delle infrastrutture specialistiche, informatiche e telematiche già operative (SIAS) a supporto dell'intero sistema infrastrutturale.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali associati, anche sotto forma consortile per le linee d'intervento elencati ai punti a), b), c) e d) del precedente paragrafo. Per la linea c) sopra indicata si aggiungono ai predetti soggetti anche gli enti pubblici. Per la linea e) è titolare l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste.

8. Descrizione del tipo di operazioni

Gli interventi previsti nella misura interesseranno più aziende agricole e forestali, ed in particolare saranno ammesse operazioni e le spese connesse alla realizzazione di:

a) viabilità rurale interaziendale, raccordata con le vie di comunicazione pubbliche;

b) impianti di trattamento e vasconi per l'accumulo delle acque; la realizzazione di rete di adduzione e di distribuzione primaria con bocchette comiziali;

c) opere di elettrificazione rurale;

d) impianti di produzione di energia elettrica e termica mediante l'utilizzo soprattutto di fonti energetiche rinnovabili e le relative reti di distribuzione alle aziende associate;

e) investimenti materiali e immateriali per il potenziamento e l'estensione delle infrastrutture specialistiche, informatiche e telematiche del SIAS per rafforzare e ampliare i servizi a supporto delle imprese;

f) reti cablate e/o wireless ad alta velocità, estese al territorio delle aziende associate.

Tra le spese ammissibili rientrano anche:

- contributi in natura, purché puntualmente individuati in fase progettuale;
- spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) come onorari di professionisti fino al 10% delle spese ammissibili al netto di IVA;
- interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto verrà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
- l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

9. Tipo di sostegno

Il livello di aiuto concesso è pari a:

- 80% delle spese ammissibili per gli interventi realizzati nelle zone svantaggiate di cui alla Direttiva 75/268/CEE e nei territori ricadenti nelle aree definite ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;
- 75% nelle altre zone.

Per gli investimenti di cui alla lettera e) l'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

Qualora tra le spese ammissibili riconosciute rientrano anche contributi in natura, dovrà essere assicurato che la spesa pubblica cofinanziata dal FEASR non superi la quota del Fondo sulla spesa totale ammissibile, esclusi i predetti contributi, a operazione ultimata.

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto.

10. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 101.195.692,32
- Spesa pubblica € 75.896.769,00

11. Obiettivi quantificati per indicatori comunitari UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di operazioni finanziate	150
	Volume totale di investimenti	€ 101.195.692,32
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,70%

	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	1.500
di impatto		

5.3.1.2.6 Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (126)

1. Titolo della misura

Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

2. Codice della misura

126

3. Riferimento normativo

Articolo 20 (b) (vi) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.1.2.6 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento

L'attività agricola è, per sua natura, soggetta a crisi e rischi derivanti da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali, fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie, che sfuggono al controllo degli agricoltori. Tale specificità necessita di interventi volti a ristorare i danni subiti per il verificarsi di tali eventi calamitosi .

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo dell'intervento è di ripristinare il livello di competitività anche per quelle imprese che devono far fronte alle conseguenze derivanti dalle calamità naturali, o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali.

L'intervento, inoltre, si prefigge l'obiettivo di adottare specifiche misure di lotta per le fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie che rivestono un carattere di interesse per le pubbliche autorità per le quali è stato previsto un programma pubblico per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione.

L'aiuto è destinato a compensare i danni ad infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature al servizio delle aziende agricole, piante o animali, causati da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali, fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie.

La misura prevede altresì il finanziamento nel caso di fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie, il finanziamento di misure di prevenzione per la difesa attiva delle produzioni.

6. Ambito di intervento ed azioni

Gli interventi previsti nella misura sono volti al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali al fine di consentire la ripresa della attività produttiva.

Potranno, inoltre, essere riconosciuti aiuti a carattere compensativo in caso di fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitari, purché i focolai siano stati formalmente riconosciuti dall'autorità competente per il settore.

In particolare le azioni previste riguardano il riconoscimento di un aiuto:

b) per compensare i danni ad infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature al servizio delle aziende agricole, piante o animali causati da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali, fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie;

c) per compensare le perdite di reddito dovute ad obblighi di quarantena e alle difficoltà di ripopolamento o reimpianto, qualora si ricostituisca la mandria o si reimpianti la coltura;

d) per compensare i costi per la prevenzione ed eradicazione di fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie, i costi per i controlli sanitari e fitosanitari, test ed altre indagini l'acquisto e la somministrazione di specifici vaccini e medicine e prodotti fitosanitari nonché i costi legati all'abbattimento ed alla distruzione di animali e per la distruzione di colture ;

e) per sostenere i costi di realizzazione di idonee strutture per le aziende vivaistiche necessarie alla difesa attiva delle produzioni per la prevenzione della diffusione naturale delle fitopatie.

7. Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, conduttori di aziende singole o associate, cooperative.

8. Condizioni di ammissibilità al sostegno

E' riconosciuto agli agricoltori le cui aziende ricadono in territori delimitati a seguito di declaratoria del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, un sostegno per il ripristino delle infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature a servizio delle aziende agricole, piante o animali danneggiati dal verificarsi di calamità naturali e/o di avverse condizioni atmosferiche assimilabili a calamità naturali.

1) Nel caso di calamità naturali – quali ad esempio terremoti, valanghe, frane e inondazioni , incendi – che causano perdite estese, il sostegno erogato potrà coprire fino al 100% dei danni materiali subiti. Dall'importo riconosciuto dovranno essere decurtati eventuali pagamenti ricevuti a titolo di regimi assicurativi e a titolo di indennizzo dei danni materiali.

2) Nel caso di avverse condizioni atmosferiche assimilabili alle calamità naturali, e formalmente riconosciute dalle autorità pubbliche potrà essere erogato un sostegno fino:

   - al 90% nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone interessate dalla Direttiva 2000/60/CE;
   - all'80% in tutte le altre zone.

   Dall'importo massimo dei costi ammessi a beneficiare degli aiuti devono essere dedotti gli importi eventualmente percepiti nell'ambito di regimi assicurativi; o

eventuali altri indennizzi riconosciuti in applicazione di specifici regimi di aiuto nonché i costi non sostenuti a causa delle avversità atmosferiche.

Sono riconosciute le seguenti spese:

a) ricostruzione e ripristino di beni immobili ed infrastrutture;

b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature in sostituzione di quelle danneggiate Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;

c) acquisto di animali e piante;

d) spese generali, ove pertinenti, collegate alle spese di cui alle lettere a), b) e c) come onorari di professionisti fino al 10% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;

e) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

E' riconosciuto un sostegno agli agricoltori in caso di fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie per le quali esistono disposizioni nazionali, regionali o comunitarie, definite in leggi, regolamenti o atti amministrativi. I pagamenti devono quindi essere erogati nell'ambito di un programma pubblico a livello comunitario, nazionale o regionale per la prevenzione, il controllo o l'eradicazione delle epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie in questione. Le epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie devono essere chiaramente indicate nel programma che deve contenere una descrizione delle misure previste. Gli aiuti non devono riferirsi a malattie per le quali la legislazione comunitaria fissa oneri specifici per le misure di controllo, né devono riferirsi a misure per le quali la legislazione comunitaria stabilisce che i relativi costi sono a carico delle aziende agricole, a meno che il costo di tali misure di aiuto non sia interamente compensato dagli oneri obbligatori imposti ai produttori. Per quanto riguarda le epizoozie, gli aiuti devono essere concessi per le epizoozie indicate nell'elenco messo a punto dall'Ufficio internazionale delle epizoozie.

La compensazione viene calcolata in relazione:

- al valore di mercato degli animali abbattuti o delle colture distrutte dalle epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie o degli animali abbattuti o delle colture distrutte per disposizione delle autorità nell'ambito di un programma pubblico obbligatorio di prevenzione o eradicazione;
- alle perdite di reddito dovute ad obblighi di quarantena e alle difficoltà di ripopolamento o reimpianto qualora si ricostituisca la mandria o si reimpianti la coltura;
- ai costi per la prevenzione ed eradicazione di fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitari, i costi per i controlli sanitari e fitosanitari, test ed altre indagini, per l'acquisto e la somministrazione di specifici vaccini e medicine e prodotti fitosanitari, nonché i costi legati all'abbattimento ed alla distruzione di animali e per la distruzione di colture;
- nel caso specifico della *tristeza degli agrumi*, considerata la Direttiva 2002/89/CE, nonché il decreto attuativo 214 del 19/08/2005, allegato 4, parte a, sezione 2, punto 10, lettera b, il quale prevede che i vivaisti agrumicoli operanti in zone infette devono essere dotati di screenhouse (particolari strutture a prova di insetto in grado di garantire l'isolamento dai vettori afidici) è concesso un aiuto alle aziende vivaistiche per

sostenere i costi di realizzazione delle stesse screenhouse necessarie alla difesa attiva delle produzioni per la prevenzione della diffusione naturale della fitopatia.

L'intensità lorda degli aiuti non deve superare il 100%. Gli aiuti devono limitarsi alle perdite causate da epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie, i cui focolai siano stati formalmente riconosciuti dalle autorità pubbliche.

Dall'importo massimo dei costi o delle perdite ammessi a beneficiare degli aiuti devono essere dedotti gli importi eventualmente percepiti nell'ambito di regimi assicurativi; nonché i costi non sostenuti a causa delle epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie che sarebbero stati altrimenti sostenuti.

I regimi di aiuto devono essere introdotti entro tre anni e gli aiuti devono essere versati entro quattro anni dal verificarsi delle spese o delle perdite.

9. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 13.333.333,33
- Spesa pubblica € 10.000.000,00

10. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata	110
	Volume totale di investimenti	€ 13.333.333,33
di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate	0,10%
di impatto		

5.3.1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

5.3.1.3.1 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (132)

1. Titolo della misura

Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

2. Codice della misura

132

3. Riferimento normativo

Articolo 20 (c) (ii) e 32 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 22 e punto 5.3.1.3.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

In considerazione della crescente attenzione dei consumatori nei confronti della qualità dei prodotti e dei metodi di produzione, risulta importante incoraggiare le imprese a adottare sistemi di qualità, attraverso un sostegno volto a compensare i vincoli e i costi aggiuntivi che non sono interamente remunerati dal mercato. La misura attraverso la valorizzazione delle produzioni di eccellenza contribuisce all'affermarsi di un'agricoltura di qualità.

5. Obiettivi della misura

Attraverso la partecipazione degli agricoltori ai sistemi comunitari, nazionali e regionali di qualità dei prodotti alimentari si conseguono i seguenti obiettivi:

a) miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari;

b) garanzia ai consumatori della qualità dei prodotti o dei metodi di produzione impiegati;

c) aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari;

d) maggiore competitività delle produzioni e creazione di nuove opportunità di mercato attraverso la differenziazione dei prodotti.

6. Ambito di intervento ed azioni

Incentivare gli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati membri, attraverso un sostegno per compensare i costi fissi derivanti dalla partecipazione ai suddetti sistemi.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati che realizzano prodotti destinati al consumo umano.

Ai fini dell'accesso alla misura le imprese dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 15 UDE.

L'aiuto è concesso anche alle imprese iscritte al sistema di qualità come centri di lavorazione, trasformazione e condizionamento dei prodotti di qualità gestiti da imprenditori agricoli.

8. Elenco dei sistemi di qualità nazionali e comunitari ammissibili al sostegno, incluso l'elenco dei prodotti ammissibili al sostegno conformemente ai sistemi di qualità scelti

Per accedere agli aiuti previsti dalla misura gli imprenditori devono aderire ad almeno uno dei seguenti sistemi di qualità:

A) sistemi di qualità istituiti ai sensi della seguente normativa comunitaria:

- Reg. (CEE) n. 2092/1991 del Consiglio in materia di produzione agro-alimentare con metodo biologico;
- Reg. (CE) n. 509/2006 del Consiglio relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agro-alimentari;
- Reg. (CE) n. 510/2006 del Consiglio relativo alla protezione dei prodotti DOP ed IGP;
- Reg. (CE) n. 1493/1999 del Consiglio in materia di organizzazione comune del mercato del vino;
- Reg. (CE) n. 1760/2000 – Titolo II etichettatura delle carni bovine e D. M. del 30/08/2000.

B) sistemi di qualità riconosciuti o in corso di riconoscimento dagli Stati membri rispondenti ai seguenti i criteri:

- prodotti DOP e IGP in fase di riconoscimento che godono della protezione transitoria
- la specificità del prodotto finale tutelato derivante da obblighi tassativi concernenti i metodi di ottenimento, che garantiscono:
  - le caratteristiche specifiche, compresi i processi di produzione,

    oppure
  - la qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
- il rispetto di disciplinari di produzione vincolanti, verificato da parte di un organismo di controllo indipendente;
- l'accesso a tutti i produttori;
- la tracciabilità completa dei prodotti;
- la rispondenza agli sbocchi di mercato attuali o prevedibili.

Non sono in ogni caso ammissibili al sostegno i sistemi il cui unico scopo è fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria e nazionale.

I prodotti ammissibili al finanziamento sono quelli ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali o regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente.

9. Elenco dei prodotti ammissibili a finanziamento

Sono ammissibili i prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente. Sono ammissibili inoltre i prodotti DOP e IGP in fase di riconoscimento che godono della protezione transitoria.

10. Indicazione delle Autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità e descrizione dei dispositivi organizzativi per la supervisione.

Le autorità responsabili per la supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità sono:

- *Reg. (CEE) n. 2092/1991*. Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che con Decreto autorizza gli organismi che svolgono il controllo sui prodotti e sui processi di produzione agricola ottenuta seguendo il metodo della produzione biologica. Il Ministero delega le Regioni alla vigilanza sugli organismi di controllo che hanno sede ed operano nel territorio regionale.
- *Reg. (CE) n. 509/2006 e Reg. (CE) n. 510/2006.* Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali cui compete la verifica sui requisiti di conformità degli organismi di controllo prescelti dai produttori. Il Ministero esamina l'idoneità dei dispositivi di controllo atti a garantire il rispetto dei disciplinari. L'attività di controllo su ciascuna denominazione interessa tutta la filiera, dalla produzione fino all'immissione del prodotto sul mercato, ed è rivolta alla verifica dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.

- *Reg. (CE) n. 1493/1999*. I Consorzi di tutela incaricati della vigilanza ai sensi dell'art. 19 della legge 164/1992, le Associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal Ministero, gli Enti Pubblici e gli organismi privati in assenza dei suddetti soggetti. La vigilanza sui soggetti incaricati all'attività di controllo è svolta dal Ministero e dalle Regioni per le rispettive competenze. I controlli sono effettuati su tutta la filiera viti-vinicola attraverso dei piani di controllo.
- *Reg. (CE) n. 1760/2000.* Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali verifica che gli organismi di controllo, prescelti dai produttori, abbiano i requisiti di conformità necessari a svolgere tale attività. L'attività di controllo interessa tutta la filiera, dalla produzione fino all'immissione del prodotto sul mercato, ed è rivolta a fornire maggiori informazioni del prodotto al consumatore.

Per i sistemi di qualità in corso di riconoscimento le Autorità responsabili della supervisione saranno individuate nei provvedimenti di riconoscimento.

11. Entità del sostegno per tipo di sistema ammissibile

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. L'importo del sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare può arrivare ad un massimo di 3.000 euro ad anno per singola azienda, ed è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi per la partecipazione ai sistemi di qualità, per un periodo non superiore a cinque anni.

L'intervento non può essere cumulato:

- con l'aiuto concesso ai sensi dell'azione B della misura 214;
- con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità di bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.

12. Giustificazione dei costi fissi

I costi fissi sono:

a) costi di iscrizione;

b) contributo annuo di partecipazione;

c) costi di certificazione;

d) eventuali altre spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Oltre ai suddetti costi possono essere riconosciuti i costi indiretti (ad es.: tenuta contabilità) sostenuti dall'azienda connessi all'adozione dei sistemi di qualità opportunamente documentati.

Nel caso in cui un imprenditore partecipi ad un sistema di qualità alimentare a norma del Reg. (CEE) n. 2092/1991 per un determinato prodotto, i costi fissi occasionati dalla partecipazione al suddetto sistema non vengono presi in considerazione per calcolare l'importo dell'aiuto concesso per lo stesso prodotto nell'ambito di una misura agroambientale a sostegno dell'agricoltura biologica.

13. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 16.500.000,00
- Spesa pubblica € 16.500.000,00

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	1.100
di risultato	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	3.992.662 euro
di impatto		

15. Coerenza con il primo pilastro

L'intervento non può essere cumulato con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità di bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.

5.3.1.3.2 Attività di informazione e promozione (133)

1. Titolo della misura

Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

2. Codice della misura

133

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (c) (iii) e 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 23 e punto 5.3.1.3.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

I prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità spesso trovano difficoltà ad affermarsi sul mercato se non sono supportati da adeguate azioni di promozione ed informazione che permettano la loro differenziazione, sotto l'aspetto qualitativo e di posizionamento di prezzo, rispetto ad altre produzioni. A tal fine è indispensabile sostenere le associazioni di produttori nella realizzazione delle attività di promozione, informazione e marketing, in quanto le stesse non hanno la capacità finanziaria di sostenere da sole l'intero investimento.

5. Obiettivi della misura

Con tale misura s'intende indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità, attraverso apposite azioni di promozione ed informazione, creando nuove opportunità di mercato.

In particolare la misura sostiene le associazioni di produttori al fine di:

a) informare i consumatori e sensibilizzarli sull'esistenza dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità e sulle loro caratteristiche;

b) promuovere i prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità;

c) informare, promuovere e pubblicizzare sui mercati nazionali la qualità, i peculiari metodi di produzione, e la tutela del benessere animale e dell'ambiente derivanti dall'adozione di sistema di qualità alimentare;

d) diffondere conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di qualità.

6. Ambito di intervento e azioni

Con tale misura s'intende indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità.

Le azioni che s'intendono attivare sono le seguenti:

a) la partecipazione a fiere, mostre, workshop, educational ed eventi similari;

b) organizzazione e realizzazione di eventi promozionali;

c) campagne di pubbliche relazioni e pubblicità realizzate attraverso i diversi strumenti di comunicazione;

d) iniziative presso i punti di vendita.

Non sono sovvenzionabili campagne pubblicitarie rivolte a prodotti privi di denominazioni d'origine comunitaria o che si rivolgono a prodotti di una o più imprese determinate.

Per le attività che riguardano un prodotto tutelato da uno dei sistemi di qualità istituiti con il Reg. (CEE) n. 2092/1991 e con i Regg. (CE) n. 509/2006, n. 510/2006 e n. 1493/1999 - Titolo IV, è obbligatorio inserire nel materiale informativo, promozionale e pubblicitario il logo comunitario previsto da tali sistemi.

Non sono sovvenzionabili le attività di informazione e promozione che fruiscono di un sostegno nel quadro del Reg. (CE) n. 2826/2000.

7. Tipo di aiuto

Contributo in conto capitale.

8. Definizione dei beneficiari

Consorzi di produttori, consorzi di tutela e valorizzazione, associazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa vigente, cooperative e loro consorzi di produzione e/o lavorazione e/o trasformazione e/o confezionamento e commercializzazione, partecipanti attivamente ad un sistema di qualità alimentare.

9. Elenco dei prodotti ammissibili al sostegno in ottemperanza ai sistemi di qualità prescelti nella misura " Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità".

I prodotti ammissibili al sostegno sono quelli ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente.

10. Coerenza con il primo pilastro

Potranno essere prese in considerazione ai fini del finanziamento nell'ambito della presente misura, oltre alle iniziative proposte da soggetti non aderenti alle OO.PP. anche le azioni di promozione delle OO.PP. ivi compresa la partecipazione a fiere, mostre ecc. relative ai prodotti rientranti nei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale. Al fine di assicurare la non sovrapposizione di interventi i suddetti investimenti non saranno finanziati nell'ambito dei programmi operativi.

11. Procedura per il controllo ex-ante su informazione, promozione e materiali pubblicitari

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste effettuerà il controllo sui materiali di informazione, promozione e pubblicità nella fase di istruttoria. A tal fine, i beneficiari

dovranno specificare nel progetto presentato le attività di marketing per le quali si chiede il contributo.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, prima di concedere il contributo, verificherà che le bozze presentate rispettino le disposizioni del Reg. (CE) n. 1698/2005 e del Reg. (CE) n. 1974/2006.

12. Descrizione sintetica del tipo di costi ammissibili

Sono riconosciuti i costi sostenuti dai beneficiari per

a) la partecipazione a fiere, mostre, workshop, educational ed eventi similari;
b) l'organizzazione e realizzazione di eventi promozionali;
c) le campagne di pubbliche relazioni e pubblicità realizzate attraverso i diversi strumenti di comunicazione;
d) le iniziative presso i punti di vendita.

13. Livello di sostegno

L'intensità dell'aiuto per le attività di informazione e promozione è pari al 70% del costo ammissibile delle azioni.

14. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 45.000.000,00
- Spesa pubblica € 31.500.000,00

15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di azioni finanziate	25
di risultato	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità	4.041.353 euro
di impatto		

5.3.2 Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

5.3.2.1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

5.3.2.1.1 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (211) ed in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane (212)

1. Titolo della misura

Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane.

2. Riferimenti normativi

Articolo 93 del Reg. (CE) n. 1698/2005; Reg. (CE) n. 1257/1999.

Articoli 36 lettera (a) (i) e (ii) e 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Articoli 94, terzo comma, e 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005; articoli 50 par. da 2 a 4 e 88 par. 3 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Punti 5.3.2.1.1 e 5.3.2.1.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006.

3. Codici delle misure

211 e 212

4. Motivazioni dell'intervento

La regione presenta un'elevata incidenza delle zone di montagna e di zone caratterizzate da svantaggi naturali. In tali zone esistono degli svantaggi legati anche alla scarsa produttività del suolo e alle condizioni climatiche che comportano un forte rischio di abbandono dell'attività agricola con conseguente esodo della popolazione rurale. Inoltre, in relazione ai rischi connessi all'abbandono delle attività, tali territori possono subire fenomeni di desertificazione e di degrado del suolo e dello spazio naturale.

5. Obiettivi delle misure

L'intervento ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nelle aree montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli svantaggi e di garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio poco produttivo e marginale. Si ritiene, inoltre, di dovere incentivare pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali, gli habitat e i pascoli di montagna.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura è finalizzata a mantenere e sostenere l'attività degli agricoltori che operano nelle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane, mediante l'erogazione di indennità con cui compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito derivanti dai tali svantaggi che ostacolano la produzione agricola nelle zone interessate.

Le indennità, pertanto, contribuiranno all'utilizzazione continuativa delle superfici agricole, alla cura dello spazio naturale, nonché al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili nel rispetto degli obblighi della "condizionalità".

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico nelle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e successive modifiche ed integrazioni.

Sono esclusi dal regime di aiuto i titolari di pensione con età superiore a 65 anni e i prepensionati ai sensi del Reg. (CEE) n. 2079/1992 e Regg. (CE) n. 1257/1999 e n. 1698/2005.

8. Attivazione e localizzazione degli interventi

La misura si applica nelle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane, ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, l'intervento è attuato nelle aree svantaggiate, con una specifica diversificazione se la superficie aziendale ricade nelle aree di cui all'art. 3, paragrafi 3, 4 e 5 della Direttiva 75/268/CEE.

In applicazione al disposto dell'art. 93, primo comma, del Reg. (CE) n. 1698/2005 la misura è attivata, in prima applicazione, ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999.

9. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Possono beneficiare delle indennità gli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola e/o zootecnica per almeno cinque anni, a decorrere dalla data della presentazione della richiesta di aiuto, nelle zone designate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3, paragrafi 3, 4 e 5.

In prima applicazione, la misura verrà attivata così come previsto dagli articoli n. 17, n. 18, n. 19, e n. 20 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e secondo gli importi previsti all'art. 15 dello stesso. A partire dal 1° gennaio 2010 – in ottemperanza con la procedura prevista dall'art. 94, terzo comma, del Reg. (CE) n. 1698/2005 – la misura potrà essere attivata secondo quanto previsto dall'art. 50, paragrafi 2 e 3, dello stesso Reg. (CE) n. 1698/2005.

I beneficiari devono rispettare sull'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli n. 4 e n. 5 degli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 (*condizionalità*) e i requisiti minimi in materia di tutela ambientale e buone pratiche agricole, fermo restando l'eventuale rideterminazione dei premi per sopravvenuti impegni obbligatori aggiuntivi.

Ai fini dell'accesso alla misura i beneficiari dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 2,5 UDE. Nelle isole minori tale dimensione è ridotta a 1 UDE.

Per accedere alla misura almeno il 50% della SAU aziendale deve ricadere in zona montana oppure in zona svantaggiata non montana oppure in entrambe la zone. Saranno ammissibili all'indennità soltanto le superfici ricadenti nelle zone individuate ai fini del sostegno. In ogni caso l'impegno al mantenimento dell'attività dovrà riguardare l'intera azienda.

La misura è applicabile nelle superfici investite alle colture erbacee annuali e alle foraggere. Tra le colture foraggere è compreso il pascolo, nel quale dovranno essere eseguite le pratiche colturali obbligatorie previste dalla "*condizionalità*", ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003. Inoltre, è compreso anche il pascolo naturale, costituito da foraggere spontanee permanenti che si perpetuano naturalmente, purché vengano pascolate e coltivate. Sono esclusi, invece, il prato naturale non coltivato e tutte le altre tipologie di colture compresi i boschi, le aree sfruttabili a pascolo dei boschi e i pascoli non lavorabili a causa delle condizioni orografiche e/o pedologiche.

L'indennità sarà corrisposta per ettaro o frazioni di ettaro di SAU di foraggere e/o seminativo destinato all'alimentazione animale e/o pascolo aziendale. Sono escluse dall'aiuto le superfici destinate all'utilizzo extraziendale. In ogni caso sono escluse dall'aiuto le superfici a colture perenni specializzate a carattere intensivo.

Per le aziende agricole ricadenti nelle isole minori, di cui al paragrafo 5, dell'art. 3, della Direttiva 75/268/CEE, l'indennità è concessa per tutte le superficie agricole utilizzate indipendentemente dalle colture praticate.

L'eventuale carico UBA per unità di superficie pascolativa non dovrà essere inferiore a 0,5 UBA/ha e superiore a 2 UBA/ha. Per beneficiare del regime di aiuto, gli imprenditori agricoli titolari di tali aziende ad indirizzo zootecnico devono avere avuto attribuito il codice aziendale dal Servizio Veterinario della AUSL competente per territorio, devono essere in regola con la normativa vigente in materia di identificazione e registrazione degli animali, nonché con le norme sulla profilassi e quelle relative alla presenza di residui di sostanze vietate di cui alla Direttiva 96/22/CE.

Le aziende che non possiedono il requisito di "allevamento ufficialmente indenne" dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

Il mancato rispetto degli impegni previsti dalla misura comporterà la riduzione o la revoca della concessione dell'aiuto, e la restituzione, con i relativi interessi, delle annualità percepite.

10. Procedure di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari avverrà tramite bando pubblico, effettuata secondo i criteri oggettivi che caratterizzano l'azienda agricola e il titolare dell'impresa agricola con l'attribuzione di specifici punteggi.

11. Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno

Il regolamento prevede che l'indennità compensativa sia fissata a un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

Le zone di cui ai paragrafi 3 e 5 presentano svantaggi maggiori rispetto alle zone di cui al paragrafo 4. Infatti, le isole minori e le zone montane sono caratterizzate da minore produttività della terra (PL/Ha), da costi di produzione più elevati, difficile meccanizzazione, difficoltà dei trasporti, nonché da notevoli carenze infrastrutturali. In tali ambiti territoriali, inoltre, è maggiormente diffuso il fenomeno dell'abbandono dei terreni, che si accompagna a un notevole flusso migratorio negativo.

La quantificazione dell'indennità è basata sulla determinazione dello svantaggio in termini di redditività.

La metodologia specifica di valutazione dei premi e le fonti utilizzate per l'acquisizione dei dati e delle informazioni tecniche ed economiche e di altra natura necessari per le elaborazioni, sono correlate alla specificità dei diversi premi utilizzando la banca dati regionale della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), gestita dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), che contiene la documentazione contabile di un significativo numero di aziende agricole della Regione, stratificato per aree geografiche, per indirizzo produttivo, per ampiezza, ecc.

Il parametro economico preso in considerazione è in generale il Margine Lordo (ML analogo al Reddito Lordo – RL), ottenuto dalla differenza fra Produzione Lorda (PL) e Costi Variabili specifici (CV) che consente di escludere categorie di spese riconducibili ad investimenti fissi, in ossequio a quanto prescrive la normativa.

Nel caso in argomento, per valutare l'entità dello svantaggio naturale in termini economici si è scelto di operare il confronto in termini di Reddito Netto riferito all'Unità Lavorativa Familiare. Tale scelta è stata dettata dal fatto che la famiglia diretto-coltivatrice è tuttora alla base dell'imprenditoria agricola siciliana, come del resto lo è di quella dell'intero Paese, soprattutto nelle zone montane e svantaggiate.

Il Reddito Netto è stato calcolato sottraendo alla Produzione Lorda i Costi variabili e quelli fissi e, naturalmente i premi PAC percepiti, per evitare il calcolo di un valore falsato della redditività del lavoro familiare. Tutto ciò è stato elaborato e sviluppato nell'Allegato relativo alla giustificazione dei premi in relazione alle specifiche misure n° 211 e n° 212 in argomento.

12. Importo del sostegno

Gli importi erogabili rispettano i valori minimi e massimi di cui all'allegato del Reg. (CE) n. 1257/1999 (25 euro - 200 euro) e sono stabiliti sulla base della metodologia di cui al precedente paragrafo. L'indennità diminuisce per le superfici oltre i 50 ettari di SAU aziendale.

Tabella 6 – Misura 211 e misura 212, premi per ettaro

Tipologia di applicazione	Categoria	Premio euro per ha
Zone art. 3, par. 3, della Direttiva 75/268/CEE e art. 3, par. 5 (*isole minori*)	Per le superfici sino a 50 ettari	150,00
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	75,00
Zone art. 3, par. 4, della Direttiva 75/268/CEE	Per le superfici sino a 50 ettari	100,00
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	50,00

13. Durata dell'impegno

I beneficiari devono impegnarsi a proseguire l'attività agricola per un quinquennio, a decorrere dalla data di presentazione della domanda di partecipazione al bando di selezione, mentre l'obbligo finanziario dell'Amministrazione riveste carattere annuale.

14. Priorità d'intervento

Non sono previste priorità.

15. Dotazione finanziaria

Mis. 2.1.1

- Costo totale € 18.000.000,00
- Spesa pubblica € 18.000.000,00

Mis. 2.1.2

- Costo totale € 9. 774.261,52
- Spesa pubblica € 9. 774.261,52

16. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Per quanto concerne le domande presentate ai sensi della misura E del PSR Sicilia 2000/2006 nell'esercizio finanziario 2005, l'Amministrazione procederà al pagamento delle richieste approvate dalla Regione relative alla medesima annualità 2005 e non erogate al 15 ottobre 2006, corrispondenti a 1.079 beneficiari per un importo complessivo di 3.080.000 euro.

Inoltre, le aziende che hanno beneficiato dell'aiuto relativo alla predetta misura E del PSR Sicilia 2000/2006 per l'annualità 2005, comprese quelle sopra richiamate, potranno accedere all'aiuto della presente misura per le annualità 2008 e 2009, nei limiti e alle condizioni in essa previsti. Si prevede un numero di beneficiari dell'aiuto pari a 2.126 corrispondenti ad un fabbisogno finanziario stimato per ciascuna annualità di circa 6.000.000 di euro.

17. Indicatori del Programma e obiettivi quantificati

Mis. 2.1.1

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	3.750
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	30.000
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	21.000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	30.000
di impatto		

Mis. 2.1.2

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	2.800
	SAU sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	22.500
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	11.250
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	22.500
di impatto		

5.3.2.1.2 Pagamenti agro-ambientali (214) e investimenti non produttivi (216)

1. Titolo della misura

Pagamenti agro-ambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni

2. Codice della misura

214 e 216

3. Riferimento normativo

Articoli 36 (a) (iv) (vi), 39 e 41 (a) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articoli 27, 28 e 29 e punti 5.3.2.1.4 e 5.3.2.1.6 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Sulla base di appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia del PSR Sicilia 2000/2006, risulta che la misura **F** "Agroambiente" ha determinato una riduzione significativa

delle “pressioni” agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo) nonché la salvaguardia-ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli.

Occorre proseguire nel sostenere gli agricoltori che contribuiscono ad una gestione sostenibile del territorio, attraverso l’introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l’esigenza di tutela e miglioramento dell’ambiente, delle risorse naturali, delle risorse idriche, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio.

5. Obiettivi della misura

Lo scopo generale della misura è quello di tutelare e migliorare l’ambiente e lo spazio naturale, nonché di soddisfare la domanda crescente di servizi ambientali, favorendo modelli di gestione del territorio sostenibili ed incoraggiando gli agricoltori nell’introduzione e nell’applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell’ambiente.

Per lo sviluppo rurale in Sicilia, è necessario il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo multifunzionale svolto dall’attività primaria.

I territori ad elevato valore paesaggistico con la presenza di colture tradizionali e con le sistemazioni tipiche del paesaggio agrario siciliano costituiscono delle testimonianze di attività da salvaguardare anche in tale prospettiva, coniugata, peraltro, con la salvaguardia dal rischio degli incendi tramite il mantenimento della presenza dell’uomo nello svolgimento dell’attività agricola.

Sempre nell’ambito del sopraccitato ruolo multifunzionale rientra anche l’esigenza di tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali e sotterranee nelle aree sensibili individuate dal *Piano Regionale di Tutela delle Acque*, nonché in quelle vulnerabili ai nitrati ed ai prodotti fitosanitari. L’incentivazione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d’acqua potranno dimostrarsi efficaci al perseguimento di tale scopo.

Ancora, azioni volte alla conservazione del germoplasma sia vegetale che animale potranno contribuire alla propagazione, nel tempo, di tutti quei fenotipi biologici affermatisi nell’evoluzione naturale in relazione all’ambiente siciliano e che costituiranno, sempre, la base di uno sviluppo sostenibile e multifunzionale dell’agricoltura.

L’incentivazione della produzione di colture *no food*, ed in particolare di “colture energetiche” in un’ottica rispettosa dell’ambiente rafforzerà ancora di più il ruolo e le fondamenta multifunzionali dell’agricoltura, anche in relazione al rispetto del Protocollo di Kyoto.

In ultimo, è da sottolineare l’opportunità per “le aziende multifunzionali, orientate in senso agroambientale”, di poter anche usufruire dei vari servizi di consulenza previsti nelle azioni specifiche dell’Asse I del Programma.

La misura, quindi, si propone una pluralità di obiettivi specifici di seguito elencati:

a) incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l’ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla riduzione dell’inquinamento dei corpi d’acqua, al contenimento dell’erosione e del rischio di dissesto idrogeologico, alla salvaguardia della fertilità dei suoli, alla mitigazione del cambiamento climatico, al contrasto del declino della biodiversità;

b) sostenere i metodi di produzione agricola che hanno un impatto limitato sull’ambiente;

c) consolidare il contributo dell’agricoltura biologica;

d) ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori;

e) mantenere il paesaggio agrario tradizionale;

f) promuovere l'introduzione di colture proteaginose ad uso alimentare o *no food*;

g) conservare il patrimonio genetico regionale, costituito da specie, varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione o di abbandono.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura si articola in due sottomisure:

214/1. Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili;

214/2. Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

214/1. Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili

Nell'ambito delle presente sottomisura saranno attivate le seguenti azioni:

A. Metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente

L'azione ha lo scopo di ridurre l'impatto dell'azienda agricola sull'agroecosistema con l'adozione di tecniche di gestione volte alla protezione del suolo dall'erosione a dalla degradazione, alla prevenzione del declino della sostanza organica e al mantenimento della fertilità del suolo, al miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione, alla diffusione della difesa integrata, contribuendo inoltre al miglioramento qualitativo delle produzioni dal punto di vista igienico-sanitario, nonché alla tutela della salute degli operatori e dei consumatori ed alla limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque e del suolo.

B. Agricoltura e zootecnia biologica

L'azione, oltre alla riduzione dell'impatto sull'agroecosistema derivante dal metodo di produzione e di allevamento, attraverso l'adozione di tecniche di gestione finalizzate anche alla protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, al miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione ed alla limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque e del suolo, è finalizzata alla diffusione delle produzioni biologiche regionali.

C. Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale

L'azione è volta al contrasto dei fenomeni di abbandono delle colture tradizionali caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale, alla difesa del suolo dall'erosione e dagli incendi ed alla cura e salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale.

D. Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono

L'azione è finalizzata alla salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico delle razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono ed ad invertire il trend negativo della dinamica delle popolazioni, compensando la minore competitività degli allevamenti interessati rispetto a quelli con razze maggiormente produttive.

E. Rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare e no food

L'azione è finalizzata all'introduzione di sistemi di rotazione finalizzati a ridurre l'impatto delle attività dell agricola sull'agroecosistema e al miglioramento della struttura del suolo. Nel caso di produzioni no food, quali ad esempio la produzione di colture energetiche l'azione concorre indirettamente all'incremento di materia prima per la filiera bioenergetica ed al rafforzamento dell'uso di fonti di energia rinnovabili.

214/2. Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

L'intervento è finalizzato alla conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione del germoplasma vegetale, agrario e forestale, in vivo ed in vitro.

7. Beneficiari

Per le azioni A, C, D ed E della sottomisura 214/1: imprenditori agricoli singoli e associati.

Per l'azione B: imprenditori agricoli licenziatari inseriti nell'elenco regionale degli operatori idonei di cui al Decreto Legislativo n. 220/1995, che commercializzano tutta la produzione dell'azienda come biologica certificata, sia in regime di conversione che di agricoltura biologica, con la relativa tracciabilità.

Per la sottomisura 214/2: Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, Enti e Istituti pubblici, imprenditori agricoli singoli e associati.

Ai fini dell'accesso alla misura le imprese dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 2,5 UDE. Nelle isole minori tale dimensione è ridotta a 1 UDE.

8. Conferma che i requisiti di conformità siano identici a quelli previsti dal Reg. (CE) n. 1782/2003.

Le azioni previste dalla sottomisura 214/1 comportano impegni aggiuntivi rispetto alla norme di "*condizionalità*" in attuazione degli articoli 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003. In ogni caso gli imprenditori beneficiari della misura devono rispettare le suddette norme anche nell'eventuale superficie agricola aziendale non oggetto d'impegno.

Nel caso di aziende zootecniche, gli allevamenti devono essere sottoposti a profilassi di Stato. Le aziende che non possiedono il requisito di "allevamento ufficialmente indenne" dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

9. Descrizione e motivazione dei diversi tipi di impegno, basati sul previsto impatto ambientale in relazione alle esigenze e priorità di natura ambientale

Sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili.

Ai fini del rispetto delle esigenze e priorità di natura ambientale, le aziende agricole che adottano o i metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente (azione **A**) o l'agricoltura e zootecnia biologica (azione **B**) o la rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare o *no food* (azione **E**) dovranno attivare obbligatoriamente anche l'azione **C**, qualora pertinente, nelle seguenti zone:

- nelle superfici sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto legislativo 22/01/2004 n. 41 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e della normativa regionale e comunitaria;
- siti d’importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE e D.P.Rep. n. 357/97 (SIC);
- zone di protezione speciale “uccelli” designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (ZPS).

L’associazione con l’azione **D** “allevamento di specie animali a rischio di estinzione o di abbandono” è facoltativa, nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

E’ possibile trasformare l’azione prescelta nel corso del periodo di impegno, sulla base delle norme vigenti, previa autorizzazione da parte dell’Amministrazione regionale, a condizione che la nuova azione realizzi un vantaggio certo dal punto di vista ambientale e un rafforzamento significativo dell’impegno esistente.

Da Azione A	Ad Azione B
Da Azione D	Ad Azione A+D o B+D
Da Azione B	Ad Azione B + C
Da Azione A	Ad Azione A + C

Azione A - Metodi di gestione dell’azienda agricola rispettosi dell’ambiente.

L’adesione all’azione dovrà essere applicata nell’intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell’impegno iniziale e per tutte le colture presenti.

A parziale deroga di quanto sopra, potranno non essere sottoposte alla presente azione eventuali quote di superficie ancora in prosecuzione di impegno sottoscritto ai sensi dei Regg. (CEE) n. 2078/1992 e n. 2080/1992, del Reg. (CE) n. 1257/1999 misura F, esclusivamente per l’azione F.4.a “Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali”, e misura H “Imboschimento dei terreni agricoli”, del Reg. (CEE) n. 1609/1989 (superfici imboschite) o ai sensi del presente programma.

I beneficiari dell’aiuto, ove pertinente, devono aderire al programma regionale di miglioramento dell’efficienza delle tecniche di fertilizzazione e irrigazione, che prevede l’utilizzazione di un apposito software realizzato e reso disponibile dai Servizi di Sviluppo Agricolo dell’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito.

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall’erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

- *Seminativi:*
  - terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
    - esecuzione dell’aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;
    - se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquai dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno

essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;

- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

– terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):

- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto,veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

E' ammessa nell'ambito della rotazione agraria la pratica del maggese vestito senza corresponsione di alcun aiuto; inoltre, qualora vengono effettuate colture intercalari, è obbligatoria l'osservanza delle prescrizioni dell'azione anche per tali colture.

- *Colture arboree e vite:*

Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

Inoltre, i beneficiari che aderiscono all'azione sono tenuti all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

– rispetto delle "Norme Tecniche in materia fitosanitaria" predisposte periodicamente dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste;

– rinuncia alla pratica del diserbo effettuata con prodotti chimici, ad eccezione dei casi previsti dalle norme tecniche.

Nelle superfici assoggettate sono ammessi, per tutto il periodo d'impegno, l'impianto e/o il reimpianto. Tali operazioni potranno essere effettuate a fine campagna agraria e dietro autorizzazione preventiva. In tal caso, il premio percepito sarà ridotto.

L'espianto e il reinnesto delle colture perenni assoggettate all'azione potranno essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione nei casi in cui tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'impresa.

In ogni caso sono escluse dagli aiuti le produzioni spontanee (es. pascoli naturali).

Nel corso della realizzazione del piano, l'Amministrazione potrà provvedere ad aggiornare le Norme Tecniche in base alle indicazioni fornite dagli *Osservatori regionali per le malattie delle piante* di Palermo e Acireale; l'obbligo del rispetto di tali aggiornamenti decorrerà dalla data di pubblicazione degli stessi.

In ogni caso le aziende, per l'effettuazione degli interventi di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione, potranno avvalersi dell'assistenza tecnica fornita nei territori di competenza delle Unità periferiche dei Servizi allo Sviluppo. Ai suddetti uffici verranno forniti, su indicazioni degli *Osservatori regionali per le malattie delle piante*, ulteriori elementi relativi all'individuazione delle soglie d'intervento e ai metodi di difesa integrata adottabili.

Per quanto concerne, invece, particolari infezioni o infestazioni, a seguito di apposito accertamento, gli uffici tecnici competenti potranno autorizzare l'azienda ad effettuare trattamenti che si discostino da quanto previsto dalle Norme Tecniche.

Si precisa che i beneficiari dell'azione dovranno attenersi alle indicazioni fornite dai tecnici dei Servizi allo Sviluppo in termini di formulati, di quantità e modalità di distribuzione.

L'azione deve essere associata obbligatoriamente all'azione **C nelle zone già precedentemente specificate**, relativamente agli elementi specifici del paesaggio tradizionali, ed è associabile, in via facoltativa, all'azione **D**.

Infine, l'azione A è compatibile con l'aiuto erogato per la misura 215 relativa al benessere degli animali.

Azione B - Agricoltura e zootecnia biologica.

L'adesione all'azione, che dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti, comporta l'obbligo del rispetto delle prescrizioni stabilite dal Reg. (CEE) n. 2092/1991 e successive modifiche.

A parziale deroga di quanto sopra, potranno non essere sottoposti all'azione eventuali quote di superficie ancora sottoposte ad impegno sottoscritto ai sensi dei Regg. (CEE) n. 2078/1992 e n. 2080/1992, del Reg. (CE) n. 1257/1999 misura F, esclusivamente per l'azione F.4.a "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali", e misura H "Imboschimento dei terreni agricoli" del Reg. (CEE) n. 1609/1988 (superfici imboschite) o ai sensi del presente programma.

In caso di aziende con presenza di animali di allevamento, è obbligatoria la sottoscrizione dell'impegno anche per l'attività zootecnica, nel rispetto del Reg. (CE) n. 1804/1999.

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

- *Seminativi:*
  - terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
    - esecuzione dell'aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;

- se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquai dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni sei anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

– terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):

- nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto,veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
- applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
- divieto di bruciatura delle stoppie, con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

- *Colture arboree e vite:*

  Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

Per quanto concerne il vincolo della tenuta dei registri aziendali, si precisa che le registrazioni concernenti l'impiego di mezzi tecnici dovranno essere effettuate entro tre giorni.

Le superfici e le UBA eventualmente acquisite dall'azienda nel corso dell'impegno dovranno essere obbligatoriamente assoggettate al regime dell'agricoltura biologica ai sensi dei Reg. (CEE) n. 2092/1991 e Reg. (CE) n. 1804/1999 e successive modifiche.

Riguardo le aziende cerealicole-zootecniche il carico di bestiame deve essere non inferiore a 0,5 UBA e non superiore a 2,0 UBA.

L'aiuto non è concedibile per le superfici non sottoposte alle operazioni colturali.

Per il calcolo delle UBA si farà riferimento all'allegato VII del Reg. (CEE) n. 2092/1991 e successivi.

Per quanto concerne le specie diverse dai bovini, compreso il pollame, il carico minimo dovrà essere ragguagliato a un quarto di quello riportato nel suddetto allegato.

La gestione delle deiezioni zootecniche dovrà essere conforme a quanto previsto dal par. 7 dell'allegato I del Reg. (CEE) n. 2092/1991, nonché al Decreto Legislativo 7 aprile 2006 e al decreto regionale.

Durante il periodo di applicazione dell'intervento il numero dei capi allevati potrà variare anche in diminuzione, con l'obbligo di aggiornare tempestivamente l'Amministrazione regionale sulla consistenza.

Nel corso dell'impegno possono essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione il reinnesto, l'impianto e/o l'espianto di colture perenni (arboree e vite) nelle superfici assoggettate, qualora tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'azienda. Le colture perenni non ancora in produzione usufruiranno di un premio ridotto.

Potranno usufruire del regime di aiuti, gli operatori licenziatari sottoposti al sistema di controllo di cui agli art. 8 e 9 del Reg. (CEE) n. 2092/1991 e successive aggiunte e modificazioni. L'attestazione che certifica tale assoggettamento è rilasciata dagli organismi riconosciuti nel rispetto della legislazione vigente.

Si precisa che, nel caso di prima introduzione del metodo biologico, la qualifica di licenziatari dovrà essere posseduta a partire dal secondo anno d'impegno. Nel caso in cui l'intera superficie impegnata sia destinata ad una coltura perenne non ancora in produzione, la qualifica di licenziatario dovrà essere acquisita a partire dal primo anno dell'entrata in produzione della coltura.

I beneficiari devono dimostrare l'avvenuta commercializzazione dei prodotti secondo specifica procedura che sarà indicata dall'Amministrazione regionale.

L'aiuto non è concedibile per le superfici non sottoposte alle operazioni colturali.

L'azione dovrà essere associata obbligatoriamente con l'azione **C nelle zone già precedentemente specificate**, relativamente agli elementi specifici del paesaggio tradizionale, e, in via facoltativa, con l'azione **D**, nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

L'intervento non può essere cumulato con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità di bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.

L'intervento non può essere cumulato con l'aiuto concesso ai sensi della misura 132.

Infine, l'azione è compatibile con l'aiuto erogato per la misura 215 relativa al benessere degli animali.

Azione C - Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale.

L'azione C è applicabile per le colture tradizionali ad elevato valore paesaggistico.

Si precisa che non concorrono al calcolo della superficie occupata da elementi naturali e paesaggistici le aree interessate da esemplari arborei ed arbustivi di parchi e giardini o di pertinenza di abitazioni, nonché i terreni agricoli imboschiti in applicazione di regolamenti comunitari o i seminativi ritirati dalla produzione per scopi ambientali.

L'azione comprende i seguenti interventi:

1) Salvaguardia del paesaggio agrario costituito da colture tradizionali tipiche a carattere estensivo

L'aiuto potrà essere erogato per le seguenti destinazioni produttive in asciutto anche in coltura promiscua: cappero, nocciolo, olivo, castagno da frutto, carrubo, pistacchio, mandorlo, vigneto ad alberello e frassino da manna.

Inoltre sarà erogato per la coltura agrumicola, esclusivamente per gli impianti tradizionali terrazzati ad elevata valenza paesaggistica.

Per quanto concerne gli oliveti ammissibili agli aiuti, gli stessi dovranno essere in buono stato vegetativo ed avere età superiore ai cento anni.

Invece, i castagneti di età superiore ai cento anni e i noccioleti da frutto ammissibili dovranno essere localizzati ad un'altitudine minima di 300 m s.l.m. e per i mandorleti l'aiuto è limitato a impianti tradizionali di età superiore ai 20 anni.

Per quanto riguarda il cappero e il vigneto ad alberello, sono ammissibili i tradizionali impianti, posti su terrazze, localizzati nelle isole minori.

Con riferimento al pistacchio, l'intervento di salvaguardia è finalizzato alla tutela degli impianti specializzati tradizionali in asciutto posti su terreni rocciosi non meccanizzabili, la cui limitata incidenza è in costante diminuzione a causa degli elevati costi di gestione.

La realtà del frassino da manna è, invece, a carattere residuale in quanto localizzata in una limitatissima area del Parco Regionale delle Madonie.

In generale, l'adesione l'azione comporta l'obbligo dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- mantenimento della destinazione colturale presente al momento della sottoscrizione dell'istanza;
- effettuazione delle pratiche agronomiche necessarie per garantire lo stato ottimale delle colture e lo sgrondo dell'acqua piovana;
- mantenimento dell'ordinamento asciutto, con l'eccezione degli agrumi, ad esclusione di eventuali interventi irrigui di soccorso nel periodo siccitoso;
- adozione di tutte le pratiche necessarie alla prevenzione degli incendi, ivi compresa l'asportazione dei residui vegetali da destinare ai centri per l'utilizzazione delle biomasse se presenti nell'areale;
- controllo delle erbe infestanti con mezzi meccanici (esclusivamente per il nocciolo, olivo e castagno potrà essere attuato, in alternativa, un pascolo ecocompatibile con ovini nel tardo periodo autunnale e ad inizio primavera con un carico massimo di 0,75 UBA/ettaro);
- per il castagno, il nocciolo e il carrubo, entro il secondo anno d'impegno, effettuazione di una rimonda di risanamento con asportazione e bruciatura del materiale infetto da fitopatie;
- per l'olivo, effettuazione di potatura di mantenimento da effettuarsi ogni tre anni, a partire dal secondo anno, con asportazione e bruciatura del materiale infetto da fitopatie;
- per il frassino da manna effettuazione delle operazioni di spollonatura e nettatura del tronco;
- per il pistacchio e il mandorlo una potatura di mantenimento e formazione annuale:
- esclusivamente per le aziende che aderiscono all'azione **A**, per le colture perenni site in terreni non accessibili ai mezzi meccanici è ammesso un intervento di diserbo con l'utilizzo di principi attivi non residuali a basso impatto ambientale indicati dalle "Norme Tecniche", al fine di prevenire lo sviluppo d'incendi.

L'intervento non può essere cumulato con gli aiuti a favore della frutta a guscio ai sensi del Reg. CE n. 1782/2003 (Titolo IV, capitolo IV).

2) *Mantenimento dei pascoli e delle fasce costituite con la misura F, azione F.2 del PSR 2000/2006 (Reg. (CE) n. 1257/1999).*

Definizione degli impegni:

– per le fasce vegetazionali, garantire un ottimale stato vegetativo e il ripristino delle essenze autoctone impiantate, intervenendo con due cure colturali ogni anno (potature e risarcimenti), senza causare disturbo nelle epoche di riproduzione e di allevamento della prole degli animali selvatici e nel rispetto dei periodi di divieto stabiliti dalle norme di "*condizionalità*", inoltre se necessario effettuare interventi irrigui di soccorso;

– gestione della turnazione del pascolo, erpicatura con attrezzi discissori e successiva trasemina di rinfoltimento; qualora necessario potrà essere effettuata la risemina delle essenze, che potranno essere opportunamente variate, mediante utilizzo di un miscuglio di almeno tre specie di cui almeno una di leguminose, con presenza equilibrata dei semi delle diverse essenze con carico massimo di 1,4 UBA per ettaro.

3) *Conservazione di spazi naturali*

L'intervento può riguardare: muretti a secco, alberi isolati o in filare, caratterizzanti il paesaggio agrario; siepi anche alberate; boschetti; bivieri, stagni, laghetti, vasche tradizionali ("gebbie") di captazione e accumulo di acqua, con esclusione dei laghetti artificiali ad uso irriguo.

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni:

a. il ripristino, la manutenzione e la pulizia di muretti a secco deve essere effettuato con materiale reperibile sul posto

b. le specie arboree o arbustive da conservare devono essere autoctone o comunque tradizionalmente presenti nel paesaggio interessato. Sono esclusi pioppi ibridi euroamericani, eucalipti e i fruttiferi.

c. salvaguardare il livello idrico di bivieri, laghetti e stagni ricadenti nella zona oggetto di intervento, coerentemente con le esigenze ecologiche delle specie floricole e faunistiche tipiche, evitando l'immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi;

d. mantenere nelle vasche di captazione e accumulo di acqua un adeguato livello idrico (tranne causa di forza maggiore), evitando anche l'immissione di inquinanti, rifiuti e specie ittiche;

e. effettuare, se necessaria, negli interventi di conservazione, una potatura di ringiovanimento;

f. non utilizzare concimi e fitofarmaci non ammessi in agricoltura biologica ed effettuare il diserbo esclusivamente meccanico o manuale.

Azione D - Allevamento di razze locali a rischio di estinzione o di abbandono.

L'adesione all'azione comporta le seguenti prescrizioni:

a) impegno quinquennale all'allevamento di soggetti appartenenti alle razze suddette, con riproduzione in purezza secondo le indicazioni fornite dagli Enti responsabili della tenuta del Libro Genealogico o del Registro Anagrafico di razza;

b) iscrizione dei soggetti allevati, al momento della domanda di aiuto, al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico di razza;

c) adozione di tecniche di allevamento che garantiscano idonee condizioni igienico-sanitarie e di profilassi;

d) identificazione degli animali secondo le norme ufficiali dei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici;

e) tenuta di un registro di stalla;

f) incremento della dotazione aziendale iniziale appartenente alle razze a rischio di estinzione di almeno il 20% nel quinquennio.

Nel quinquennio non è consentita la riduzione del numero complessivo dei soggetti allevati oggetto di aiuto, salvo comprovati casi di forza maggiore, conformemente alle disposizioni contenute nel regolamento di attuazione del Reg. (CE) n. 1698/2005. E', invece, ammesso l'ampliamento del numero dei soggetti nel rispetto del carico massimo.

In ogni singolo anno d'impegno non possono essere venduti o macellati i soggetti ammessi all'aiuto annuale salvo sostituzioni autorizzate dall'Amministrazione.

L'azione è associabile facoltativamente o all'azione **A** "metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente" o all'azione **B** "agricoltura e zootecnia biologica".

L'intervento non può essere cumulato con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità dei bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.

Azione E - Rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare o *no food*.

L'adesione all'azione dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti.

A parziale deroga di quanto sopra, potranno non essere sottoposti alla presente azione eventuali quote di superficie ancora in prosecuzione di impegno sottoscritto ai sensi dei Regg. (CEE) n. 2078/1992 e n. 2080/1992, del Reg. (CE) n. 1257/1999 misura F, esclusivamente per l'azione F.4.a "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali", e misura H "Imboschimento dei terreni agricoli" del Reg. (CEE) n. 1609/1988 (superfici imboschite) o ai sensi del presente programma.

I beneficiari dell'aiuto devono aderire al programma regionale di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione, che prevede l'utilizzazione di un apposito software realizzato e reso disponibile dai Servizi allo Sviluppo Agricolo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito.

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

- *Seminativi:*
  - terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
    - esecuzione dell'aratura eseguendo le lavorazioni del terreno secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello, piuttosto che a rittochino;

- incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.
- applicazione di una rotazione almeno triennale da reiterare per tutta la durata dell'impegno (da 5 a 7 anni) che preveda almeno:
  - 1° anno: coltura da rinnovo;
  - 2° anno: cereale;
  - 3° anno: coltura miglioratrice, come leguminose da granella o da foraggio.

In una possibile rotazione quinquennale devono essere previste almeno due "colture proteaginose e/o colture *no food*"; nella rotazione settennale almeno tre "colture proteaginose e/o colture *no food*".

E' esclusa la pratica del reingrano nell'ambito delle rotazioni.

Un sovescio di leguminose può essere attuato al posto della coltura di leguminosa da granella o da foraggio, al fine di aumentare la sostanza organica del terreno, con l'interramento ad inizio della formazione del baccello.

– terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):
  - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto,veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
  - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
  - divieto di bruciatura delle stoppie con l'obbligo dell'incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Per le altre destinazioni colturali aziendali l'impegno prevede i medesimi adempimenti indicati per l'azione "A".

Infine, l'azione E è compatibile con l'aiuto erogato per la misura 215 relativa al benessere degli animali.

Sottomisura 214/2 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

E' necessario valorizzare l'esperienza realizzata dall'Assessorato nel periodo 2000/06 riguardante il recupero e la valorizzazione delle risorse genetiche regionali attraverso la realizzazione di nuovi centri di conservazione ed il potenziamento e/o ampliamento di quelli esistenti presenti nella regione e la costituzione della rete tra i soggetti interessati che sarà promossa e realizzata dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

I centri per il germoplasma già costituiti rappresenteranno, in prima applicazione, le strutture attraverso cui sviluppare azioni mirate a:

a. la salvaguardia del germoplasma minacciato da erosione genetica e/o estinzione;
b. l'individuazione di risorse genetiche siciliane quali ecotipi e varietà di specie agrarie e forestali;
c. il reperimento sul territorio e caratterizzazione degli ecotipi e delle varietà individuati;
d. la catalogazione, e caratterizzazione genetica delle varietà e degli ecotipi reperiti;

e. l'utilizzazione del materiale genetico e la diffusione sul territorio delle entità in collezione e di interesse agrario, forestale e naturalistico;

f. la conservazione e propagazione del germoplasma vegetale, agrario e forestale, in vivo ed in vitro;

g. la realizzazione di nuovi centri di conservazione del germoplasma minacciato da erosione genetica e/o estinzione e potenziamento e/o ampliamento di quelli esistenti;

h. la realizzazione di banche dati del germoplasma acquisito e divulgazione dei risultati ottenuti;

Le attività di conservazione prevista dalla sottomisura potranno essere svolte anche dagli agricoltori singoli e associati (agricoltori custodi) che svolgono nell'ambito delle proprie aziende attività di conservazione del materiale genetico appartenente a ecotipi e varietà di specie arboree agrarie e forestali, il cui elenco è stabilito con Decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Tali attività potranno riguardare anche il mantenimento in situ di piante arboree secolari e/o monumentali.

10. Descrizione della metodologia e degli obblighi e parametri agronomici

Secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n°. 1974/2006 si forniscono le informazioni che giustificano il livello di aiuti per quanto concerne le azioni agroambientali previste nell'ambito della misura n° 2.1.4.

Sono, pertanto , analizzati i premi attinenti alle sottomisure:

- 214/1 Azione A " Metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente" ed Azione B "Agricoltura e zootecnia biologica";
- 214/1 Azione C "Metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente";
- 214/1 Azione D "Allevamento di razze minacciate di abbandono"

214/1 Azione E "Rotazione con colture oleoproteaginose ad uso non alimentare".

Il procedimento impiegato per le azioni in esame è articolato come segue:

Agricoltura

a) determinazione dei costi specifici, dei ricavi e dei margini lordi per i diversi indirizzi produttivi contemplati nell'analisi, gestiti in modo convenzionale utilizzando la documentazione della RICA, dato che tale rete sottende un numero significativo di unità fondate sulle attività agricole prese in esame per le sottomisure qui attenzionate. Sono state escluse le aziende non beneficiarie dei premi PAC ai fini di selezionare solo quelle che rispecchiano le Buone Pratiche Agricole (BPA). I dati adottati esprimono la media biennale 2003-04, che pur non attualissima, come già espresso nel capitolo 1, è tuttora attendibile. Purtroppo le informazioni in esse contenute, se confrontati con analisi economiche di comparti specifici, condotte da istituzioni di ricerca sempre nell'ambito del territorio siciliano, si rivelano più o meno differenti, ma la loro adozione è motivata perché sottende tutti gli indirizzi produttivi esercitati su dimensione geografica congrua, mentre altre indagini specifiche sono circoscritte solo a determinati processi produttivi e a definiti ambiti territoriali, oltre a riferirsi ad archi temporali differenti. Allorché tuttavia, informazioni recenti ed affidabili indicavano la scarsa attendibilità dei dati RICA, si è ritenuto utile apportare qualche aggiustamento, con l'esclusivo obiettivo di conferire una migliore aderenza della

documentazione all'articolata e diversificata realtà economica agraria siciliana. Da questo metodo si distacca l'analisi concernente piante aromatiche ed officinali, di cui nella RICA non si rintracciano campioni significativi, onde si è fatto riferimento alla documentazione offerta da un'indagine economica concernente l'origano condotta dal Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-forestali dell'Università di Palermo. Risultati che in prima grossolana approssimazione si possono estendere alle altre specie di tale comparto coltivate in Sicilia.

b) Determinazione dei costi specifici e dei ricavi per i diversi indirizzi produttivi presi in esame per il metodo convenzionale e gestiti col metodo biologico, ricorrendo alla RICA, sempre per il periodo 2003/04. Stante il fatto che la consistenza dei campioni aziendali per molti indirizzi produttivi in esame si è rivelata spesso insufficiente, onde i risultati non presentano adeguata rappresentatività, i valori della RICA sono stati oggetto di alcuni adattamenti ponderati e discendenti da documentazioni disponibili di altra provenienza (indagini di strutture di ricerca ad esempio). In merito alle piante aromatiche ed officinali si rinvia alla lettera a). Ovviamente sono stati conteggiati i costi aggiuntivi derivanti dagli specifici impegni del metodo biologico rispetto alla baseline definita nell'ambito di applicazione delle norme, approvate con DDG n. 191 del 27/02/2007 relative alla "disciplina del regime di condizionalità della PAC". Per tali costi aggiuntivi si è fatto riferimento al tariffario degli Organismi di controllo biologico e a quello dei laboratori di analisi, a quello delle imprese che effettuano contoterzismo attivo, ai prezziari regionali dell'agricoltura (GURS N. 48 del 5/10/01) e delle OO.PP. della Regione Siciliana.

c) Per il metodo di produzione integrata (misura F Agroambiente, azione F1a, del PSR 2000-20006) non si dispone di documentazione ufficiale, poiché di tale metodo produttivo la RICA non dispone di campione aziendali isolabili e rappresentativi. Data questa incolmabile carenza (ricerche apposite sono in Sicilia episodiche e parziali), si è ritenuta percorribile la via di adottare costi specifici ridotti rispetto a quelli relativi alla BPA per fertilizzanti ed antiparassitari e relative spese di distribuzione alle piante per circa il 25%, dovendo rispettare i livelli massimi compatibili per azoto ed anidride fosforica, nonché le norme tecniche di difesa sanitaria. Sul fronte dei ricavi si assume una flessione della PL del 5%, originata da minori produzioni fisiche, dato che i prezzi, almeno finora, non si sono discostati mediamente da quelli concernenti i prodotti ottenuti col metodo convenzionale. Naturalmente, sono stati conteggiati i maggiori costi derivanti dall'applicazione degli specifici impegni aggiuntivi rispetto alla baseline definita alla già citata alla lett. b).

Una volta definite le grandezze economiche di cui alle lettere a), b) e c), conteggiando fra i costi per i metodi della seconda e terza lettera le spese aggiuntive, si è proceduto alla valutazione del margine lordo. Allorché dal confronto di tale margine, l'importo relativo al metodo b) o c), risulta inferiore a quello corrispondente al metodo a), la differenza rappresenta perdita di reddito da coprire con apposito premio di entità pari al valore assoluto, se esso è inferiore al livello massimo fissato nell'allegato al Reg. CE 1968/05 e nel caso fosse superiore corrisponderà a tale massimo livello. Si avverte, inoltre, che le aziende che fruiscono per dati prodotti degli incentivi previsti dalla misura 132 (partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare) dell'ASSE 1, il premio risultante per l'azione b), sarà decurtato dai costi relativi all'assoggettamento, certificazione ed analisi del prodotto biologico. L'analisi viene svolta per aggregati di specie aventi alcune caratteristiche fisiologiche, tecnologiche e mercantili in comune, sicché anche i corrispondenti risultati economici psossono assumersi relativamente rappresentativi per i gruppi vegetali adottati.

d) Per la corresponsione dei premi relativi alla salvaguardia del paesaggio si intende operare nel senso della prevenzione dei fenomeni di abbandono di realtà agricole ormai

marginali dal punto di vista economico, ma che, tuttavia, possiedono un'elevata valenza paesaggistico-testimoniale da tutelare.

Tali motivazioni trovano riscontro anche nel piano paesistico regionale, che individua le suddette colture come meritevoli di salvaguardia anche al fine della conservazione della biodiversità.

E' da rilevare che l'azione prescrive l'obbligo di effettuare quelle operazioni colturali agronomiche ivi comprese le operazioni di potatura, nonché per garantire lo stato ottimale delle colture e lo sgrondo delle acque,. Pratiche, queste, che per gli alti costi della manodopera non vengono più effettuate così come la raccolta e la difesa fitosanitaria, nonché le operazioni colturali necessarie per la prevenzione degli incendi.

Relativamente agli interventi di conservazione e/o ripristino previsti dall'azione C e la costituzione e mantenimento delle fasce ai sensi dell'articolo 36) lettera a, sostegno agli investimenti non produttivi connessi agli impegni agroambientali l'aiuto sarà concesso all'80% della spesa ammissibile.

e) "Rotazione con colture oleoproteaginose ad uso alimentare no food"

Un problema assillante della società e dell'ambiente più in generale concerne la crescita dell'inquinamento nelle sue varie manifestazioni (chimico, fisico, acustico, genetico, elettromagnetico) e del correlato "effetto serra", ai quali uno dei rimedi unanimamente indicati è la produzione di biocarburanti (che rientra fra l'altro negli obiettivi postisi recentemente la stessa Unione Europea), attraverso l'utilizzazione dei prodotti ottenuti da coltivazioni oleaginose "no food".

La Regione Siciliana è molto attenta a questa problematica ed ha svolto ricerche sperimentali di campo per saggiare la possibilità di sviluppare la coltivazione di specie erbacee, le cui produzioni appaiono idonee per fini energetici. E tutto ciò perché le tradizionali colture oleaginose (colza, girasole, ravizzone, soia) nell'ambiente pedoclimatico siciliano non offrono adeguata produttività, tanto che sono assenti nei diversi indirizzi colturali diffusi nell'Isola.

Le specie recentemente sperimentate, appartenenti al genere Brassicaceae, appaiono anche interessanti per essere inserite in rotazione con specie cerealicole, contribuendo al miglioramento della fertilità agronomica dei suoli, soprattutto in arricchimento di sostanza organica.

A fronte di un siffatto scenario che risponde a fondamentali obiettivi della società attuale, si contrappone, tuttavia, una situazione economica caratterizzata da insufficiente redditività per gli agricoltori che dovessero impegnarsi nella coltivazione delle specie brassicaceae, poiché i ricavi ottenibili sarebbero inferiori dei costi variabili da sostenere. Gli agricoltori, cioè, dalla coltivazione in esame realizzerebbero una perdita di reddito, dato che il Margine Lordo risulterebbe negativo, come dimostra il conto colturale di seguito esposto, onde non avrebbero alcun interesse ad introdurla nei propri ordinamenti , in assenza di apposito premio tale da annullare quanto meno la negatività del ML.

Allevamenti

f) Con riferimento al settore zootecnico le analisi economiche sono state svolte sia per il metodo convenzionale che per quello biologico, prendendo in esame l'allevamento bovino da carne, certamente il più rappresentativo in Sicilia.

Il procedimento seguito consiste nel considerare la filiera foraggera-allevamento, nel senso, che nelle aziende con coltivazione foraggere, si attua pure l'allevamento e la produzione agricola che viene destinata all'alimentazione dei bovini da carne, onde l'ipotetico premio finale (nel caso che passando dal metodo convenzionale a quello biologico si abbia una perdita di reddito) risulta composto dalla somma del mancato reddito delle foraggere e di quello dell'allevamento. Questo calcolo dovrà applicarsi entro il limite della superficie massima foraggera compatibile con il numero e la tipologia dei capi di cui all'allegato VII del Reg. CE 1804/99. Ovviamente, per la superficie eccedente, sarà erogato il solo premio per la coltivazione biologica.

Nel caso che un azienda per l'alimentazione del bestiame dovesse utilizzare la produzione cerealicola e/o delle leguminose da granella conseguita con metodo biologico, tali superficie debbono essere conteggiate ai fini della valutazione del carico di bestiame ammissibile per l'azienda stessa (sempre in base al suddetto allegato), in modo che, l'eventuale premio per la zootecnia biologica sia erogabile per l'intero carico di bestiame compatibile ai fini di scongiurare discriminazioni fra i diversi allevatori con indirizzi produttivi vegetali differenti, ma le cui produzioni sono sempre impiegate per l'alimentazione del bestiame aziendale.

g) "Allevamento di razze minacciate di abbandono"

Le innovazioni tecnologiche di prodotto basate sul miglioramento genetico animale hanno provocato forti incrementi della produttività delle nuove selezioni, allargando il solco dei redditi fra allevamenti impostati sulle selezioni avanzate e quelli che continuano con le razze autoctone e tradizionali. Nell'ottica dell'incremento dei redditi perseguita dagli allevatori è in corso (da tanto tempo fra l'altro) la sostituzione dei capi autoctoni con quelli più produttivi, con la conseguenza che tendono a ridursi drasticamente i volumi dei prodotti tipici tradizionali, storia e vanto della cultura contadina classica, poiché viene a mancare la materia prima necessaria.

Contestualmente, si aggredisce la ricchezza della biodiversità, la cui rilevanza non merita particolari sottolineature.

Questa misura è diretta a contrastare tale tendenza, da taluni ritenuta irreversibile. La valutazione della perdita economica derivante dall'allevamento delle razze minacciate di abbandono è stata realizzata ponendo a confronto le produzioni lorde vendibili ed i costi dell'allevamento delle specie e razze contraddistinte da adeguata produttività più frequentemente allevate in Sicilia, con le corrispondenti specie e razze in via d'estinzione.

Il pagamento individuato viene espresso in €/UBA.

Per quanto concerne, invece, il valore attribuibile al mantenimento della biodiversità, esso non può essere oggetto di specifico apprezzamento in termini monetari, ancorché, come è noto, rappresenti risorsa essenziale ed insostituibile per la società, sicché le strategie ed i modelli d'intervento debbano avere come obiettivo prioritario la conservazione della più ampia possibile biodiversità.

Ai fini della valutazione della perdita di reddito connessa all'allevamento di specie o razze in pericolo di estinzione, anziché di quelle più produttive diffuse, si è fatto ricorso ai dati messi a disposizione dall'Associazione Regionale Allevatori per quanto riguarda i bovini, ovini, caprini e suini e dall'Istituto Incremento Ippico per gli equidi. Enti, questi, responsabili della gestione delle razze e che si avvalgono di una rete di strutture, che effettuano rilievi tecnico-economici negli allevamenti monitorati.

h) Equidi

Le razze oggetto di esame, poiché minacciate da pericolo di estinzione (come dimostra la decrescente consistenza in Sicilia) sono il cavallo Puro Sangue Orientale, Persano e quello SanFratellano, nonché le razze asinine Ragusano e Pantesco

Per tali specie e razze si premettono alcuni criteri metodologici di valutazione di ricavi e costi, ai fini di offrire scenari il più possibile chiari e comprensibili. Nella fattispecie, si sottolinea quanto segue:

- il ricavo ottenuto dalla vendita del puledro di razza Puro Sangue Orientale, a differenza di quello relativo agli altri soggetti analizzati, non può scaturire dalla mera moltiplicazione del peso per il prezzo corrente di mercato al macello, in quanto detto puledro, nella quasi totalità dei casi, verrà allevato fino a quando sopraggiunge la morte naturale. Pertanto, il valore riportato scaturisce dalla disamina dei prezzi medi registrati nelle aste esperite presso l'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia per tale tipo di animale.

- Ancorché sulla formazione del prezzo di un puledro influiscano molteplici fattori (allevamento per finalità sportive, sviluppo di rapporti affettivi animale/allevatore, ad esempio) per il cavallo Sanfratellano e gli asini Ragusano e Pantesco, un parametro valido, poiché utilizzato nella realtà di mercato, si riferisce al prezzo per chilogrammo.

- Le spese di alimentazione dei soggetti si riferiscono a soli sei mesi, ovvero dalla data del loro svezzamento fino al compimento di un anno di età, in quanto le spese pregresse gravano quasi interamente sul mantenimento della fattrice madre..

11. Requisiti minimi per i fertilizzanti, prodotti fitosanitari usati e altri requisiti obbligatori.

Per quanto riguarda le modalità di somministrazione degli elementi fertilizzanti nelle azioni **A**, **B, C** ed **E**, dovrà essere rispettato un "Piano di concimazione aziendale", da adottare sin dal primo anno d'impegno e predisposto sulla base di un'analisi completa del terreno effettuata, su uno o più campioni di suolo, secondo le modalità indicate dall'Amministrazione.

Per l'azione **A, C** ed **E** le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni due anni, a partire dal 3° anno d'impegno, ed effettuate in forma "semplificata", sempre secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Il "Piano di concimazione aziendale" dovrà prevedere un apporto di fosforo inferiore almeno del 25% rispetto ai quantitativi fissati dalla normale buona pratica agricola, mentre per l'azoto gli apporti non devono superare i limiti massimi previsti nel *Piano di azione per le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola*; inoltre, l'utilizzo di azoto di origine organica, deve essere in misura non inferiore al 30% del totale apportato.

Per l'azione **B** le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni tre anni ed effettuate in forma "semplificata", sempre secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Il piano di concimazione deve essere coerente con quanto previsto dal Reg. (CEE) n. 2092/1991; inoltre dovrà prevedere il rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti indicati dalla buona pratica agricola, mentre per le aziende ricadenti nelle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola gli apporti di azoto non devono superare i limiti massimi previsti nel Piano di azione specifico, nel rispetto della vigente normativa nazionale e regionale.

Per gli interventi di difesa fitosanitaria, i beneficiari di tutte le azioni (A, B, C ed E) devono dimostrare di possedere il certificato rilasciato dai *Centri regionali per la certificazione e il controllo delle macchine irroratrici*, i cui operatori devono possedere il patentino per i fitofarmaci ove previsto dalla legislazione vigente.

Inoltre, i beneficiari dovranno compilare un registro aziendale, concernente l'intera azienda, dal quale si possano evincere quantità e tipologia di fitofarmaci e concimi acquistati ed in

giacenza, il loro utilizzo sulle singole colture nel corso dell'annata agraria, nonché la metodologia di difesa, di concimazione adottata oltre a tutte le operazioni colturali eseguite; l'aggiornamento del registro dovrà essere eseguito entro 72 ore dall'intervento o acquisto effettuati;

Al fine di contrastare l'inquinamento delle acque e di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria, le aziende agricole beneficiarie delle azioni **A**, **B** e **E** ricadenti nelle aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e nelle aree agricole site nei bacini idrografici, individuati come sensibili dal *Piano Regionale delle Acque* ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, dovranno obbligatoriamente prevedere lungo i corsi d'acqua l'impianto di fasce tampone, arbustive ed arboree variamente consociate, di larghezza minima di 10 m, fino ad un massimo di 30 m.

Al di fuori delle suddette aree è facoltativa la costituzione delle fasce lungo i corsi d'acqua dichiarati significativi dal suddetto *Piano Regionale delle Acque*, purché si rispettino le medesime modalità.

Le fasce andranno costituite entro il secondo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli; dovranno, inoltre, essere adottate le seguenti prescrizioni:

a) costituzione di uno strato drenante, ove necessario;

b) in relazione alle caratteristiche pedoclimatiche, scelta di specie arbustive ed arboree autoctone tipiche dell'area geografica, indicate dall'Amministrazione;

c) le modalità d'impianto delle fasce di vegetazione, le cure colturali e gli interventi di manutenzione da effettuarsi nel corso degli anni, dovranno essere conformi alle indicazioni fornite dall'Amministrazione;

I beneficiari dovranno porre in essere tutti gli accorgimenti necessari per evitare pericoli d'incendio. A riguardo, potranno essere realizzate apposite recinzioni idonee ad evitare il, pascolamento abusivo ed evitare di provocare ostacoli alla movimentazione della fauna selvatica, da eliminare entro l'ultimo anno d'impegno.

In via indicativa, sono consigliate distanze d'impianto variabili dai 3 ai 7 m per le specie arboree e da 2 a 2,50 m per le specie arbustive.

12. Durata degli impegni

La durata degli impegni è di 5 anni.

Per le azione A e B è elevabile a 7 anni qualora l'attività aziendale praticata è completa interessando l'intero processo produttivo della filiera fino alla commercializzazione ed è compatibile con una valida e concreta tracciabilità.del prodotto.

Per l'azione **E** la durata potrà essere prolungata a sette anni se, nel rispetto della rotazione triennale programmata, potrà essere dimostrata, entro il quinto anno d'impegno, la produzione di colture "energetiche" per almeno due anni.

13. Importo del sostegno

I premi saranno determinati in relazione agli specifici impegni previsti dalle singole azioni. In ogni caso i premi sono limitati agli importi massimi fissati nell'allegato I del Reg. (CE) n. 1698/2005. Il volume del premio annuo complessivo, derivante dalla sommatoria dei premi ottenuti a valere della presente misura, non potrà comunque superare l'importo di 50.000 euro per azienda.

L'ammontare dei premi è stato così determinato in rerlazione alle varie Azioni attivate , così come giustificato nell'Allegato1.

Tab. – Entità dell'aiuto per tipologia di coltura/allevamento e per azione

Coltura/allevamento	Entità dell'aiuto							
	A (ha)	B (ha)	C (ha)	A+B (ha)	A+C (ha)	B+C (ha)	D (UBA)	E (ha)
Cereali da granella	180	340						
Leguminose da granella	170	320						
Foraggere	200	250						
Patate, ortive di pieno campo	320	650						
Origano	230	450						
Agrumi	330	750			880	900		
Mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio	180	450			750	830		
Fruttiferi	540	900						
Uva da vino	430	500						
Olivo	250	500			620	900		
Colture arboree non in produzione	200	300						
Bovini (aiuto per fattrice)		200						
Olivo, vite, cappero			500					
Castagno, nocciolo, carrubo			580					
Frassino da manna			420		440	500		
Agrumi, pistacchio, mandorlo			750					
Mandorlo, pistacchio					780	830		
Vite, cappero					770	900		
Nocciolo, carrubo, castagno					500	570		
Bovini (razze locali in via di estinzione)							200	
Ovini (razze locali in via di estinzione)							200	
Caprini (razze locali in via di estinzione)							200	
Suini (razze locali in via di estinzione)							200	
Equini (razze locali in via di estinzione)							200	
Colture no food								100

Per le azioni C e D l'intervento non può essere cumulato con gli aiuti riguardanti le produzioni di qualità dei bovini, ovini e caprini erogati ai sensi dell'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.

14. Le misure, gli obiettivi e i criteri applicati, nel caso della selezione dei beneficiari, attraverso licitazioni ai sensi di quanto previsto dal secondo sottoparagrafo dell'art. 39 (4) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

La selezione dei beneficiari avverrà tramite bando pubblico, e sarà effettuata secondo criteri oggettivi che caratterizzano l'azienda agricola e il titolare dell'impresa agricola con l'attribuzione di specifici punteggi.

Relativamente alle azioni **A**, **B**, **C** ed **E** la concessione del premio è subordinata alla presentazione di apposito piano aziendale, predisposto da un dottore agronomo, forestale, perito agrario o agrotecnico iscritto al relativo albo professionale, dal quale possano essere desunte le finalità e la tipologia delle azioni previste.

Più in particolare, il piano dovrà comprendere una relazione tecnica concernente le caratteristiche attuali dell'agro-ecosistema, la descrizione analitica dell'intera azienda e di tutti gli interventi da eseguire per il rispetto delle prescrizioni e i benefici derivanti dagli

interventi programmati, compreso il piano di rotazione colturale. Questi ultimi dovranno essere analizzati sotto l'aspetto ambientale e tecnico agronomico, in rapporto alle singole azioni attivate.

Alla relazione dovrà essere allegata adeguata planimetria dell'azienda redatta dal tecnico, al fine di dettagliare lo stato effettivo dei luoghi, la localizzazione e l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, le colture presenti, l'incidenza delle tare e degli incolti.

Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse per le azioni **A** e **B** sarà data priorità agli agricoltori le cui aziende insistono, per almeno il 50% della superficie impegnata, nelle aree a elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676/CEE e le aree sensibili delimitate dal Piano Regionale delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

15. Evidenza, come riferito nell'art. 48 (2) del regolamento di attuazione, che permetta alla Commissione di controllare la consistenza e la pertinenza dei calcoli.

Come previsto dall'articolo 53 paragrafo 1 del regolamento (CE) n. 1974/2006 le determinazioni dell'entità del sostegno di cui all'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1698/2005 sono state sviluppate utilizzando le fonti disponibili con opportuni adattamenti ed integrazioni quando necessari, ai fini di pervenire a risultanze il più possibile affidabili e verificabili. Stante il diverso significato delle predette sottomisure e le differenti modalità di calcolo, le corrispondenti metodologie sono sviluppate trattando le specifiche categorie di premio.

- Banca RICA-INEA periodo 2003/2004;
- Decreto n°191 del 27/2/2007 relativo alla "Disciplina del regime di condizionalità della PAC;
- Dati forniti dal Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-forestali dell'Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Agraria;
- Elaborazioni della sede regionale delle Associazione Allevatori (ARA);
- Elaborazioni dell'Istituto Incremento Ippico;
- Osservatorio della Filiera Cerealicola Siciliana;
- Prezziario Regionale dell'Agricoltura (GURS n. 48 DEL 5/10/01), prezziario generale per le OO.PP. della Regione Siciliana;
- Circolare del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali riportante i prezzi unitari massimi (Iva esclusa) entro cui contenere i prezzi unitari dei singoli prodotti per la determinazione dei valori assicurabili nell'anno 2007 (prot. 100.420 del 5/3/2007);
- Tariffari degli Organismi di Controllo Biologico;
- Elaborazioni dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Agricoltura

Seminativi

Cereali, Leguminose da granella, foraggere avvicendate

I costi aggiuntivi originati dall'adesione alle misure agroambientali in oggetto, sono riconducibili a diverse categorie di operazioni.

- Costi aratura e solco acquaio: nei terreni in pendenza molto diffusi nelle zone agricole della Sicilia l'aratura in senso trasversale rispetto a quella a rittochino, comporta in media un aumento del costo di circa il 35%. Inoltre, per i solchi acquai distanziati di 40 metri si va incontro ad un aumento del 33% del costo sostenuto per l'esecuzione dei solchi a distanza di 60 metri, come previsto dalle norme sulla condizionalità e quindi contemplati nella baseline.
- Costo sovescio: deriva dall'obbligo dell'agricoltore di effettuare un'operazione di sovescio di leguminose nel quinquennio, che comporta una costo medio complessivo di 200,00 €/ha (lavorazioni pre semina, sementi e semina, sovescio con fresa), cui si associa per quell'anno il mancato reddito (che si assume pari a quello della BPA). L'importo totale viene rapportato ai cinque anni dell'impegno.
- Costo analisi del terreno: si prevede che le aziende dovranno complessivamente effettuare nel quinquennio una analisi del terreno completa (€ 200,00) e due semplificate (€ 100,00). Inoltre, si stima che una azienda media di 5 ha con almeno 2 appezzamenti omogenei dovrà sostenere una spesa complessiva comprensiva dei costi di prelevamento dei campioni di € 1.000,00, con una spesa ad ettaro/anno pari a € 40,00.
- Costo assoggettamento, Certificazione e analisi del prodotto: per l'assoggettamento un'azienda agricola sostiene una spesa fissa annuale di € 185,00, oltre a una spesa per ogni ettaro di superficie che per le foraggere ammonta a € 9,00 e per i cereali e le leguminose da granella a € 21,00. Inoltre l'adesione all'azione B prevede la certificazione di tutta la produzione aziendale, pertanto, un'azienda ogni anno si farà rilasciare almeno un certificato di controllo (€ 13,00), un certificato di conformità aziendale e/o autorizzazione all'etichettatura (€ 40,00). Ancora dovrà sostenere la spesa di un'analisi residuale del prodotto (€ 120,00) e la visita ispettiva aggiuntiva (€ 180,00). Pertanto la spesa totale per azienda ammonta a € 538,00 che rapportato ad ettaro è pari a € 108 circa, cui di aggiungono 9 €/ha per foraggere e 21 €/ha per cereali e leguminose da granella.
- Costi consulenza tecnica ed adesione: la spesa comprende sia la consulenza tecnica che i costi sostenuti per partecipare ai bandi e predisporre le domande d'aiuto. Mediamente nella precedente programmazione una azienda ha sostenuto un costo iniziale di € 500,00 per partecipare ai bandi (documentazione, piano aziendale, allegati tecnici, ecc.), più un compenso forfetario variabile per indirizzo produttivo.

Al fine di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui alla presente misura la Regione ha affidato l'incarico di verificare e certificare i calcoli contenuti nell'apposito allegato al PSR relativo alla giustificazione degli aiuti ad un soggetto esterno all' Amministrazione regionale e funzionalmente diverso dai servizi responsabili dei calcoli stessi, come riportato nell'Allegato 1, relativo alla giustificazione degli aiuti per la misura n° 214 in argomento.

Patate e ortaggi

La ridotta consistenza del campione aziendale biologico, che pertanto ha scarsa rappresentatività statistica, conduce all'elaborazione di analisi di ricavi e costi basati su documentazione di varia origine (ricerche edite o documenti interni alle istituzioni scientifiche, accertamenti direttamente condotti presso i produttori, ecc.).

Procedimento analogo è stato seguito per la produzione integrata, similmente a quanto esposto per le altre colture erbacee in precedenza analizzate.

Quanto alle spese aggiuntive si segnalano:

- - sovescio/coltura di copertura: l'agricoltore dovrà annualmente effettuare per la copertura del suolo nel periodo autunno-vernino ovvero un sovescio di leguminose per un importo medio di 200,00 €/ha;
- - assoggettamento, certificazione ed analisi del prodotto: per l'assoggettamento vi è una spesa fissa annuale di € 185,00, più una spesa per ettaro di € 20,00. Ad esse occorre aggiungere i costi di certificazione di tutta la produzione aziendale, quelli per i 2 certificati di controllo, quelli per le analisi residuali sui prodotti e per le visite aggiuntive. In totale si valuta un importo di 920 €/azienda, che assumendo un'ampiezza media di ha 5 (l'estensione delle aziende biologiche o di effettuare la produzione integrato sono maggiori di quelle con la BPA) comporta una spesa di 184 €/ha.

Inoltre, per l'azione A i minori costi per fertilizzanti e difesa fitosanitaria derivano dall'obbligo del rispetto dei limiti massimi per gli input azoto ed anidride fosforica, mentre il notevole costo per i fertilizzanti per l'azione B si origina dalla utilizzazione dei concimi organici, in copiosa misura per ottenere adeguate rese tecniche delle colture orticole.

I livelli dei ricavi analoghi per i tre metodi produttivi, si motivano con il fatto che proprio per la categoria merceologica degli ortaggi, i prezzi realizzati dagli orticoltori che si impegnano sulle azioni A e B generalmente, quanto meno finora, tendono a compensare le riduzioni delle produzioni fisiche ettariali. Cioè, è per questo comparto che si osserva la maggiore reattività dei segmenti di domanda sensibili ai prodotti verdi e salutistici, nel senso che pagano prezzi sensibilmente più elevati (in parte traslati all'azienda agraria) pur di appagare i propri bisogni.

Piante officinali

Le analisi fanno riferimento alle indagini economiche citate in precedenza.

Per quanto riguarda i maggiori costi derivanti dagli obblighi imposti dall'azione per le piante aromatiche e officinali, essi vengono calcolati con le stesse modalità indicate per le patate ed ortaggi, con l'avvertenza che le spese per inerbimento temporaneo e sovescio sono più basse per il ciclo poliennale dell'origano.

Colture arboree da frutto

Per esse valgono le avvertenze già esposte per i seminativi, con alcune precisazioni.

- Inerbimento temporaneo e sovescio: l'importo è calcolato considerando che l'agricoltore nell'interfila dovrà effettuare l'inerbimento a file alterne con semina autunnale e sovescio in primavera, con un costo di € 125,00/ha (erpicature, semente e sovescio con fresa), cui inoltre si aggiungono i maggiori costi per il diserbo meccanico sotto gli alberi, pari a 50 €/ha.
- Analisi del terreno: vengono calcolate con le stesse modalità indicate precedentemente.
- Monitoraggio difesa integrata: vengono calcolate le spese per effettuare lanci d'insetti utili, acquisto e collocazione trappole, costi di manodopera per il monitoraggio.
- Assoggettamento, certificazione e analisi del prodotto: per l'assoggettamento al regime del biologico un'azienda agricola sostiene una spesa fissa annuale di € 185,00, oltre a una spesa per ogni ettaro di superficie. Inoltre l'adesione all'azione B prevede la certificazione di tutta la produzione aziendale, pertanto, si prevede che un'azienda mediamente ogni anno si farà rilasciare 2 certificati di controllo, di conformità aziendale e/o autorizzazione all'etichettatura Dovrà sostenere la spesa per analisi residuali dei prodotti e per le visite ispettive aggiuntive. In complesso si ha un costo di 1105 €/azienda, pari a 221 €/ha, cui si aggiungono 20 €/ha.

- Consulenza tecnica e costi di adesione: vengono calcolati con le stesse modalità indicate precedentemente.

Anche per le colture arboree, Azione A, i minori costi di fertilizzanti, di difesa fitosanitaria e noleggio attrezzature derivano dall'applicazione del rispetto dei livelli massimi di azoto e anidride fosforica oltre al rispetto delle Norme tecniche di difesa fitosanitaria

Quanto ai ricavi, essi generalmente tendono a mantenersi piuttosto stazionari passando dal metodo convenzionale a quelli concernenti le azioni A e B, poiché le strutturali flessioni delle produzioni fisiche sono più o meno compensate dai maggiori prezzi unitari, come numerose ricerche documentano, ivi compresi i dati RICA per il biologico, sebbene i relativi campioni sono poco rappresentativi per la pochezza dei casi rilevati.

Solo per l'aggregato dei fruttiferi i valori sono più ridotti di circa il 10% rispetto a quelli medi del convenzionale, stato il fatto assodato delle difficoltà della lotta antiparassitaria contro la mosca della frutta ed altri insetti, che comportano consistenti riduzioni delle rese unitarie non del tutto compensati dalla crescita dei prezzi incassati dai produttori.

Per le colture arboree non in produzione il calcolo del premio viene commisurato ai maggiori costi aggiuntivi che l'azienda sostiene rispetto alla baseline derivanti dal rispetto degli impegni specifici delle azioni A e B.

Metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente

Per quanto riguarda le colture arboree, i costi per ettaro sono così quantificabili:

-Per l'olivo è necessaria un'operazione di potatura di mantenimento e/o risanamento ogni 3 anni a partire da 2° anno per circa 200 piante/ha € 1.000,00 che nel quinquennio viene calcolata una sola volta in quanto la baseline della condizionalità prevede una potatura ogni 5 anni; per la vite e il cappero la potatura di mantenimento è annuale.

-Per il castagno, il nocciolo ed il carrubo si prescrive un'operazione di potatura di risanamento da effettuarsi entro il 2° anno per circa 120 piante/ha per un importo di € 800.

Conservazione e/o ripristino di spazi naturali e costituzione delle fasce nei casi previsti dalle azioni della misura 214

Relativamente agli interventi di conservazione e/o ripristino previsti dall'azione C e la costituzione e mantenimento delle fasce ai sensi dell'articolo 36) lettera a, sostegno agli investimenti non produttivi connessi agli impegni agroambientali l'aiuto sarà concesso all'80% della spesa ammissibile.

Rotazione con colture oleoproteaginose ad uso alimentare no food

La determinazione di tale margine è stata effettuata attraverso un conto colturale, le cui poste attive e passive sono state valutate facendo riferimento a rese medie desumibili dalle coltivazioni sperimentali effettuate nell'isola ed ai prezzi unitari massimi tratti dalla circolare del MIPAAF nella quale sono indicati quelli adottabili per la stima dei valori assicurabili nell'annata 2007 (IVA esclusa).

I costi delle operazioni colturali sono quelli correnti che praticano le imprese di noleggio per le colture su seminativo nell'annata 2006-07 (lavorazioni, semina, concimazione, diserbo, raccolta) e che ricorrono con modalità identiche anche per le oleaginose, con le seguenti avvertenze:

- adeguamento tecnico lavoratori: comprende i costi per l'apprendimento professionale specifico per la nuova coltivazione, nonché la perdita di prodotto connessa all'applicazione delle nuove tecnologie all'azienda;

- consulenza tecnica: trattandosi di un'innovazione colturale durante i primi anni sarà indispensabile ai fini del buon esito produttivo ricorrere a consulenti esterni all'azienda esperti in materia di oleoeaginose.

Allevamenti

In merito all'analisi economica, essa è stata impostata ponendo a confronto la struttura dei ricavi e costi specifici del bovino da carne (fattrice+vitello) acquisita dal campione RICA (molto consistente e pari a 249 allevamenti bovini da carne) e quella concernente l'allevamento biologico, valutata in base a casi esaminati della realtà specifica siciliana (non disponendo di campioni significativi della RICA).

L'osservazione dei due metodi di gestione degli allevamenti ha permesso di rilevare che le differenze attengono ai costi dell'alimentazione, tanto per i mangimi concentrati (che si riducono passando dalla BP all'azione B) quanto per foraggi e lettimi (che parallelamente aumentano in modo significativo), oltre all'allungamento di circa 3 mesi del periodo d'ingrasso dei vitelli.

Sul fronte dei ricavi a livello della stalla non si è registrato finora un significativo aumento del prezzo degli animali per il peso vivo (ma la differenza tutta a vantaggio del biologico si registra nei prezzi pagati dai consumatori), dato che tuttora non si è consolidata la filiera dei prodotti biologici (similmente a quanto si registra per le produzioni vegetali), sicché si assumono valori analoghi.

Considerato che i conteggi si riferiscono a 2 UBA per un ettaro di foraggere, il premio per UBA deve essere dimezzato (attribuendo mezzo ettaro di foraggere), pervenendo ad un importo pari a 360,17 €/UBA.

Azione D "allevamento di razze minacciate di abbandono"

Ai fini della valutazione della perdita di reddito connessa all'allevamento di specie o razze in pericolo di estinzione, anziché di quelle più produttive diffuse, si è fatto ricorso ai dati messi a disposizione dall'Associazione Regionale Allevatori per quanto riguarda i bovini, ovini, caprini e suini e dall'Istituto Incremento Ippico per gli equidi. Enti, questi, responsabili della gestione delle razze e che si avvalgono di una rete di strutture, che effettuano rilievi tecnico-economici negli allevamenti monitorati.

BOVINI (valori per singola fattrice)

Il premio deriva dalla differenza di produzione di latte e resa in Kg del vitello, nonché dal diverso livello dell'alimentazione originato dalla somministrazione di concentrati in proporzione alla quantità di latte prodotto dalla singola fattrice.

Inoltre, le razze autoctone hanno minori spese veterinarie in quanto caratterizzate da maggiore rusticità e, quindi, da maggiore assuefazione alle condizioni ambientali, mentre i maggiori costi imputati alla voce "mungitura e lavorazione latte" sono relativi alla trasformazione del latte in azienda destinata alla produzione dei formaggi tipici locali.

I ricavi sono stati calcolati adottando i prezzi medi di vendita in azienda del latte, del formaggio, della ricotta e del vitello, così anche i prezzi dei mezzi produttivi sono stati quelli medi correnti sul mercato regionale.

Considerando che un capo bovino adulto equivale ad 1 UBA, il premio massimo definito dal Reg. CE 1698/2005 pari a € 200/UBA è ampiamente giustificato e rimane largamente al di sotto della perdita di reddito traente origine dall'allevamento di razze autoctone.

OVINI (valori per singola fattrice)

L'analisi economica porta ad un sensibile divario di reddito, derivante da differente produzione di latte e dei relativi derivati, oltre alla produzione dell'agnello da macello. Il valore di tali prodotti è stato calcolato adottando prezzi medi di vendita in azienda più frequenti sul mercato siciliano del formaggio, della ricotta e dell'agnello, così anche per i prezzi dei mezzi produttivi sono stati utilizzati quelli medi correnti sul mercato regionale.

Considerando il tipo di allevamento, estremamente estensivo, che ben si adatta all'orografia del territorio (valorizzandone le magre risorse) e al fatto che tuttora il latte prodotto contribuisce alla continuazione di una tradizione secolare, legata alla trasformazione (esclusivamente aziendale) in produzioni tipiche locali quali: pecorino siciliano, pecorino pepato, canestrato misto, ecc., appare giustificata l'esigenza della erogazione del premio per la salvaguardia di tali razze.

Calcolando che un ovino equivale a 0,15 UBA, il mancato reddito ad UBA equivale a € 566,67, nettamente maggiore del livello massimo di 200 €/UBA previsto, che appunto contribuisce a contenere la perdita di reddito.

CAPRINI (valori per singolo capo)

L'analisi economica evidenzia un sensibile scarto di reddito, derivante dalla differenza di produzione di latte, oltre al peso del capretto da macello.I ricavi sono stati calcolati considerando i prezzi medi di vendita in azienda più frequenti sul mercato siciliano, così anche i prezzi dei mezzi produttivi sono stati quelli correnti sul mercato regionale.

Calcolando che un caprino equivale a 0,15 UBA il mancato reddito ad UBA equivale a € 316,67, pertanto il premio di € 200/UBA, largamente inferiore, è ampiamente giustificato.

SUINI

Per questa specie l'analisi di confronto economico si sviluppa tra l'allevamento della fattrice di razza suina Landrace e quello della razza suina autoctona Nera Siciliana.

I parametri tecnici sono stati desunti da uno studio (Costo di produzione del suino Nero e del suino tradizionale in Sicilia) condotto dal C.R.P.A. (Centro Ricerche Produzione Animali) e dall'I.N.E.A. (Istituto Nazionale di Economia Agraria), con la collaborazione dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, nell'ambito del progetto POM A11 "Programma di diffusione dell'allevamento ecocompatibile e di promozione di prodotti tipici a base di carne suina di alta qualità" . Anche quelli relativi alla razza Landrace, più produttiva di quella autoctona e largamente diffusa negli allevamenti suinicoli dell'Isola, sono stati desunti da dagli studi appena citati.

Considerato che per buona parte dell'anno gli animali della razza locale vengono prevalentemente alimentati al pascolo e tenuto conto che l'integrazione avviene nei periodi di carenza alimentare, il calcolo dei fabbisogni alimentari riportati, scaturisce dalla valutazione di tali condizioni reali.

Calcolando che un suino equivale a 0,5 UBA il mancato reddito ad UBA equivale a € 1.538,80, il premio di € 200/UBA è ampiamente giustificato ed attenua molto limitatamente la perdita di reddito degli allevatori impegnati sulle razze locali.

Equidi

L'analisi economica nel caso degli Equidi non si sviluppa come comparazione con altre razze più produttive, che in Sicilia non ricorrono, ma è confinata alla stessa razza e dimostra come il ricavo ottenibile dalla vendita di puledri ed asini di un anno di età sia largamente inferiore ai costi dell'allevamento da sostenere. In tali circostanze, l'indennizzo a favore degli allevatori che s'impegnano ad effettuare il mantenimento delle predette specie e razze autoctone

dell'Isola, può assimilarsi ad un contributo per la conservazione della biodiversità, fermo restando il valore della carne quale alimento impiegato da diversi segmenti di consumatori.

L'allevamento delle predette specie e razze dà luogo a redditi lordi negativi che giustificano ampiamente il premio di € 200/UBA, anche in considerazione che:

- non sono conteggiati nelle spese i costi fissi dell'allevamento;

- non sono inclusi i costi reali di adesione all'impegno agroambientale.

16. Elenco delle razze autoctone a rischio di abbandono e numero di esemplari femmine da riproduzione interessati. Tale numero dovrà essere certificato da un organismo tecnico debitamente riconosciuto o associazione/organizzazione di allevatori che dovranno registrare e aggiornare i registri genealogici. Dimostrazione che l'organismo in questione possieda le necessarie capacità e competenze per identificare gli animali appartenenti alle specie a rischio.

Le razze individuate ai fini dell'applicazione dell'azione **D** sono: le bovine Modicana e Cinisara; le ovine Barbaresca e Noticiana; le caprine Girgentana e Argentata dell'Etna; il Cavallo Sanfratellano e il Purosangue Orientale Siciliano; l'Asino Ragusano e Pantesco; il Suino Nero Siciliano. Vedi allegato "Schede delle razze siciliane autoctone a rischio di estinzione o di abbandono".

17. Per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura: art. 39 (5) del Reg. (CE) n. 1698/2005 i tipi di beneficiari, di operazioni e dettagli sui costi ammissibili.

Sottomisura 214/2 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

E' necessario valorizzare l'esperienza realizzata dall'Assessorato nel periodo 2000/06 riguardante il recupero e la valorizzazione delle risorse genetiche regionali attraverso la realizzazione di nuovi centri di conservazione ed il potenziamento e/o ampliamento di quelli esistenti presenti nella regione e la costituzione della rete tra i soggetti interessati che sarà promossa e realizzata dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

I centri per il germoplasma già costituiti rappresenteranno, in prima applicazione, le strutture attraverso cui sviluppare azioni mirate a:

a. la salvaguardia del germoplasma minacciato da erosione genetica e/o estinzione;

b. l'individuazione di risorse genetiche siciliane quali ecotipi e varietà di specie agrarie e forestali;

c. il reperimento sul territorio e caratterizzazione degli ecotipi e delle varietà individuati;

d. la catalogazione, e caratterizzazione genetica delle varietà e degli ecotipi reperiti;

e. l'utilizzazione del materiale genetico e la diffusione sul territorio delle entità in collezione e di interesse agrario, forestale e naturalistico;

f. la conservazione e propagazione del germoplasma vegetale, agrario e forestale, in vivo ed in vitro;

g. la realizzazione di nuovi centri di conservazione del germoplasma minacciato da erosione genetica e/o estinzione e potenziamento e/o ampliamento di quelli esistenti;

h. la realizzazione di banche dati del germoplasma acquisito e divulgazione dei risultati ottenuti;

Le attività di conservazione prevista dalla sottomisura potranno essere svolte anche dagli agricoltori singoli e associati (agricoltori custodi) che svolgono nell'ambito delle proprie aziende attività di conservazione del materiale genetico appartenente a ecotipi e varietà di

specie arboree agrarie e forestali, il cui elenco è stabilito con Decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Tali attività potranno riguardare anche il mantenimento in situ di piante arboree secolari e/o monumentali.

I soggetti beneficiari per la sottomisura 214/2 sono l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, gli Enti e Istituti pubblici, gli imprenditori agricoli singoli e associati.

Figura dell'agricoltore custode

Viene definito come "Agricoltore custode" un soggetto privato che esercita la pratica agricola nell'ambito del territorio regionale a qualsiasi titolo e che provvede alla conservazione di cultivar o accessioni del germoplasma arboricolo siciliano definiti in un elenco predisposto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Criteri per l'accesso alla misura

Per l'accesso alla misura di finanziamento nell'ambito del PSR 2007-2013, il beneficiario assume l'impegno per la cura e salvaguardia per 10 anni di un impianto finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione di germoplasma di specie arboree secondo quanto di seguito specificato

- mantenimento delle piante in ottimo stato vegetativo secondo i criteri della buona pratica agronomica;
- impegno al rimpiazzo delle eventuali fallanze per i primi 5 anni dall'impianto;
- impegno al mantenimento del 10% delle piante messe a dimora come portamarze a disposizione per eventuali usi su indicazione da parte dell'Amministrazione regionale;
- coltivazione di un minimo di 6 specie tra quelle di cui al citato elenco e di almeno 2 varietà per specie tra quelle maggiori; ciascuna accessione dovrà essere presente con un numero di piante variabile da un minimo di 4 ad un massimo di 10; la superficie interessata all'intervento potra variare da un minimo di 2500 mq. ad un massimo di 7.000 mq.;
- consentire osservazioni sul suddetto materiale, l'eventuale prelievo di materiale di propagazione e/o di campioni di frutti da parte di operatori accreditati dall'Amministrazione Regionale, nonché l'accesso a fini didattici.

All'atto della valutazione di ammissibilità dell'istanza di finanziamento, l'Amministrazione, sentito il parere di una Commissione tecnico-scientifica, stabilisce in funzione della superficie di impianto, le specie (numero e tipo) e le varietà (numero e tipo) che il beneficiario dovrà impiantare e conservare sulla base del predetto elenco predisposto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Modalità di approvvigionamento del materiale di propagazione

Le piante e/o il materiale di propagazione saranno forniti da Enti accreditati dall'Amministrazione Regionale che rimane comunque proprietaria dei diritti di moltiplicazione e diffusione.

Sono ritenuti materiali idonei per l'impianto piante innestate od autoradicate adeguatamente testate sia dal punto di vista genetico che sanitario fornite da vivai accreditati dall'Amministrazione o provenienti dai interventi realizzati con materiale di propagazione proveniente dai campi di cui alla misura POR 1.12 Sistemi ad alta naturalità o dal progetto

"Risorse Genetiche Vegetali –Sicilia".I portinnesti utilizzati per la produzione di piante innestate dovranno provenire da vivai accreditati.

Circolazione del materiale genetico

Fatte salve le norme vigenti in materia di vivaismo, viene consentita nell'ambito degli Agricoltori custodi aderenti alla Rete, la circolazione senza scopo di lucro e un ambito locale di ridotte quantità di materiale di propagazione, con il fine di garantire il recupero, il mantenimento, la caratterizzazione da parte delle Istituzioni scientifiche di accessioni del germoplasma locale previste nell'elenco predisposto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

18. Dotazione finanziaria

Mis. Cod. 2.1.4

- Costo totale € 545.181.312,00
- Spesa pubblica € 545.181.312,00

La dotazione comprenderà anche le risorse necessarie per la copertura dei contratti in corso derivanti dalle precedenti programmazioni ex Reg. (CEE) n. 2078/1992 e Reg. (CE) n. 1257/1999, misura F.

19. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

In attuazione al Reg. (CE) n. 1320/2006 è possibile trasformare un impegno agroambientale assunto in forza del Reg. (CE) n. 1257/1999 e del Reg. (CEE) n. 2078/1992 in un nuovo impegno previsto dal *Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013*, a condizione che tale trasformazione rechi vantaggi certi sul piano ambientale e l'impegno esistente sia rafforzato in modo significativo.

A tal fine, nella tabella seguente vengono indicate le possibilità di trasformazione d'impegno ammissibili, purché siano soddisfatte le condizioni di applicabilità dell'azione interessata:

Tabella 7 – Possibilità di trasformazione impegni dal PSR 2000/2006 al PSR 2007/2013

Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 *Azione /Misura*	**Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013** *Azione adottabile corrispondente*
F1a "Metodi di produzione integrata"	A. "Gestione integrata dell'azienda agricola" + C. "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale" oppure B. "Agricoltura e zootecnia biologica" + C. "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale" oppure E. "Rotazione colture proteaginose ad uso alimentare o *no food*" + C. "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale"
F1b "Agricoltura e zootecnia biologica"	
F2 "Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi"	
F3 "Ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e semi naturali"	
F4b "Allevamento di specie animali autoctone a rischio di estinzione o di abbandono"	A scelta una delle possibilità precedenti associata all'azione D. "Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione"

La possibilità di trasformare gli impegni sottoscritti ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999, comprese eventuali superfici aggiuntive, è prevista esclusivamente entro la data di scadenza della presentazione della domanda di pagamento dell'ultimo anno d'impegno e, in ogni caso, entro e non oltre il termine del periodo di impegno relativo all'annualità 2008.

La modalità di adesione alle nuove azioni del PSR 2007/2013 sono state individuate nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 11 del Reg. (CE) n. 1320/2006.

In particolare, le azioni **A** "Metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente" e **B** "Agricoltura e zootecnia biologica" prevedono una serie di adempimenti aggiuntivi rispetto alla precedente programmazione, finalizzati alla protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, alla prevenzione del declino della sostanza organica e al mantenimento della fertilità del suolo, al miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione, ed alla limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque, del suolo e della biosfera e nel contempo con l'obbligo, ove ricorre, di associare l'impegno con l'azione **C** "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale" ad evitare l'abbandono delle colture tradizionali, caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale, alla difesa del suolo dagli incendi ed alla cura e salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale, nonché il mantenimento dei pascoli costituiti ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999.

In definitiva l'azienda complessivamente assume un ruolo totale in tutti i suoi aspetti nel mantenimento e miglioramento dello stato ambientale del territorio.

Descrizione dei contratti in corso dalla precedente programmazione

Dalla precedente programmazione ai sensi del Reg. (CEE) n. 2078/1992, risultano in impegno 1268, aziende assoggettate alla misura F "ritiro dei seminativi" per 20 anni, che concluderanno gli impegni nel 2018, mentre ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 sono 7928 le aziende sottoposte ad impegno agroambientale, di queste circa n. 1.800 beneficiari sono finanziati al 100% con fondi Regionali così come previsto al capitolo Aiuti di Stato nel PSR 2000/2006.

Degli impegni assunti ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 circa il 28% si concluderanno nel corso del primo semestre del 2007, il 20% circa nel 2008, il 45% circa nel 2009 ed i restanti beneficeranno degli aiuti per tutto il periodo della programmazione 2007/2013, andando a scadere successivamente, in funzione alla durata dell'impegno specifico.

Inoltre con Decisione n. 2006/7148/CE la Commissione Europea ha approvato il regime di aiuti istituito a norma dell'art. 4 paragrafo 1 lettera a) della Legge regionale 22/12/2005 n. 19 per le finalità previste dalla misura F azione F1a del PSR 2000/2006 pertanto a partire dal 2007 per 5 anni verrà erogato l'aiuto di stato per circa 4.200 aziende viticole che applicano le misure agroambientali.

Nella tabella seguente sono riportati i dati effettivi della spesa da effettuare per il pagamento dei premi, comprensiva dei pagamenti non erogati con il FEOGA entro il 15 ottobre 2006.

I beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione, dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

Importi stimati

(Milioni di Euro)

PSR Sicilia 2000/06 IMPEGNI IN CORSO	Trascinamenti annualità precedenti	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Spesa totale	80,00	42,00	42,00	38,00	14,00	13,00	13,00	13,00	**255,00**

PSR Sicilia 2000/06 Quota aggiuntiva nazionale IMPEGNI IN CORSO	Trascinamenti annualità precedenti	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Spesa totale	33,00	10,00	10,00	10,00	10,00	10,00	0	0	**83,00**

20. Obiettivi quantificati per gli indicatori

Mis. 2.1.4

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio	17.886
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	229.135
	Numero totale di contratti	17.886
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	15
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	5000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	18000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	18000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	18000
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	0
di impatto		

Mis. 2.1.6

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	500
	Volume totale di investimenti	€ 2.500.000,00
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	250
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	900
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	900
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	900
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	0
di impatto		

5.3.2.1.3 Pagamenti per il benessere degli animali (215)

1. Titolo della Misura

Pagamenti per il benessere degli animali

2. Codice misura

215 e 216

3. Articoli di riferimento

Art. 40 e 41 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Art. 27 e Allegato II punti 5.3.2.1.5. e 5.3.2.1.6 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

E' necessario sostenere gli agricoltori affinché possano adottare delle pratiche atte a migliorare il benessere psico-fisico degli animali, individuando i parametri relativi alla gestione aziendale di un allevamento che abbiano un'influenza significativa sul benessere animale.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo, è quello di elevare, in tutto il territorio regionale, il livello del benessere degli animali negli allevamenti aderenti alla misura oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente.

6. Ambito di intervento e azioni

Incoraggiare gli agricoltori a praticare condizioni ottimali di benessere degli animali, concedendo un sostegno a quelli che si impegnano a adottare metodi di allevamento che vanno al di là dei requisiti obbligatori. A tale scopo sarà concesso un aiuto agli imprenditori agricoli (allevatori), singoli o associati, che si impegnino per cinque anni a rispettare gli obblighi che risultino volontari e superiori a quelli previsti dall' articolo 4 e dall'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003 ed altri eventuali vincoli imposti dalla legge nazionale.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati che esercitano l'attività di allevamento.

Ai fini dell'accesso alla misura i beneficiari dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 2,5 UDE. Nelle isole minori tale dimensione è ridotta a 1 UDE.

8. Descrizione e motivazione dei diversi tipi di impegno in almeno una delle aree identificate dall'art. 27 (7) del regolamento di attuazione, sulla base della previsione del loro impatto.

Ogni eventuale impegno deve introdurre il rispetto di condizioni aggiuntive rispetto alle norme vigenti in materia per almeno uno dei seguenti aspetti:

a) Acqua e mangimi più adatti al fabbisogno naturale;

b) Condizioni di stabulazione quali tolleranza di spazio, lettiera, luce naturale;

c) Accesso all'aperto;

d) Assenza di mutilazioni sistematiche , isolamento o di contenzione permanente;

e) Prevenzione di patologie determinate principalmente da pratiche d'allevamento e/o dalle condizioni di custodia e allevamento.

Tali aspetti potranno essere meglio dettagliati nei bandi, anche con riferimento alle specie allevate.

9. Descrizione della metodologia e degli impegni e dei parametri agronomico/zootecnici (includendo la descrizione dei requisiti di base così come indicati all'art. 40 (2), del Reg. (CE) n. 1698/2005 che siano pertinenti a ciascun tipo di impegni) utilizzati come punti di riferimento per il calcolo giustificativo di :(a) costi aggiuntivi; (b) perdita di reddito derivante dall'impegno assunto; (c) livello dei costi dell'operazione (art. 39/4 Reg. (CE) n. 1698/2005).

Questo tipo di metodologia è basata sulla simulazione di ciò che comporta il pacchetto d'interventi da attivare per migliorare lo stato di benessere degli animali.

In dettaglio, per ciascuna specie animale presa in considerazione il procedimento adottato consiste:

a) nell'individuazione e descrizione dei singoli interventi elementari;
b) nell'individuazione dei caratteri tecnici degli allevamenti standard (più frequenti nella Regione) ai quali riferire la simulazione;
c) nella definizione del sistema dei prezzi di materiali e servizi connessi ai prodotti interventi elementari;
d) nella descrizione degli investimenti necessari per migliorare il benessere degli animali;
e) nello sviluppo delle previsioni di spesa originati dall'adozione degli interventi sopraindicati.

Una volta definiti i passaggi suddetti è stata sviluppata l'analisi dei costi di tali interventi nelle situazioni ordinarie attuali (desunti dagli allevamenti monitorati dalla RICA) ed in quelle con l'introduzione delle misure rivolte al benessere degli animali (frutto della simulazione), allo scopo di valutare la perdita di reddito. Tutto ciò assumendo come tesi che le altre operazioni non interessate dagli interventi per il benessere animale e la produttività degli stessi animali in prima approssimazione rimangano immutate.

Il sistema dei prezzi e delle tariffe adottati nelle successive analisi e per tutte le specie animali è quello riportato in allegato specifico per la misura n°215 ed è rappresentativo della situazione di mercato in atto esistente in Sicilia. Gli interventi che si intendono attivare riguardano l'alimentazione, le strutture di stabulazione ed il management dell'allevamento del bovino da carne e da latte.

In particolare saranno presi in considerazione le fasi dell'alimentazione, dell'igiene e della profilassi sanitaria.

Gli interventi dovranno essere adottati *in toto* dalle aziende aderenti e comporteranno dei costi aggiuntivi, in termini anche di maggiori tempi e attenzioni che l'allevatore deve dedicare all'allevamento.

Per quanto attiene all'alimentazione degli animali l'obiettivo è quello di somministrare una razione bilanciata, che sia la più rispondente alle loro esigenze nutrizionali, migliorare la qualità dell'acqua d'abbeverata e dei sistemi di somministrazione, riducendo così i fattori di stress e migliorando lo stato di salute degli animali.

Per l'aspetto ambientale e di stabulazione l'obiettivo è di incidere in positivo sulle condizioni igieniche dei ricoveri, attraverso le disinfezioni periodiche ed il miglioramento del microclima della stalla, rendendolo più adeguato alle esigenze degli animali, con la realizzazione della fessura di colmo o di camini nei tetti a 2 falde e l'installazione di impianti di rinfrescamento per le stalle che ne sono sprovviste.

Per la profilassi sanitaria l'obiettivo è l'individuazione delle patologie sub-cliniche dei bovini sia da latte che da carne. Per i bovini da latte il controllo delle mastiti sub-cliniche è diretto sia per instaurare un intervento terapeutico precoce sia per il miglioramento della qualità del latte prodotto; per i bovini sia da carne che da latte viene posta particolare attenzione alla problematica delle endo-esoparassitosi, che causano il deperimento degli animali, un abbassamento delle difese immunitarie e una predisposizione alle malattie.

10. Conferma che i requisiti della "condizionalità" siano identici a quelli previsti dal Reg. (CE) n. 1782/2003 (PAC).

Le azioni viste comportano prescrizioni aggiuntive rispetto alle norme della "*condizionalità*" di cui al Reg. (CE) n. 1782/2003; in ogni caso i soggetti beneficiari del benessere degli animali devono rispettare le suddette norme anche per gli eventuali allevamenti non direttamente assoggettati all'azione.

11. Consistenza e la pertinenza dei calcoli ai sensi del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Si riportano di seguito le voci adottate nelle analisi economiche:

A. Costo Manodopera
B. Costo analisi di laboratorio
C. Analisi deiezioni (laboratorio Istituto Zooprofilattico di Palermo)
D. Costo farmaci
E. Tariffe prestazioni del veterinario
F. Tariffa prestazioni Agronomi

Inoltre, per la conversione sono stati utilizzati i seguenti valori.

TABELLA DI CONVERSIONE DEGLI ANIMALI IN UNITÀ DI BESTIAME (DI CUI ALL'ARTICOLO 27, PARAGRAFO 13 REG. 1974/06)

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1,0 UB
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UB
Bovini di meno di sei mesi	0,4 UB
Ovini	0,15 UB
Caprini	0,15 UB
Scrofe riproduttrici di oltre 50 kg	0,5 UB
Altri suini	0,3 UB
Galline ovaiole	0,014 UB
Altro pollame	0,003 UB

Per quanto attiene alla metodologia e alla consistenza e pertinenza dei calcoli per le specifiche degli impegni aggiuntivi si fa riferimento a quanto previsto nell'Allegato 1 al PSR relativo alla presente misura.

12. Altri requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nel caso di aziende zootecniche, gli allevamenti devono essere sottoposti a profilassi di Stato. Le aziende che non possiedono il requisito di "allevamento ufficialmente indenne" dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

Gli allevamenti devono prevedere un carico massimo di 2 UBA allevati per ettaro.

13. Ammontare dell'aiuto.

Il premio massimo è valutato in relazione agli specifici impegni previsti e terrà conto anche del costo dell'operazione, così come previsto dall'art. 39, paragrafo 4, del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Specie	**Entità del premio/UBA**
Bovini da carne	168,00
Bovini da latte	194,00
Ovini	294,00
Caprini	297,00
Suini	58,00
Asinini	300,00

14. Dotazione finanziaria

Mis. Cod. 2.1.5

- Costo totale € 5.000.000,00
- Spesa pubblica € 5.000.000,00

Mis. Cod. 2.1.6

- Costo totale € 2.500.000,00
- Spesa pubblica € 2.500.000,00

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di aziende agricole beneficiarie	500
	Numero di contratti per il benessere degli animali	500
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	12.500
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	0
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	0
di impatto		

16. Compatibilità/rapporti con altre misure

La misura è compatibile, nel rispetto delle specifiche azioni A, B, e D con la misura 214.

5.3.2.2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali

5.3.2.2.1 Primo imboschimento di terreni agricoli (221)

1. Titolo della Misura

Imboschimento di terreni agricoli

2. Codice misura

221

3. Articoli di riferimento

Articoli 36 (b) (i) e 43 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Articoli 30 e 31 e Allegato II punto 5.3.2.2.1 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Le emergenze ambientali possono essere contrastate efficacemente mediante l'incremento della superficie boscata; tali attività, da realizzare secondo modelli ecocompatibili del territorio, possono avere ricadute positive per uno sviluppo sostenibile delle aree rurali.

Costituisce una occasione da sfruttare la potenziale disponibilità degli agricoltori a riconvertire gli ordinamenti produttivi in relazione alla riforma della PAC ed alla introduzione del premio unico aziendale, anche nella considerazione che, la dove viene praticata la coltura estensiva, il bosco è praticamente scomparso.

5. Obiettivi della misura

Con questa misura si intende supportare la riconversione di superfici agricole con imboschimenti per molteplici finalità quali la protezione dell'ambiente e degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico.

Oltre ai rilevanti effetti sull'ambiente , gli imboschimenti possono contribuire sensibilmente, nel medio lungo periodo, al mantenimento del reddito dei proprietari.

La misura è finalizzata a creare formazioni boschive che, per la loro collocazione territoriale, possono svolgere fondamentali funzioni, quali:
a) mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
b) estendere la massa forestale per attenuare il cambiamento climatico;
c) contribuire a migliorare il paesaggio e la funzionalità degli ecosistemi;
d) diversificare l'attività agricola e produrre biomassa a scopi energetici.

La misura persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione ed incremento della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco, della riduzione dei gas serra; Risulta, quindi, in linea con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.

La misura è coerente con le disposizioni contenute nei decreti legislativi n. 227 del 18 maggio 2001 "orientamento e modernizzazione del settore forestale" del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con il Piano Forestale Regionale vigente.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura prevede l'imboschimento di terreni agricoli mediante la realizzazione di:
a. imboschimenti permanenti multifunzionali ovvero a prevalente o esclusiva funzione protettiva;
b. impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso;
c. impianti a rapido accrescimento per la produzione di biomassa.

Il sostegno è concesso per:
a. i costi di impianto, fino ad un massimale di 6000 euro per ettaro;
b. i costi di manutenzione, mediante un premio annuale da corrispondere per la durata di 5 anni;
c. la perdita di reddito, mediante la corresponsione di un premio annuale per ettaro, da modulare in base alla coltivazione agricola sostituita, per la durata di 15 anni.

Il sostegno coprirà solo le spese di impianto se beneficiari sono enti pubblici o loro associazioni ovvero, se l'intervento è stato effettuato con specie con un periodo di rotazione inferiore a 15 anni.

Le definizioni di "foresta" e di "zona boschiva" sono quelle adottate dall'art. 30 del regolamento (CE) N. 1971/2006 di applicazione.

7. Definizione di terreno agricolo

Si intendono per terreni agricoli:

a. i terreni destinati in modo stabile a colture agrarie, purché soggetti a coltivazione o utilizzazione continuativamente nei 3 anni precedenti quello di presentazione della domanda di contributo;

b. i seminativi tenuti a riposo per la normale rotazione colturale o in attuazione di regimi comunitari di ritiro temporaneo dalla produzione.

8. Definizione di agricoltore

Ai sensi della presente misura, si intende per agricoltore colui che dedica alle attività agricole una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito.

9. Beneficiari

a) privati singoli o associati;
b) comuni o loro associazioni.

10. Clausole e criteri per la selezione di aree da rimboschire, essendo certi che le misure pianificate siano adatte alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare con la biodiversità, in ottemperanza all'art. 50 (6) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e all'art. 34 del regolamento di applicazione.

La misura trova applicazione su terreni agricoli idonei all'imboschimento per motivi ambientali, quali la prevenzione dell'erosione e/o della desertificazione, il potenziamento della biodiversità, la protezione delle risorse idriche, la prevenzione delle alluvioni o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico a condizione che quest'ultima non nuoccia alla biodiversità né provochi altri danni ambientali.

A tal fine valgono le indicazioni contenute nel Piano forestale regionale vigente overo nei pertinenti documenti programmatori regionali.

Non sono ammissibili al finanziamento i prati ed i prati pascolo in considerazione della loro importanza ai fini ecologici, paesaggistici e di conservazione della avifauna.

Gli interventi devono essere realizzati con specie autoctone tipiche dell'ecosistema locale e di provenienze il più possibile locali, comunque idonee in funzione delle caratteristiche pedo-climatiche dell'area di impianto e non invasive.

Per gli impianti a ciclo breve a destinazione energetica o per la produzione di legname di massa è ammesso l'utilizzo di specie alloctone, idonee in relazione alle specifiche caratteristiche della zona di intervento.

Il primo imboschimento in un sito di Natura 2000 dovrà essere coerente con gli obiettivi gestionali e con le misure di conservazione del sito interessato.

Per gli imboschimenti ad esclusiva o prevalente funzione protettiva la superficie di intervento deve avere un'estensione idonea ad un'efficiente gestione tecnica, sostenibile nel tempo (almeno 15 ha, fisicamente accorpati, ovvero 10 ettari se contigua a boschi o ad aree boscate preesistenti che si riduce ad un ettaro per le isole minori).

Gli interventi ad esclusiva o prevalente funzione produttiva verranno valutati tenendo conto della validità e della sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento; i relativi progetti dovranno essere caratterizzati da una impostazione prettamente agronomica.

La misura verrà attivata mediante specifici bandi; la selezione degli interventi da finanziare avverrà sulla base di criteri idonei a garantire che gli interventi progettati siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità degli ecosistemi; valgono in proposito le pertinenti disposizioni di cui al decreto 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Verrà accordata preferenza mediante l'attribuzione di specifici punteggi ai progetti:

a. aventi una base aziendale superiore a 15 ettari accorpati fisicamente;

b. presentati da proprietari associati di boschi accorpati fisicamente;

c. presentati da imprese forestali legate al territorio montano.

d. validi per le soluzioni tecniche adottate anche con riferimento agli aspetti ambientali, alla regimazione delle acque ed alla stabilizzazione dei versanti;

e. presentati da soggetti privati di età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda forestale in qualità di capo dell'azienda.

Ulteriori criteri potranno essere individuati nei bandi attuativi.

Le istanze all'interno di progetti integrati ovvero delle priorità tematiche previste nel presente Programma (pacchetto giovani, filiere bioenergetiche, ecc.) verranno valutate mediante una procedura di selezione dedicata.

Il sostegno non è concesso:
a. agli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
b. per l'impianto di abeti natalizi;
c. alle consociazioni con colture agrarie;
d. per interventi su terreni interessati dagli aiuti del Reg. (CEE) n. 2080/1992 o dalla misura H del PSR 2000/2006 e per i quali persistono gli obblighi al mantenimento.

11. Descrizione della metodologia per il calcolo dei costi di impianto e mantenimento, così come del mancato reddito che deve essere compensato. Se pertinente con quest'ultimo, questa metodologia dovrebbe tenere in considerazione l'aiuto concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003.

I costi unitari standard di impianto e delle opere connesse autorizzate sono quelli individuati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dalla Amministrazione.

I costi di impianto comprendono la preparazione dei suoli, l'acquisto delle piante e il loro trasporto, la messa a dimora delle medesime, tutte le opere colturali connesse alla realizzazione dell'intervento secondo la buona tecnica e le opere accessorie se necessarie.

L'importo dell'aiuto concedibile per gli interventi manutentori successivi all'impianto è determinato tenendo conto delle operazioni usualmente previste nel piano colturale che il beneficiario è tenuto a presentare e dei relativi costi standard unitari rilevati dai pertinenti prezziari regionali.

L'ammontare del premio per mancato reddito concesso agli agricoltori e alle relative associazioni viene determinato mediante una analisi economica dei processi produttivi

rappresentativi delle varie realtà colturali tipiche del territorio regionale utilizzando i dati economici, riferiti al margine lordo (calcolato come differenza tra la produzione lorda al netto dei premi PAC e i costi specifici della coltura), tratti dalla rete di rilevazione RICA-REA elaborati per regione agraria ISTAT.

12. Intensità dell'aiuto per il sostegno all'impianto e ammontare e durata del premio annuale che contribuisce a coprire i costi di mantenimento e la perdita di reddito.

Il sostegno all'impianto è concesso con le seguenti intensità di aiuto:

a. 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche;

b. 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

c. 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento.

A richiesta dell'interessato possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese ammissibili per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

Per contribuire alla copertura dei costi di manutenzione sarà corrisposto un premio annuale per ettaro imboschito per la durata di 5 anni, il cui importo massimo, determinato sulla base del calcolo dei costi di cui al precedente paragrafo, è di € 600 Ha/anno per il primo biennio e di € 360 Ha/anno per i tre anni successivi.

Per compensare le perdite di reddito derivate dall'imboschimento potrà essere corrisposto un premio annuale per ettaro, per un massimo di 15 anni, il cui ammontare è determinato in € 434,00 per gli agricoltori e loro associazioni ed in € 150,00 per le altre persone fisiche.

13. Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria sul settore forestale.

La misura proposta, è coerente con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'azione dell'EU per le foreste (Com 2006 302) in quanto contribuisce a "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio; contribuisce a contrastare i disastri naturali quali il cambiamento climatico; a prevenire il dissesto idrogeologico.

14. Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendi e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione.

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto e medio rischio incendio dovranno rispettare le prescrizioni poste dal Piano Antincendio Boschivo della Regione Siciliana.

15. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 204.031.798,81
- Spesa pubblica € 186.892.441,81

16. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

In applicazione del regolamento 1320/2006 "Recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento n. 1698/2005 del Consiglio" le spese relative agli impegni pluriennali assunti con le precedenti programmazioni riguardanti il

primo imboschimento di terreni agricoli sono ammissibili al nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Dalla precedente programmazione risultano ancora in atto impegni ai sensi del Reg. (CEE) n. 2080/1992 per un importo di 47,384 Meuro, mentre ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 misura H del PSR 2000-2006 sono stati emessi impegni a favore di 365 aziende per una corrispondente superfice di 4.779 ettari.

In applicazione agli impegni già assunti ed in conformità a quanto stabilito dai regolamenti comunitari in materia a valere sulla programmazione 2007-2013 si procederà al pagamento sia del premio per il mantenimento per le 365 aziende beneficiarie degli aiuti in applicazione del Reg. (CE) n. 1257/1999 ed al riconoscimento del premio per i mancati redditi per tutte le aziende che hanno goduto degli aiuti erogati in applicazione dei regolamenti specifici del settore già richiamati.

I beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione, dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

L'ammontare complessivo delle spese gravanti sulla misura derivanti da impegni già assunti nella precedente programmazione, comprensivi anche delle somme giacenti per l'annualità 2006, ammontano complessivamente a 81,260 Meuro di spesa pubblica.

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	3.000
	Numero di ettari imboschiti	29.664
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	20.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	28.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	28.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	27.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	21.000 ha
di impatto		

5.3.2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222)

1. Titolo della Misura

Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

2. Codice misura

222

3. Articoli di riferimento

Articolo 44 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Articolo 32 e punto 5.3.2.2.2.dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

I sistemi agroforestali si caratterizzano per l'elevata valenza sia ecologica che socioeconomica in quanto, oltre a favorire il rispetto delle biodiversità e del paesaggio agrario tradizionale, sono finalizzati alla diversificazione delle attività ed all'utilizzo dei prodotti del bosco.

5. Obiettivi specifici individuati

Obiettivo della misura è la creazione di sistemi agroforestali confacenti all'ambiente ed alle condizioni locali.

Con la costituzione di tali sistemi si mira a:

a. espandere la massa forestale;
b. diversificare la produzione nelle aree rurali;
c. migliorare il paesaggio agrario;
d. contribuire alla conservazione del suolo attraverso la riduzione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico ed al mantenimento/incremento della sostanza organica nelle zone collinari e montane.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura prevede la concessione di aiuti destinati all'impianto di specie forestali autoctone, anche di tipo arbustivo, in filari o in gruppi, (boschetti, filari, esemplari isolati e siepi) con funzione produttiva, protettiva, paesaggistica ed ambientale, in terreni investiti con colture agricole tradizionali estensive. Gli impianti devono essere adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali delle stazioni d'impianto ed, in particolare, devono incrementare la biodiversità dei luoghi.

7. Definizione dei sistemi agroforestali suscettibili dell'aiuto

Sono sistemi agroforestali quelli in cui, sulla stessa superficie, la silvicultura è abbinata alla agricoltura estensiva.

Sono ammissibili a sostegno le seguenti tipologie di sistemi agroforestali:

a. impianto di alberature in filare (ad es. di confine, lungo i fossi di scolo, gli arginelli, le strade poderali ed interpoderali, le strade di accesso all'abitazione, nelle localizzazioni marginali) o plurifilare con interdistanza tra gli stessi di almeno 20 metri e densità massima di 100 per ettaro ;

b. boschetti o alberi sparsi (massimo 125 piante ad ettaro) che siano adatti alle caratteristiche del paesaggio locale tradizionale, di specie a duplice attitudine (noce, gelso, sorbo, nocciolo);

c. impianto di arbusti a frutti eduli per confetture, di specie mellifere o per altre produzioni eduli disposti in filare, siepe, arbusteto o gruppo (sorbo, corbezzolo, biancospino, sambuco, castagni da frutto) a seconda delle esigenze colturali delle singole specie o gruppi di specie; (massimo 125 piante ad ettaro per specie arboree e 500 per specie arbustive);

d. impianto di siepi di specie autoctone (ligustro, corniolo, biancospino ecc.) per una densità massima di 800 piante/ha.

8. Uso silvicolo

Si considera uso silvicolo del suolo lo svolgimento su di esso di una delle seguenti attività su almeno il 50% della superficie:

a. la coltivazione di piante arboree diverse da quelle agricole anche se allevate in forma sparsa sul terreno (in questo caso si tiene conto della copertura sul terreno effettuata dalla proiezione della chioma su di esso);

b. la coltivazione di specie arbustive disposte in siepi, filari o macchie. Per coltivazione di tali specie si intende lo svolgimento delle normali cure colturali alle specie forestali.

9. Uso agricolo

Viene considerato uso agricolo del suolo lo svolgimento su di esso di una delle seguenti attività su almeno il 50% della superficie:

a. la coltivazione di specie erbacee a ciclo annuale; la coltivazione di specie poliennali arboree agricole (frutteti, vigneti, oliveti); la coltivazione di foraggere avvicendate;

b. l'utilizzo di prati-pascolo poliennali sottoposti a coltivazione (miglioramenti, trasemine, ricostituzione del cotico erboso, sfalcio) per il pascolo da parte del bestiame.

10. Densità dell'impianto

Gli impianti devono essere distribuiti sulla superficie interessata con una densità che in ogni caso non deve ostacolare la normale attività agricola dell'azienda; a tal fine valgono le indicazioni riportate al punto 6.

11. Descrizione della metodologia per il calcolo del costo d'impianto

Sono ammissibili all'aiuto i costi di impianto costituiti esclusivamente da:

a. il costo delle piante;

b. i costi diretti della messa a dimora delle piante e quelli connessi da effettuare secondo le buone tecniche;

I costi unitari standard d'impianto e delle opere connesse autorizzate sono quelli individuati nei pertinenti prezziari regionali vigenti; le voci di spesa in essi non compresi dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se preventivamente approvate dall'Amministrazione.

12. Entità del sostegno

Sono ammissibili solo spese di impianto secondo i seguenti massimali:

80% dei costi ammissibili per le zone montane, per le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali e per le zone Natura 2000;
70% per le altre zone.

Sono inoltre ammissibili al contributo le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) nel limite complessivo dell'8% dell'investimento materiale.

A richiesta dell'interessato possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

13. Localizzazione degli interventi

L'intero territorio della regione.

14. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati;

15. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli impianti devono essere adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità ed idonei ad agevolare, possibilmente, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria; trovano applicazione le pertinenti disposizioni poste da decreto 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

a. la coltivazione agricola estensiva deve essere mantenuta;

b. la superficie minima di impianto è di almeno 1 ettaro;

a. le specie utilizzate devono essere autoctone tipiche dell'ecosistema locale e di provenienza il più possibile locale, idonee in rapporto alle condizioni stazionali del contesto interessato e non invasive;
b. deve essere assicurato il rispetto delle norme in materia paesaggistica, ambientale, forestale ed urbanistica;
c. l'imboschimento realizzato nei siti Natura 2000, designati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, deve essere compatibile con gli obiettivi di gestione del sito interessato;
d. nei pascoli e nei prati-pascolo per l'impianto non sono ammesse lavorazioni andanti del terreno;

Non sono ammissibili al sostegno:

a. gli impianto di alberi natalizi;

b. gli impianti di specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata (meno di 15 anni);

c. gli impianti che prevedono interventi che danneggiano la biodiversità.

La misura verrà attivata mediante specifici bandi nel cui ambito potranno essere previste e disciplinate specifiche cause di preferenza.

Le istanze all'interno di progetti integrati ovvero delle priorità tematiche previste nel presente Programma (pacchetto giovani, filiere bioenergetiche, ecc.) verranno valutate mediante una procedura di selezione dedicata.

16. Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria nel settore forestale

Gli interventi previsti sono coerenti con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'azione dell'EU per le foreste (Com 2006 302) in quanto contribuiscono a "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio; con i decreti legislativi n. 227 del 18 maggio 2001 "orientamento e modernizzazione del settore forestale" del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; con il Piano Forestale Regionale vigente; con le misure di salvaguardia delle zone protette.

17. Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendi e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione

Gli interventi da realizzare nelle aree classificate ad alto o medio rischio di incendio dovranno rispettare le prescrizioni poste dal vigente Piano antincendio boschivo della Regione siciliana.

18. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 6.051.831,69
- Spesa pubblica € 4.538.873,77

19. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di beneficiari	50
	Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	3.974
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	3.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	0
di impatto		

5.3.2.2.3 Primo imboschimento di superfici non agricole (223)

1. Titolo della Misura

Primo imboschimento di superfici non agricole

2. Codice misura

223

3. Articoli di riferimento

Articolo 36 (b) (iii) e articolo 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.2.2.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

4. Motivazioni dell'intervento

L'imboschimento di superfici non agricole e di terreni agricoli incolti, attuato secondo i principi della gestione sostenibile, contribuisce a tutelare la risorsa suolo ed a valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale.

L'obiettivo generale perseguito è quello di incrementare la superficie boscata ottenendo impianti in grado di assicurare una migliore difesa del suolo, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il miglioramento dell'ambiente ed un incremento della biodiversità; per tali finalità è opportuno assicurare la continuità spaziale dei soprassuoli forestali.

5. Obiettivi specifici individuati

L'intervento si propone di estendere la superficie forestale su aree in cui tale presenza è ridotta al fine di:

a. migliorare l'ambiente e il territorio attraverso interventi protettivi intesi a recuperare aree marginali degradate;
b. promuovere un paesaggio a maggiore valenza naturalistica, ambientale e protettiva;
c. mitigare il rischio ambientale mediante l'imboschimento di terreni agricoli incolti;
d. favorire l'esecuzione di imboschimento a ciclo breve per la produzione di legnami da utilizzare a fini energetici.

6. Scopo ed azioni della misura

Con l'imboschimento di superfici non agricole e di terreni agricoli incolti si vogliono recuperare terreni usciti dal circuito produttivo e abbandonati, con conseguenti rischi idro-geologici (erosione, dissesti) e di suscettività agli incendi.

Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

a. interventi di imboschimento su base naturalistica da realizzare su superfici non agricole degradate (ad es. aree periurbane marginali dismesse);
b. creazione di boschi permanenti multifunzionali;
c. realizzazione di impianti da legno anche con latifoglie a ciclo breve, se destinati alla produzione di materiale legnoso per l'utilizzo energetico.

7. Disposizioni e criteri per designare le zone da destinare agli imboschimenti

La misura si applica:

a. alle superfici non agricole come definite dall'art. 45 del Regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio;

b. ai terreni agricoli incolti, cioè sui quali non è stata esercitata attività agricola e/o di allevamento nei tre anni che precedono la domanda di aiuto.

Gli interventi verranno realizzati nelle zone idonee all'imboschimento per motivi ambientali, quali la prevenzione dell'erosione e/o della desertificazione, il potenziamento della biodiversità, la protezione delle risorse idriche, la prevenzione delle alluvioni o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico a condizione che quest'ultima non nuoccia alla biodiversità né provochi altri danni ambientali.

Gli interventi su superfici non agricole, dove l'imboschimento può mitigare il rischio ambientale e quindi ha un alto valore ecologico, verranno attivati tenendo conto delle esigenze di recupero e rinaturalizzazione di aree degradate anche in ambito suburbano o periurbano.

La localizzazione dei terreni agricoli incolti da imboschire sarà effettuata tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano forestale regionale vigente e nei pertinenti documenti programmatori disponibili.

8. Disposizioni che garantiscano che le misure pianificate siano idonee alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolar modo in materia di biodiversità

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri idonei a garantire che gli interventi siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità (di specie, di popolazione e di habitat) degli ecosistemi; a tal fine dovranno essere utilizzate specie autoctone di provenienza il più possibile locale, adeguate alle situazioni stazionali su cui si interviene e non invasive.

Per gli impianti a ciclo breve a destinazione energetica o per la produzione di legname di massa è ammesso l'utilizzo di specie alloctone, idonee in relazione alle specifiche caratteristiche della zona di intervento.

L'imboschimento da realizzare nei siti Natura 2000 deve essere compatibile con gli obiettivi di gestione del sito interessato.

Trovano applicazione le pertinenti disposizioni del decreto 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nonché le indicazioni contenute nel Piano forestale regionale vigente e negli strumenti di programmazione del territorio operativi.

9. Descrizione della metodologia per il calcolo del costo di impianto e di mantenimento

I costi di impianto comprendono la preparazione dei suoli, l'acquisto delle piante e il loro trasporto, la messa a dimora delle medesime, tutte le opere colturali connesse alla realizzazione dell'intervento secondo la buona tecnica e le opere accessorie se necessarie.

I relativi costi unitari standard sono quelli individuati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se preventivamente approvate dalla Amministrazione.

L'importo dell'aiuto concedibile per gli interventi manutentori successivi all'impianto è determinato tenendo conto delle operazioni usualmente previste nel piano colturale che il beneficiario è tenuto a presentare e dei relativi costi standard unitari rilevati dai pertinenti prezziari regionali; l'importo massimo concedibile è di € 600 Ha/anno per il primo biennio e di € 360 Ha/anno per i tre anni successivi.

10. Intensità dell'aiuto per il sostegno all'impianto

a. Per le superfici non agricole e per i terreni agricoli incolti: tasso di contribuzione pari al 70% del montante degli investimenti ammissibili per le spese di impianto, fatta eccezione per le zone montane, le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali o le zone rete Natura 2000 per le quali il tasso di contribuzione è elevato all'80%.

b. Per i terreni agricoli incolti di proprietà di privati o loro associazioni il sostegno copre anche i costi di manutenzione per un periodo di cinque anni.

c. La copertura finanziaria per gli Enti Pubblici è pari al 100% dei soli costi di impianto.

Le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento.

A richiesta dell'interessato possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

11. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Per gli interventi su terreni agricoli incolti la superficie minima ammissibile è di 15 ha accorpati; superfici minori, ma almeno di 10 ha accorpati, sono ammissibili se contigue a boschi o aree boscate preesistenti.

Gli interventi ad esclusiva o prevalente funzione produttiva verranno valutati tenendo conto della validità e della sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento; i relativi progetti dovranno essere caratterizzati da una impostazione prettamente agronomica.

La misura sarà attivata mediante appositi bandi pubblici.

Verrà data preferenza mediante l'attribuzione di specifici punteggi alle seguenti tipologie di progetti:

a. presentati da proprietari associati di terreni agricoli incolti accorpati fisicamente;

b. da realizzare in aree caratterizzate da dissesto idrogeologico/rischio desertificazione elevato o molto elevato;

b. da realizzare in aree contigue a boschi preesistenti ovvero idonee ad assicurare la continuità spaziale dei soprassuoli forestali, in zone protette, in aree montane;

c. presentati da soggetti che aderiscono a raggruppamenti attivi nella arboricoltura da legno;

d. presentati da soggetti privati di età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda forestale in qualità di capo dell'azienda.

Nell'ambito dei bandi attuativi potranno essere previste e disciplinate ulteriori cause di preferenza.

Le istanze all'interno di tipologie di progettazione integrata ovvero di priorità tematiche indicate nel presente Programma (Pacchetto Giovani, filiera bioenergetica) verranno valutate mediante una procedura di selezione dedicata

Il sostegno non è ammesso:

a. per l'impianto di alberi natalizi;

b. per le consociazioni con colture agrarie;

c. per gli interventi da realizzare nelle zone umide, nelle dune sabbiose costiere e nella macchia mediterranea;

d. sui terreni che hanno usufruito di aiuti comunitari per l'imboschimento e per i quali persiste a carico dei beneficiari l'obbligo di manutenzione.

12.. Beneficiari

a. privati singoli o associati;
b. comuni o loro associazioni;
c. Assessorato agricoltura e foreste ed altre amministrazioni pubbliche.

13. Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria nel settore forestale

Le predette azioni danno un contributo forte al raggiungimento degli obiettivi prioritari "tutela del territorio" e "riduzione dei gas serra" nonché all'obiettivo prioritario

“conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale “.

Gli interventi previsti sono coerenti con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d’azione dell'EU per le foreste (Com 2006 302) in quanto contribuiscono a “Conservare e migliorare l’ambiente e il paesaggio” sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio; con i decreti legislativi n. 227 del 18 maggio 2001 “orientamento e modernizzazione del settore forestale” del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e 16 giugno 2005 recante “linee guida di programmazione forestale” adottato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio d’intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; con il Piano Forestale Regionale vigente; con le misure di salvaguardia delle zone protette.

14. Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendio e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto o medio rischio di incendio dovranno rispettare le prescrizioni poste dal Piano antincendio boschivo della Regione siciliana.

15. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 79.090.830,00
- Spesa pubblica € 74.329.897,50

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di beneficiari di aiuti all’imboschimento	40
	Numero di ettari imboschiti	12.000
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	10.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	10.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	10.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	10.000 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	10.000 ha
di impatto		

5.3.2.2.4 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi (226)

1. Titolo della misura

Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

2. Codice della misura

226

3. Riferimento normativo

Articoli 36 (b) (vi) e 48 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Articolo 33 e punto 5.3.2.2.6 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

4. Motivazioni dell'intervento

Le foreste, soprattutto nelle aree collinari e montane, svolgono un importante ruolo di difesa del suolo e delle sue risorse idriche dai disastri naturali, eventi che costituiscono un grave elemento di perturbazione degli equilibri del territorio; per la conservazione e la difesa di questa risorsa è opportuno stimolare investimenti appropriati intesi a migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali danneggiati da calamità naturali e dagli incendi ed attivare azioni idonee a prevenire tali eventi.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono:

a. attivare azioni di contrasto alle calamità naturali e di difesa preventiva, attiva o passiva, contro gli incendi al fine di mantenere, conservare e sviluppare le funzioni protettive delle risorse forestali;
b. ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi;

6. Scopo ed azioni della misura

Il sostegno è finalizzato alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione, ad incrementare la biodiversità, a migliorare il ciclo globale del carbonio e più in generale a ripristinare le funzioni protettive, ecologiche, produttive e sociali delle formazioni forestali.

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

a. azioni preventive di contrasto per:
   a.1 la protezione delle foreste dagli incendi mediante:
   - l'installazione o il miglioramento di strutture o infrastrutture di protezione (sentieri boschivi, viali e fasce parafuoco e relativi interventi manutentori, cesse verdi, superfici spoglie tagliate a raso, viottoli, punti di rifornimento d'acqua fissi e mobili, piazzali e radure, torrette di avvistamento, mezzi per la prevenzione ed il controllo degli incendi);
   - adeguate pratiche di prevenzione selvicolturale (sfoltimento, diversificazione della struttura della vegetazione, controllo della vegetazione per il mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale);
   - il monitoraggio degli incendi boschivi, il potenziamento degli impianti per la comunicazione, l'introduzione o il miglioramento di sistemi di videocontrollo;

- realizzazione o aggiornamento del Sistema Informativo Forestale;
- acquisto D.P.I. per il personale operativo addetto alle attività di prevenzione e ricostituzione dei boschi danneggiati;

a.2 la difesa dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di erosione mediante:

- realizzazione o manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale;
- sistemazione di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica ed impianti di specie erbacee, arbustive e arboree a fini protettivi;
- ripristino di sezioni idrauliche;

a.3 protezione delle foreste da fitopatie mediante:

- predisposizione, implementazione e gestione di una rete di monitoraggio fitosanitario permanente su scala regionale;
- interventi preventivi di gestione fitosanitaria (uso di sostanze attive biologiche o di basso impatto ambientale, uso di antagonisti naturali, catture massali, tronchi-esca, tagli di diradamento, asportazione di materiale legnoso abbattuto da avversità meteoriche, ecc.);
- attività di informazione e divulgazione sul monitoraggio fitosanitario;
- realizzazione di banche dati per utenti pubblici e privati.

b. rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali, da incendi o da fitopatie, con specie più resistenti a tali avversità.

7. Localizzazione degli interventi

Gli interventi finalizzati alla prevenzione dagli incendi boschivi sono ammissibili solo nelle aree che il "Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi" individua a medio ed alto rischio di incendio.

Le attività di ricostituzione boschiva e di prevenzione dei disastri naturali, comprese le fitopatie, sono ammissibili su tutto il territorio regionale.

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli interventi riferiti alla realizzazione di torrette e punti di avvistamento, all'acquisto di mezzi ed attrezzature antincendio, al monitoraggio degli incendi boschivi e delle fitopatie sono riservati all'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Sono riconosciuti ammissibili i costi effettivamente sostenuti:

a. per la realizzazione degli interventi;

b. per interventi fitopatologici a condizione che il danno sia accertato dalla competente struttura regionale ovvero da organismi universitari.

Sono altresì riconosciuti, limitatamente alla realizzazione di fasce parafuoco, anche i costi per i successivi interventi manutentori per un periodo massimo di 5 anni.

I costi unitari standard sono quelli indicati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dalla Amministrazione.

Limitatamente ai beneficiari privati singoli o associati ed ai comuni e loro associazioni sono riconosciute ammissibili anche le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) entro il limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento; agli stessi possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese ammissibili per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici che determineranno le condizioni, i requisiti, i limiti, i criteri di selezione ed eventuali cause di precedenza e preferenza.

I criteri di selezione prescelti dovranno essere idonei ad assicurare che gli interventi ammessi a contributo siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità degli ecosistemi; trovano applicazioni le specifiche disposizioni contenute nel decreto 16 giugno 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "linee guida di programmazione forestale".

Per gli interventi di cui al punto 6 sub a.2 sarà data precedenza a quelli che ricadono nei bacini montani o parzialmente montani esposti a fenomeni di erosione, a rischio desertificazione o a rischio idrogeologico elevato e/o molto elevato, individuati come prioritari nel Piano forestale regionale vigente ovvero nei pertinenti documenti programmatori regionali.

Le istanze all'interno di tipologie di progettazione integrata ovvero di priorità tematiche indicate nel presente Programma (Pacchetto Giovani, filiera bioenergetica) verranno valutate mediante una procedura di selezione dedicata

Sono esclusi dal finanziamento:

a. i boschi classificati produttivi;

b. le superfici che hanno usufruito di aiuti comunitari per l'imboschimento e per i quali persiste a carico dei beneficiari l'obbligo di manutenzione;

9. Beneficiari

a. privati singoli o associati;

b. comuni e loro associazioni;

c. Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ed altre amministrazioni pubbliche.

10. Entità del sostegno

Per i beneficiari di diritto pubblico è al 100% del montante degli investimenti ammissibili.

Per i soggetti privati è pari al 70% del montante degli investimenti ammissibili.

11. Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria nel settore forestale

Gli interventi previsti sono coerenti con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'azione dell'EU per le foreste (Com 2006 302) in quanto contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "tutela del territorio" sostenendo modelli di gestione ecocompatibili; con il decreto 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; con il Piano Forestale Regionale vigente; con le misure di salvaguardia delle zone protette.

12. Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendio e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto o medio rischio di incendio dovranno rispettare le prescrizioni poste dal Piano antincendio boschivo della Regione siciliana.

13. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 30.000.000,00
- Spesa pubblica € 30.000.000,00

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	50
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	3.000
	Volume totale di investimenti	€ 30.000.000,00
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	2.500 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	2.500 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	2.500 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	2.500 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	2.500 ha
di impatto		

5.3.2.2.5 Sostegno agli investimenti non produttivi (227)

1. Titolo della Misura

Investimenti non produttivi

2. Codice della misura

227

3. Articoli di riferimento

Articoli 36 (b) (vii) e 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 29 e punto 5.3.2.2.7 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Le foreste assolvono un complesso di funzioni che non hanno carattere produttivo e tuttavia sono idonee ad incrementare l'utilità pubblica delle zone su cui insistono.

E' opportuno valorizzare l'ambiente ed i contesti naturali sostenendo investimenti non remunerativi intesi ad incentivare l'uso sostenibile degli ambiti forestali e la loro multifunzionalità.

5. Obiettivi della misura

Supportare la riqualificazione degli ambiti forestali mediante attività che per il proprietario costituiscono un costo netto al fine di:

a. migliorare l'ambiente e il territorio in termini ecologici (potenziamento della biodiversità di specie, di popolazione e di habitat, conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio, consolidamento della funzione protettiva delle foreste);
b. favorire la fruizione pubblica delle foreste;
c. mantenere e valorizzare i sistemi di gestioni forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore.
d. incentivare la pianificazione di indirizzo e di conduzione;

6. Ambito di intervento e azioni

Gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non devono comportare un ritorno economico per i proprietari e gestori di boschi.
Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

a. migliorare e valorizzare specifici aspetti vegetazionali, naturalistici e ambientali delle formazioni forestali ai fini di protezione della fauna stanziale e migratoria;
b. migliorare, valorizzare e recuperare ecosistemi forestali (negli aspetti forestali e/o faunistici) con particolare riferimento alle formazioni boschive e vegetali tipiche dell'isola, alla macchia mediterranea, alle zone umide ed alle dune sabbiose costiere;
c. rinaturalizzazione delle sponde e delle zone riparali;
d. creazione di piccoli invasi in impianti forestali pubblici e privati, anche di recente costituzione, per la raccolta delle acque allo scopo di accrescere il valore ambientale e naturalistico; e. realizzazione, ripristino o manutenzione di sentieri e percorsi didattici ed escursionistici, realizzazione di strutture e di infrastrutture per una fruizione turistico ricreativa e didattica che accresca la funzione etico sociale del bosco in ambiente forestale e montano, compresi punti di informazione, aree attrezzate, aule verdi, colonie per ragazzi, giardini botanici, cure e ripristino di alberi monumentali;
f. interventi di carattere naturalistico ambientale volti al contenimento di azioni di degrado in aree a rischio desertificazione, di erosione o idrogeologico sia di versante che di bacino;
g. redazione di piani territoriali forestali e piani di assestamento o aziendali per garantire la concreta applicazione di criteri ed indirizzi della gestione forestale sostenibile a livello aziendale o interaziendale;
h. interventi per la conservazione della biodiversità vegetale (boschi da seme, aree di prelievo di materiale di moltiplicazione autoctono di provenienza accertata).

7. Beneficiari

a. privati singoli o associati;

b. comuni e loro associazioni;

c. Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ed altre amministrazioni pubbliche.

8. Procedure per l'attuazione della misura

La selezione dei progetti avverrà sulla base di criteri di valutazione da individuare nel bando di attivazione della misura; questi dovranno essere idonei ad assicurare che gli interventi ammessi al contributo siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità degli ecosistemi.

Verrà data preferenza mediante l'attribuzione di specifici punteggi alle seguenti tipologie di progetti:

a. da realizzare in ecosistemi di particolare valore, sensibili o degradati;

b. da realizzare in aree che ricadono nella rete Natura 2000;

c. presentati da proprietari associati di boschi anche non fisicamente accorpati;

d. presentati da soggetti privati di età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda forestale in qualità di capo dell'azienda.

Le istanze all'interno di tipologie di progettazione integrata ovvero di priorità tematiche indicate nel presente Programma (Pacchetto Giovani, filiera bioenergetica) verranno valutate mediante una procedura di selezione dedicata.

9. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

10. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

L'ammissibilità del contributo è subordinato all'impegno del beneficiario (sia privato che pubblico):

a. a mantenere l'intervento almeno nei 5 anni successivi alla sua realizzazione;

b. a rispettare quanto dispone il regolamento (CE) n. 1782/2003 in materia di criteri di gestione forestale (impegno obbligatorio di condizionalità);

c. ad attenersi alle pertinenti disposizioni contenute nel decreto 16 giugno 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "linee guida di programmazione forestale".

Gli interventi selvicolturali su superfici superiori a 100 ettari devono essere realizzati sulla base di un piano forestale aziendale.

Per le azioni intese a valorizzare il ruolo multifunzionale delle foreste la superficie minima di intervento non deve essere inferiore a 10 ettari anche non accorpati.

Gli interventi di sistemazione, conservazione o riqualificazione non devono compromettere gli habitat naturali e devono essere condotti con metodi di ingegneria e selvicoltura naturalistica.

Gli interventi volti a stabilizzare aree in dissesto (es. calanchi, frane, ecc.) sia pubbliche che private devono essere realizzati secondo tecniche di ingegneria naturalistica.

Dove possibile, gli interventi sui corsi d'acqua saranno realizzati secondo i principi della riqualificazione fluviale (linee guida del Centro italiano di riqualificazione fluviale).

Il sostegno non è concesso per le superfici che hanno usufruito di aiuti comunitari per l'imboschimento e per le quali persiste a carico dei beneficiari l'obbligo di manutenzione.

11. Entità del sostegno

Un contributo in conto capitale che per i privati è pari al 70% del montante degli investimenti materiali ed immateriali ammissibili; per beneficiari pubblici il tasso di contribuzione è del 100%.

Sono riconosciuti ammissibili i costi effettivamente sostenuti per la realizzazione degli interventi, da determinarsi applicando i prezzi unitari indicati nei prezziari regionali vigenti in materia; le voci di spesa in essi non comprese dovranno essere supportate da una specifica analisi e verranno ritenute ammissibili se approvate dalla Amministrazione.

Limitatamente ai beneficiari privati singoli o associati ed ai comuni e loro associazioni sono riconosciute ammissibili le spese generali (progettazione delle opere, direzione lavori, collaudi, ecc.) entro il limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento materiale e del 7% dell'investimento immateriale; agli stessi, a seguito di specifica richiesta, possono essere concesse anticipazioni fino al massimo del 20% delle spese ammissibili per investimenti, subordinatamente alla costituzione di apposita garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

12. Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria nel settore forestale

Gli obiettivi individuati contribuiscono alla attuazione della strategia forestale comunitaria (Piano d'azione dell'EU per le foreste (Com 2006 302)) in quanto mirano a "mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero".

La misura persegue gli obiettivi definiti dalla programmazione nazionale con il decreto legislativo n. 227 del 18 maggio 2001 "orientamento e modernizzazione del settore forestale" ed il decreto del 16 giugno 2005 recante "linee guida di programmazione forestale" adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nonché dalla programmazione regionale con il vigente Piano Forestale Regionale.

13. Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendio e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto o medio rischio di incendio dovranno rispettare le prescrizioni poste dal Piano antincendio boschivo della Regione siciliana.

14. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 13.333.333,33
- Spesa pubblica € 10.000.000,00

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di proprietari di foreste beneficiari	50
	Volume totale di investimenti	€ 13.333.333,33
di risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	50 ha

	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche	25 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al Controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra	25 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo	50 ha
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla Diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	0
di impatto		

5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1.1 Diversificazione in attività non agricole (311)

1. Titolo della misura:

Diversificazione in attività non agricole

2. Codice misura:

311

3. Riferimento normativo

Articolo 52 (a) (i) e articolo 53 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 35 e punto 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Il settore agricolo è ancora caratterizzato da una lieve riduzione del numero degli occupati e da condizioni di sottoccupazione nell'ambito delle famiglie agricole; inoltre, in alcune aree deboli della regione, si registra anche una tendenza allo spopolamento.

I predetti fattori, unitamente al calo del valore economico delle produzioni agricole, inducono a promuovere la realizzazione di interventi che siano mirati a diversificare l'economia delle famiglie agricole incentivando le iniziative rivolte a creare ed incrementare attività extra agricole.

5. Obiettivi della misura

La misura si prefigge l'obiettivo di diversificare le attività delle aziende, favorendo la multifunzionalità delle stesse e la pluriattività dei componenti della famiglia agricola, attraverso il sostegno di iniziative per lo sviluppo di attività non agricole finalizzate all'integrazione del reddito e alla creazione di nuove opportunità di lavoro, anche al fine di rafforzare i rapporti di natura culturale ed economica con le componenti non agricole della società.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura prevede le seguenti azioni:

A. "Agriturismo".

B. "Aziende e fattorie didattiche"

C. "Produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili"

D. "Altre forme di diversificazione"

Gli interventi finanziabili riguardano gli ambiti di seguito descritti.

a) ristrutturazione, recupero, riqualificazione, adeguamento, demolizione e ricostruzione di fabbricati aziendali esistenti per attività agrituristiche, didattiche e di ulteriori attività di diversificazione, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente;

b) interventi per la salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale, compresi punti vendita dei prodotti; attività sociali a favore di utenti diversamente abili (es. ippoterapia), bambini in età prescolare ed anziani; iniziative culturali e divulgative a tema;

c) opere connesse al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi, alla realizzazione di eventuali volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari alle attività oggetto d'intervento. Installazione e/o ripristino d'impianti.

d) acquisti di macchinari, attrezzature, arredi, corredi, nonché attrezzature e reti informatiche per l'accesso a collegamenti ad alta velocità, finalizzate alla gestione dell'attività e all'accesso alle reti TIC;

e) acquisti di automezzi di limitata capienza esclusivamente per il trasporto di ospiti o turisti, qualora necessario per lo svolgimento delle attività;

f) interventi per il risparmio idrico, energetico e una razionale gestione dei rifiuti;

g) costi sostenuti per l'acquisizione di certificazione di qualità di servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel);

h) adeguamento di spazi aperti per l'ospitalità in aziende agrituristiche, compreso l'acquisto, arredo e messa in opera di *bungalow* in legno.

i) creazione e adattamento di spazi esterni nell'ambito aziendale, per finalità didattiche e di ricezione di scolaresche e gruppi di visitatori;

j) sistemazione a verde delle aree esterne, viabilità di accesso e percorsi per gli ospiti;

k) investimenti e attrezzature per l'ospitalità agrituristica, la degustazione e somministrazione dei pasti, laboratori del gusto, creazione di punti vendita dei prodotti locali;

l) investimenti e attrezzature finalizzate ad attività sportive, culturali, ludiche, escursionistiche, ricreative compresi l'ippoturismo, la pesca sportiva e il cicloturismo, nonché a servizi volti al benessere psico-fisico degli ospiti;

m) adeguamenti aziendali per il conseguimento di una migliore classificazione regionale delle aziende agrituristiche, nonché per l'accreditamento regionale delle aziende e fattorie didattiche;

n) interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

o) acquisto di terreni con destinazione d'uso compatibile con l'investimento, per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

7. Beneficiari

Per le azioni **A**, **B** e **C**: imprenditori agricoli singoli e associati.

Alla azione **D** può accedere, oltre all'imprenditore agricolo, anche un membro della famiglia agricola. Per famiglia agricola si intende l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela entro il terzo grado, affinità entro il secondo grado, adozione, tutela, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

8. Descrizione delle attività di diversificazione

Attività agrituristica e didattica, come definite dalla normativa e dalle disposizioni nazionali e regionali vigenti.

Ulteriori attività di diversificazione delle attività agricole quali artigianato, attività sociali, culturali, divulgative, faunistico-venatorie, agrovenatorie e cinologiche.

Azione A - "Agriturismo"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

a) ristrutturazione, recupero, riqualificazione e adeguamento di fabbricati aziendali esistenti per attività agrituristiche, ad esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e delle opere relative agli ampliamenti e sopraelevazioni. L' ampliamento della volumetria esistente è consentita nei limiti previsti dalla normativa vigente.

b) demolizione e ricostruzione di fabbricati aziendali esistenti, non di pregio, da effettuare mantenendo la medesima volumetria e sagoma nonché le preesistenti caratteristiche architettoniche, nei casi in cui l'intervento risulti economicamente più vantaggioso rispetto alla ristrutturazione;

c) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari all'attività agrituristica. Installazione e/o ripristino degli impianti idrici, fognari, igienico-sanitari, elettrici, termici, di sicurezza, antincendio e telefonici.

d) opere connesse al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi;

e) acquisto di macchinari, attrezzature, arredi, corredi, nonché attrezzature e reti informatiche per l'accesso a collegamenti ad alta velocità, finalizzate alla gestione dell'attività e all'accesso alle reti TIC;

f) acquisto di attrezzature, mezzi, corredi e arredi per lo svolgimento delle attività oggetto d'intervento, nonché per la fornitura di servizi ricreativi e di fruizione dei territori rurali quali l'escursionismo e la pratica sportiva;

g) investimenti per il risparmio idrico, energetico e una razionale gestione dei rifiuti nell'ambito dell'attività agrituristica;

h) investimenti materiali e immateriali per l'acquisizione di certificazione di qualità dei servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel, ISO 14000, ecc.);

i) adeguamento di spazi aperti per l'ospitalità in forma di agricampeggio, compresi viabilità, servizi igienici, piazzole e *bungalow* in legno;

j) sistemazione a verde delle aree esterne, viabilità di accesso e percorsi per gli ospiti;

k) investimenti e attrezzature per l'ospitalità, la degustazione e somministrazione dei pasti, laboratori del gusto, creazione di punti vendita dei prodotti locali;

l) investimenti e attrezzature finalizzate ad attività sportive, culturali, ludiche, escursionistiche, ricreative compresi l'ippoturismo, la pesca sportiva e il cicloturismo, nonché a servizi volti al benessere psico-fisico degli ospiti;

m) adeguamenti aziendali per il conseguimento di una migliore classificazione regionale (attribuzione delle spighe) dell'esercizio agrituristico;

n) investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti;

o) acquisto di terreni con destinazione d'uso compatibile con l'investimento, per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Azione B – "Aziende e fattorie didattiche"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento, nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti in materia:

a) la ristrutturazione, il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti per attività didattiche, compresi l'installazione e il ripristino di impianti termici e telefonici, nonché la realizzazione di servizi e dotazioni necessari per il conseguimento dell'accreditamento regionale come fattoria o azienda didattica. L'ampliamento della volumetria esistente è consentita agli imprenditori agricoli, nei limiti previsti dall'art. 23 della L.R. n. 71/1978.

b) la creazione e l'adattamento di spazi esterni nell'ambito aziendale, per finalità didattiche e di ricezione di scolaresche e gruppi di visitatori, compresi il ripristino e la manutenzione straordinaria della viabilità di accesso;

c) investimenti connessi all'attività didattica quali: acquisto di attrezzature (es. supporti visivi e multimediali, cartelloni, mini laboratori da campo, kit didattici etc.), arredi, allestimento di locali e spazi per la degustazione e assaggio di prodotti tipici, laboratori del gusto, giardini botanici di essenze tipiche della zona, minizoo di razze animali autoctone utili per la salvaguardia della biodiversità, illustrazione dei processi di produzione e trasformazione aziendale;

d) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari all'attività didattica;

e) opere connesse al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi;

f) acquisto di attrezzature e reti informatiche per l'accesso a collegamenti ad alta velocità, finalizzate alla gestione dell'attività e all'accesso alle reti TIC;

g) promozione e messa in rete dei servizi didattici offerti;

h) investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti;

i) acquisto di terreni con destinazione d'uso compatibile con l'investimento, per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Azione C "Produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento

a) impianti per lo stoccaggio di biomasse e/o bio-combustibili;

b) impianti di produzione di bio-combustibili;

c) impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

d) impianti di cogenerazione ad alto rendimento (energia elettrica e termica) da fonti rinnovabili;

e) impianti ausiliari finalizzati alla realizzazione delle tipologie previste ai punti precedenti;

f) attrezzature e reti informatiche per l'accesso a collegamenti ad alta velocità, finalizzati alla gestione dell'attività;

g) acquisto di terreni con destinazione d'uso compatibile con l'investimento, per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

Azione D "Altre forme di diversificazione"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento.

a) la ristrutturazione, il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti per: attività artigianali connesse all'utilizzo e alla valorizzazione delle risorse agricole, forestali e naturali locali; salvaguardia, ripristino e valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale, compresi punti vendita dei prodotti; attività sociali a favore di utenti diversamente abili (es. ippoterapia), bambini in età prescolare ed anziani; iniziative culturali, scientifiche e divulgative a tema.

b) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari alle attività di cui al punto precedente;

c) acquisto di attrezzature, mezzi, corredi e arredi per lo svolgimento delle attività oggetto d'intervento, nonché per la fornitura di servizi ricreativi e di fruizione dei territori rurali quali l'escursionismo e la pratica sportiva;

d) acquisto di attrezzature e reti informatiche per l'accesso a collegamenti ad alta velocità, finalizzati alla gestione dell'attività;

e) investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti;

f) realizzazione e sviluppo di attività faunistico-venatorie, agrovenatorie e citologiche;

g) acquisto di terreni con destinazione d'uso compatibile con l'investimento, per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.

9. Intensità dell'aiuto

L'aiuto sarà erogato conformemente al Reg. (CE) n. 70/2001 come prorogato dal Reg. (CE) n. 1976/2006, applicando le intensità di aiuto stabilite dalla nuova Carta per gli aiuti a finalità regionale 2007-2013 approvata, maggiorate del 15% ESL.

Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

10. Tipo di sostegno

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto.

Gli interessi passivi rientrano tra le spese ammissibili, solo nel caso in cui gli aiuti siano erogati in forma diversa da quella in conto capitale.

Il sostegno relativo alle Azioni A e B sarà erogato prioritariamente all'interno del "*pacchetto giovani*" (vedi capitolo 3.2.3). In ogni caso il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

11. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei.

La qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale rappresentano l'area d'intervento con i maggiori aspetti di complementarietà, e conseguentemente anche i maggiori rischi di sovrapposizione tra la politica di coesione e quella di sviluppo rurale. Risulta necessario a tal fine individuare la demarcazione che, in ciascun programma, consenta di definire a monte le azioni finanziate dagli altri programmi e quelle finanziate dal FEASR.

Gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole, sono di competenza esclusiva del FEASR nella misura in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola. Tale principio trova attuazione nelle azioni A "Agriturismo", B "Aziende e fattorie didattiche"e C "Produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili"di cui sono beneficiari gli imprenditori agricoli singoli e associati; e nell'azione D "Altre forme di diversificazione", a cui può accedere, oltre all'imprenditore agricolo, anche un membro della famiglia agricola (art.35 del Reg. (CE) n.1974/2006). Inoltre, per l'azione C il FEASR sosterrà gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino ad una massimo di 1 Mw.

12. Finanziamento

- Costo totale € 99.999.998,91
- Spesa pubblica € 64.999.998,91

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di beneficiari	333
	Volume totale di investimenti	€ 99.999.998,91
di risultato	Incremento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle imprese che hanno beneficiato degli aiuti	€ 5.500.000
	Numero di posti di lavoro creati	275
di impatto		

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese (312)

1. Titolo della misura

Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

2. Codice misura

312

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 54 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 52 (a) (ii) e articolo 54 Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.3.1.2 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivo dell'intervento

Dall'analisi socio-economica delle aree rurali siciliane è emerso che il tessuto economico di tali aree è basato prevalentemente sulla presenza di imprese di piccolissime dimensioni operanti anche in settori diversi da quello agricolo e forestale. Al fine di sostenere uno sviluppo equilibrato del contesto rurale occorre pertanto intervenire anche al di fuori dell'ambito prettamente agricolo per sostenere le iniziative rivolte alla creazione ed al rafforzamento di microimprese in settori extragricoli, in collegamento con il settore agroalimentare e agroambientale.

5. Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è quello di fare crescere l'economia delle zone rurali, creando e sviluppando attività artigianali, industriali, commerciali e di servizi alle imprese ed alla popolazione, attraverso l'ampliamento ed il rafforzamento di microimprese al fine di promuovere l'imprenditorialità e creare nuove opportunità di lavoro.

Gli interventi previsti consentiranno la creazione ed il consolidamento delle microimprese operanti in comparti extragricoli, promuovendo l'interazione con le attività agricole,

alimentari e forestali locali, ed il sostegno alla creazione, all'avviamento ed alla strutturazione di microimprese.

Le azioni favoriranno lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile, attraverso forme di investimento che stimolino gli operatori del sistema produttivo locale.

6. Ambito di intervento ed azioni

La misura è finalizzata a:

- ammodernare e ampliare il tessuto delle microimprese operanti in settori extragricoli;
- incentivare la creazione e lo sviluppo di microimprese nelle aree rurali, nell'ottica di una integrazione tra le filiere agricole, agroindustriali e forestali e le altre filiere e microfiliere produttive di altri settori;
- creare e sviluppare le filiere corte per il consumo locale attraverso il sostegno ad iniziative di imprese singole ed associate nei settori della commercializzazione e della distribuzione di prodotti agricoli, agroalimentari, agroindustriali;
- sperimentazione di modelli imprenditoriali innovativi e accompagnamento alla creazione di nuove imprese che integrino i settori produttivi agricoli/rurali, anche con la dimensione sociale.

7. Definizione dei beneficiari

Microimprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, in forma individuale o societaria, anche attraverso la costituzione di reti.

Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste per la azioni di accompagnamento per la sperimentazione di nuovi modelli imprenditoriali.

8. Descrizione del tipo di operazione

Gli interventi previsti potranno principalmente interessare i settori:

1) della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato (ad es.: prodotti dell'artigianato tipico basato su tradizioni di lavorazione locale);
2) dei servizi di comunicazione, promozione, ricerca, innovazione tecnologica, innovazione di processo e di prodotto;
3) del commercio dei prodotti alimentari e artigianali tipici, prodotti biologici e/o di qualità certificata;
4) dei servizi nei settori del commercio e della distribuzione per la realizzazione di filiere corte dal produttore al consumo locale.

Gli investimenti riconosciuti sono riferiti alle seguenti categorie di spese:

a) ristrutturazione/adeguamento ed ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva/commerciale/ricettiva/di servizio;
b) acquisto di software, tecnologie, servizi;
c) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchinari, impianti e attrezzature per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività. Nel caso di leasing i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di

rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;

d) realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e/o finalizzati all'ottenimento di significativi risparmi energetici nei cicli produttivi (impianti termici alimentati a biomasse e biogas, impianti solari e fotovoltaici);

e) studi di fattibilità, assistenza e consulenza finalizzati alla creazione, all'ammodernamento, potenziamento e ampliamento dell'attività, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e acquisti di brevetti e licenze;

f) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a,) b), c) e d), come ad esempio onorari di professionisti;

g) interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto verrà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;

h) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

9. Sostegno. Tipo di pagamento.

L'ammontare dell'aiuto può essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi, o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto.

Le modalità di erogazione del contributo prevedono la possibilità di concedere lo stesso sottoforma di acconti intermedi e finali sulla base di rendicontazione delle spese ammissibili; il contributo potrà essere erogato anche sottoforma di anticipazione pari al 30% dell'importo della spesa ammessa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto.

10. Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Il livello contributivo riconosciuto è pari al 75% del costo dell'investimento.

Per le azioni pubbliche l'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

11. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Il FEASR finanzierà nelle macroaree C e D, individuate secondo le linee metodologiche della territorializzazione del PSN, esclusivamente le microimprese che prevedono attività extragricole in stretto collegamento all'agricoltura e al completamento delle filiere produttive agricole, anche corte.

12. Finanziamento

- Costo totale € 12.960.515,97
- Spesa pubblica € 9.720.387,00

13. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di microimprese beneficiarie/create	49
di risultato	Incremento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle imprese che hanno beneficiato degli aiuti	800.000
	Numero di posti di lavoro creati	50
di impatto		

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche (313)

1. Titolo della misura

Incentivazione di attività turistiche

2. Codice misura

313

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 52 (a) (iii) e articolo 55 Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.3.1.3 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

La presenza di un patrimonio rurale di pregio, l'elevata presenza di strutture di agriturismo e turismo rurale, la possibilità di attivare sinergie tra il turismo e i comparti produttivi in ambito rurale, rappresentano opportunità di sviluppo per i territori rurali.

5. Obiettivi della misura

La misura intende promuovere lo sviluppo di attività turistiche nei territori rurali, al fine di creare nuove opportunità occupazionali sui territori stessi e migliorare l'attrattività delle aree rurali.

6. Ambito di intervento ed azioni

Si intende valorizzare le risorse locali disponibili coniugando l'offerta ricettiva all'offerta dei prodotti agroalimentari. Tali attività devono essere funzionali alle produzioni agroalimentari di qualità e tipiche dei territori rurali, sostenendo approcci organizzati e strutturati finalizzati ad incentivare il rafforzamento e la creazione dell'offerta turistica, in modo da diversificare l'opportunità di reddito delle popolazioni rurali e favorire la valorizzazione e la commercializzazione delle produzioni locali.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

A . "Infrastrutture".

B. "Servizi turistici".

7. Definizione dei beneficiari

- Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. (CE) n. 1698/2005;
- Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

Azione A - "Infrastrutture"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

a) infrastrutture su piccola scala finalizzate alla realizzazione di *farmers-market*, alla identificazione e realizzazione di itinerari eno-gastronomici e percorsi segnalati ed al potenziamento di quelli esistenti, (ad es.: strade e rotte del vino di cui alla l.r. n. 5/2002), alla fruizione del territorio a fini turistici (centri di informazione turistica, siti di interesse etno-antropologico, segnaletica, sentieri, aree ricreative, piste ciclopedonali, piccole infrastrutture sportive o connesse alle attività sportive *open air*, eec.)

b) infrastrutture ricreative e realizzazione di servizi di piccola ricettività in rete, quali la ristrutturazione, il recupero e l'adeguamento di edifici esistenti, l'acquisto di arredi, attrezzature, dotazioni tecnologiche.

Azione B - "Servizi turistici"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

a) messa in rete di percorsi, itinerari (strade del vino e dei prodotti tipici, vie dei sapori), pacchetti turistici connessi alle risorse rurali del comprensorio (agriturismo, natura, tradizioni, risorse storico-paesaggistiche, cultura, artigianato, architettura rurale, enogastronomia, escursionismo naturalistico e sportivo, produzioni locali, ecc.), mediante studi di marketing, finalizzati alla commercializzazione dei servizi offerti, compresa la realizzazione di materiale informativo, di campagne promo-pubblicitarie e di servizi telematici multimediali innovativi, finalizzati alla promozione dell'offerta turistica del comprensorio rurale;

b) realizzazione di servizi innovativi finalizzati alla promozione dell'offerta turistica rurale integrata;

c) sviluppo e adozione d'innovazioni tecnologiche per l'*e-commerce*, la creazione di centri sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista (guide rurali, ristorazione fissa e mobile, trasporto, etc.).

9. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile.

Per i beneficiari privati:

- nel caso degli investimenti il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata.

  È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto.

  Gli interessi passivi rientrano tra le spese ammissibili, solo nel caso in cui gli aiuti siano erogati in forma diversa da quella in conto capitale.

- L'aiuto sarà erogato conformemente al Reg. (CE) n. 70/2001 come prorogato dal Reg. (CE) n. 1976/2006, applicando le intensità di aiuto stabilite dalla nuova Carta per gli aiuti a finalità regionale 2007-2013 approvata, maggiorate del 15% ESL. .La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni.
- Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

- Nel caso dei servizi il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Con questa misura il FEASR attraverso le azioni: A "Infrastrutture " finanzierà: infrastrutture su piccola scala, finalizzate alla realizzazione di farmers-market, all'identificazione e realizzazione di itinerari eno-gastronomici e percorsi segnalati e al potenziamento di quelli esistenti,(strade e rotte del vino di cui alla l.r.n°5/2002), alla fruizione del territorio ai fni turistici; infrastrutture ricreative e realizzazione di servizi di piccola ricettività in rete.

B "Servizi turistici" finanzierà la messa in rete di percorsi, itinerari (strade del vino e dei prodotti tipici, vie dei sapori), servizi innovativi finalizzati alla promozione dell'offerta turistica rurale integrata; creazione di centri per lo sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista. Beneficieranno della misura i partenariati pubblico privati che gestiranno Piani di sviluppo locale e Progetti finalizzati d'area.

IL FESR interverrà con strumenti mirati a sostenere una offerta turistica innovativa orientata allo sviluppo delle aree rurali potenziando le filiere turistiche regionali (compreso il turismo rurale) offerte dai seguenti obiettivi operativi: 5.3.1, 5.3.2, 5.3.3, 6.2.2

11. Finanziamento

- Costo totale € 9.969.116,73
- Spesa pubblica € 6.479.926,00

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	32
	Volume totale di investimenti	€ 9.969.116,73
di risultato		
	Numero di posti di lavoro creati	30
	Numero addizionale turisti	5000

di impatto		

Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

5.3.3.1.4 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (321)

1. Titolo della misura

Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

2. Codice misura

321

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 52 (b) (i) e articolo 56 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.3.2.1 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Nelle aree rurali si riscontra una complessiva carenza di servizi volti alla popolazione e alle imprese. Tale situazione determina un basso livello della qualità della vita che non rende sostenibile la scelta di vivere in tali aree, con conseguente progressivo esodo della popolazione e in particolare dei giovani. Ciò inoltre rende i territori interessati meno attrattivi sotto il profilo economico.

5. Obiettivi della misura.

Favorire lo sviluppo di servizi essenziali funzionali al miglioramento della qualità della vita e del livello occupazionale.

6. Ambito di intervento ed azioni

La misura è finalizzata ad incentivare la crescita e l'avviamento di servizi essenziali, comprese le attività culturali o ricreative, attraverso l'attivazione delle seguenti azioni:

a) realizzazione e avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;

b) diffusione e uso delle nuove tecnologie.

Pertanto si intende intervenire negli ambiti della:

1) promozione delle attività culturali, educative e ricreative per la popolazione rurale;

2) diffusione delle TIC;

3) realizzazione di servizi per l'economia rurale compresi quelli necessari a garantire ottimali livelli di sicurezza del territorio da attività criminose;

4) promozione dell'utilizzo di agroenergia;

5) osservatorio regionale per l'imprenditoria femminile e lo sviluppo rurale.

7. Beneficiari

– Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. (CE) n. 1698/2005;

– Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Tipi di servizi supportati

A. Realizzazione e avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

B. Interventi per la diffusione delle TIC: punti di accesso pubblico a Internet, acquisto di apparecchiature informatiche e telematiche per le imprese rurali.

C. Servizi di assistenza locale e un *Osservatorio regionale per l'imprenditoria femminile*: indagini conoscitive, diffusione di informazioni ed attivazione di progetti innovativi di sviluppo locale integrato, gestiti esclusivamente o prioritariamente da donne.

D. Realizzazione di servizi per l'economia rurale: quali ad esempio raccolta, stoccaggio e trattamento dei residui delle attività agricole ed agro-industriali, iniziative per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole anche attraverso l'attivazione di accordi di programma.

E. Promuovere l'utilizzo di agroenergie: realizzazione o la trasformazione di impianti di produzione energetica, con impiego agroenergie, quali ad esempio caldaie e reti di teleriscaldamento di interesse collettivo. Gli impianti sono installati nei territori non serviti dalla rete di distribuzione del gas metano.

9. Costi ammissibili

Il sostegno viene dato per la realizzazione di strutture di piccola scala da destinare all'erogazione di servizi essenziali per le aree rurali.

Gli investimenti riconosciuti sono riferiti alle seguenti categorie di spese:

a) ristrutturazione/adeguamento ed ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività dei servizi;

b) acquisto di software, tecnologie, servizi;

c) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuovi macchinari, mezzi, impianti e attrezzature per la realizzazione delle attività. Nel caso di leasing i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;

d) studi di fattibilità, analisi, indagini conoscitive;

e) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a,) b), c) e d) come onorari di professionisti .

f) interessi passivi, solo nel caso in cui l'aiuto verrà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;

g) IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

10. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici l'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

Per le microimprese e piccole imprese in forma singola e associata l'aiuto sarà erogato conformemente al Reg. (CE) n. 70/2001 come prorogato dal Reg. (CE) n. 1976/2006, applicando le intensità di aiuto stabilite dalla nuova Carta per gli aiuti a finalità regionale 2007-2013 approvata, maggiorate del 15% ESL. Per tali beneficiari il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo

all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari ed il livello dell'aiuto è pari al 75% della spesa ammissibile.

11. In caso di anticipazioni, descrizione delle modalità (livello/ammontare dell'anticipo superiore al 20%, fideiussione, condizioni per il rilascio della garanzia).

L'ammontare dell'aiuto potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto.

Le modalità di erogazione del contributo prevedono la possibilità di concedere lo stesso sottoforma di acconti intermedi e finali sulla base di rendicontazione delle spese ammissibili; il contributo potrà essere erogato anche sottoforma di anticipazione pari al 30% dell'importo della spesa ammessa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto.

12. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Con il FEASR, nell'ambito delle azioni di questa misura, verranno finanziati gli interventi localizzati nei piccoli centri abitati, attraverso interventi proposti con un approccio di tipo integrato e locale esclusivamente nell'ambito Piani di sviluppo locale dei GAL o nei Progetti finalizzati d'area presentati da altri partenariati locali. Per ciò che riguarda le TIC, gli interventi previsti dal FEASR riguarderanno la realizzazione di punti di accesso pubblico a Internet, acquisto di apparecchiature informatiche e telematiche per le imprese rurali mentre il FESR interviene nelle reti a servizio dei territori rurali di dimensioni più rilevanti

13. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 8.639.901,21
- Spesa pubblica € 6.479.926,00

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	20
	Volume totale di investimenti	€ 8.639.901,21
di risultato	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	15.000
	Incremento della penetrazione di internet nelle aree rurali	1.000
di impatto		

5.3.3.1.5 Rinnovo e sviluppo dei villaggi (322)

1. Titolo della Misura

Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

2. Codice misura

322

3. Articoli di riferimento

Art. 52 (b) (ii) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.3.2.2. del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

La presenza nel territorio regionale di un patrimonio rurale di pregio costituito da villaggi rurali, anche in possesso di centri storici, offre l'opportunità di riqualificazione del territorio migliorando l'attrattività dei luoghi, rafforzando il legame di identità tra la popolazione rurale e il territorio in modo da creare le condizioni anche per soddisfare la crescente domanda di ruralità da parte dei fruitori.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo generale perseguito è quello di migliorare l'attrattività del territorio e garantire il mantenimento di zone rurali vive e dinamiche, attraverso lo sviluppo dell'economia e la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, creando opportunità di lavoro e contenendo i fenomeni di abbandono. Tale obiettivo è rivolto alla riqualificazione di villaggi rurali intesi come centri o nuclei abitati (compresi i borghi rurali) senza autonomia amministrativa, di piccole dimensioni.

6. Ambito di intervento e azioni

Al fine dello sviluppo e rinnovamento dei villaggi sono previste le seguenti azioni:

a) Ristrutturazione, recupero architettonico, risanamento conservativo, riqualificazione, adeguamento normativo a favore di aree di fruizione pubblica, di strutture ed edifici pubblici e privati.

b) Valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali.

Per villaggi si intendono i piccoli centri urbani e centri abitati con dimensione inferiore ai 2.000 abitanti, compresi i borghi rurali e le frazioni dei comuni senza autonomia amministrativa.

7. Beneficiari

– Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. (CE) n. 1698/2005;

– Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Interventi ammissibili:

Sono ammissibili interventi funzionali ossia con finalità produttiva come:

a) la realizzazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali;

b) la realizzazione di attività culturali, ricreative, turistiche, eno-gastronomiche e di animazione in generale;

c) il recupero e la qualificazione di spazi verdi pubblici.

9. Costi ammissibili

a) Investimenti materiali e immateriali per la ristrutturazione, il recupero architettonico, il risanamento conservativo, la riqualificazione, l'adeguamento normativo delle aree pubbliche (compresi gli spazi verdi), strutture e edifici.

b) Arredi e corredi, attrezzature per spazi commerciali, botteghe, laboratori, officine artigiane.

c) Arredi e corredi, attrezzature per attività culturali, ricreative, turistiche, eno-gastronomiche e di animazione.

10. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile.

Per i beneficiari privati:

- nel caso degli investimenti il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata.

  È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto.

  Gli interessi passivi rientrano tra le spese ammissibili, solo nel caso in cui gli aiuti siano erogati in forma diversa da quella in conto capitale.

  – L'aiuto sarà erogato conformemente al Reg. (CE) n. 70/2001 come prorogato dal Reg. (CE) n. 1976/2006, applicando le intensità di aiuto stabilite dalla nuova Carta per gli aiuti a finalità regionale 2007-2013 approvata, maggiorate del 15% ESL. La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni.

  – Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

- Nel caso dei servizi il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

11. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Gli interventi del FEASR relativi a questa misura, sono rivolti esclusivamente ai piccoli centri e borghi rurali, come definiti al punto 6 della presente misura, attraverso iniziative proposte con un approccio di tipo integrato e locale esclusivamente nell'ambito Piani di sviluppo locale dei GAL o nei Progetti finalizzati d'area presentati da altri partenariati locali. Il FESR con l'Obiettivo operativo 3.1.6. interviene nella riqualificazione di contesti rurali di pregio storico culturale di dimensioni maggiori e a livello più ampio.

12. Dotazione finanziaria

- Costo totale € 15.155.388,03
- Spesa pubblica € 11.366.541,00

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di villaggi interessati	20
	Volume totale di investimenti	€ 15.155.388,03
di risultato	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	15.000
	Diffusione di internet	1.000
di impatto		

14. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.3.1.6 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (323)

1. Titolo della misura

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

2. Codice misura

323

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 52 (b) (iii) e articolo 57 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.3.2.3 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Il patrimonio rurale è uno degli elementi fondamentali dell'identità culturale; esso costituisce una risorsa fondamentale e rappresenta un aspetto caratterizzante la qualità della vita nelle aree rurali. Negli ultimi decenni, il patrimonio è interessato da un progressivo degrado, che ne sta compromettendo le caratteristiche qualitative. Oggi, assume particolare rilevanza lo sviluppo della certificazione del paesaggio e il restauro e mantenimento di assetti ed elementi tipici del paesaggio (mosaici paesistici, elementi lineari, manufatti, piante monumentali).

5. Obiettivi della misura

La misura mira alla riqualificazione del patrimonio rurale, da un lato attraverso interventi volti alla tutela ed alla valorizzazione dei siti Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, dall'altro alla valorizzazione e alla tutela del paesaggio, del patrimonio immobiliare, del patrimonio storico-culturale.

6. Ambito di intervento ed azioni

Sono previste le seguenti tipologie di azione:

A. Investimenti per la valorizzazione dei siti di *Natura 2000* e di altri luoghi di grande pregio naturale (es. aree a vincolo paesaggistico, oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica)

B. Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale

7. Beneficiari

– Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. (CE) n. 1698/2005;

– Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

Azione A - "Protezione e gestione di siti di pregio naturale"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

a) Redazione di piani integrati di prevenzione per la gestione del rischio incendi della vegetazione nelle aree di grande pregio naturale.

b) Iniziative di sensibilizzazione ambientale ed investimenti relativi allo sviluppo delle aree *Natura 2000* e di altre aree ad elevato pregio naturale.

Azione B - "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale"

Gli interventi ammissibili sono così individuati:

a) Manutenzione, restauro e riqualificazione del paesaggio ai fini della fruibilità, ripristino della viabilità d'accesso e di sentieri, segnaletica e piccole opere idrauliche; creazione di punti di approvvigionamento d'acqua e di luoghi di sosta; aree attrezzate e relative opere accessorie, ecostrutture, investimenti per la realizzazione di ecomusei.

b) Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale di pregio storico e/o architettonico e di elementi testimoniali della civiltà rurale a fini culturali, divulgativi e di fruibilità (sono esclusi i fabbricati a uso abitativo o aventi finalità connesse all'attività agricola attuale).

c) Interventi connessi agli investimenti di cui ai punti precedenti, finalizzati al restauro ambientale e alla realizzazione di opere di salvaguardia delle risorse naturali fra cui: conservazione o reimpianto di alberi isolati o in filare, di siepi, boschetti; salvaguardia di bivieri, stagni, laghetti e vasche tradizionali (gebbie); ripristino di zone umide, rinaturalizzazione di aree degradate, piccole opere di ingegneria naturalistica anche per la difesa dall'erosione.

Per gli interventi di cui alla lettera c) i beneficiari non potranno, per le stesse superfici, beneficiare del contributo della misura 214/1 azione C "conservazione di spazi naturali".

9. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile.

Per i beneficiari privati il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto.

Gli interessi passivi rientrano tra le spese ammissibili, solo nel caso in cui gli aiuti siano erogati in forma diversa da quella in conto capitale.

– L'aiuto sarà erogato conformemente al Reg. (CE) n. 70/2001 come prorogato dal Reg. (CE) n. 1976/2006, applicando le intensità di aiuto stabilite dalla nuova Carta per gli aiuti a finalità regionale 2007-2013 approvata, maggiorate del 15% ESL. La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni.

– Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

Con il FEASR, le azioni di questa misura prevedono interventi nell'ambito di Piani di sviluppo locale o Progetti finalizzati d'area e hanno carattere interaziendale. Il FESR prevede interventi in contesti di valenza regionale attraverso gli obiettivi operativi 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2.

11. Finanziamento

– Costo totale € 5.762.058,66
– Spesa pubblica € 4.321.544,00

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di interventi sovvenzionati	20
	Volume totale di investimenti	€ 5.762.058,66
di risultato	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	15.000
di impatto		

Misure per la formazione e informazione

5.3.3.1.7 Formazione e informazione (331)

1. Titolo della misura

Formazione e informazione

2. Codice misura

331

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 52 (c) e articolo 58 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Punto 5.3.3.3.1 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivo dell'intervento

La misura intende promuovere lo sviluppo di una cultura imprenditoriale presso le popolazioni delle aree rurali, in coerenza con le altre misure dell'asse III.

A tal fine prevede la realizzazione di attività formative e informative rivolte ai residenti nelle aree rurali e agli operatori economici impegnati nella diversificazione delle attività in contesto rurale nei settori che rientrano nell'Asse 3.

5. Obiettivi

Intervenire a supporto dei settori previsti nelle misure dell'Asse 3.

- Formare nuove figure professionali;
- Rafforzare le competenze degli operatori delle aree rurali;
- Promuovere e sostenere azioni informative;
- Migliorare l'accesso all'informazione nelle aree rurali.

6. Finalità ed azioni

Le azioni perseguite dalla misura sono:

a) analisi dei bisogni formativi mirata alla definizione degli *skill* da sviluppare nei territori rurali;

b) formazione di nuove figure professionali;

c) formazione, aggiornamento e riqualificazione degli occupati;

d) informazione e divulgazione a supporto delle iniziative previste in altre misure dell'Asse 3;

7. Definizione dei beneficiari

– Partenariati pubblico-privati di cui all'art. 59 del Reg. (CE) n. 1698/2005;

– Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

Il sostegno è concesso per:

a) analisi bisogni formativi;

b) attività di formazione (orientamento, corsi, tirocini, stage, start up d'impresa, ecc.) legate alle tematiche del territorio rurale e dei relativi programmi e progetti;

c) attività di informazione (eventi, pubblicazioni, seminari, ecc.) legati alle tematiche del territorio rurale e dei relativi programmi.

Il sostegno non comprende i corsi e i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

9. Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale fino al 100% delle spese ammesse.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

IL FEASR con questa misura attiverà interventi rivolti ai residenti delle aree rurali e alla formazione di figure professionali strettamente funzionali alle misure dell'Asse III. Le altre esigenze formative sono a carico del FSE.

11. Finanziamento

- Costo totale € 1.800.893,00
- Spesa pubblica € 1.800.893,00

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	3.543
	Numero di giorni di formazione impartita	35.430
di risultato	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazionedal miglioramento dei servizi	1.800
di impatto		

14. Ambiti territoriali di attuazione

5.3.3.2 Misure per l'acquisizione di competenze e animazione

5.3.3.2.1 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale (341)

1. Titolo della misura

Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione

2. Codice misura

341

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 52 (d) e articolo 59 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 36 e punto 5.3.3.4.1 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivo dell'intervento

L'evoluzione dei sistemi economici e sociali, indirizzata verso un'economia globale, impone di individuare nuove strategie di programmazione capaci di indirizzare e governare il cambiamento. Attraverso l'interazione, il coinvolgimento e la motivazione degli attori locali si possono conseguire innovazioni di sistema particolarmente significative e sostenibili nel tempo che si possono tradurre in un "vantaggio competitivo" del territorio stesso. La competitività di un territorio, è determinata dal grado di cooperazione tra i diversi portatori di interessi nel contribuire alla valorizzazione delle risorse locali.

L'attività agricola nelle aree rurali, che è stata il cardine dell'economia di un territorio non è più fine a se stessa ma si integra con gli altri settori ricadenti in un medesimo ambito territoriale. L'acquisizione di competenze attraverso l'innovazione rappresenta un efficace strumento a disposizione degli attori locali, per alimentare gli standard qualitativi e di sostenibilità delle produzioni e per definire linee strategiche di crescita per le imprese.

5. Obiettivi

L'obiettivo perseguito è quello di consentire la definizione di strategie di sviluppo locale attraverso la costituzione di una rete di soggetti territoriali, per favorire lo sviluppo integrato basato sull'utilizzazione di tutte le risorse vocazionali presenti nel territorio, dal settore agricolo a quello artigianale, turistico, alle specificità naturalistico-paesaggistiche e faunistiche, alla biodiversità, al settore culturale con le testimonianze storico-archeologiche. Gli interventi previsti dalla misura possono essere attuati da reti di cooperazione anche costituite temporaneamente.

L'intervento regionale si propone di sollecitare il coinvolgimento degli operatori dei territori rurali attraverso azioni di formazione ed informazione che permettano di acquisire le competenze necessarie per valorizzare le opportunità offerte dall'area oggetto di studio e l'elaborazione delle strategie di sviluppo locale.

Si promuoveranno sul territorio strategie partecipative per migliorare le competenze dei servizi, cercando di identificare, concertare e applicare azioni di successo basate sulla motivazione ed il coinvolgimento degli attori locali, la nascita di nuove idee e l'attivazione di percorsi di apprendimento continui.

La misura sostiene l'acquisizione di competenze e l'animazione dei Gruppi Azione Locale finalizzati all'attuazione dell'Asse Leader, nonchè i partenariati pubblico-privati diversi dai GAL nell'attuazione di strategie di sviluppo rurale che comprendano una o più misure dell'Asse 3. I Servizi allo Sviluppo della Regione Siciliana insieme ai partenariati supporteranno le aziende nelle strategie di sviluppo locale. In questo contesto particolare attenzione andrà posta agli aspetti delle differenze di genere, delle pari opportunità e dei giovani al fine di incrementare i livelli di occupabilità nel territorio.

Gli interventi saranno progettati in modo da supportare direttamente ed esclusivamente le misure comprese nell'Asse 3.

L'Amministrazione responsabile della misura promuoverà e coordinerà l'avvio di progetti pilota al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in reti di cooperazione; inoltre garantirà le necessarie azioni di sistema.

6. Finalità ed azioni

- Favorire la predisposizione e l'attuazione della strategia di sviluppo locale dei GAL.
- Sostenere l'animazione e l'acquisizione di competenze per l'attuazione di partenariati pubblici-privati diversi dai GAL per l'elaborazione di strategie territoriali di sviluppo locale finalizzate all'utilizzazione delle risorse del PSR 2007/13.
- Fornire strumenti organizzativi utili alla predisposizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale e territoriale.
- Migliorare le competenze e le capacità professionali attinenti alla elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale e territoriale.
- Migliorare la capacità da parte dei partenariati di assistere le imprese locali, affiancandole anche in attività di informazione legate alla tutela e riqualificazione del sistema rurale.

- Promuovere, con l'ausilio del partenariato pubblico-privato, la sperimentazione formativa.
- Promuovere lo sviluppo locale integrato basato sull'utilizzazione di tutte le risorse vocazionali (agricole, artigianali, turistiche, culturali, storiche, archeologiche, naturalistico-paesaggistiche, faunistiche ecc.) presenti nel territorio.

7. Beneficiari

– Gruppi di Azione Locale finalizzati all'attuazione dell'Asse Leader;
– Partenariati pubblico-privati di cui all'art. 59 lett. e) del Reg. (CE) n. 1698/2005;
– Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

L'Amministrazione responsabile della misura promuoverà e coordinerà l'avvio di azioni pilota al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in reti di cooperazione; inoltre garantirà le necessarie azioni di sistema.

9. Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale fino al 100% delle spese ammesse.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

La misura è strettamente funzionale all'attuazione delle misure dell'Asse III e IV, ed in particolare alla gestione dei partenariati pubblico privati e all'elaborazione di strategie territoriali di sviluppo locale nell'ambito di Piani di sviluppo locale e di Progetti finalizzati d'area.

11. Finanziamento

– Costo totale € 8.918.506,00
– Spesa pubblica € 8.918.506,00

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	36
	Numero di partecipanti	360
	Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	36
di risultato	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazionedal miglioramento dei servizi	300
di impatto		

5.3.3.2.2 Strategie di sviluppo locale; competitività, ambiente, qualità della vita/diversificazione (411)

1. Titolo della misura

Strategie di Sviluppo Locale

2. Codice misura

411

3. Articolo riguardante la misura

Artt. dal 61 al 64 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Art. 37 e punto 5.3.4.1 dell'allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Con il contributo dei precedenti Programmi regionali Leader si è assistito alla crescita di un partenariato locale organizzato, che ha interessato una discreta parte del territorio regionale e ha sviluppato in alcuni casi interessanti sinergie con gli altri Programmi di sviluppo locale. Occorre, pertanto, sostenere i partenariati locali funzionali all'attuazione di strategie di sviluppo rurale condivise.

5. Obiettivi specifici individuati

La misura consente di diffondere le modalità decentrate di programmazione e gestione di iniziative sviluppo locale che, dai primi anni '90, si sono sviluppate nell'Isola ed hanno rappresentato un momento di rottura rispetto alle precedenti forme di partecipazione dei soggetti locali ai processi decisionali.

Le risorse destinate alla misura, come indicato negli Orientamenti strategici comunitari, contribuiranno principalmente al raggiungimento delle priorità previste dall'Asse 3.

Attraverso il metodo Leader, basato su strategie di sviluppo innovative adeguate al livello territoriale di riferimento identificato nei rispettivi Piani di Sviluppo Locale, elaborate ed implementate con un approccio bottom-up da una partnership locale pubblico-privata, i GAL contribuiranno allo sviluppo endogeno del territorio ed alla interazione, con il coinvolgimento degli attori locali, fra i diversi settori dell'economia del territorio.

6. Ambito di intervento e azioni

L'attuazione della misura avverrà attraverso interventi ed investimenti prevalentemente immateriali che mirano a:

a) realizzare strategie di sviluppo destinate a territori rurali ben definiti, di livello subregionale che tengano conto delle esigenze degli attori sociali ed economici locali;

b) rafforzare il partenariato pubblico-privato sul piano locale, strutturato in Gruppi di Azione Locale (GAL);

c) realizzare interventi innovativi nei diversi settori socio-economici del territorio attraverso azioni eligibili nelle misure dell'asse 3, con esclusione della misura 311.

d) promuovere lo sviluppo della Rete dei Gruppi d'Azione Locale e dei soggetti rappresentativi del partenariato locale al fine di costruire un sistema che connetta

operativamente e gestionalmente le diverse aree interessate e consenta un processo effettivo di valorizzazione e sviluppo del territorio rurale, in tutte le sue espressioni.

7. Beneficiari

I beneficiari della Misura sono i Gruppi d'Azione Locale, rispondenti ai seguenti requisiti:

a) devono proporre una strategia integrata di sviluppo locale basata almeno sugli elementi indicati alle lettere da a) a d) del precedente punto 6);

b) deve trattarsi di Gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socioeconomici su base locale presenti nel territorio considerato (che possono essere Gruppi già abilitati per le iniziative Leader II o Leader+, o derivanti dalla loro aggregazione e/o trasformazione in nuovi soggetti giuridici), il cui capofila della gestione amministrativa e finanziaria dovrà essere un soggetto pubblico;

c) a livello decisionale, il partenariato locale deve essere composto almeno per il 50% dalle parti economiche e sociali, quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le relative forme di aggregazione;

d) devono dimostrarsi in grado di definire e attuare una strategia di sviluppo locale per la zona interessata;

e) devono dimostrare capacità di governance, capacità finanziaria e di gestione di fondi pubblici. A tal fine l'Autorità di Gestione provvede affinché i GAL eleggano un Capofila amministrativo e finanziario capace sia di gestire i fondi pubblici che di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato, oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita, il cui rappresentante legale sia un soggetto di per sé garante del buon funzionamento del partenariato e della corretta gestione dei fondi pubblici.

8. Descrizione dell'attività

Attraverso l'adozione del metodo Leader, anche sulla base delle precedenti esperienze sia Leader che di altra programmazione negoziata, alcune zone rurali della Sicilia hanno ingenerato processi di consolidamento di prassi di sviluppo locale integrato costruite sul miglioramento della qualità della vita, sulla diversificazione, sulla valorizzazione del patrimonio enogastronomico, sull'aumento della competitività territoriale, sul sostegno alle PMI dell'artigianato e dei servizi, sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali, anche al fine di rafforzare l'identità territoriale. Sono rimasti tuttavia esclusi dalla partecipazione al Leader+ ed in alcuni casi anche alle altre esperienze di programmazione locale alcuni territori che non sono riusciti a fare emergere in maniera organizzata una strategia di sviluppo locale e rurale.

9. Intensità dell'aiuto e localizzazione

Anche sulla base delle precedenti programmazioni dello strumento Leader, la dotazione finanziaria di ciascun PSL, dovrà essere tale da assicurare una sufficiente concentrazione territoriale e renderne efficace l'impatto.

Per gli interventi indicati nei Piani di Sviluppo Locale saranno applicati i livelli di aiuto previsti nelle misure considerate per interventi analoghi.

10. Numero indicativo di GAL e territorializzazione strategica

Si prevede di selezionare da 10 a 15 GAL, attraverso procedure di evidenza pubblica.

Gli interventi potranno essere attuati nell'intero territorio regionale con la seguente limitazione: il territorio sotteso a ciascun GAL dovrà in ogni caso interessare prevalentemente le zone classificate come C "aree rurali intermedie" e D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

L'area interessata deve essere omogenea e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura. In ogni caso, qualsiasi sia la dimensione territoriale prescelta per i Piani di Sviluppo Locale, ad essa dovrà essere commisurato il contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare, per evitare che a territori molto ampi siano destinate risorse finanziarie inadeguate a concretizzare efficaci strategie di sviluppo.

11. Procedure e tempi di selezione dei Gruppi di Azione Locale

La selezione dei GAL avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica e sarà effettuata entro il termine massimo di 24 mesi a partire dalla data della Decisione comunitaria di approvazione del PSR Sicilia 2007/2013. La procedura di selezione potrà essere preceduta dalla presentazione di manifestazioni di interesse da parte di partenariati interessati alla partecipazione al Leader.

I tempi e le modalità di presentazione dei Piani di Sviluppo Locale, unitamente ai criteri di selezione, verranno definiti attraverso apposite disposizioni emanate dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-13
di realizzazione	Numero di gruppi di azione locale («GAL»)	15
di risultato		
di impatto		

5.3.3.3 Misure per la cooperazione

5.3.3.3.1 Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale (421)

1. Titolo della misura

Cooperazione.

2. Codice misura

421

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 63 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 39 e punto 5.3.4.2 dell'allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

La misura prevede la definizione ed attuazione di progetti di cooperazione che coinvolgano un adeguato numero di GAL selezionati nell'ambito dell'Asse IV del presente Programma e che prevedano la realizzazione di un'azione comune.

5. Obiettivi

La presente misura è finalizzata ad elaborare e realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale elaborati dai GAL, di valenza strategica a livello regionale.

Gli obiettivi perseguibili devono essere complementari e coerenti con le strategie generali previste dagli altri Assi del PSR Sicilia e in particolare:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita.

6. Finalità ed azioni

La "Cooperazione" posta in essere nell'ambito della attuale Programmazione Leader è finalizzata a definire nuovi modelli organizzativi, nuove produzioni, nuove offerte di servizi, attraverso complementarità, percorsi di incontro, sinergie, confronto e scambio di esperienze tra i diversi territori rurali.

I progetti di cooperazione non devono tuttavia limitarsi ad un mero scambio di esperienze, ma tradursi anche in specifiche azioni comuni tra i partner che possano costituire un valore aggiunto per i prodotti locali, miglioramento della qualità della vita attraverso l'erogazione di nuovi servizi alla popolazione, miglioramento della competitività delle imprese, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, utilizzazione di nuovo *know how* e di nuove tecnologie.

7. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale della Sicilia selezionati nell'ambito dell'Asse IV del Reg. (CE) n. 1698/2005.

8. Descrizione dell'attività e spese ammissibili

I GAL possono partecipare ai progetti di cooperazione in qualità di Capofila o di Partner.

Sono sovvenzionabili a norma dell'articolo 65 del Reg. (CE) n. 1698/2005 unicamente le spese inerenti all'azione congiunta, alla gestione di strutture comuni e al supporto tecnico preparatorio:

a) animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati, per l'accordo di cooperazione e per la progettazione;

b) interventi per la realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico finalizzato alla realizzazione delle azioni comuni previste dal Progetto di Cooperazione.

9. Intensità dell'aiuto e partecipazione finanziaria del FEASR.

Le attività di animazione e di assistenza tecnica per la definizione dei partenariati, dell'accordo di cooperazione e per la progettazione, saranno coperte da fondi pubblici sino al 100% del costo totale.

L'intensità dell'aiuto necessario per la realizzazione dell'azione comune, sarà ammissibile nell'ambito dei limiti previsti dalla misura del PSR di riferimento.

10. Area di intervento

Tutto il territorio di competenza del GAL e aree situate all'interno del territorio nazionale per l'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale.

Tutto il territorio di competenza del GAL e aree dei Paesi partner, UE ed extra UE, per le azioni comuni per l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionale.

11. Modalità di attuazione

Gli interventi potranno essere realizzati direttamente dai GAL ovvero a bando pubblico.

12. Finanziamento

- Costo totale € 17.401.767,24
- Spesa pubblica € 17.401.767,24

5.3.3.4 Misure per la gestione

5.3.3.4.1 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio (431)

1. Titolo della misura

Costi di gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione.

2. Codice misura

431

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 63 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 38 e punto 5.3.4.3 dell'allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Con il contributo dei precedenti Programmi regionali LEADER si è assistito alla crescita di processi di governance locale, che ha interessato una discreta parte del territorio regionale e ha sviluppato in alcuni casi interessanti sinergie con gli altri Programmi di sviluppo locale. Occorre, pertanto, sostenere sull'intero territorio regionale la crescita di partenariati locali funzionali all'attuazione di strategie di sviluppo rurale condivise.

5. Obiettivi

Con l'attivazione di questa misura si intende supportare lo sviluppo di nuovi partenariati, il coinvolgimento del tessuto sociale e economico locale, l'attività dei GAL nella realizzazione dei Piani di Sviluppo Locale.

6. Finalità ed azioni

Ai fini della costruzione e/o del rafforzamento del partenariato, i territori selezionati saranno sostenuti attraverso il finanziamento di attività per l'acquisizione delle competenze necessarie allo sviluppo di strategie integrate locali condivise.

Occorre, altresì, consentire ai GAL di disporre di adeguate risorse umane e strumentali.

Inoltre, al fine di implementare le strategie di sviluppo locale individuate nel PSL, il GAL dovrà predisporre ed attuare un apposito "Piano di comunicazione ed animazione", avvalendosi di tecnici animatori, agenti di sviluppo o di esperti nelle discipline ritenute necessarie e complementari alle strategie di sviluppo individuate.

7. Definizione dei beneficiari

Per le attività relative all'acquisizione di competenze, la procedura di selezione potrà essere preceduta dalla presentazione di manifestazioni di interesse.

Per le attività di acquisizione di competenze, di animazione e gestione sono beneficiari i Gruppi di Azione Locale selezionati.

8. Descrizione dell'attività e spese ammissibili.

Al fine di potere attivare le strategie di sviluppo locale previste dal paragrafo a) dell'articolo 63 del Reg. (CE) n. 1698/2005, la presente misura finanzia i costi riguardanti:

a) le spese di gestione e funzionamento;

b) l'acquisizione di competenze e l'animazione del territorio.

Nell'ambito della misura potranno trovare finanziamento le seguenti tipologie di interventi:

1) stesura e attuazione del piano di comunicazione e realizzazione delle attività di animazione;

2) organizzazione e gestione della struttura del GAL funzionale alla predisposizione, all'implementazione ed all'attuazione del PSL;

3) realizzazione delle attività per l'acquisizione di competenze.

9. Intensità dell'aiuto e partecipazione finanziaria del FEASR.

I costi per le attività di gestione non potranno superare il 20% della spesa pubblica totale prevista nel PSL.

La concessione e l'erogazione del contributo per l'acquisizione di competenze, è condizionata all'effettiva presentazione (e selezione) del Piano di Sviluppo Locale.

L'intensità dell'aiuto pubblico è pari al 100% del costo totale.

10. Area di intervento

Tutto il territorio regionale.

11. Modalità di attuazione

Gli interventi potranno essere realizzati direttamente dai GAL ovvero a bando pubblico.

12. Finanziamento

- Costo totale € 15.081.531,67
- Spesa pubblica € 15.081.531,67

6 PIANO FINANZIARIO

6.1 Contributo totale annuale del FEASR

Tabella 8 – Contributo annuo del FEASR (euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
	166.825,887	165.845,044	160.873,413	163.098,742	185.743,513	185.004,837	183.771,564	1.211.163.000

Risorse Addizionali annue (euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Aiuti Addizionali	5.000,00	10.000,00	15.000,00	15.000,00	16.000,00	5.000,00	0	66.000.000

6.2 Piano finanziario per Asse

	Contributo pubblico		
	Totale pubblico	Percentuale di contributo FEASR	FEASR importo
Asse			
Asse 1	947.866.695	45,12%	427.712.824
Asse 2	886.216.787	72,00%	638.076.116
Asse 3	114.087.722	53,08%	60.558.150
Asse 4	116.011.782	52,20%	60.558.150
Assistenza tecnica	42.187.409	57,50%	24.257.760
Totale	2.106.370.394	57,50%	1.211.163.000

	spesa pubblica	percentuale di contributo	FEASR Importo
Assistenza tecnica	42.187.408,82	57,50%	24.257.760
di cui : 1) costi per spesa corrente del NRN (R 1698/2005 art. 68 2.a)			
2 costi per l'implementazione del piano di azione del NRN (art. 68 2.b)			

Asse IV LEADER			52,20%	
411 Competitività				
412 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio				
413 Diversificazione e miglioramento della qualità della vita				43.601.868
4.21 Cooperazione				9.083.723
4.31 costi di gestione, acquisizione formazione, animazione				7.872.560
Totale Asse 4	**Leader**	116.011.782		**60.558.150**

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Misura/asse	Descrizione	FEASR contributo	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Costo Totale
1.1.1	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	17.789.167	39.423.084	0	39.423.084
1.1.2	Insediamento di giovani agricoltori	45.624.605	101.110.000	0	101.110.000
1.1.3	Prepensionamento	3.203.785	7.100.000	0	7.100.000
1.1.4	Ricorso a servizi di consulenza	5.198.254	11.520.000	2.880.000	14.400.000
1.1.5	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	0	0	0	0
1.2.1	Ammodernamento delle aziende agricole	182.751.113	405.000.000	405.000.000	810.000.000
1.2.2	Migliore valorizzazione economica delle foreste	12.905.387	28.600.000	23.400.000	52.000.000
1.2.3	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	83.576.751	185.216.842	185.216.842	370.433.684
1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	16.244.543	36.000.000	9.000.000	45.000.000
1.2.5	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	34.247.454	75.896.769	25.298.923	101.195.692
1.2.6	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.512.373	10.000.000	3.333.333	13.333.333
1.3.1	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0	0	0	0
1.3.2	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	7.445.416	16.500.000	0	16.500.000
1.3.3	Attività di informazione e promozione	14.213.975	31.500.000	13.500.000	45.000.000
1.4.1	Agricoltura di semisussistenza	0	0	0	0
1.4.2	Associazioni di produttori	0	0	0	0
Totale Asse 1	**Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**	**427.712.824**	**947.866.695**	**667.629.099**	**1.615.495.794**

Misura/asse	Descrizione	FEASR contributo	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Costo Totale
2.1.1	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.217.600	3.080.000	0	3.080.000
2.1.2	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	17.779.869	24.694.262	0	24.694.262
2.1.3	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CEconnesse alla direttiva 2000/60/CE	0	0	0	0
2.1.4	Pagamenti agroambientali	392.530.563	545.181.312	0	545.181.312
2.1.5	Pagamenti per il benessere degli animali	3.600.000	5.000.000	0	5.000.000
2.1.6	Investimenti non produttivi	1.800.000	2.500.000		2.500.000
2.2.1	Imboschimento di superfici agricole	134.562.564	186.892.442	17.139.357	204.031.799
2.2.2	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	3.267.989	4.538.874	1.512.958	6.051.832
2.2.3	Imboschimento di superfici non agricole	53.517.529	74.329.898	4.760.933	79.090.830
2.2.4	Indennità Natura 2000	0	0	0	0
2.2.5	Indennità per interventi silvoambientali	0	0	0	0
2.2.6	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	21.600.001	30.000.000	0	30.000.000
2.2.7	Investimenti non produttivi	7.200.000	10.000.000	3.333.333	13.333.333
Totale Asse 2	**Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio**	**638.076.116**	**886.216.787**	**26.746.581**	**912.963.367**
3.1.1	Diversificazione verso attività non agricole	34.502.220	64.999.999	35.000.000	99.999.999
3.1.2	Creazione e sviluppo di imprese	5.159.614	9.720.387	3.240.129	12.960.516
3.1.3	Incentivazione di attività turistiche	3.439.567	6.479.926	3.489.191	9.969.117
3.2.1	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3.439.567	6.479.926	2.159.975	8.639.901
3.2.2	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	6.033.399	11.366.541	3.788.847	15.155.388
3.2.3	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	2.293.890	4.321.544	1.440.515	5.762.059
3.3.1	Formazione e informazione	955.920	1.800.893		1.800.893
3.4.1	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale	4.733.973	8.918.506	0	8.918.506
Totale Asse 3	**Diversificazione e miglioramento della qualità della vita**	**60.558.150**	**114.087.722**	**49.118.657**	**163.206.379**
4.1.1	Competitività	0	0	0	0
4.1.2	Gestione dell'ambiente/del territorio	0	0	0	0
4.1.3	Qualità della vita/diversificazione	43.601.868	83.528.483	38.028.747	121.557.230
4.2.1	Progetti di cooperazione	9.083.723	17.401.767		17.401.767
4.3.1	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (articolo 59)	7.872.560	15.081.532	0	15.081.532
Totale Asse 4	**Leader**	**60.558.150**	**116.011.782**	**38.028.747**	**154.040.529**
Misura	**Assistenza Tecnica**	**24.257.760**	**42.187.408,82**	**0**	**42.187.409**
	1)costi correnti della NRN	0	0,00		
	2) piano di azione della NRN	0	0,00		
Totale generale		**1.211.163.000**	**2.106.370.394**	**781.523.083**	**2.887.893.477**

8 TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI AGGIUNTI PER ASSE

(risorse pubbliche in euro per l'insieme del periodo)

Asse 1	
Misura 121	16.000.000
Totale asse 1	**16.000.000**
Asse 2	
Misura 214	50.000.000
Totale asse 2	**50.000.000**
Totale assi 1 e 2	**66.000.000**

9 ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA [ARTICOLO 16, LETTERA G), DEL REG . (CE) N. 1698/2005]

A. Ai sensi dell'articolo 57 paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 1974/2006, il programma di sviluppo rurale potrà essere attuato anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie integrative su tutte le misure/operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato.

Nella tabella seguente sono indicati, per ogni misura, gli aiuti di Stato sulla base dei quali saranno concessi i suddetti finanziamenti integrativi; per quanto riguarda l'aiuto N 224/2006 lo stesso è in corso di adeguamento agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013.

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Decisione C(2003) 369fin del 05/02/2003 che approva l'aiuto n. N 313/2001	2007
214	Pagamenti agroambientali	Decisione C(2006) 7148 del 21/12/2006 che approva l'aiuto n. N 224/2006	2007

B. Ai sensi dell'articolo 57 paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006, "i programmi di sviluppo rurale possono comprendere aiuti di Stato configurantisi come contributi finanziari erogati

dagli Stati membri quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del Reg. (CE) n. 1698/2005 a favore delle misure di cui agli articoli 25 e 52 dello stesso regolamento o di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento" non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato.

Tali aiuti sono individuati dalla seguente tabella:

Codice Misura	**Titolo del regime di aiuto**	**Legittimazione del regime**	**Durata del regime**
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali fuori allegato I	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)* Reg. (CE) di esenzione n. 70/2001 (in corso di comunicazione)	2007/2015
124*	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)*	2007/2015
311	Diversificazione in attività non agricole	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)* Reg. (CE) di esenzione n. 70/2001 (in corso di comunicazione)	2007/2015
312*	Sostegno alla creazione e sviluppo microimprese	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)*	2007/2015
313*	Incentivazione delle attività turistiche	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)* Reg. (CE) di esenzione n. 70/2001 (in corso di comunicazione)	2007/2015
321*	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)* Reg. (CE) di esenzione n. 70/2001 (in corso di comunicazione)	2007/2015
322*	Rinnovo e sviluppo dei villaggi	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)* Reg. (CE) di esenzione n. 70/2001 (in corso di comunicazione)	2007/2015
323*	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	Reg. (CE) n. 1998/2006 (*de minimis)* Reg. (CE) di esenzione n. 70/2001 (in corso di comunicazione)	2007/2015

Le misure contrassegnate da asterisco prevedono anche degli interventi destinati a beneficiari pubblici che non si configurano come aiuti di Stato e che saranno attuati nei limiti e con le modalità di cui alle schede di misura.
Inoltre le misure 331 e 341 prevedono esclusivamente interventi a carattere pubblico.

La Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3 del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto indicati nel presente paragrafo e corrispondenti al punto B dell'allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006 per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate a favore di enti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi (Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi).

Per quanto riguarda l'acquisizione di beni e servizi da parte degli uffici dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, il cui valore sia inferiore alla soglia prevista per l'applicazione della normativa comunitaria, si farà riferimento ai regolamenti interni adottati dai Dipartimenti e approvati con decreti dell'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste, nel rispetto delle norme nazionali e regionali vigenti.

10 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

10.1 Valutazione della complementarietà

10.1.1 Le attività, le politiche e le priorità della Comunità, in particolare gli obiettivi della coesione economica e sociale e il Fondo europeo per la Pesca

I Regolamenti inerenti la programmazione 2007-2013 relativa ai Fondi strutturali (art. 9 del Regolamento CE n. 1083/2006), da un lato, e al FEASR (art. 5 del Regolamento CE n. 1698/2005), dall'altro, evidenziano la necessità che gli interventi siano coerenti con le attività, le politiche e le priorità comunitarie, e complementari agli altri strumenti finanziari della Comunità, compreso il Fondo Europeo per la Pesca.

Nello specifico, la complementarietà, intesa come obiettivo trasversale dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale e per la coesione , e intesa come integrazione programmatica e finanziaria delle politiche territoriali finanziate con Fondi diversi (FEASR, FESR, FSE, FEP), assume un significato di grande rilevanza per il sistema di governo regionale in quanto conferisce efficacia agli interventi in un'ottica di concentrazione.

La politica di sviluppo rurale, se da un lato è finalizzata ad intervenire in uno specifico settore produttivo, dall'altro è tesa alla protezione dell'ambiente e ad uno sviluppo dei territori che tiene conto anche dell'importanza della tutela delle identità culturali locali. La sinergia tra sviluppo rurale e coesione in particolar modo, rappresenta pertanto un requisito indispensabile per poter prefigurare un cambiamento virtuoso negli scenari agricoli ed agroindustriali

siciliani ed elevare il livello di benessere sociale ed economico delle popolazioni rurali. Questa sinergia va ricercata a livello:

- di priorità strategiche fissate a livello comunitario, nazionale e regionale;
- di azioni specifiche, da realizzare coerentemente alle priorità strategiche;
- di territorio.

A partire già dalla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento per ciascun territorio o settore di attività, nel quadro delle rispettive competenze istituzionali, occorre assicurare uno stretto coordinamento tra le diverse azioni del PSR e dei Piani operativi regionali .

Alla luce delle indicazioni contenute nei principali documenti programmatici definiti a livello nazionale, nonché delle risultanze delle analisi dei punti di forza e di debolezza e dei fabbisogni di intervento individuati a livello regionale, emergono numerosi ambiti di complementarietà tra i diversi programmi afferenti alle politiche di sviluppo. Trattasi di ambiti che, in un disegno programmatico unificato, rivestono un ruolo di primo ordine in relazione alla crescita socio-economica ed alla competitività dei differenti territori e settori economici regionali, per i quali si osservano numerosi punti di convergenza sia nei termini strategici che in quelli operativi.

Migliori condizioni di contesto determinate dalla politica di coesione economica e sociale (miglioramento delle infrastrutture relative all'uso delle risorse idriche per scopi irrigui, all'energia, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ai trasporti e alla logistica; sviluppo del capitale umano; creazione di nuove imprese; accesso al credito con modalità più semplici e vantaggiose) possono contribuire a determinare esternalità positive per lo svolgimento delle attività delle imprese agricole, forestali ed agroindustriali, e in genere per tutti gli attori dello sviluppo rurale.

Più in generale, le azioni della coesione, proprio perché tese a riequilibrare i percorsi di crescita tra aree deboli e aree forti, risultano importanti per le aree rurali che, da sole, non riescono ad uscire da condizioni di marginalità e sottosviluppo. Si pensi ad esempio agli effetti degli investimenti per la diversificazione economica e lo sviluppo urbano sostenibile anche in ambito rurale, nonché delle azioni per la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, la fornitura di servizi di interesse collettivo, il rafforzamento della capacity building locale, il sostegno alla legalità intesa come precondizione per uno sviluppo armonico delle potenzialità dei territori.

In riferimento a quest'ultimo aspetto, la sinergia tra gli strumenti regionali in materia di sviluppo rurale e coesione potrà essere sostenuta valorizzando le esperienze di concertazione e programmazione dal basso avviate nei precedenti periodi di programmazione, in particolare con l'implementazione di strategie di sviluppo locale da parte di partenariati pubblico-privati strutturali in GAL.

A fronte delle difficoltà legate alla separazione delle programmazioni "per Fondo" che non agevolano la sinergia tra i diversi strumenti attivabili con le risorse comunitarie non si potrà prescindere dalla costruzione di un disegno di sviluppo coerente ed integrato a livello regionale e da un'attuazione conseguente anche in virtù del forte impegno assunto a livello comunitario e dagli Stati membri per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Göteborg.
Per quanto riguarda il FEP, considerata l'esclusiva operatività del fondo nel settore della pesca (comprese la conservazione, la gestione e lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e dell'acquacoltura, come anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura) si ritiene confermata la sinergia con il PSR

nell'ambito del settore alimentare, della tutela e del miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali, dello sviluppo sostenibile e del miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca. Si conferma nel contempo la diversità e la conseguente non sovrapposizione degli ambiti di intervento.

In ogni caso, dato il ritardo nella definizione a livello nazionale della programmazione FEP, al momento non è possibile fornire informazioni più dettagliate.

10.1.2 Le misure finanziate dal FEAGA

L'Unione Europea a partire dagli anni '80 ha avviato un graduale percorso di riforma della Politica comunitaria che, dopo alcune tappe significative (stabilizzatori di bilancio, riforma Mac Sharry ed Agenda 2000), è culminato, nel giugno 2003, con un radicale cambiamento rappresentato dal regolamento CE 1782/2003.

Tale regolamento introduce i seguenti elementi innovativi: il disaccoppiamento del sostegno dalla produzione, la condizionalità del sostegno stesso al rispetto dei parametri ambientali, la modulazione, rivolta sia a migliorare la sua distribuzione che a trasferire risorse finanziarie alle politiche di sviluppo rurale, il varo, in quest'ultimo ambito, di misure innovative in materia di qualità, benessere degli animali, Audit.

La riforma, inoltre, configura la definitiva articolazione della PAC in due pilastri, politica dei mercati e interventi per lo sviluppo rurale, con nuove regole di funzionamento per entrambi.

Di fatto il graduale abbandono del sostegno alla produzione, la progressiva riduzione della protezione dei mercati e l'affermazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura impongono un cambiamento nelle dinamiche territoriali delle zone rurali, dove l'imprenditore agricolo è sempre più coinvolto nel mantenimento dell'ambiente, a decidere se e come differenziare la propria attività o ad effettuare scelte capaci di conservare la redditività aziendale anche in assenza del sostegno comunitario .

La riforma della PAC preserverà la vitalità delle zone rurali poiché da un lato potrà contribuire al mantenimento sul mercato degli imprenditori più competitivi e più professionali attraverso lo sviluppo di aziende competitive dall'altro a sostenere la diversificazione di quelle aziende che dismettono le attività agricole perché non più competitive.

In tale contesto la politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al primo pilastro della politica agricola comune accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi infatti l'innesto tra le due politiche potrà contribuire al riequilibrio delle dinamiche socio-economiche all'interno di territori omogenei e tra le zone urbane e le zone interne marginali.

In particolare nel corso della programmazione 2007-2013 sarà ricercata la complementarità tra gli obiettivi generali dell'Asse I e il regime di pagamento unico e tra gli obiettivi generali dell'Asse I e le OCM.

10.1.2.1 Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e il regime di pagamento unico (disaccoppiamento)

A questo riguardo vi è l'opportunità di definire azioni di sviluppo rurale in grado di supportare il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento, nella direzione già tracciata con le scelte relative all'applicazione della riforma in Italia. E' necessario, dunque, analizzare le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo

rurale, individuando un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale) e dell'occupazione nelle aree rurali. A tal fine si ritiene di particolare importanza il sostegno alla diversificazione delle produzioni agricole, per individuare scelte produttive in linea con il mercato ed in grado di massimizzare il rendimento dei fattori produttivi aziendali. Un altro ambito da potenziare è quello della diversificazione verso attività non agricole, che verrà sostenuto prioritariamente dalla misura 311, operante nell'ambito dell'asse 3. Particolare attenzione va anche prestata al legame tra l'applicazione dell'art. 69 del Regolamento 1782/2003 e le misure finalizzate al "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e gli obiettivi dell'Asse II. Per ottenere la massima valorizzazione delle possibilità offerte dalla sinergia fra i due strumenti è quindi necessario identificare condizioni per il sostegno alle politiche di qualità, legate a comportamenti virtuosi verso la qualità o per l'ambiente che non ripetano impegni analoghi, agro-ambientali o di produzione di qualità certificate già coperti dalle misure per il sostegno della qualità ai sensi del reg. CE n. 1782/03.

10.1.2.2 Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e le OCM

A questo riguardo, è necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.

Per quanto riguarda la complementarità con l'OCM Ortofrutta e l'OCM Frutta in guscio, è in primo luogo necessario richiamare la necessità di coerenza tra le strategie fissate dalle OP e quelle del PSR. Ferma restando la necessità di fissare criteri di demarcazione tra l'operato delle OP e quello del PSR, gli investimenti materiali e immateriali realizzati dalle OP e/o dagli operatori aderenti alle singole OP saranno finanziabili nel PSR , solo nel caso in cui i relativi programmi operativi non prevedano specifiche misure e comunque nel rispetto dei criteri fissati dalle OO.PP...

L'OCM Vino prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti che pertanto non saranno finanziate dal PSR. Le scelte strategiche fissate nel programma, in sintonia anche a quanto previsto dal PSN, saranno complementari, in particolare, rispetto agli obiettivi dell'Asse 1, per garantire una effettiva integrazione tra la fase di produzione e quella della trasformazione e commercializzazione. Pertanto, si interverrà nell'ambito del PSR per sostenere le imprese del settore attraverso gli investimenti non previsti nell'ambito dell'OCM.

E' da sottolineare che l'OCM Vitivinicola è in fase di revisione. A seguito della proposta di riforma dell'OCM vitivinicola recentemente presentata dalla Commissione Europea, è in atto un dibattito che coinvolge tutti gli Stati membri e i rappresentanti della filiera.

La proposta prevede, tra l'altro, di trasferire una parte delle risorse dell'OCM ai Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni viticole. In tale ambito si possono prefigurare interventi in favore della filiera vitivinicola che dovranno essere effettuati in coerenza con gli interventi del PSR tesi al miglioramento della competitività aziendale ma che non vadano a sovrapporsi alle altre misure a livello comunitario.

L'OCM Olio d'oliva è stata recentemente oggetto di riforma. A seguito di tale riforma gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico e si è operata una trattenuta del 5% per i programmi di miglioramento promossi dalle organizzazioni. Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi dell'Asse1. In linea generale per garantire la demarcazione tra l'operato della OCM e quella del Programma di sviluppo rurale gli interventi strutturali realizzati da operatori aderenti alle singole organizzazioni saranno finanziabili solo nel caso in

cui i relativi programmi operativi non prevedano specifiche misure e comunque nel rispetto dei criteri fissati dalle OO.PP..

OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini: i pagamenti che in passato erano previsti a capo su queste OCM sono confluiti nel pagamento unico a seguito del disaccoppiamento. Gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico. I contributi agli investimenti aziendali hanno il compito di incentivare la redditività dell'azienda per una migliore collocazione delle produzioni sul mercato, nel rispetto dell'ambiente, della sicurezza sul lavoro e del benessere degli animali. L'indennità compensativa ha invece una funzione di integrazione al reddito per le aziende poste in zone svantaggiate e che evidenziano performance peggiori rispetto alle altre aziende: il recupero, ancorché parziale, di questa differenza di reddito fornisce un sostegno al mantenimento dell'attività agrozootecnica nelle zone marginali. Inoltre, nell'ambito del PSR si prosegue l'intervento a favore delle razze a rischio di estinzione e di abbandono, che in alcune aree rurali della regione rappresentano una importante forma di valorizzazione della tipicità del territorio.

Anche gli aiuti previsti nell'ambito dell'OCM latte sono totalmente disaccoppiati. Permane, almeno fino al 2015 (oltre la scadenza del PSR) la limitazione alla produzione rappresentata dal regime delle quote latte. L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire la misura 121 'Ammodernamento delle aziende' possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro.

10.1.2.3 Complementarietà tra gli obiettivi degli assi 1 e 2 e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità.

Per quanto riguarda le misure agroambientali, sul benessere degli animali è stato assunto che i pagamenti previsti interessano impegni che superano le specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità.

Per l'attuazione di tutti gli interventi dell'Asse 2, in coerenza con quanto previsto dalle norme comunitarie , è garantito il rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO), e delle Buone condizioni Agronomiche e Ambientali.

10.2 Complementarietà in relazione alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3

Nella definizione delle priorità e delle strategie di sviluppo regionale risulta cruciale delineare gli ambiti di intervento in cui l'azione congiunta e complementare del FEASR e degli altri Fondi strutturali possa determinare significativi effetti sinergici di sviluppo economico sul territorio regionale. A ciò è necessario procedere anche nella considerazione della limitata disponibilità finanziaria destinata al FEASR per il prossimo settennio, che non consentirebbe di cogliere a livello regionale tutte le opportunità offerte dai nuovi regolamenti sullo sviluppo rurale.

Secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria occorre che nei programmi regionali 2007-2013 sia stabilita una chiara demarcazione di azione dei diversi strumenti finanziari della politica di coesione (FESR e FSE), dello sviluppo rurale (FEASR) e per la pesca (FEP), che deve consentire di distinguere le operazioni sostenute dai diversi strumenti, al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi in un'ottica di concentrazione delle risorse finanziarie, evitando eventuali sovrapposizioni. L'applicazione di questo principio potrebbe essere realizzata mediante alcuni criteri operativi quali:

- le tipologie degli interventi;
- la dimensione degli interventi;
- la tipologia dei beneficiari;
- la dimensione delle imprese beneficiarie;
- i prodotti interessati;
- la scala territoriale;
- la tipologia di approccio adottato.

Dal punto di vista generale, il PSR e i programmi operativi regionali della politica di coesione non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario. La responsabilità della verifica della corretta applicazione dei criteri di demarcazione nel corso dell'attuazione spetta alle Autorità di Gestione dei singoli programmi; essa dovrà interessare anche le strategie di sviluppo locale che verranno attuate sulla base dell'approccio LEADER.

Si rappresenta che l'individuazione di numerosi ambiti di complementarietà e sinergia tra le misure del PSR e gli obiettivi operativi del PO FESR in particolare , nonché una programmazione regionale di questo Fondo Strutturale che procede a "maglie" più larghe rispetto al PSR, rende necessaria una valutazione più attenta dei possibili rischi di sovrapposizioni da affrontare nell'ambito di specifici tavoli bilaterali con i rami dell'Amministrazione coinvolti.

10.2.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

In relazione alle misure dell'Asse 1 si individuano i seguenti ambiti di complementarietà per i quali è opportuno l'intervento degli altri fondi finanziari comunitari:

- infrastrutture territoriali;
- logistica;
- ricerca;
- formazione;
- sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali

Infrastrutture territoriali

Nel campo dei trasporti si rappresenta che le modalità di trasporto via terra, via aerea e via mare costituiscono fattori di sviluppo integrato per tutto il territorio siciliano e per la competitività delle sue attività economiche.

Si segnala il notevole gap infrastrutturale che ancora caratterizza il sistema regionale dei trasporti. Pertanto in relazione ai nuovi scenari competitivi che si vanno delineando anche sul piano internazionale, il FESR interviene a livello regionale per sviluppare tutte le reti di trasporto con specifico riferimento ai seguenti aspetti:

- il completamento e la qualificazione delle reti di trasporto primarie stradali e ferroviarie (Ob. op. 1.1.1);

- l'interconnessione tra reti e nodi principali (Ob. op. 1.1.2);

- il miglioramento della accessibilità delle aree rurali e delle aree produttive (Ob. op. 1.1.3);
- lo sviluppo della portualità regionale e il potenziamento delle strutture land side degli aeroporti (Ob. op. 1.2.2);

Le azioni per l'interconnessione tra reti e nodi principali si configurano anche come infrastrutture di accesso ai poli logistici e alle piattaforme riferite alle aziende agro-industriali e agricole.

Nell'ambito degli interventi previsti dall'Ob. op. 1.1.3 dovranno essere compresi interventi di manutenzione straordinaria e di riqualificazione funzionale su larga scala della viabilità secondaria di competenza provinciale, comunale e dei Consorzi di bonifica, con riferimento alle strade vicinali ed interpoderali in aree rurali.

In questo ambito l'intervento del PSR (misura 125) potrà essere complementare attraverso iniziative a carattere interaziendale promosse da imprenditori agricoli e forestali associati (anche sotto forma consortile) e volte alla realizzazione o al potenziamento ed estensione di strade interpoderali di accesso ai terreni agricoli e forestali.

Sempre a livello interaziendale e a servizio degli imprenditori agricoli e forestali associati, la misura del PSR intende potenziare ed estendere le reti di infrastrutture su piccola scala intervenendo anche a sostegno delle:

a) opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche ad uso irriguo;
b) opere di elettrificazione rurale;
c) infrastrutture per l'approvvigionamento energetico, anche attraverso fonti rinnovabili;
d) potenziamento e l'estensione delle infrastrutture specialistiche, informatiche e telematiche già operative (SIAS) a supporto dell'intero sistema infrastrutturale.

Nell'ambito della misura è data priorità agli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete infrastrutturale principale.

Al fine di fornire nuove risposte ai problemi specifici dei settori e delle zone considerati dal PSR, ovvero di potenziare la capacità competitiva del sistema delle imprese e promuovere il superamento dei divari territoriali tra aree urbane e rurali, gli interventi in tema di infrastrutture territoriali dovranno favorire l'accesso e la diffusione delle TIC (infrastrutture, attrezzature e servizi dedicati).

Per quanto riguarda la diffusione delle TIC nei territori rurali, lo sviluppo di reti e infrastrutture di telecomunicazione a banda larga è condizione necessaria per lo sviluppo e la diffusione di servizi innovativi con crescenti livelli di integrazione, multimedialità ed interattività, essenziali per l'affermarsi della società dell'informazione e per l'innesco di processi innovativi. Le TIC possono essere applicate a processi per il miglioramento della gestione delle aziende, per l'integrazione delle filiere, per la realizzazione di nuove forme organizzative, per la ricerca di nuovi sbocchi di mercato, per nuove forme di lavoro a distanza, nonché per l'erogazione di alcuni servizi a favore delle popolazioni.

In questo ambito la politica di coesione interverrà con l'obiettivo operativo del PO FESR n. 4.2.2 attraverso azioni di rafforzamento all'accesso alle reti a larga banda e sviluppo di servizi ed applicazioni di comunicazione integrata e sicura per ridurre il digital divide, in particolare nelle aree marginali e rafforzare l'utilizzo di servizi avanzati sicuri.

Oltre che investimenti in infrastrutture, attrezzature e servizi, comunque, sarà necessario assicurare un'adeguata capacità e cultura di fruizione da parte delle imprese, della PA e dei cittadini in genere, attraverso una forte e capillare opera di formazione ed informazione.

Infine, tra le infrastrutture territoriali che possono sostenere la competitività del settore agricolo e agro-industriale si possono annoverare anche le nuove infrastrutture edilizie che saranno realizzate attraverso gli obiettivi operativi del PO FESR n. 5.1.2 "Realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nei contesti ancora sprovvisti" e n. 6.1.1 "Creare strutture e servizi per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi avanzati, anche a supporto del sistema imprenditoriale, tramite riuso di strutture esistenti o forme di comodato del patrimonio immobiliare pubblico in disuso".

Logistica

La Sicilia è al momento esclusa dalle rotte commerciali che vanno dall'Europa verso Est e verso Sud e anche i flussi mercantili provenienti dai Paesi Mediterranei si dirigono direttamente verso i mercati del Nord Europa che offrono tutti i servizi necessari (catena del freddo, imballaggio, smistamento, lavorazione, ecc.). Il sistema agro-industriale dell'Isola, in particolare, necessita di un insieme coerente di misure a sostegno della logistica mirate sia alla "sfera della competitività aziendale", sia alla "sfera infrastrutturale", in cui dovranno intervenire in forma complementare la politica di sviluppo rurale e la politica di coesione unitaria.

La nuova strategia delineata dal PO FESR per favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio (Ob. sp. 1.2), prevede azioni per il potenziamento delle strutture logistiche (Ob. op. 1.2.1) e azioni per lo sviluppo della portualità regionale e il potenziamento delle strutture land side degli aeroporti (Ob. op. 1.2.2), anche in funzione della strategia regionale per lo sviluppo e la specializzazione della portualità siciliana che vuole fare della Sicilia la piattaforma logistica dell'EuroMediterraneo. Data la sua centralità geografica, infatti, l'Isola potrebbe diventare il centro dei traffici mercantili del bacino del Mediterraneo se verranno avviati specifici interventi volti a trasformarla in un polo di trasporti e servizi logistici altamente qualificato.

Nell'ottica della complementarietà ed in considerazione delle dinamiche di sviluppo delle attività che interessano alcuni territori particolarmente vocati al settore agroalimentare, risultano strategici gli interventi per la realizzazione di infrastrutture a servizio di poli logistici e piattaforme commerciali, agroindustriali e agricole, e per la specializzazione funzionale di scali portuali, come ad esempio quelli di Pozzallo e di Augusta, che ad oggi presentano gravi carenze infrastrutturali relative agli standard minimi necessari per l'approdo delle grandi navi.

A tal riguardo, si ravvisa il fabbisogno di interventi per la realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici che permettano di dare piena funzionalità ed efficacia alle filiere agroalimentari agendo tanto sui flussi fisici tra aziende e organizzazioni (approvvigionamento, distribuzione dei prodotti deperibili freschi e sviluppo della catena del freddo) che sui flussi informativi (supply chain networking). Le azioni di completamento degli interporti e quelle volte alla realizzazione di infrastrutture logistiche di 3° e 4° livello previste dall'ob. operativo del PO FESR n. 1.2.1 costituiscono in tal senso un prerequisito essenziale per la realizzazione di un sistema logistico spazialmente distribuito.

La politica di coesione dovrà intervenire in forma complementare alla politica di sviluppo rurale anche con investimenti infrastrutturali nel campo delle TIC; in particolare, nell'ambito dell'ob. op. 1.3.3 del PO FESR volto al potenziamento e alla diffusione dell'impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) dovranno essere realizzate infrastrutture informative per l'ottimizzazione dei trasporti delle merci agro-industriali, agricole e forestali.

Infine, a consolidamento e potenziamento del tessuto imprenditoriale siciliano, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese,

nell'ambito dell'ob. operativo del PO FESR n. 5.1.1. sono anche previste delle azioni di realizzazione di servizi comuni ed innovativi per la logistica, in favore di distretti produttivi, consorzi di PMI e gruppi di imprese in grado di trattare volumi significativi di prodotto. In ogni caso potranno beneficiare degli interventi ricadenti nella sfera di competenza del FESR le imprese in forma aggregata, mentre la misura del PSR "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale" (124) si rivolgerà a ciascuna delle imprese costituenti le reti di cooperazione, ai sensi del regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis).

Sempre a livello di impresa, nell'ambito delle misure del PSR "Ammodernamento delle aziende agricole" (121) e "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (123), la politica di sviluppo rurale potrà finanziare investimenti per la razionalizzazione della catena del freddo con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione e trasporto dei prodotti dell'allegato 1 del Trattato. La formazione dei produttori agricoli sui temi della logistica sarà sostenuta invece dalla misura "Interventi di formazione professionale e azioni di informazione" (111).

Ricerca

Per quanto riguarda la ricerca la politica di coesione unitaria dovrà garantire interventi su temi cruciali per le aree rurali, quali l'agro-industria e le foreste, favorendo processi di innovazione del settore che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo, sul territorio, tra operatori economici che devono utilizzare i risultati della ricerca e attori che effettuano la ricerca stessa, promuovendo la mobilitazione di attori chiave per la creazione e la diffusione dell'innovazione verso le aree rurali (attori esterni portatori di interesse extra-locale quali banche, università, poli di ricerca ed altri).

Coerentemente alle strategie programmatiche in atto, gli investimenti nella ricerca devono sostenere il processo di modernizzazione dei settori agro-forestale e agro-industriale, nonché la riqualificazione dei processi produttivi in termini di qualità e sicurezza alimentare, orientamento al mercato ed eco-sostenibilità.

In tale ambito l'azione del FESR sarà rivolta al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultimo ove non finanziabile dalla politica di sviluppo rurale) nei settori agro-industriali e forestali, mentre per l'innovazione, la sperimentazione (ai sensi del Reg. CE n. 1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato interverrà il FEASR.

Nel rispetto di questa condizione si potranno sviluppare le azioni dei seguenti obiettivi operativi del PO FESR:

- Obiettivo op. 4.1.1 "Promuovere e sostenere l'attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica preferibilmente nell'ambito di filiere produttive e distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata (compreso il sistema agroalimentare";
- Obiettivo op. 4.1.2 "Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali".

Tra le azioni di entrambi gli obiettivi sono comprese quelle previste dall'art. 135 della Legge Regionale n° 32 del 23/12/2000 e dal Piano triennale della Ricerca Applicata e la Sperimentazione messo a punto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Tra i settori di intervento considerati, alcuni sono ritenuti di straordinario interesse per l'economia italiana dal Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007 . Questi riguardano:

- i beni strumentali e sistemi di produzione;

- il sistema agroalimentare;

- il risparmio energetico e la produzione di energia (energia, trasporti, clima);

- la tutela della salute dei cittadini (biotecnologie).

Nell'ambito della ricerca per la tutela dell'ambiente, dovranno trovare allocazione anche azioni di ricerca e di investimenti in tecnologie avanzate volte al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura, ad esempio in tema di risorse genetiche locali, energia (solare, eolica, geotermica, da biomasse e colture energetiche, da filiera bosco-legno-energia), eco-innovazioni e sistemi di gestione ambientale, sistemi innovativi di gestione delle reti irrigue.

Le azioni di ricerca e sperimentazione dovranno consentire di:

1) concentrare le risorse in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto, limitando, di conseguenza, gli interventi diffusi sul territorio;

2) promuovere processi di aggregazione favorendo la costituzione di reti tra imprese e strutture di ricerca, favorendone l'internazionalizzazione mediante la partecipazione a programmi condivisi anche con partner stranieri;

3) rafforzare la governance sulla ricerca, sia a livello centrale che regionale, attuando i metodi più aggiornati di gestione del ciclo di progetto, dalla valutazione, al monitoraggio, verifica, disseminazione e valorizzazione dei risultati. La selezione e valutazione di progetti ad elevata specializzazione comportano necessariamente il coinvolgimento puntuale di expertise indipendenti, sul modello della Commissione Europea, nonché l'aggiornamento continuo delle conoscenze dei funzionari preposti.

Sul rafforzamento della governance nel campo della ricerca potrà incidere positivamente anche la misura del PSR "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale" (124), nell'ambito della quale saranno incentivati l'introduzione e il trasferimento e collaudo delle innovazioni, nonché la messa in atto di circuiti informativi in grado di veicolare le innovazioni di processo e prodotto, anche ricorrendo agli strumenti offerti dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Formazione

Il PSR attraverso la misura "Interventi di formazione professionale e azioni di informazione" (111) interviene per la formazione e l'informazione degli addetti nei settori delle produzioni agro-alimentari e forestali, allo scopo di favorire l'adeguamento delle loro conoscenze e competenze ai processi di ristrutturazione e riconversione economica necessari al raggiungimento di un maggiore livello di competitività. La misura pertanto concorre, anche nell'ambito del "pacchetto giovani", agli obiettivi specifici dell'Asse prioritario I – Adattabilità e II – Occupabilità del PO FSE, che sono, rispettivamente, quelli di "Migliorare la flessibilità del mercato del lavoro, sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto" e di "Favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone, sostenendone la permanenza".

Il PO FES potrebbe a sua volta contribuire alle finalità dell'Asse 1 del PSR attraverso interventi volti a favorire una maggiore qualificazione degli addetti al settore agro-industriale,

nonché la formazione (a qualsiasi livello) di nuove figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo.

Con riferimento all'Asse Adattabilità, in particolare, gli ambiti di complementarietà e di sinergia con la politica di sviluppo rurale possono svilupparsi principalmente nelle aree interessate da progetti di filiera e/o ad alta potenzialità/capacità di innovazione, attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- A)2, che prevede interventi innovativi finalizzati alla creazione di un sistema regionale di formazione continua per l'integrazione nella società dell'informazione;
- B)1 . che, tra le linee di intervento prevede azioni di formazione in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.
- C) 1 che mira a migliorare la capacità di adattamento al cambiamento, di innovazione e di competitività delle imprese, in particolare delle PMI, attraverso attività di formazione e di orientamento di imprenditori e manager.

Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali

In tale ambito gli interventi dei programmi operativi regionali e del PSR dovranno essere rivolti al rafforzamento della competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive, migliorandone le funzioni commerciali e valorizzando in primo luogo le produzioni agroalimentari di qualità.

L'azione complementare della politica di coesione è riconducibile alla sfera di intervento di numerosi obiettivi operativi del PO FESR, primi tra tutti:

- Obiettivo. op. 3.2.2 Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve (relativamente alle azioni ecoinnovative di supporto alle PMI che operano nei siti Rete Natura 2000 e parchi e riserve e azioni di marketing territoriale e promozione di marchi d'area);
- Obiettivo op. 5.1.1 Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese;
- Obiettivo op. 5.1.3 Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione e da rilocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito ed a favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi;
- Obiettivo op. 5.2.1 Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale;
- Obiettivo op. 5.2.2 Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali (relativamente alle azioni volte a incentivare l'associazionismo delle PMI, sia per la commercializzazione dei prodotti (artigianali ed agricoli), soprattutto di qualità, nella grande distribuzione che nell'ambito di interventi integrati di riqualificazione delle aree interessate).

La demarcazione tra le azioni previste in seno agli altri obiettivi sopra descritti e quelle del PSR è assicurata, caso per caso, sotto gli aspetti della diversità dei beneficiari e della diversità intrinseca delle azioni (netta separazione dei compiti). Nel caso dell'obiettivo 5.1.1, in particolare, si ribadisce il criterio di demarcazione rispetto alla misura "Cooperazione per lo

sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale" (124) già commentato per la logistica.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, la definizione di efficaci politiche regionali di intervento assume grande rilevanza per il rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi (nella fattispecie quelli agroalimentari) e dei territori, sia verso l'esterno che verso l'interno della UE. Tali politiche dovranno affrontare una serie di difficoltà che ad oggi rendono difficoltoso l'accesso ai grandi mercati internazionali, soprattutto per i produttori del Mezzogiorno.

La scarsa apertura internazionale delle produzioni agricole regionali va ricercata sia nelle specifiche carenze strutturali del settore agricolo, riconducibili principalmente ad uno scarso associazionismo fra gli operatori che si traduce in una offerta frammentata delle produzioni agricole (assumendo pertanto, rispetto alla contrattazione, una posizione price taker piuttosto che price maker) sia nelle difficoltà legate alla logistica, che hanno fortemente penalizzato le merci movimentate da e per la Sicilia.

Tale difficoltà risulta essere maggiore per le produzioni agroalimentari, in quanto la deperibilità dei prodotti da trasportare richiede una movimentazione veloce assistita da specifici servizi di logistica spesso non disponibili. Accanto alla riduzione del gap infrastrutturale e di servizi e al miglioramento delle componenti strutturali della base produttiva, occorrerebbe inoltre garantire ai potenziali esportatori azioni di valorizzazione e promozione commerciale organizzate in modo sistematico ed efficace, anche attraverso appositi programmi di cooperazione ove si identifichino degli interessi comuni, in special modo tra le Regioni del Mezzogiorno. Si tratta quindi di agire su diverse componenti che a diverso titolo attengono allo sviluppo del territorio nel suo complesso.

In tema di internazionalizzazione occorre quindi attuare una strategia di sistema complessiva che, attraverso un approccio programmatico a carattere trasversale, possa esercitare una più decisa e incisiva azione di sostegno all'apertura internazionale del sistema agro-alimentare regionale.

E' opportuno ricordare che l'articolo 1 della Legge regionale n. 20 del 22 dicembre 2005 "Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche de integrazioni alla legge regionale 23 dicembre, n. 32" regola il Coordinamento delle attività delle attività di internazionalizzazione nelle imprese attribuendone la competenza al Comitato per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana.

Il Programma regionale di internazionalizzazione invece è lo strumento di rilevanza strategica che costituisce un riferimento ed un vincolo all'uso delle risorse regionali in materia, nonché per le molteplici forma di progettazione dello sviluppo locale fino ad oggi implementate (PIT, GAL, Distretti produttivi, Patti territoriali ed altre forme di aggregazione negoziale.).

La coerenza al PRINT e ai Piani di Azione Annuali (di cui al comma 2 dell'articolo 1 della L.R. 20/2005) definiti di concerto con i rami dell'Amministrazione regionale coinvolti nella politica di internazionalizzazione consente l'integrazione tra le risorse del bilancio regionale in tema di internazionalizzazione, promozione e cooperazione (Fondo unico per gli interventi di internazionalizzazione) e le risorse impiegate a livello nazionale (risorse FAS) e comunitario (FESR) per le diverse iniziative volte alla creazione di partenariati e reti stabili a livello transnazionale.

In tale contesto politico e normativo si collocano per l'appunto le azioni di internazionalizzazione previste dall'obiettivo operativo del PO FESR n. 5.2.1 "Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale", che riguarderanno anche le imprese agricole e agro-industriali.

All'obiettivo di potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali, inoltre, potranno contribuire le azioni dell'obiettivo operativo n. 5.2.2 "Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali", volte a incentivare l'associazionismo delle PMI commerciali per la commercializzazione dei prodotti agricoli.

10.2.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo prioritario della politica di sviluppo rurale, nonché della strategia di azione nazionale, è la difesa, la valorizzazione e la promozione in chiave economica delle risorse naturali e ambientali. E' però opportuno che questi interventi si inseriscano nella più ampia pianificazione strategica, nel tentativo di perseguire in modo coordinato la strategia di sviluppo sostenibile affermata a Lisbona e Göteborg e agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto. Questo implica che:

- la politica di sviluppo rurale intervenga con le misure per la gestione sostenibile dei terreni agricoli e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali;
- la politica di coesione permetta di incidere sul contesto delle specifiche misure dello sviluppo rurale, agendo in primo luogo sulla dotazione di infrastrutture e servizi ambientali collettivi anche in un'ottica di miglioramento della qualità della vita per i residenti delle aree rurali e per le altre categorie di fruitori di questi territori.

Al fine di rendere l'ambiente motore di competitività e di sviluppo occorre affrontare gli interventi in modo trasversale e differenziato, interessando, prioritariamente, i territori a più alta valenza ambientale e quelli costituenti la rete ecologica siciliana. Le azioni dovranno concentrarsi nei seguenti quattro ambiti:

- risorsa idrica;
- energia;
- suolo.

Risorsa idrica

Con specifico riferimento alla risorsa idrica per uso irriguo, la politica di coesione unitaria interviene nel finanziamento di infrastrutture irrigue collettive e di interventi di prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche.

Interventi infrastrutturali lungo le fasi del ciclo delle acque, finalizzati al risparmio idrico, alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative, nonché all'implementazione degli strumenti di pianificazione e all'attuazione della pianificazione territoriale nel settore idrico, ed in particolare per favorire il recepimento della Direttiva CE 2000/60, saranno sostenuti attraverso le azioni dell'obiettivo operativo del PO FESR n. 2.2.1, rivolte alla gestione e distribuzione dell'acqua potabile. Queste azioni, oltre alla tutela e alla gestione sostenibile dell'acqua, contribuiranno anche all'obiettivo della qualità della vita delle popolazioni rurali (Asse 3).

Altre infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e di distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per usi irrigui a livello sovraziendale, sono previste dall'obiettivo operativo del PO FESR n. 2.2.2 attraverso interventi - riguardanti il trattamento

delle acque – mirati al completamento di infrastrutture a scala sovraaziendale comprese le reti irrigue, il ripristino di funzionalità delle dighe, l'interconnessione dei bacini, la realizzazione di impianti per l'automazione e il controllo.

Questi interventi, che potranno essere realizzati dai Consorzi di bonifica, oltre che sulla tutela e alla gestione sostenibile dell'acqua contribuiranno anche all'obiettivo del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1). A valle delle infrastrutture pubbliche, infatti, si potranno collocare le opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche ad uso irriguo realizzate da imprenditori agricoli e forestali associati, anche sotto forma consortile, nell'ambito della misura del PSR "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura" (125).

A livello aziendale, inoltre, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde sarà incentivata grazie agli interventi orientati verso l'uso di sistemi di irrigazione a microportata previsti dalla misura del PSR "Ammodernamento delle aziende agricole" (121), e grazie agli indirizzi per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione e la limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque e del suolo contenuti nella misura "Pagamenti agro ambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni" (214 e 216).

Va ricordato, infine, il contributo alla prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche che potrà provenire dalla politica di coesione attraverso l'obiettivo operativo del PO FESR n. 2.3.1 "Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI, nel Piano forestale, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione delle specifiche azioni del PRSR Sicilia".

Energia

Con l'obiettivo di "ridurre la dipendenza energetica dalle fonti tradizionali attraverso la valorizzazione delle fonti alternative endogene, nel rispetto del protocollo di Kyoto", l'intervento regionale punta a rendere più efficiente ed efficace il sistema di produzione, distribuzione e consumo dell'energia, nonché, adeguare, potenziare e convertire gli impianti di produzione e le reti di distribuzione dell'energia anche al fine di agevolare il ricorso alle nuove fonti di approvvigionamento rinnovabili.

Ai fini del contrasto al cambiamento climatico, nonché della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, infatti, assume sempre maggiore importanza la produzione e l'utilizzazione di fonti energetiche alternative rinnovabili, quali biogas, biomasse legnose agro-forestali e produzioni agricole energetiche finalizzate alla produzione di biocombustibili.

In materia di filiere bioenergetiche il FEASR sostiene, nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse 3, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una capacità fino a 1 MW. Gli impianti di dimensione superiore sono realizzati col sostegno della politica di coesione unitaria.

Con maggiore dettaglio, è previsto il sostegno della politica di coesione attraverso i seguenti obiettivi operativi del PO FESR:

- Obiettivo op. n. 2.1.1 "Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti";

- Obiettivo op. n. 2.1.2 “Sostenere l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti;
- Obiettivo op. n. 2.1.3 Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell’energia elettrica e del gas”.

In particolare l’obiettivo n. 2.1.1 prevede interventi per la costituzione di filiere produttive nel campo delle fonti rinnovabili anche attraverso progetti pilota a carattere innovativo da attuare in sinergia con l’azione di incentivazione alla trasformazione e commercializzazione sulle colture energetiche no food, ed azioni di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, da parte di enti locali ed altri soggetti nonché in favore di aree rurali, produttive ed industriali da attuare, laddove necessario, in sinergia con le azioni del PRSR Sicilia.

I predetti interventi andranno attuati in sinergia con l’azione di incentivazione alla produzione di colture energetiche no food compiuta dalla PAC e da altri provvedimenti a carattere nazionale (accordo quadro di filiera per lo sviluppo di energie rinnovabili) che rafforzano l’approccio integrato di natura multidisciplinare (industria, agricoltura, ricerca, formazione, cooperazione, ecc.) delle iniziative volte alla trasformazione di tali produzioni ed alla incentivazione della loro utilizzazione finale.

Il PSR contribuirà ad incentivare gli interventi aziendali rivolti all’efficienza energetica, nonché quelli finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili sia per l’approvvigionamento delle aziende agricole che per fabbisogni esterni alle aziende nell’ambito di filiere corte, e a condizione che si utilizzi prevalentemente biomassa di produzione interna. Le misure del Programma che concorrono a queste finalità sono comprese in tutti e tre gli Assi e vengono di seguito elencate:

- “Ammodernamento delle aziende agricole” (121), con interventi volti a incentivare la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari ed a ridurre i costi di produzione, anche con riferimento all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili o a basso impatto;
- “Accrescimento del valore economico delle foreste” (122), con azioni specifiche per il sostegno a favore di soggetti inseriti nella filiera bioenergetica (ad es. realizzazione di piccole centrali energetiche aziendali alimentate con biomasse legnose di provenienza aziendale);
- “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” (123), con il sostegno agli investimenti (riguardanti unicamente l’insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale compreso il taglio ed esbosco) per l’accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali ;
- “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della selvicoltura” (125), con azioni volte a realizzare opere di elettrificazione rurale, nonché stazioni per la produzione di energia da fonti rinnovabili e della rete di distribuzione alle aziende agricole e forestali collegate ad imprese associate.
- “Pagamenti agro-ambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni” (214), con l’azione E “Rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare e no food”.
- “Imboschimento di terreni agricoli” (221), attraverso il sostegno ad impianti di arboricoltura da legno destinati alla produzione di materiale legnoso e ad impianti a rapido accrescimento per la produzione di biomassa.

- “Primo imboschimento di superfici non agricole” (223), attraverso il sostegno alla realizzazione di impianti da legno anche con latifoglie a ciclo breve, destinati alla produzione di materiale legnoso per l’utilizzo energetico.
- “Diversificazione in attività non agricole” (311), con interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese” (312), attraverso il sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero finalizzati all’ottenimento di significativi risparmi energetici nei cicli produttivi (impianti termici alimentati a biomasse e biogas, impianti solari e fotovoltaici);
- “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale” (321), con servizi mirati a promuovere l’utilizzo di agroenergie (realizzazione o la trasformazione di impianti di produzione energetica, con impiego di agroenergie, quali ad esempio caldaie e reti di teleriscaldamento di interesse collettivo, installati nei territori non serviti dalla rete di distribuzione del gas metano), offerti dai partenariati pubblico privati di cui all’art. 59 del Reg. CE 1698/2005.

Gli interventi dovranno essere coerenti e/o complementari con le linee di intervento che saranno individuate con il Piano Energetico Regionale (PER) in corso di predisposizione.

Suolo

Nell’ottica della gestione sostenibile delle risorse naturali emerge l’esigenza di garantire la protezione della risorsa suolo sotto i diversi aspetti, ossia sotto il profilo della prevenzione dei rischi, della riqualificazione e del risanamento ambientale, della gestione dei rifiuti.

In considerazione dell’elevata incidenza dei territori a rischio di dissesto idrogeologico, occorrerebbe concentrare le opere di difesa del suolo nelle aree a maggior degrado territoriale o a maggior rischio, valutando opportune forme di integrazione su scala di bacino idrografico o almeno di sotto-bacino. In questo ambito, la politica di coesione avrà come oggetto gli interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati. I restanti interventi potranno competere alla politica di sviluppo rurale.

In particolare, sono previste le azioni dell’obiettivo operativo del PO FESR n. 2.3.1 “Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI, nel Piano forestale, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione delle specifiche azioni del PRSR Sicilia”. A queste si accompagnano le azioni della misura del PSR (“Pagamenti agro-ambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni” (214 e 216), che agendo sul contrasto dei fenomeni di abbandono delle colture tradizionali caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale, sulla difesa del suolo dall’erosione e dagli incendi, sull’incremento della sostanza organica nei terreni, l’adozione di rotazioni colturali, la limitazione dei fattori d’inquinamento del suolo ed altro ancora, contribuiscono alla tutela della risorsa suolo con riferimento tanto al contenimento dell’erosione e del rischio di dissesto idrogeologico quanto alla salvaguardia della sua fertilità.

Altre misure del PSR che potranno avere degli effetti positivi, a medio e lungo termine, sulla risorsa suolo sono le misure dell’Asse 2 finalizzate all’uso sostenibile dei terreni forestali ed anche la misura dell’Asse 3 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” (323), con le azioni A - “Protezione e gestione di siti di pregio naturale” e B - Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale”.

Infine sulla tutela della risorsa suolo - ma anche della risorsa idrica - si rileva la potenziale incidenza dell'obiettivo specifico del PO FESR 2.4 "Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto", che potrebbe contribuire a sviluppare effetti sinergici anche nei confronti degli obiettivi dell'Asse 3 volti alla diversificazione dell'economia ed al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali.

10.2.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

La qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale rappresentano l'area di intervento con i maggiori aspetti di complementarietà e di rischio di sovrapposizione tra la politica di coesione e quella di sviluppo rurale. Per massimizzare l'efficacia delle due politiche ed evitare sovrapposizioni sarebbe opportuno innanzi tutto che gli strumenti regionali della politica di coesione facessero ricorso alla classificazione delle zone rurali operata dal PSR secondo le linee metodologiche indicate nel PSN.

Gli ambiti di complementarietà fanno riferimento a quegli interventi che incidono sulla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico-ambientale in modo integrato, sullo sviluppo dell'offerta turistica e del marketing territoriale, sulla valorizzazione delle identità territoriali e delle culture locali, sull'offerta di servizi che migliorano la qualità della vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali e sulla governance a livello locale.

Anche se il tema della biodiversità e delle risorse paesaggistico-ambientali è strettamente connesso agli obiettivi dell'Asse 2, in tale ambito gli aspetti della complementarietà tra i programmi regionali della coesione e il PSR emergono in maniera più evidente nei confronti della misura dell'Asse 3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (323). Si rappresentano in tal senso gli interventi della politica di coesione finalizzati alla conservazione della biodiversità e allo sviluppo delle filiere economiche connesse con la valorizzazione integrata del patrimonio naturale, tra cui si mettono in evidenza:

- le azioni dell'obiettivo del PO FESR n. 3.1.1 "Valorizzare il sistema dei beni culturali e paesaggistico ambientali in modo integrato" che, sostenendo la realizzazione o il completamento di circuiti culturali con interventi per la protezione del patrimonio culturale e per lo sviluppo di infrastrutture, si prefiggono il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione di siti di interesse paesaggistico, ivi inclusi quelli dei territori della Rete ecologica;
- le azioni dell'obiettivo operativo n. 3.2.1 "Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile", che intendono sostenere iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di sostegno alle società ed assicurazioni sportive impegnate nella tutela, valorizzazione e fruizione dell'ambiente e delle risorse naturali, la realizzazione di un nodo pubblico di osservazione della biodiversità, il completamento della pianificazione regionale a livello regionale, di sistemi integrati ad alta naturalità e di singola area protetta (parchi, riserve e siti Natura 2000), il rafforzamento della rete istituzionale degli Enti di gestione del patrimonio naturale e progetti integrati di supporto alla realizzazione della rete ecologica regionale innanzitutto dei comuni montani;
- le azioni dell'obiettivo operativo n. 3.2.2 "Incentivare lo sviluppo imprenditoriale coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura

2000, parchi e riserve", che si propongono di supportare e promuovere le PMI che operano nei siti Natura 2000, parchi e riserve con progetti integrati finalizzati anche al marketing territoriale e alla promozione dei marchi d'area, adeguare le infrastrutture edilizie esistenti, offrire servizi integrati ambientali alle associazioni di PMI e confederazioni artigianali, promuovere partenariati e iniziative dello sviluppo locale sostenibile attraverso il collegamento in rete delle parti interessate., anche tramite lo strumento di Agenda 21, valorizzare l'ambiente e incentivare le imprese ubicate nei comuni di montagna.

Per quanto riguarda l'integrazione con gli strumenti di intervento che intervengono a sostegno di una offerta turistica innovativa orientata allo sviluppo delle aree rurali, occorre mettere in evidenza le straordinarie possibilità di potenziamento delle filiere turistiche regionali (ivi compreso il turismo rurale) offerte dalle azioni di sistema del PO FESR attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 5.3.1 "Promuovere e commercializzare l'offerta turistica attraverso il sostegno al marketing territoriale e il potenziamento dei sistemi turistici e dei processi di integrazione nella filiera";
- 5.3.2 "Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti";
- 5.3.3 "Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica";
- 6.2.2 Riqualificare e rigenerare aree e quartierini condizioni di criticità o sottoutilizzazione valorizzando il ruolo delle comunità locali nella destinazione e nell'uso di spazi e immobili pubblici (relativamente agli incentivi alle imprese, anche di tipo turistico, che migliorino la qualità dell'offerta).

A questi interventi, in maniera complementare e distinta si accompagna la politica di sviluppo rurale attraverso le seguenti misure del PSR:

- "Diversificazione in attività non agricole" (311), con le azioni: A "Agriturismo" e B "Aziende e fattorie didattiche", di cui sono beneficiari gli imprenditori agricoli singoli e associati; l'azione C. "Produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili"; l'azione D "Altre forme di diversificazione", a cui può accedere, oltre all'imprenditore agricolo, anche un membro della famiglia agricola;
- "Incentivazione di attività turistiche" (313), con le azioni A "Infrastrutture" (infrastrutture su piccola scala; infrastrutture ricreative e realizzazione di servizi di piccola ricettività in rete), B "Servizi turistici", di cui sono beneficiari i partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. CE 1698/2005).

Con riferimento alla formazione, , i contributi del PO FSE (Asse Occupabilità) alla strategia regionale di sviluppo rurale possono derivare dai seguenti obiettivi operativi:

- D) 1 che punta ad anticipare le esigenze in termini di qualifiche, promuovendo un'offerta di servizi formativi adeguata alle dinamiche economiche dei sistemi locali regionali. ",
- D) 2 che mira a sostenere la regolarizzazione del mercato del lavoro e garantire la sicurezza sociale dei lavoratori, con percorsi di orientamento e accompagnamento, servizi e incentivi rivolti al sistema imprenditoriale locale e ai lavoratori.
- D) 4 che vuole promuovere l'integrazione fra politiche formative e politiche del lavoro, favorendo lo strumento della programmazione partecipata allargato al sistema economico

locale e alle reti di servizio sociale, da valutare come opportunità per la definizione di patti formativi adeguati alle esigenze dei GAL

- E) 2 che mira a rafforzare l'integrazione economica dei migranti, con azioni di accompagnamento, formazione e tutoraggio da attuare in particolar modo nelle aree a specializzazione produttiva legata all'agricoltura dove è maggiore la presenza di migranti (es. Ragusa);
- F) 1 mirato ad accrescere la partecipazione sostenibile delle donne al mercato del lavoro e l'avanzamento nell'occupazione, anche attraverso politiche di conciliazione e di condivisione delle responsabilità familiari fra uomini e donne".

Contributi significativi possono derivare anche dall'Asse del PO FSE Capitale Umano, che intende contribuire alla definizione della filiera della conoscenza concepita come circuito virtuoso di istruzione, formazione e lavoro.

Determinante sarà anche il ruolo del FSE nel finanziamento dell'obiettivo operativo P) 1 Migliorare le competenze del personale della pubblica amministrazione, promuovendo l'apprendimento continuo e lo scambio di esperienze nel mondo rurale".

Alla presente priorità è collegata anche l'esigenza di sviluppare il capitale umano richiesto per la diversificazione dell'economia locale e la fornitura dei servizi alle imprese e alle popolazioni, per la quale si intende promuovere la formazione e l'informazione. Inoltre, altre sinergie con il FES potranno essere sviluppate nell'ambito di iniziative formative e di acquisizione di competenze finalizzate agli obiettivi degli Assi 3 e 4 del PSR

Secondo una strategia condivisa tra le Amministrazioni regionali, tali iniziative saranno attuate attraverso lo strumento del Patto Formativo Locale. La Regione intende, altresì, proporre un unico Catalogo regionale dell'Offerta Formativa.

10.3 Complementarietà relativamente alle misure riguardanti l'Asse 4

L'esperienza maturata con il Leader ha dimostrato come l'adeguamento delle zone rurali ad un contesto socioeconomico in continuo mutamento possa conseguirsi attraverso:

- il coinvolgimento dei protagonisti locali sia pubblici che privati che si assumono la responsabilità di definire obiettivi e priorità del proprio territorio;
- un'impostazione territoriale decentrata, integrata e fondata su un'azione ascendente;
- lo scambio e il trasferimento di esperienze anche attraverso la cooperazione e la costituzione di reti;
- interventi rapportati alle esigenze ed alle dimensioni del territorio.

Risulterebbe necessaria in tale contesto la costituzione di partenariati forti che si intestino progetti di sviluppo socioeconomico integrati e di cooperazione fra territori rurali, coinvolgendo maggiormente le amministrazioni comunali e provinciali, le associazioni di categoria e di volontariato (terzo settore) e le popolazioni locali.

L'integrazione della politica di sviluppo rurale con le politiche di coesione potrebbe essere individuata quindi attraverso diversi percorsi metodologici, ovvero a livello territoriale (ad esempio all'interno di aree distrettuali) o attorno a specifiche problematiche strategicamente rilevanti. In generale la complementarietà fra le due politiche emerge dagli interventi per lo

sviluppo del rafforzamento della governance a livello locale, la valorizzazione delle risorse endogene dei territori, la cooperazione.

11 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 Le Autorità responsabili

In applicazione all'articolo 74 del regolamento CE 1698/05 sono designate le seguenti Autorità**, di cui è assicurata la indipendenza funzionale:**

l'Autorità di Gestione del Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013 E' rappresentata dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale Interventi Strutturali;

l'Organismo pagatore, nelle more della costituzione e del riconoscimento dell'Organismo Pagatore regionale (ARSEA) , è AGEA -Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura;

l'Organismo di certificazione è quello attualmente operante per AGEA. A seguito della costituzione e del riconoscimento dell'OPR , l'OC sarà designato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente.

11.2 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del *Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*, come definita dai Regg. (CE) n. 1290/2005 e n. 1698/2005, è responsabile dell'efficace ed efficiente e corretta gestione ed attuazione del programma e, in particolare, delle attività indicate all'art. 75 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

L'Autorità di Gestione garantisce che:

1) la selezione delle operazione sia a carattere individuale che collettivo da ammettere a finanziamento avvenga in conformità ai criteri applicabili al Programma;
2) che venga implementato un sistema informatico idoneo alla registrazione dei dati concernenti l'attuazione del Programma e rispondente anche alle finalità di sorveglianza e valutazione;
3) un'adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi circa gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, tra cui rientra la tenuta di un sistema contabile che dovrà assicurare l'individuazione delle transazioni relative al progetto finanziato nonché la trasmissione all'Autorità di Gestione dei dati relativi alla realizzazione dell'intervento e dei risultati conseguiti;
4) l'esecuzione e la successiva trasmissione alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea, entro i termini stabiliti nel Reg. (CE) n. 1698/2005, delle valutazioni del programma, che dovranno comunque tener conto ed essere conformi al *Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione* (QCMV);
5) l'invio al Comitato di Sorveglianza, di cui ne assume la direzione, delle informazioni e dei documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni

6) il rispetto degli obblighi in materia di pubblicità del Programma indicati all'articolo 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005;

7) la predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione del programma, prevista all'articolo 82 del Reg. (CE) n. 1698/2005, e la trasmissione della stessa alla Commissione a seguito della approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza;

8) un flusso di informazioni, nelle forme stabilite da apposite convenzioni e/o protocolli di intesa siglati e comunque in data antecedente all'autorizzazione ai pagamenti, verso l'Organismo Pagatore sulle procedure applicate e sui controlli effettuati sulle iniziative finanziate.

L'Autorità di Gestione nello svolgimento della attività di coordinamento del *PSR Sicilia 2007/2013* si avvarrà di Aree/Unità e Servizi/Unità dei Dipartimenti dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste che assolveranno compiti e funzioni specifiche o orizzontali.

11.3 Organismo pagatore

Con la legge regionale n. 14 del 14 aprile 2006 è stata istituita l'*Agenzia della Regione Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura* (ARSEA). Nelle more della sua costituzione e del riconoscimento quale Organismo Pagatore, in conformità alle norme esistenti, le relative funzioni connesse all'attuazione del PSR sono svolte dall'*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura* (AGEA) con sede in Roma.

All'Organismo Pagatore competono le seguenti attività:

1) controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;

2) pagamento degli aiuti;

3) esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;

4) esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;

5) presentazione della dichiarazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;

6) conservazione dei documenti.

L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da convenzioni e/o protocolli di intesa tra Organismo Pagatore e Regione, che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere finanziario, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione Europea rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

11.4 Organismo di certificazione

L'Organismo di Certificazione di cui all'articolo 7 del Reg. (CE) n. 1290/2005, è un'entità di diritto pubblico o privato designato dallo Stato membro. In fase di prima applicazione, l'Organismo di Certificazione del PSR Sicilia 2007/2013 è per l'annualità 2007 la Pricewaterhouse Coopers S.P.a., Largo Angelo Fochetti 30 00154 Roma, individuato dal MIPAAF, che provvederà ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive.

A seguito della costituzione e del riconoscimento dell'ARSEA quale Organismo Pagatore, l'Organismo di Certificazione sarà designato nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia con riferimento alla certificazione dei conti annuali.

L'Organismo di Certificazione assicurerà ai sensi degli articoli 7 e 8 del Reg. (CE) n. 1290/2005 la certificazione dei conti annuali dell'Organismo Pagatore, con riferimento alla veridicità, completezza e correttezza degli stessi elaborando apposita relazione di certificazione.

11.5 Il sistema di gestione e controllo

11.5.1 Organizzazione e procedure

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste è responsabile dell'attuazione del PSR Sicilia 2007/2013 nel rispetto delle direttive, dei termini, e delle modalità stabilite dal Reg. (CE) del Consiglio n. 1290/2005, della vigente normativa statale e regionale.

La complessa articolazione del PSR, che prevede interventi sia di carattere individuale che collettivo, richiede un sistema di gestione e controllo molto strutturato per garantire la corretta gestione del Programma ed assicurare quel grado di assoluta trasparenza e legalità richiesto.

La gestione degli interventi individuali prevede l'apporto di innovazioni nella "*governance*", volte ad uno snellimento delle procedure tale da assicurare una maggiore tempestività all'azione amministrativa, attraverso un'azione di informatizzazione del sistema di raccolta, selezione, approvazione e gestione degli interventi da finanziare, in conformità a quanto indicato nel Reg. (CE) n. 1974/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 sull'attuazione delle procedure di controllo.

Nel caso di azioni a carattere collettivo, il sistema di gestione dovrà prevedere la presenza di soggetti attuatori che, nell'attuazione delle attività previste nel piano collettivo, dovranno assicurare le stesse caratteristiche organizzative, con riferimento alla separazione dei ruoli, all'informatizzazione delle procedure ed al sistema di controllo.

Giunta di Governo

- Delibera sugli atti di programmazione proposti dall'Assessore regionale dell'agricoltura e delle foreste discendenti dai regolamenti comunitari, sulla base e nei casi previsti dalla vigente normativa regionale.
- Delibera sulla proposta di Programma Sviluppo Rurale e su quelle di modifica dello stesso.
- Previo accordo del Comitato di Sorveglianza e approvazione della Commissione Europea, adotta il *Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013* e le modifiche dello stesso.

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali:

- Autorità di Gestione del PSR Sicilia 2007/2013 (come definita al punto 11.1), ai sensi dell'articolo 75 del Reg. (CE) n. 1698/2005.
- Tiene i rapporti della Regione con i servizi della Commissione Europea e dell'Amministrazione centrale dello Stato.
- Elabora congiuntamente con gli altri Dipartimenti, nel rispetto del partenariato, il PSR Sicilia 2007/2013.
- Coordina l'attività finalizzata alla formulazione delle proposte regionali di adeguamento del PSR Sicilia 2007/2013.

- Indirizza, coordina e supervisiona le attività connesse alla fase di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del PSR Sicilia 2007/2013.
- Coordina e supervisione l'azione di informatizzazione delle procedure che saranno adottate dagli uffici preposti alla attuazione.
- Coordina e supervisiona le attività connesse alla attuazione dei programmi a carattere collettivo (PIF, PSL ed altri), che dovranno in tutti i casi essere approvati dalla Giunta di governo.

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste – Altri Dipartimenti

Il *Dipartimento regionale Interventi Infrastrutturali,* il *Dipartimento regionale Foreste* e l'*Azienda regionale delle Foreste Demaniali,* per le materie di competenza, elaborano le strategie e gli obiettivi della programmazione in collaborazione con il *Dipartimento regionale Interventi Strutturali*.

Contribuiscono alla definizione del *Programma di Sviluppo Rurale*, fornendo i dati e le informazioni sui settori di competenza necessari per la definizione delle schede tecniche di misura.

Predispongono le proposte di adattamento e modifica delle misure, anche sulla base delle risultanze della valutazione

Responsabili di misura

Ai Dirigenti Generali responsabili nell'ambito del Programma Sviluppo Rurale compete l'attuazione delle singole misure previste. Essi:

- Predispongono ed approvano, previa verifica da parte della Autorità di Gestione volta ad assicurare la conformità degli atti con gli obiettivi del programma, i bandi e le circolari per l'acquisizione delle istanze di finanziamento o di contributo.
- Esercitano il monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) ed il controllo sull'esecuzione delle operazioni tramite apposite strutture interne il cui coordinamento è assicurato dalla AdG del programma.
- Forniscono gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione e del rapporto finale di esecuzione.
- Cooperano alle attività finalizzate alla valutazione intermedia

I soggetti attuatori

Da definire sulla base della convenzione che sarà stipulata con l'Organismo pagatore

Sistema di gestione e controllo

Le modalità di attuazione faranno riferimento alle seguenti categorie e macrotipologie:

- iniziative a carattere individuale o collettivo proposte da soggetti privati:
  - attivazione tramite bando aperto a sessioni predeterminate;
  - attivazione tramite manifestazione di interesse;
- iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi:
  - attivazione attraverso il ricorso a procedure di programmazione negoziata;

- iniziative realizzate direttamente dalla Amministrazione regionale
  - attivazione delle procedure stabilite in applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia appalti pubblici, compresi quelli di servizi e forniture.

Nel caso di programmi locali il soggetto preposto alla attivazione potrà fare ricorso ai diversi strumenti quali il bando pubblico aperto con cadenza periodica o con cadenza determinata e graduatoria chiusa, la gestione diretta o l'affidamento secondo le normative comunitarie, nazionali o regionali vigenti.

Le iniziative realizzate da soggetti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi

Nei bandi verranno precisate le modalità di presentazione, di istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo in applicazione della convenzione e/o protocollo di intesa siglato tra Organismo Pagatore e Regione, che in tutti i casi dovrà assicurare alcuni elementi di base quali la presentazione di progetti esecutivi, immediatamente attuabili con adeguata copertura finanziaria da parte della ditta.

Il sistema di gestione inoltre dovrà prevedere una fase di autovalutazione, preliminare a quella di presentazione del progetto, che consente alle ditte di poter valutare sia le reali possibilità di accesso ai bandi sia l'individuazione dei requisiti mancanti previsti nelle griglie di valutazione.

Tale strumento consentirà alla imprese di programmare al meglio la propria attività evitando un dispendio di energie e l'adozione di misure di intervento preliminari ad assicurare i target di accesso richiesti.

Per gli investimenti attuati da beneficiari privati il contributo riconosciuto, secondo le percentuali previste in ciascuna misura, sarà erogato sotto forma di contributi in conto capitale, in conto interessi e di garanzie, secondo i criteri indicati al punto 5.2.3. "Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) 1974/2006".

Nel caso di investimenti il contributo potrà essere erogato, in conformità a quanto stabilito all'articolo 25 paragrafo 5 del reg. 1975/2006, sottoforma di acconti sullo stato di avanzamento dei lavori.

Ai beneficiari finali privati potrà essere versata una anticipazione, pari al 20% dell'aiuto pubblico dell'investimento, la cui liquidazione è legata alla presentazione di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato a favore dell'Organismo pagatore da parte di organismi autorizzati.

Nel caso di beneficiari finali pubblici (comuni, associazioni di comuni ed enti di diritto pubblico) agli stessi potrà essere versato un anticipo, di importo pari a quello indicato al comma precedente, a fronte di una garanzia scritta di equivalente valore alla anticipazione riconosciuta. La garanzia dovrà prevedere l'impegno da parte degli stessi a versare l'importo coperto dalla garanzia, in caso in cui non sia stato accertato il diritto all'importo anticipato.

Descrizione del sistema di controllo

I procedimenti di presentazione, selezione, controllo e liquidazione delle domande, nell'ambito delle diverse Misure del Piano, potranno essere attuati anche attraverso specifiche deleghe da parte dell'Organismo pagatore a soggetti delegati

Le deleghe saranno attribuite conformemente al Reg. (CE) n. 885/2006, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) esistenza di un accordo scritto tra l'Organismo pagatore ed il delegato, ove sia specificata la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'Organismo pagatore, nonché i termini entro i quali devono essere forniti. L'accordo deve consentire all'organismo pagatore di rispettare i criteri per il riconoscimento;

b) l'Organismo pagatore resta in ogni caso responsabile dell'efficace gestione dei Fondi interessati;

c) chiara definizione delle responsabilità e degli obblighi dell'organismo delegato, segnatamente per il controllo e la verifica del rispetto della normativa comunitaria;

d) l'Organismo pagatore garantisce che l'organismo delegato dispone di sistemi efficaci per espletare in maniera soddisfacente i compiti che gli sono assegnati;

e) l'Organismo delegato conferma esplicitamente all'Organismo pagatore che è in grado di espletare i compiti suddetti e descrive i mezzi utilizzati;

f) periodicamente l'Organismo pagatore sottopone a verifica le funzioni delegate per accertarsi che l'operato dell'Organismo sia di livello soddisfacente e conforme alla normativa comunitaria.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della domanda di aiuto dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della richiesta di pagamento ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Saranno previsti momenti formativi per il personale coinvolto nello svolgimento delle funzioni delegate, anche in occasione dell'apertura di nuove attività – procedure o per l'aggiornamento delle medesime a seguito di modifiche normative.

Le attività di controllo

Classificazione dei controlli

I controlli operati sulle domande garantiranno il rispetto:

- dei criteri di ammissibilità;
- dei criteri di condizionalità per le misure che li prevedono;
- dei criteri del mantenimento degli impegni assunti.

In particolare il controllo del rispetto dei criteri di ammissibilità si eserciterà attraverso:

- controlli amministrativi, di cui agli articoli 11 e 26 del regolamento 1975/2006, sulla totalità delle domande presentate. Nello svolgimento degli stessi verranno effettuati,ove opportuno e appropriato, verifiche incrociate con i dati del sistema integrato in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti.;

- controlli in loco a campione effettuati in conformità a quanto stabilito dal regolamento comunitario n. 1975/2006 sui controlli rispettivamente all'articolo 12 per le gli interventi legati a misure connesse a superficie o ad animali di cui all'Asse 2 e all'Asse 4 ed all'articolo 27 per le misure a sostegno dello sviluppo rurale dell'Asse 1 e dell'Asse 3, nonché per alcuni misure previste nell'Asse 2.

Il controllo dei criteri di condizionalità si esplicherà attraverso:

- controlli in loco a campione volti a riscontrare il rispetto dei requisiti obbligatori di cui all'articolo 51, paragrafo 1, primo comma, e i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui all'articolo 51, paragrafo 1, secondo comma del regolamento comunitario 1698/2005.I controlli verranno effettuati nel pieno rispetto di quanto previsto all'articolo 20 del regolamento sui controlli

Il controllo sul mantenimento degli impegni assunti avverrà attraverso:

- controlli ex post a campione, finalizzati a verificare il rispetto dell'articolo 72, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005, la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario, tranne in casi di contributi in natura o di importi forfettari e a garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria, verranno eseguiti in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 30 del regolamento sui controlli:

Descrizione dei controlli

Le misure di controllo attuate garantiranno efficace e corretta attuazione del Programma, e consentiranno di verificare:

- le condizioni di ammissibilità in fase di richiesta,dopo la presentazione della domanda, prima dell'assunzione dell'atto di concessione del sostegno;
- il rispetto delle condizioni stabilite in sede di liquidazione del contributo,prima dell'erogazione del contributo, a stato d'avanzamento e a saldo;
- il rispetto delle condizioni approvate in sede di impegno prima dell'erogazione del saldo del premio, per impegni a carattere pluriennale;
- il rispetto della condizionalità nei casi previsti;
- il mantenimento degli obiettivi e dei vincoli di destinazione dopo la realizzazione dell'intervento, successivamente all'erogazione dell'ultimo pagamento previsto e fino al perdurare del vincolo di destinazione d'uso previsto per gli interventi finanziati nell'ambito di ciascuna misura.

Piani di sviluppo locale

Per tutti gli interventi realizzati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale dovranno essere rispettate le procedure di controllo previste dalla nel presente programma.

Ai Gruppi di Azione Locale, per le operazioni finanziate nell'ambito delle misure 411 Strategie di sviluppo locale; competitività, ambiente, qualità della vita/diversificazione e 421 Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale, potrà essere demandata, in applicazione di apposita delega, lo svolgimento dei controlli amministrativi previsti all'articolo 26 del regolamento 1975/2006.

L'Autorità di gestione assicurerà una sistema di supervisione sull'operato dei GAL, che comprenderà anche l'esecuzione di controlli della contabilità e la ripetizione a campione di controlli amministrativi .

I controlli sulle operazioni rientranti nella misura 431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio saranno eseguiti da soggetti indipendenti dal Gruppo di Azione Locale

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, E LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 I sistemi di sorveglianza e valutazione

Al fine di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma di Sviluppo Rurale rispetto agli obiettivi individuati, l'Autorità di Gestione assicurerà un'azione puntuale di monitoraggio e di valutazione, basandosi sugli indicatori (definiti nell'ambito del "*Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione*" di cui all'art. 80 del Reg. (CE) n. 1698/2005), che permettono di valutare la situazione di partenza, l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del programma.

Il sistema di sorveglianza e valutazione prevede l'implementazione di un aggiornato ed efficiente sistema di monitoraggio, la predisposizione di rapporti annuali, la costituzione di un sistema di valutazione indipendente e l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza

12.1.1 Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del PSR 2007/2013, che verrà istituito in conformità a quanto indicato dal Reg. (CE) n. 1698/2005 art. 79, art. 80 e art.81, garantirà, attraverso l'individuazione di indicatori, la rilevazione di informazioni e dati che consentiranno la descrizione puntuale e completa dello stato di avanzamento del programma, anche mediante l'aggregazione delle informazioni per gradi successivi, a partire dal livello di singola operazione sino alle informazioni aggregate riferite all'asse

A tal fine l'Autorità di Gestione costituirà il Sistema Regionale di Monitoraggio (SRM), atto a rilevare e monitorare il flusso di dati necessari a garantire la qualità dell'attuazione del programma.

Il Sistema Regionale di Monitoraggio (SRM), deve essere funzionale alle finalità del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) permettendo l'implementazione di quest'ultimo.

Il Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso l'IGRUE, riceve i dati informatizzati a livello regionale e li convoglia, dopo opportune verifiche e controlli, verso il sistema Informativo di coordinamento e di controllo della CE , SFC 2007, assicurando così una corretta gestione dei flussi informativi telematici verso la Commissione Europea.

Il SMN prevede, tra l'altro, un set minimo di informazioni da rilevare a livello di singola operazione e beneficiario, in grado di garantire un efficace monitoraggio. che consenta di verificare l'andamento della spesa , l'avanzamento dei singoli progetti e la realizzazione delle specifiche misure e/o azioni al fine di poter mettere in atto azioni correttive finalizzate ad evitare il disimpegno automatico con relative perdite di risorse finanziarie.

Il Mipaaf, inoltre, supporta l'attività di monitoraggio regionale, attraverso un'apposita struttura di coordinamento del SM finalizzata a definire:

- il set di informazioni minime di monitoraggio di concerto con l'ADG regionale;
- la messa in opera di attività ed iniziative volte a garantire la qualità delle informazioni regionali;
- la presentazione di proposte ed azioni rivolte a migliorare capacità e competenze relative alle modalità di raccolta e di utilizzo delle informazioni di monitoraggio, anche attraverso lo scambio di buone prassi e di conoscenze specialistiche inerenti il monitoraggio.

L'Autorità di Gestione,pertanto, è responsabile:

- della raccolta delle informazioni di monitoraggio e della definizione delle modalità di raccolta ed aggregazione più adeguate al contesto organizzativo regionale;
- dell'azione di validazione e del controllo di qualità dei dati
- dell'archiviazione delle informazioni di monitoraggio in una banca dati regionale;
- della trasmissione delle informazioni di monitoraggio al SNM, garantendo un flusso "continuo" e sempre aggiornato delle stesse, secondo le modalità stabilite di concerto con il livello nazionale e Comunitario;

Nel SRM saranno comprese le informazioni relative al monitoraggio degli interventi finanziati e le informazioni relative ai sistemi di gestione e controllo della Regione e degli Organismi pagatori.

Il SRM sarà alimentato con informazioni a livello di singolo progetto finanziato nell'ambito del Programmi di Sviluppo Rurale, classificate in modo tale da garantire la loro aggregazione dal basso verso l'alto, sino ad arrivare al livello di programma, adottando un set di indicatori definito, di concerto con il MIPAAF, in grado di soddisfare le esigenze conoscitive del *Servizio Nazionale di Monitoraggio* e della Commissione Europea, conformemente a quanto previsto all'articolo 80 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

In particolare, il SRM assicurerà la rilevazione delle seguenti informazioni:

- caratteristiche anagrafiche del richiedente;
- caratteristiche strutturali dell'azienda/impresa oggetto di finanziamento;
- monitoraggio finanziario;
- monitoraggio fisico;
- monitoraggio procedurale;
- predisposizione di relazioni periodiche alla Commissione;
- accesso ai soggetti abilitati ai differenti livelli alle informazioni.

Al fine di assicurare la tracciabilità delle informazioni ad ogni operazione sarà identificata attraverso un codice che consentirà di identificare in maniera univoca l'operazione stessa, nonché la corrispondente misura, sottosezione e asse prioritario.

12.1.2 Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di misura, asse e programma. I dati si riferiscono agli impegni ed ai pagamenti effettivamente sostenuti dal beneficiario, così come definito alla lettera h) dell'articolo 2 del Reg. (CE) n. 1698/2005, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 dello stesso regolamento. I dati vengono confrontati, a livello di misura, ambito specifico e Asse del PSR con riferimento al piano finanziario vigente per ciascun Asse del PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

12.1.3 Monitoraggio fisico

Il sistema di monitoraggio e valutazione contribuisce a verificare l'adeguatezza del programma agli obiettivi fissati misurandone l'efficienza, l'efficacia e l'andamento, attraverso il sistema degli indicatori.

Il "Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" definisce gli indicatori comuni da prendere in considerazione per la valutazione del programma

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione ed aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto riportati nel Programma.

In linea generale gli *Indicatori di Prodotto* misurano le realizzazioni in termini di numero di iniziative o unità fisiche realizzate e di spese impegnate e pagate e risultano direttamente collegati agli obiettivi operativi delle misure. Vengono misurati in termini di unità fisiche e finanziarie.

Gli *Indicatori di Risultato* stimano gli effetti diretti degli interventi realizzati fornendo informazioni anche sui cambiamenti di comportamento dei beneficiari e sugli effetti socio-economici ed ambientali. Si misurano in termini fisici e finanziari e sono collegati agli obiettivi specifici di asse.

Gli *Indicatori di Impatto* sono necessari a valutare gli effetti dell'intero programma sul contesto socio-economico generale, e si riferiscono agli obiettivi generali del programma stesso

Gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura, qualora si renderà necessario si procederà ad indagini specifiche.

12.1.4 Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale fornirà le informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure con riferimento a:

- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione tempi di gestione ed attuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

12.1.5 Trasferimento dei dati

I dati necessari al monitoraggio finanziario, procedurale e fisico rilevati a livello di operazione verranno trasferiti con cadenza periodica (stabilite dai documenti programmatici), attraverso sistemi informativi telematici compatibili al Sistema Nazionale di Monitoraggio in una banca dati nazionale gestita dall'IGRUE, per i successivi adempimenti.

12.1.6 Accesso all'informazione

I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno resi disponibili attraverso gli strumenti previsti nel capitolo 13 "Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma".

12.1.7 Relazione annuale

Annualmente, in conformità all'art. 82 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'Autorità di Gestione predisporrà la relazione annuale che verrà presentata alla Commissione entro il 30 giugno di ciascun anno.

Nella relazione annuale saranno contenute informazioni sullo stato di attuazione del programma; in particolare saranno riportate:

a) le eventuali variazione delle condizioni generali che presentano un impatto diretto sull'attuazione del programma e le modifiche della politica nazionale o comunitaria con incidenza sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari;

b) l'andamento del programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base di indicatori di prodotto e di risultato;

c) l'esecuzione finanziaria del programma, con una distinta degli importi versati ai beneficiari; (vedi convergenza)

d) un riepilogo delle attività di valutazione in itinere poste in essere in conformità dell'articolo 86, paragrafo 3, Reg. (CE) n. 1698/2005;

e) le disposizioni assunte dall'Autorità di Gestione e dal Comitato di Sorveglianza per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione, in particolare saranno indicate le misure di sorveglianza e valutazione, le misure correttive adottate a seguito di eventuali difficoltà riscontrate nella gestione del programma o delle osservazioni avanzate a seguito dell'esame annuale dei programmi dalla Commissione alla Autorità di gestione, un rapporto sintetico sulle eventuale ricorso ad azioni di assistenza tecnica anche per il finanziamento della rete rurale nazionale e l'aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano di comunicazione adottato conformemente all'articolo 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005:

f) una dichiarazione di conformità con le politiche comunitarie pertinenti, indicante i problemi incontrati e le misure adottate per porvi rimedio;

g) eventuale riutilizzazione degli importi recuperati a norma dell'articolo 33 del Reg. (CE) n. 1290/2005.

La relazione annuale verrà predisposta conformemente all'allegato VII del Reg. (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 e il primo invio avverrà entro il 30 giugno del 2008.

L'Autorità di Gestione è tenuta a presentare alla Commissione entro il 30 giugno 2016 la relazione finale sullo stato di attuazione del PSR 2007/2013.

12.1.8 Sistema di valutazione

L'Autorità di Gestione, che è responsabile della organizzazione della attività di valutazione, assicurerà che la stessa sia effettuata, secondo i metodi e le modalità concordate con la Commissione Europea ed in conformità a quanto indicato nel PSN, da valutatori indipendenti, che utilizzeranno le informazioni provenienti dal sistema di sorveglianza. I risultati di tale attività saranno resi disponibili ed accessibili al pubblico, conformemente alle disposizioni comunitarie in materia.

L'attività dell'ADG è supportata, a livello nazionale, dal Mipaaf, attraverso un Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Sviluppo Rurale (SV), al fine di rendere omogenee procedure e metodologie, in coerenza con i criteri e le indicazioni impartiti dalla Commissione, garantendo il collegamento con il Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche Regionali/di Coesione, in modo da assicurare il coordinamento con le strutture Nazionali di riferimento per la valutazione unitaria degli interventi della politica di coesione.

Il SV si pone i seguenti scopi:

- coordinare le attività di valutazione regionale, favorendo l'utilizzo di metodi e strumenti condivisi atti a verificare esiti ed effetti dei vari interventi, fermo restando l'autonomia dell'ADG e del valutatore indipendente;

- sostenere l'attività di valutazione delle regioni anche attraverso la formazione, l'informazione e lo scambio di buone prassi;
- organizzare una struttura di riferimento per un confronto con le ADG dei PSR al fine di migliorare la qualità delle valutazioni rendendole così confrontabili ed utilizzabili;
- esercitare una funzione di interfaccia con la Commissione per la definizione dei metodi e delle modalità di valutazione, per le azioni specifiche di iniziativa della Commissione e la sintesi delle valutazioni ex-post a livello Comunitario;
- promuovere delle attività di valutazione specifiche finalizzate ad interventi o temi significativi e strategici a livello Nazionale (ambiente, energia, progettazione integrata, ecc.).

Il PSR Sicilia 2007/2013, inoltre, in conformità a quanto indicato all'articolo 84 del Reg. (CE) n. 1698/2005, è soggetto a valutazione ex ante, intermedia ed ex post, che costituiscono gli strumenti idonei per l'accertamento sullo stato di attuazione del programma da parte sia del Comitato di Sorveglianza che dell'Autorità di Gestione, ed inoltre forniscono a quest'ultima informazioni utili sulle performance raggiunte, consentendo l'individuazione di eventuali azioni da adottare per migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del programma stesso.

Attraverso il sistema di valutazione, attuato in applicazione agli articoli 85, 86 e 87 del Reg. (CE) n. 1698/2005, sarà misurato l'impatto del programma sul territorio rapportando lo stesso agli Orientamenti Strategici Comunitari e al Piano Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici fissati nel programma medesimo, nonché ponendo una specifica attenzione alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale.

12.1.8.1 Caratteristiche della valutazione ex ante

Il documento della valutazione ex ante, accompagnato come da regolamento dalla *Valutazione Ambientale Strategica*, costituisce allegato a parte del presente PSR. La sintesi del documento è riportata al paragrafo 3.3.

12.1.8.2 Caratteristiche della valutazione intermedia ed ex post.

L'Autorità di Gestione, responsabile dell'organizzazione dell'attività di valutazione, assicurerà che il sistema di valutazione istituito presenti una *valutazione annuale in itinere*, che costituirà lo strumento posto a base dell'attività dell'Autorità medesima e del Comitato di Sorveglianza per assicurare l'esame dell'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi sulla base degli indicatori di risultato e di impatto individuati e riportati nell'allegato --, la verifica dello stato di attuazione e della qualità dello stesso.

Attraverso i rapporti di *valutazione annuale in itinere* l'Autorità di Gestione potrà, inoltre, individuare eventuali modifiche da apportare al PSR, che saranno oggetto di esame da parte del Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità di Gestione, a partire dall'anno 2008, informerà il Comitato di Sorveglianza in merito all'attività di *valutazione in itinere* e riporterà una sintesi della stessa nel rapporto annuale.

La relazione annuale riferita all'anno 2010 si presenta come relazione di *valutazione intermedia*, mentre quella dell'anno 2015 costituirà la relazione ex post distinta; entrambe attraverso l'analisi del grado di utilizzazione delle risorse, dell'efficacia e dell'efficienza della programmazione del FEASR, del suo impatto socioeconomico e dell'impatto sulle priorità comunitarie, consentiranno di valutare il raggiungimento degli obiettivi del programma e di

pervenire a conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale; ciò anche attraverso l'individuazione di quei fattori di successo o insuccesso che hanno, comunque, avuto refluenze sulla performance del programma, ponendo una particolare attenzione sulle buone pratiche ed alla loro estensione all'intero programma. In particolare la *valutazione intermedia*, sulla base dei dati analizzati, proporrà eventuali misure da adottare per il miglioramento della qualità del programma e della sua attuazione.

12.2 Il Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, previsto dall'art. 77 del Reg. (CE) n. 1698/2005, sarà istituito entro un termine massimo di tre mesi dalla decisione di approvazione del Programma con decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, che lo presiede. Esso è composto da:

- L'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013;
- il Dirigente Generale del Dipartimento regionale Interventi Infrastrutturali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle Foreste;
- l'Ispettore Generale dell'Azienda regionale delle Foreste Demaniali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FESR Sicilia 2007/2013;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE Sicilia 2007/2013;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale per le Politiche Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE);
- un rappresentante della Commissione Europea;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante dell'Ufficio regionale per le pari opportunità;
- un rappresentante delegato dalle Organizzazioni Professionali di categoria operanti nel settore agricolo;
- un rappresentante delegato dalle principali Associazioni ambientaliste;
- un rappresentante delegato dalle sigle sindacali maggiormente rappresentative;
- un rappresentante delegato delle Associazioni cooperative;
- un rappresentante dell' Associazioni degli industrali;
- un rappresentante dell'Associazione delle Piccole e Medie Imprese;
- un rappresentante delle Associazioni artigiane;
- un rappresentante delle Associazioni del Commercio;
- un rappresentante delegato delle Associazioni delle donne;
- un rappresentante delegato delle principali ONG operanti a livello regionale;

I rappresentanti della Commissione possono partecipare di propria iniziativa ai lavori del comitato con funzioni consultive.

I membri del Comitato di Sorveglianza sono designati e delegati dalle rispettive strutture, le quali provvedono anche a comunicare tempestivamente le eventuali sostituzioni.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata con decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste su proposta dello stesso Comitato.

Il Comitato di Sorveglianza definisce il proprio regolamento interno, nel quale sono delineate le modalità di funzionamento e di partecipazione e adotta lo stesso in accordo con l'Autorità di Gestione.

La prima riunione del Comitato di Sorveglianza sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR Sicilia 2007/2013

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto di un'apposita Segreteria Tecnica per l'espletamento delle funzioni di istruttoria, redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione da sottoporre alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con il partenariato, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi. La Segreteria Tecnica è dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, congruo all'entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza è istituita presso:

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste
Dipartimento Interventi Strutturali
Responsabile:
Posta elettronica:

Le spese di funzionamento di tale Segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 5 del Reg. (CE) n. 1290/2005.

Rientra nell'ambito delle attività del Comitato di Sorveglianza l'accertamento dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale attraverso:

- la verifica dello stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;
- l'esame dei risultati del programma per ciascun asse e le valutazioni periodiche;
- l'esame e l'approvazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e della relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
- l'esame e l'approvazione delle proposte di modifica delle decisioni della Commissione concernenti la partecipazione del FEASR;

Il Comitato altresì:

- verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per imprimere una maggiore efficacia alle azioni volte alla realizzazione degli obiettivi specifici individuati e per migliorare la gestione, anche di tipo finanziario, anche attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione;

- propone all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti e modifiche del Programma di Sviluppo Rurale;
- si pronuncia, in fase consultiva, in merito ai criteri di selezione delle operazioni selezionate; i predetti criteri potranno essere riesaminati viste esigenze della programmazione.

Le informazioni relative all'attività svolta dal Comitato saranno disponibili su un'apposita sezione del sito web dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

13 DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

In considerazione delle importanti novità introdotte dalla politica di sviluppo rurale del periodo 2007/2013, è necessario rafforzare il ruolo dell'informazione e della pubblicità, al fine di raggiungere una maggiore integrazione tra gli attori istituzionali, economici e sociali, facilitare l'avvicinamento della potenziale utenza anche al fine di un migliore utilizzo delle risorse e rendere partecipi i cittadini europei dell'impatto del Programma di Sviluppo Rurale sul contesto territoriale.

L'Autorità di Gestione del PSR Sicilia 2007/2013 è responsabile dell'attuazione di un *Piano di comunicazione* che consenta l'accessibilità alle informazioni ed alle opportunità offerte nell'ambito del programma medesimo.

L'Autorità di Gestione, attraverso le azioni che verranno realizzate nel *Piano di comunicazione*, fornirà le opportune informazione ai diversi soggetti interessati, quali i potenziali beneficiari, i beneficiari delle azioni di sostegno ed l'opinione pubblica. Ciò comporterà una differenziazione delle iniziative che faranno parte del Piano, utilizzando i molteplici strumenti di comunicazione disponibili e, in particolare, provvedendo:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali;
- ad un ampio utilizzo di strumenti e tecniche informatiche per la diffusione di informazioni e notizie, sviluppando in particolare il sito web specifico già avviato nei periodi di programmazione precedenti;
- alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (GURS), del Programma, delle modifiche e degli aggiornamenti apportati allo stesso, dei bandi e delle relative informative;
- all'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa;
- all'elaborazione di un programma di incontri, seminari, conferenze, workshop e convegni;
- all'istituzione di un ufficio a livello regionale, in grado di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei fondi comunitari.

L'Autorità di gestione assicurerà che ogni azione informativa e pubblicitaria contenga i seguenti elementi:

- la bandiera europea e la seguente dicitura:"*Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali*";
- per le misure e gli interventi finanziati dall'asse Leader, verrà apposto anche il logo del Leader.

Tutti i mezzi di informazione e pubblicità (cartacei, informatici, telematici ed audiovisivi) utilizzati dall'Amministrazione riporteranno nel frontespizio l'indicazione della partecipazione comunitaria e l'emblema della Comunità, qualora vi figuri anche l'emblema nazionale o regionale. Le pubblicazioni devono inoltre menzionare l'organismo responsabile dell'informazione e l'Autorità di Gestione designata per l'esecuzione dell'intervento in questione.

In particolare nel sito web verrà menzionato sulla pagina iniziale il contributo del FEASR e previsto un link al sito web della Commissione dedicato al FEASR

13.1 Misure di informazione

13.1.1 Gli obiettivi e i gruppi bersaglio

L'Unione Europea attribuisce alla comunicazione un ruolo strategico, nella considerazione che l'informazione costituisce un elemento gestionale dei programmi di sviluppo e nel riconoscimento che la pubblicità e l'informazione contribuiscono alla efficacia delle politiche di sviluppo. In questo contesto si inserisce il Piano di Comunicazione del PSR Sicilia 2007/13 il quale presenta, in forma strutturata, le misure di informazione e pubblicità relative al PSR, indicando gli obiettivi, i diversi segmenti dei destinatari e i beneficiari dei contributi finanziari del FEASR a cui le misure sono rivolte, il contenuto e la strategia delle azioni, i mezzi e lo stanziamento previsto per una informazione veloce, incisiva, persistente.

La strategia della comunicazione per il PSR persegue due obiettivi: il primo è quello di realizzare una informazione "ampia" sui programmi di sviluppo rurale, per consentire l'utilizzo delle risorse ed il miglioramento dell'efficacia dei programmi, il secondo è quello di rendere noto che l'unione europea e gli stati membri perseguono obiettivi comuni e che il contributo della comunità integra gli investimenti nazionali ottenendo, così, un effetto moltiplicatore.

In tal senso l'autorità di gestione garantisce il perseguimento di altri due obiettivi trasversali intorno ai quali si articoleranno le azioni di comunicazione: la trasparenza e la notorietà.

La trasparenza si esplica attraverso l'informazione ai potenziali beneficiari e ai cittadini, sulle opportunità offerte e sui contenuti degli obiettivi europei,in termini di visibilità dei meccanismi di erogazione dei contributi e dei risultati delle misure finanziate nel quadro del programma di sviluppo rurale, così come definito nell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1083/2006.

La notorietà si riferisce, invece, alla visibilità del concetto che si tratta di azioni realizzate congiuntamente dall'Unione Europea e dagli Stati membri e alla visibilità del contributo finanziario dell'Unione.

Conformemente alle norme comunitarie (Reg. (CE) n. 1698/2005 artt. 21, 33, 58, 76; Reg. (CE) n. 1974/2006 artt. 58 e 59, allegati II e VI), la strategia è costruita su un sistema di obiettivi generali, conformi a quelli indicati dall'unione europea e di obiettivi specifici, che contribuiranno, nel corso del periodo di attuazione, al raggiungimento dei primi. Alcuni degli elementi caratterizzanti tale strategia, nell'ottica di un sistema aperto alla partecipazione attiva degli operatori pubblici e privati e dei cittadini,, riguardano:

1) il perfezionamento del sistema di comunicazione interna - impegno già assunto e portato avanti durante la programmazione 2000-2006 - tra tutti i soggetti dell'amministrazione regionale impegnati nell'attuazione del programma di sviluppo rurale;

2) il sistema di comunicazione esterna per la diffusione della comunicazione al partenariato istituzionale, economico e sociale e ai soggetti che operano nel campo dell'informazione sulle politiche comunitarie.

Gli obiettivi generali sono conformi a quanto indicato dalla predetta normativa comunitaria di riferimento in termini di notorietà e trasparenza dell'azione dell'Unione Europea e funzionali alle politiche della visibilità e imparzialità che oggi deve caratterizzare il settore pubblico:

- garantire un'informazione trasparente sulle possibilità offerte dagli interventi cofinanziati dall'unione europea,dallo stato e dalla regione nell'ambito del PSR ai potenziali beneficiari ed in particolare a:
  - autorità locali e regionali ed altre autorità pubbliche competenti;
  - organizzazioni professionali ed imprenditoriali;
  - parti economiche e sociali;
  - organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
  - centri d'informazione sull'Europa;
  - rappresentanze della Commissione negli Stati membri;
  - operatori e organizzatori dei progetti;

ed ancora

- informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea e dagli Stati membri nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti dagli Stati membri.

Gli obiettivi specifici del PdC sono di:

a) rafforzare il sistema di comunicazione interna fra tutti i soggetti dell'amministrazione regionale coinvolti nell'attuazione del PSR Sicilia, attraverso il ricorso a metodologie, tecniche e strumenti adeguati;

b) implementare la rete di collaborazione esterna per la diffusione della comunicazione con il partenariato istituzionale, economico e sociale, in particolare con i soggetti che operano nel campo dell'informazione sulle politiche comunitarie;

c) organizzazione di reti informali tra i responsabili dell'informazione;

d) garantire un'informazione completa e diffusa su tutto il territorio regionale;

e) accrescere il grado di conoscenza e sensibilizzazione dell'opinione pubblica siciliana sul ruolo dell'Unione europea per lo sviluppo della Sicilia e sulle opportunità di cofinanziamento da parte della Comunità e degli Stati membri nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale;

f) assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione, sui lavori del Comitato di sorveglianza e sui risultati effettivamente conseguiti dal Programma.

In tali attività si terrà presente quelle che sono le caratteristiche di perifericità, marginalità e diversità dei territori rurali interessati dal PSR Sicilia ed ancora della diversità dei soggetti coinvolti a cui è attribuita la delicata funzione di collegamento tra la struttura centrale di indirizzo e controllo, l'Autorità di Gestione del Programma, e il territorio in tutte le sue componenti.

Pertanto le azioni di comunicazione saranno programmate e realizzate su differenti livelli:

- comunicazione prodotta dalle autorità nazionali e dall'Unione Europea, per garantire la diffusione delle informazioni e la trasferibilità delle buone prassi tra le diverse zone rurali nazionali;
- comunicazione "di base", finalizzata alla diffusione dei contenuti del Programma, rivolta a tutti i soggetti potenzialmente interessati all'Iniziativa ed, in particolare, a quelli operanti sui territori che non hanno in passato beneficiato dei precedenti Programmi. Tale comunicazione sarà gestita dall'Autorità di Gestione con il coinvolgimento delle sezioni operative centrali e periferiche di Assistenza Tecnica e dei punti europei di informazione e animazione operanti a livello regionale, che avranno il compito di amplificare e diffondere a livello capillare l'informazione;
- comunicazione prodotta e gestita dai gruppi di azione locale e progettata al fine di soddisfare i fabbisogni specifici delle singole aree e degli operatori interessati dal PSR.

Tutte le azioni in materia di informazione e pubblicità previste dal Piano di comunicazione saranno realizzate in ottemperanza alla normativa Comunitaria già richiamata e recante disposizioni di applicazione sulle attività di sviluppo rurale sovvenzionate dal FEASR in cui si individuano gli obblighi e le responsabilità delle Autorità di Gestione in materia di informazione e di pubblicità, e i contenuti e le modalità di applicazione del piano di comunicazione

L'attività di comunicazione, deve seguire tutte le fasi di attuazione dell'intervento, dalle iniziative promosse dall'Autorità di Gestione fino ai beneficiari finali.

Considerata la natura del PSR, che persegue l'obiettivo di coinvolgere le popolazioni e i soggetti economici che operano in ambito rurale, il presente Piano di comunicazione deve rivolgersi a un pubblico ampio ed eterogeneo. Tre sono le grandi categorie di destinatari a cui indirizzare le azioni informative e pubblicitarie:

- i potenziali beneficiari e i promotori di progetto sia del settore pubblico che del settore privato;

- l'opinione pubblica;

- gli operatori socioeconomici e le organizzazioni non governative.

Per queste tre categorie, il presente Piano segmenta ulteriori target come segue:

1) le strutture che operano già a livello regionale, con il compito di amplificare e diffondere l'informazione a livello più capillare:

   - le SOAT (Sezioni Operative di Assistenza Tecnica dell'Assessorato Agricoltura e Foreste);

   - le SOPAT (Sezioni Operative di Assistenza Tecnica dell'ESA);

   - i Carrefour (punti europei di informazione e animazione).

2) i potenziali beneficiari e destinatari finali degli interventi tra cui:

   - imprese agricole, agroindustriali e forestali singole o associate, imprese ed enti che operano nell'ambito dei servizi alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli e forestali;

   - enti locali, camere di commercio, organizzazioni dei produttori e di categoria, società e consorzi, associazioni senza fini di lucro, enti e istituzioni proprietarie di beni culturali e architettonici, enti di gestione delle aree protette e associazioni ambientaliste;

- i GAL e i loro soci, in quanto soggetti beneficiari o promotori degli interventi previsti dal PSR;

3) Soggetti coinvolti nel processo di informazione dei potenziali beneficiari (partner che fungono da organi di collegamento a livello nazionale, regionale o locale:

- organizzazioni professionali, organizzazioni e associazioni di produttori o di settore a scala regionale, provinciale, sub-provinciale e comunale che raggruppano soggetti potenzialmente coinvolgibili a vario titolo in una o più attività inerenti il FEASR;
- autorità locali o regionali;
- parti economiche e sociali tra cui associazioni di categoria, associazioni e consorzi di operatori economici rappresentativi della realtà economica e sociale dei territori rurali coinvolti;
- associazioni, enti e istituzioni senza fine di lucro che svolgono azioni positive a favore della collettività, in particolare quelli finalizzati alla promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente e dei beni culturali;
- centri di informazione sull'Europa;,
- rappresentanze della Commissione negli Stati membri;
- tutta la popolazione rurale, ma anche cittadina che pur non essendo direttamente destinataria degli interventi, può tuttavia fruirne, contribuendo così al loro successo e notorietà;
- principali mezzi di informazione, della carta stampata e radiotelevisivi, operanti sui territori interessati dal Programma;

13.1.2 I contenuti e la strategia dell'attività e le misure da adottare

Le misure di informazione si realizzeranno attraverso azioni di informazione, di formazione, di promozione e di supporto, di seguito esemplificate e modulate in relazione al target di riferimento, agli obiettivi da raggiungere, ai costi, ai tempi di realizzazione. Sarà osservato l'obbligo che alcune delle azioni di comunicazione siano destinate sia ai potenziali beneficiari che alla società civile interessata all'azione; presupposto essenziale è, dunque, la mobilitazione dei mezzi di comunicazione necessari a raggiungere l'opinione pubblica quali radio, televisione, stampa ed internet. A tal proposito sarà privilegiato il ricorso al sito WEB dell'Assessorato agricoltura e foreste, già avviato nel precedente periodo di programmazione, oggi da migliorare ed implementare e nel quale l'amministrazione regionale provvederà a:

- informare dell'adozione del Programma di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007/2013 da parte della Commissione e dei relativi aggiornamenti;
- pubblicare e diffondere il contenuto del PSR, evidenziandone la partecipazione finanziaria del FEASR;
- informare sui risultati conseguiti dagli interventi durante tutto il periodo di programmazione;
- informare sulle fasi di gestione, sorveglianza e valutazione degli interventi.

In particolare, verrà curata la pubblicazione sulla G.U.R.S.

- del PSR nel testo integrale e delle sue eventuali modifiche;

- delle circolari o degli atti regolamentari con i quali vengono definite le modalità di gestione e di controllo degli interventi finanziati;
- delle circolari e dei bandi con i quali vengono definite le modalità, i termini e le condizioni per la presentazione di richieste di finanziamento o per l'erogazione dei contributi;
- delle graduatorie relative alle iniziative ritenute ammissibili al finanziamento o al godimento dei contributi pubblici e degli elenchi delle iniziative ritenute non ammissibili.

Nella predisposizione del materiale informativo e pubblicitario, l'amministrazione regionale si atterrà a quanto stabilito nell'allegato VI "Informazione e pubblicità sul sostegno da parte del FEASR di cui all'articolo 58, paragrafo 3 del Reg. CE n. 1974/2006.

La visibilità del ruolo dell'Unione si esplicherà attraverso una specifica informazione per tutti coloro che realizzeranno progetti (imprese, enti locali, enti attuatori) e la trasparenza dell'intero iter amministrativo cui è soggetta ogni singola richiesta di finanziamento.

L'informazione sull'uso corretto delle norme del Regolamento e sugli obblighi e modalità in esso previsti - utilizzo appropriato della bandiera europea e della frase "Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali", evidenziazione il contributo finanziario dell'Unione - verrà richiamata nei provvedimenti di approvazione delle singole iniziative/progetti, specificando i casi di uso obbligatorio e facoltativo.

Per centrare poi l'obiettivo di "far comprendere il ruolo che l'Unione Europea svolge in favore dello sviluppo regionale, sarà individuato un logo, immediato e facilmente memorizzabile, che metta in evidenza che l'erogazione dei fondi non rappresenta un obiettivo in sé, ma è la conseguenza di una strategia di sviluppo condivisa dal livello nazionale e dall'Unione.

Sulla base di tali considerazioni, per l'attuazione del Piano sono individuate 5 misure, ciascuna delle quali comprende più azioni di comunicazione, talvolta comuni a più linee di intervento.

1. Comunicazione interna, che si esprime attraverso la promozione della cultura della comunicazione tra tutti i soggetti all'interno dell'amministrazione regionale coinvolti nell'attuazione del PSR, con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità della comunicazione, al fine di creare un sistema interno di scambio e di condivisione delle informazioni basato, anche, sull'impiego delle tecnologie;
2. Rete territoriale, che prevede la creazione di un canale privilegiato di comunicazione fra tutti i portatori di interesse ed i soggetti che svolgono attività di divulgazione dell'informazione comunitaria, in particolare regione, province e comuni e loro uffici periferici, attraverso una rete territoriale di scambio, formale e/o informale, per una collaborazione che, anche attraverso il consenso e l'attenzione al ruolo e alle istanze die portatori di interesse, garantisca la diffusione capillare dell'informazione su tutto il territorio regionale;
3. Promozione del programma presso il grande pubblico e le aree sociali sensibili a temi specifici, come i giovani, le donne, gli operatori sociali;
4. Informazione sui contenuti, le opportunità e le modalità di attuazione delle singole misure del programma, mirata ai beneficiari finali e alle altre categorie di cui al target
5. Informazione sullo stato di attuazione degli interventi attraverso i dati del monitoraggio e della valutazione, sulle attività del Comitato di sorveglianza e sui risultati conseguiti attraverso il programma.

Vista la dimensione strategica del piano di comunicazione, finalizzata ad ordinare, sviluppare ed impiegare risorse umane, strumentali e finanziarie, di seguito si individuano, sia processi formativi da realizzare, sia azioni e strumenti da utilizzare. Pertanto le azioni in esame devono essere programmate, strutturate e sottoposte a valutazione con l'obbligo di informare il Comitato di Sorveglianza.

L'attività si svolgerà attraverso le seguenti tipologie di azioni che hanno carattere trasversale rispetto alle caratteristiche delle misure prima enunciate:

Azioni di informazione	sito web (attraverso cui favorire l'interattività), materiale cartaceo informativo (incluse le newsletter e gli opuscoli), mailing, eventi (seminari tematici), conferenze stampa, informazione sui media, animazione territoriale.
Azioni di formazione	moduli di formazione interna, workshop.
Azioni di promozione	linea grafica coordinata, pubblicità sui media, prodotti editoriali (newsletter, manifesti, opuscoli, volantini, cartelloni etc), attività promo-educativa, eventi (convegni ed iniziative esterne), prodotti audiovisivi.
Azioni di supporto	scambio di best practices, approfondimenti su temi di comunicazione istituzionale, supporti tecnologici tra i quali prodotti mediali e multimediali.

Le azioni di informazione

Sito web

La rete internet rientra obbligatoriamente tra le tecnologie che consentono una diffusione rapida ed efficace delle informazioni e che favoriscono il dialogo con un vasto pubblico. Inoltre, l'utilizzo di strumenti on line riduce l'onere finanziario della partecipazione al Programma da parte dei potenziali beneficiari e agevola le operazioni a carico dell'amministrazione. Già nel precedente periodo di programmazione, l'amministrazione ha dedicato, sul proprio sito, uno spazio contenente l'informazione sul POR 2000-2006. Oggi, si prevede di implementare l'informazione per via telematica, attraverso la creazione di un apposito sito per il PSR. Come da regolamento il sito web menzionerà il contributo del FEASR alle iniziative del PSR nella pagina iniziale e recherà un link al sito web della commissione, dedicato al FEASR.

Sul sito saranno convogliate tutte le informazioni sull'andamento dei progetti e delle iniziative realizzate, i bandi, le graduatorie, le pubblicazioni sullo sviluppo rurale, informazione sui lavori del Comitato di Sorveglianza, nel rispetto di quanto previsto al punto del Regolamento (CE) n., i nominativi dei referenti regionali e locali chiamati a fornire ulteriori spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità. Saranno disponibili per l'utenza archivi di documenti e dati, gli indirizzi di posta elettronica dei referenti e responsabili nell'ambito del PSR..

Saranno anche predisposti dei link con i siti realizzati dai partner e con i siti di interesse quali Commissione europea, MIPAF, Gal, rete rurale nazionale. …….

Materiale cartaceo informativo

Si prevede la produzione di materiale di supporto alle attività di diffusione ed informazione quali schede informative agili, sintetiche ed esemplificative di bandi o misure, da fornire agli utenti o ai partecipanti ai seminari, anche scaricabili dal sito.

Nella fase di lancio del PSR, parallelamente all'avvio delle iniziative di comunicazione che utilizzano strumenti telematici per la comunicazione normativa (pubblicazione sulla G.U.R.S.) e alla pubblicazione integrale, in veste editoriale adeguata ad una diffusione istituzionale, verrà posta particolare attenzione alla pubblicazione e diffusione di prodotti editoriali di sintesi sul PSR

Come per la scorsa programmazione, si prevede di produrre una newsletter mensile che contenga tutte le informazioni sull'avanzamento delle misure, dei bandi, o su temi correlati al PSR, con informazioni essenziali e con le indicazioni per reperire eventuali documenti di approfondimento degli argomenti trattati (GURS etc).

Mailing

Esiste già un data base costituito durante la passata programmazione, comunque sempre aggiornabile, attraverso cui inviare in modo rapido, agli utenti che ne fanno richiesta, qualsivoglia informazione.

Seminari tematici

Rivolti ad addetti ai lavori e potenziali beneficiari e ritenuti una utile ed efficace attività di accompagnamento alla riflessione, sulle tematiche rilevanti per il PSR, e di chiarimento attraverso la discussione e il dibattito su temi specifici lungo tutto il periodo di programmazione.

Conferenze stampa

Per presentare le principali linee di intervento del piano di comunicazione e delle attività del programma ad esso collegate. Saranno dirette agli addetti stampa delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni private e delle testate giornalistiche più diffuse.

Informazione sui media

In particolare note e comunicati stampa, prodotti dall'Ufficio stampa della presidenza della regione siciliana, il quale garantirà i rapporti con i media, e inviati agli uffici stampa delle istituzioni presenti sul territorio, quotidiani, stampa specializzata, televisioni locali e regionali, finalizzati a divulgare sia le opportunità offerte dalla programmazione 2007-2013, sia tutte le attività previste dal piano di comunicazione del PSR.

Animazione territoriale

Gli strumenti per realizzare una buona attività di animazione sono ancora una volta i seminari rivolti ai vari target individuati, in questo caso un mezzo idoneo a dare enfasi alle varie fasi della programmazione e agli interventi in via di realizzazione per i diversi settori di interevento ad esempio raggruppati in "interventi nel settore agricolo ed agroalimentare, ambiente, turismo rurale, energie rinnovabili, sviluppo delle comunità rurali .

Un altro strumento dell'animazione è costituito dalla rete tra gli sportelli informativi. Esistono già, in vari comuni del territorio, sportelli informativi e vari URP che possono essere sfruttati al meglio a supporto dell'animazione territoriale rivolta al PSR. A tali network informativi verranno aggiunte, inoltre, le reti informative di settore in corso di costituzione (ad es. rete

degli sportelli europei dei comuni siciliani). I diversi livelli territoriali dove già esiste la rete di informazione, potranno collegarsi, sia a livello regionale che nazionale ed europeo, allo scopo di promuovere ulteriormente le azioni del PSR oltre allo stesso Piano di comunicazione adottato per divulgare tali azioni. Si tratta delle reti del Partenariato della Comunicazione del Por Sicilia 2000/2006, della rete nazionale degli informatori comunitari, nonché la nuova rete INFORM curata dalla DG Politiche regionali.

Azioni di formazione

Moduli di formazione interna

Rivolti ai componenti della rete interna, formale ed informale, dell'amministrazione, allo scopo di aggiornare sia il personale impegnato nell'attuazione delle misure, sia il personale che si occuperà delle attività di comunicazione interna ed esterna.

Brevi e periodiche giornate formative devono essere previste come azione di accompagnamento da parte dei referenti per il piano di comunicazione verso il partenariato.

Workshop

Intese come giornate di scambio e condivisione delle metodologie man mano portate avanti lungo il periodo di programmazione specie su argomenti specifici come la rete interna ed esterna e metodologie di attuazione di una buona piattaforma per la condivisione delle buone pratiche.

Azioni di promozione

Linea grafica coordinata

Una linea grafica predefinita consente di dare organicità ed immediata visibilità agli interventi.

Pubblicità sui media

Saranno utilizzati spazi pubblicitari a pagamento su televisioni, radio e giornali/quotidiani unitamente all'utilizzo degli spazi gratuiti previsti per l'attività informativa istituzionale della regione. Prodotti editoriali

Tutto il materiale cartaceo, opuscoli informativi e newsletter già descritti come azioni anche informative

Attività promoeducativa

Attengono ad una serie di attività didattiche finalizzate sia a promuovere la conoscenza del ruolo e della missione dell'unione europea, sia i messaggi principali del PSR quali ad esempio:

- promozione della conoscenza e delle competenze attraverso l'innovazione

miglioramento dell'ambiente;

- promozione della qualità agroalimentare;

- diversificazione dell'economia rurale.

Eventi (convegni ed iniziative esterne)

Nella fase iniziale sarà necessario promuovere il PSR, coinvolgendo tutto il partenariato istituzionale, economico e sociale. Successivamente, saranno previsti momenti di approfondimento durante le diverse fasi della programmazione, anche al fine di rispondere ad eventuali esigenze di informazione, ad esempio per l' accesso ai benefici delle misure per i diversi settori di intervento del PSR (settori agricolo e agroalimentare, ambiente, turismo rurale, energie rinnovabili, sviluppo e cultura delle comunità rurali, articolati anche a livello territoriale.

Prodotti audiovisivi

La realizzazione di prodotti audiovisivi quali video, cd-rom, DVD completerà l'opera di informazione sui contenuti comunitari rendendoli più facilmente recepibili.

Azioni di supporto

Scambio di best practices

Promuovere uno scambio sui risultati dell'attuazione del Piano di comunicazione, fra i soggetti responsabili delle azioni di informazione e pubblicità. Sarebbe interessante prevedere, anche, scambi di buone prassi in materia di informazione e comunicazione comunitaria tra i soggetti responsabili dell'attuazione del piano di comunicazione del PSR e le autorità di gestione nazionali ed europee.

Approfondimenti su temi di comunicazione istituzionale

Si tratterà di studi a supporto delle azioni di comunicazione, portati avanti sia istituzionalmente dagli stessi dipartimenti, sia da consulenti esterni.

Supporti tecnologici

E' d'obbligo prevedere una adeguata dotazione tecnologica per l'effettiva attuazione di tutte le azioni di informazione e comunicazione previste dal Piano, anche in ottemperanza al paragrafo 3.2 dell'allegato VI al regolamento (CE) 1974 /2006, in cui si fa riferimento al ricorso alle nuove tecnologie in riferimento al materiale comunicato per via elettronica.

13.1.3 Modalità di attuazione

La realizzazione del Piano di Comunicazione è attuata a valere sulle risorse della misura 5.1 "Assistenza tecnica" (articolo 66, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1698/2005), comprese le attività di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate nell'ambito del medesimo Piano di Comunicazione.

La realizzazione di un sistema aperto e stabile di comunicazione al servizio dei destinatari di qualsivoglia livello, sarà garantita dal funzionamento della rete interna ed esterna. Come per la passata programmazione 2000-2006, la modalità di attuazione del piano di Comunicazione prevede un duplice coordinamento strategico ed esecutivo.

Tale coordinamento sarà assicurato da un nucleo di coordinamento strategico ed esecutivo.

Il Nucleo di coordinamento strategico sarà composto dai dirigenti generali dei dipartimenti coinvolti nell'attuazione delle misure del PSR; dal dirigente responsabile del Piano di comunicazione del dipartimento interventi strutturali, dai referenti dipartimentali per la

comunicazione, dagli URP, dal dirigente responsabile del Sistema Informativo, dal responsabile dell'Ufficio stampa della presidenza della regione.

Il Nucleo di coordinamento operativo sarà affidato all'UOB 243 Dipartimento interventi strutturali, adeguatamente supportato da professionalità esterne, svolgerà funzioni di coordinamento delle azioni di attuazione del Piano e collegamento tra il livello istituzionale centrale, il livello istituzionale periferico (Unità Operative territoriali, IPA, SOPAT) e la rete dei soggetti esterni all'amministrazione regionale chiamati a collaborare per la piena realizzazione degli obiettivi del Piano. In particolare, saranno coinvolti i referenti per il piano di comunicazione dei dipartimenti competenti e saranno utilizzate professionalità esterne per la veste grafica dei materiali informativi, per gli aspetti giornalistici e per la comunicazione in rete.

Concretamente ed in continuità con l'attività già svolta durante la programmazione scorsa, gli aspetti operativi riguardano:

- il coordinamento e la verifica della realizzazione delle azioni del piano, l'attività di relazione e di supervisione con il partenariato quali comuni, province, ordini professionali etc.

- il collegamento, anche telematico, con tutti i punti locali di informazione regionali, nazionali e comunitari che aderiranno al partenariato per la comunicazione del PSR e implementazione della rete territoriale ;

- la raccolta, la selezione e la diffusione delle informazioni oggetto delle azioni del Piano attraverso gli strumenti ed i canali individuati nelle misure del piano;

- la redazione di notizie e testi per i prodotti informativi, anche on line;

- l'orientamento per gli utenti verso i centri di informazione comunitaria presenti nel territorio;

- la realizzazione di sezioni nel sito attinenti ai diversi aspetti del programma quali: la normativa di attuazione della programmazione 2007-2013, schede di sintesi delle misure del PSR, bandi a valere sulle misure, le circolari di attuazione delle misure e dei bandi, gli eventi, le scadenze, la documentazione relativa agli altri programmi operativi, le norme nazionali e regionali collegate, etc

- l'aggiornamento delle pagine web del sito;

- il coordinamento della newsletter e del materiale informativo in generale;

- l'implementazione della rete informativa territoriale che costituisce l'aspetto più importante del coordinamento operativo del piano, poiché assicura la massima diffusione del Programma su tutto il territorio regionale, anche tramite gli uffici periferici dell'assessorato agricoltura e foreste, che istituzionalmente svolgono attività di divulgazione e animazione territoriale e tramite la rete del partenariato per la comunicazione del POR già esistente, dei punti di informazione locali rappresentati da soggetti istituzionali, economici e sociali che svolgono già attività di informazione e orientamento sulle politiche comunitarie. Sarà cura del coordinamento centrale il collegamento trasversale delle attività di dette reti. Il coordinamento centrale fornirà inoltre i contenuti per una informazione chiara e dettagliata riguardanti: le condizioni di ammissibilità da rispettare per poter beneficiare del finanziamento nel quadro del programma di sviluppo rurale; una descrizione delle procedure d'esame delle domande di finanziamento e delle rispettive scadenze; i criteri di selezione delle operazioni da finanziare; le persone di riferimento a livello nazionale e regionale

Al coordinamento operativo compete anche il compito di redigere, annualmente, i piani di azione con il contributo degli stessi servizi dell'amministrazione che si occupano di attuazione delle misure del PSR.

13.1.4 Monitoraggio e valutazione

In ottemperanza agli obblighi informativi previsti dalla Commissione Europea nonché per consentire un'adeguata valutazione delle azioni di informazione e pubblicità, sarà strutturato un sistema di rilevazione dei dati: quantitativi e qualitativi al fine di individuare, annualmente, le dinamiche del sistema di comunicazione del programma e su di esse modulare gli interventi dell'anno successivo.

La rilevazione implica i seguenti tipi di dati: di realizzazione, di risultato e di impatto,

Gli indicatori di realizzazione per rilevare le tipologie e la quantità delle attività svolte e comprendono output fisici di attività, suscettibili di conteggio quali: il sito web; le manifestazioni pubbliche (convegni, presentazioni, etc.); i seminari tematici; le newsletter, i comunicati-stampa; le conferenze-stampa; le pubblicazioni, il materiale cartaceo divulgativo, manifesti; locandine, inserzioni e/o spot pubblicitari, con relativa collocazione e frequenza; punti di informazione; prodotti multimediali (cd-rom interattivi, video, ecc).

Gli indicatori di risultato per verificare la corrispondenza di ogni azione agli obiettivi generali e specifici previsti. Riguardano il livello di cambiamento/miglioramento quantitativo e qualitativo che l'informazione e gli strumenti di comunicazione hanno apportato nei destinatari (focus group, questionari)

Gli indicatori di impatto per misurare le modificazioni del comportamento dei soggetti destinatari ed in genere dei sistemi, conseguenti all'informazione diffusa tramite le azioni del PSR. Essi si riferiscono al rapporto tra l'attività di comunicazione e i cambiamenti sopraggiunti negli attori e nell'andamento dei sistemi.

L'attività di rilevazione e valutazione potrà essere affidata all'esterno con metodi di evidenza pubblica nel rispetto delle norme vigenti in materia di affidamento di servizi.

13.2 Misure specifiche di informazione e pubblicità rivolte al pubblico

Al fine di assicurare la trasparenza e la verificabilità dell'uso dei fondi comunitari verranno assicurate specifiche azioni rivolte al pubblico in particolare l'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale, attraverso il PdC, informerà i cittadini europei del ruolo svolto dal Programma e dei relativi risultati attraverso una campagna di sensibilizzazione volta, oltre che a rendere pubbliche le misure finanziate nell'ambito del Programma, anche a rendere nota la strategia adottata per perseguire e raggiungere obiettivi di diversa natura quali quelli economici, sociali, ambientali e di pari opportunità.

Analoga azione informativa deve essere assicurata anche dai beneficiari che hanno l'obbligo di dare evidenza pubblica agli investimenti realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale. A tal fine, per investimenti il cui costo complessivo è superiore a 50.000 euro il beneficiario è tenuto ad apporre una targa informativa; mentre nei luoghi in cui saranno realizzati progetti di investimenti infrastrutturali di costo complessivo superiore a 500.000 euro devono essere apposti appositi cartelli informativi.

Una targa informativa sarà affissa anche presso le sedi dei Gruppi di Azione Locale finanziati dall'asse 4.

I cartelli e le targhe recano una descrizione di progetto/operazione e gli elementi di cui al punto 3.1 dell'allegato VI del Reg. (CE) n. 1974/2006, secondo le indicazioni previste dal medesimo regolamento comunitario.

14 DESIGNAZIONE DEL PARTENARIATO ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 La designazione dei partner consultati

14.1.1 Il Forum Partenariale

Con Decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste n. 99024 del 22 febbraio 2006 è stato costituito il "Forum partenariale", al fine di garantire il contributo del partenariato alla predisposizione del *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*.

II *Forum partenariale* è costituito dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e gli organismi per la promozione della parità opportunità tra uomini e donne. E' presieduto dall'Assessore dell'Agricoltura e delle Foreste della Regione Siciliana, o da un suo delegato, ed è composto da:

- l'Autorità ambientale regionale;
- il rappresentante regionale delle pari opportunità;
- un rappresentante dell'A.B.I. (Funzione studi);
- un rappresentante dell'Eurispes;
- un rappresentante della Fondazione Curella (Centro ricerche economiche);
- un rappresentante dell'INEA (Osservatorio di economia agraria per la Sicilia);
- un rappresentante del Formez;
- un rappresentante dell'URPS;
- un rappresentante dell'ANCI;
- un rappresentante dell'UNCEM;
- un rappresentante dell'ASCEBEM;
- un rappresentante per ciascuno dei GAL esistenti;
- un rappresentante per ciascuno dei PIT esistenti;
- un rappresentante per ciascuno dei Patti territoriali esistenti;
- un rappresentante della Federforeste;
- un rappresentante dell'Unione delle Camere di Commercio siciliane e uno di Mondimpresa;
- un rappresentante per ciascuna delle principali Organizzazioni Professionali di categoria operanti nel settore agricolo (Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura, Copagri);
- un rappresentante per ciascuna delle sigle sindacali maggiormente rappresentative (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., U.G.L. e C.I.S.A.L.);
- un rappresentante per ciascuna delle principali Associazioni cooperative (Confcooperative, A.G.C.I., U.N.C.I.e Lega nazionale delle Cooperative);
- un rappresentante di Confindustria ;
- un rappresentante dell'Associazione delle Piccole e Medie Imprese (A.P.I. Sicilia);
- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni artigiane (Confartigianato, C.N.A., C.L.A.A.I.,C.A.S.A);
- un rappresentante della Confcommercio;

- un rappresentante per ciascuna delle catene della Grande Distribuzione Organizzata (Eurospin, Ipercoop, Conad, Carefour, SMA e Auchan);
- un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni regionali di produttori ortofrutticoli (UNAPROA, UIAPOA, UNAGRO, UNACOA,);
- un rappresentante dell'Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare;
- un rappresentante dell'Istituto Commercio Estero;
- un rappresentante della Confesercenti;
- un rappresentante della Federdistribuzione;
- un rappresentante della Federconsumatori;
- un rappresentante del CODACONS;
- un rappresentante per ciascuna delle principali Associazioni ambientaliste (Rangers d'Italia, LIPU, Amici della Terra, LegAmbiente, Club Alpino Italiano, Italia Nostra , Ente Fauna Siciliana, Fondo Siciliano per la Natura e WWF);
- un rappresentante per ciascuno degli Enti Parco regionali;
- un rappresentante del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI);
- un rappresentante della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali;
- un rappresentante dell'Associazione regionale dei Dottori in Scienze Agrarie e in Scienze Forestali della Sicilia;
- un rappresentante della Consulta regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Sicilia;
- un rappresentante del Coordinamento Regionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Sicilia;
- un rappresentante regionale per ciascuna delle seguenti sigle U.D.I., A.R.C.I. Donna, ORIFA e C.I.D.A;
- il rappresentante del "Forum del terzo settore" - Sicilia;
- un rappresentante per ciascuna delle principali ONG operanti a livello regionale (COPE e CISS);
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante dell'AGECONTROL.

In funzione delle materie specifiche trattate, il *Forum partenariale* centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni.

L'attività del Forum partenariale – nella sua articolazione centrale e periferica – si protrarrà per tutto il periodo necessario all'elaborazione del *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*.

14.1.2 Le Autorità Ambientali privilegiate

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le Autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma.

Sulla base di tali indicazioni e al fine di garantire un'ampia partecipazione ai processi di costruzione del PSR Sicilia 2007-13, l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha individuato specifiche modalità di consultazione e partecipazione delle Autorità ambientali privilegiate individuate.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato con nota n. 22180 del 06.03.2007 le seguenti Autorità Ambientali privilegiate:

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
- Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
- Assessorato Regionale Sanità;
- Tutti i Consorzi di Bonifica della Sicilia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ufficio speciale antincendi boschivi;
- Ufficio speciale aree ad elevato rischio ambientale;
- Ufficio speciale per la montagna;
- Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;
- Ente Parco delle Madonie;
- Ente Parco dei Nebrodi;
- Ente Parco dell'Etna;
- Ente Parco dell'Alcantara;
- Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);
- ANCI Sicilia;
- Delegazione UNCEM Sicilia;
- Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

14.2 Gli esiti della consultazione

14.2.1 Il Forum Partenariale

A seguito della stesura della primo documento di Piano di Sviluppo Rurale per la Sicilia 2007/13, si è proceduto alla convocazione plenaria del Forum Partenariale regionale.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Centrale

N.	Data convocazione	Sede incontro	Sede
1	20.02.2007	Facoltà di Agraria	Palermo

Nel corso di tale incontro sono stati forniti all'Amministrazione numerosi contributi da parte dei soggetti rappresentativi degli interessi economici e sociali collettivi.

Al fine di ricevere ed esaminare gli apporti da parte di tutti i soggetti interessati a collaborare al percorso di stesura dei documenti di programmazione si è creato un apposito indirizzo di posta elettronica, pubblicizzato sia nell'ambito degli incontri che nel sito dell'Assessorato, al quale fare pervenire eventuali osservazioni, contributi, suggerimenti, critiche (agri1.svilupporurale@regione.sicilia.it).

Il materiale raccolto a seguito del Forum Partenariale Centrale è stato organizzato e, quando disponibile in formato elettronico, è stato reso visibile attraverso un link dedicato al PSR Sicilia 2007/2013 nel sito della Regione, nel quale sono contenute anche le altre informazioni e notizie relative al nuovo periodo di programmazione 2007/2013.

Il Forum partenariale periferico, a carattere provinciale, ha contribuito alla coerenza dei vari documenti predisposti dai "tavoli istituzionali periferici", istituiti con decreto n. 99180 del 29 novembre 2005, con le diverse realtà territoriali in cui lo stesso opera. Tali "tavoli" hanno garantito la consultazione del Forum partenariale di livello periferico alla stesura dei vari documenti di programmazione (a partire dalle Linee guida al Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013 – gennaio 2006), e hanno curato tutti gli aspetti connessi alle convocazioni degli incontri e all'analisi delle istanze che verranno rappresentate in tali occasioni.

Fanno parte dei livelli provinciali del Forum partenariale i rappresentanti provinciali degli enti/istituzioni presenti a livello regionale nel Forum partenariale centrale.

Elenco delle convocazioni del Forum Partenariale Periferico

N.	Data convocazione	Sede incontro	Provincia di riferimento
1	27.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Trapani (TP)
2	28.03.2007	Provincia di Messina	Messina (ME)
3	29.03.2007	Camera di Commercio	Siracusa (SR)
4	29.03.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Palermo (PA)
5	30.03.2007	Provincia di Caltanissetta	Caltanissetta (CL)
6	30.03.2007	Servizio Provinciale di Protezione Civile	Enna (EN)
7	02.04.2007	Casa Sanfilippo, Parco Archeologico e Paesaggistico	Agrigento (AG)
8	02.04.2007	Facoltà di Agraria	Catania (CT)
9	03.04.2007	Ispettorato provinciale dell'Agricoltura	Ragusa (RA)

Principali osservazioni del partenariato

L'Amministrazione ha tenuto conto delle principali richieste emerse nel corso degli incontri, delle quali una parte provano già risposta nell'attuale documento di Programma, altre sono tuttora in corso di esame e di valutazione politica da parte della Regione.

Si delineano, di seguito, le osservazioni maggiormente significative e più ricorrenti provenienti dal partenariato socio – economico.

I principali contributi .nell'ambito dell'**Asse 1**, forniti dal partenariato (Ass.dott. Scienze Agrarie e Forestali di Palermo, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Trapani, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti Sicilia, IPA Enna, Catania, CIA) riguardano alcune osservazioni

relativamente all'importo del premio all'insediamento giovani di 25.000 euro, ritenuto insufficiente. Inoltre, hanno ravvisato la necessità di una riduzione della redditività minima dell'azienda per l'accesso alle misure, pari a 15 UDE, sia per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, sia come singoli che all'interno di società o cooperative e sia per le imprese che intendono accedere all'ammodernamento delle strutture aziendali.

Un'altra proposta è stata quella di ridurre la soglia di accesso per la misura 121- "Ammodernamento delle aziende agricole" - a 10 UDE vincolando, però, il sostegno al raggiungimento delle 15 UDE attraverso il progetto di investimento. Viene, infatti, sottolineato che una base aziendale che assicuri una dimensione economica pari almeno a 15 UDE, impedisce l'accesso ai giovani insediatisi con il POR 2000/06, per i quali l'obiettivo del raggiungimento della redditività è stato di 8 UDE.

La forte motivazione della scelta da parte dell'Amministrazione del parametro pari a 15 UDE, risiede nella strategia, la quale persegue prioritariamente il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale, la modernizzazione del sistema produttivo e lo sviluppo di imprese competitive .e orientate al mercato. L'impresa agricola, infatti, oggi, è chiamata ad operare le sue scelte, non più in funzione degli strumenti di sostegno, ma in funzione delle dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati. La dimensione economica aziendale pari a 15 UDE, inoltre, secondo la Regione, favorisce l'aggregazione attraverso l'adozione di modelli societari - quali cooperative, società di persone, società di capitali – che permetteranno l'accesso al sostegno finanziario del programma anche alle imprese che, individualmente, non possiedono la dimensione economica adeguata. Al fine di rispondere alle esigenze sollevate in sede partenariale la Regione consentirà l'accesso alla misura relativa all'insediamento di giovani agricoltori anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione del piano aziendale si giunga al termine dell'investimento previsto nel "pacchetto giovani" ad una redditività non inferiore a 15 UDE. Analogamente, per ciò che riguarda agli incentivi previsti dalla misura 121 la Regione consentirà, esclusivamente ai giovani che hanno beneficiato del premio per l'insediamento nel corso della programmazione 2000/2006, l'accesso anche con 8 UDE a condizione che attraverso la realizzazione dell'investimento l'impresa raggiunga una redditività non inferiore a 15 UDE. Inoltre, al fine di rendere il sostegno più congruo alle esigenze di avviamento dell'attività imprenditoriale, la Regione ha deciso di aumentare il premio per l'insediamneto dei giovani fino a 40.000 euro.

In merito alla predetta misura per il sostegno agli investimenti aziendali (mis. 121) è stata, inoltre, richiamata la problematica dell'occupazione, in risposta alla quale l'amministrazione darà una preferenza ai piani aziendali che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

E' stata accolta positivamente dal partenariato la scelta di attivare degli strumenti specifici per finalizzare meglio le risorse con particolare riferimento al "Pacchetto giovani" e al "Piano aziendale", per il miglioramento delle capacità imprenditoriali e delle competenze che questi strumenti possono generare.

Un'altra tematica ricorrente nelle osservazioni, sostenuta in particolare dalla Coldiretti., è quella relativa all'utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura, per i quali viene ritenuta eccessiva la selezione dei soggetti preposti ai medesimi, in base alle professionalità possedute, in quanto già abilitati ed iscritti negli appositi albi professionali. Di contro, l'amministrazione ritiene che la fornitura dei servizi di consulenza debba essere attuata da soggetti selezionati attraverso appositi bandi (cfr. accreditamento delle società o associazioni di professionisti collegata alla misura 4.12 del POR). Peraltro, occorre precisare che la Regione considera di importanza rilevante la strutturazione di un'offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali diffusa sul territorio e già avviata, appunto, tramite la misura 4.12 del POR 2000-2006.

Le osservazioni formulate per l'**Asse 2** sono così sintetizzate.

Per la misura 211 "Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane", e n° 212 "Zone svantaggiate, diverse dalle zone montane", si richiede l'inserimento del vigneto a spalliera nelle isole minori. In merito, il PSR prevede già per le isole minori, che l'indennità sia concessa per tutte le superfici agricole utilizzate indipendentemente dalle colture praticate.

E' stato mostrato, di contro, apprezzamento per il supporto che la misura 211 e 212 danno alla biodiversità, attraverso l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.

Da altre parti è stato richiesto l'inserimento nel PSR della misura 213 "Indennità Natura 2000", che allo stato attuale non può attivarsi perché è in ritardo la predisposizione dei piani di gestione delle aree protette. L'amministrazione, per questo aspetto, si riserva di proporre, non appena i piani di gestione saranno ultimati, un'integrazione al PSR.

E' stato chiesto di introdurre tra i beneficiari della sottomisura 214/2, gli Enti pubblici, dal momento che gli stessi, nell'ambito della precedente programmazione (mis. 1.12) hanno realizzato campi di raccolta e conservazione del germoplasma di interesse nazionale e internazionale finalizzati alla conservazione e miglioramento delle specie vegetali. L'amministrazione conferma la proposta che prevede tra i beneficiari della sottomisura 214/2, l'Assessorato Agricoltura e Foreste, Enti ed Istituti pubblici ed imprenditori agricoli singoli e associati. In merito all'inserimento nella sottomisura 214/2 di un elenco delle varietà locali a rischio di erosione genetica, l'Amministrazione, così come enunciato nel PSR, ha previsto la predisposizione di un elenco degli ecotipi e varietà di specie vegetali ed arboree agrarie e forestali, della quale si vuole favorire la conservazione, con l'emanazione di un apposito decreto dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Per quanto attiene all'introduzione nella Sottomisura 214/1, azione D, di un'attività finalizzata alla salvaguardia della biodiversità (Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia) l'amministrazione, nell'ambito della sottomisura 214/2, ha previsto l'attività di conservazione operata sia attraverso la realizzazione di nuovi centri di conservazione o il potenziamento di quelli esistenti, sia tramite gli agricoltori custodi che svolgono attività di conservazione nella proprie aziende.

Anche per la proposta predisposta dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Agrigento, con la quale si chiede che le aziende, a valere sulla sottomisura 214/1 azione A, possano avvalersi della assistenza tecnica fornita dalle unità periferiche dei Servizi allo Sviluppo (SOAT) dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e dell'ESA (SOPAT), l'amministrazione ha già previsto che i beneficiari di questa sottomisura aderiscano al programma regionale di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione ed irrigazione predisposto dai servizi allo sviluppo e finalizzato alla protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione.

Relativamente alla misura 221 "Primo imboschimento di terreni agricoli", più partner (LIPU, Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Federazione Regionale degli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali della Sicilia, Coldiretti di Enna), hanno prodotto osservazioni e proposte sui criteri di selezione dei terreni da rimboschire.

L'amministrazione regionale in merito a tale osservazione rappresenta che, ai sensi della stessa misura e in ottemperanza alla normativa comunitaria, è definito che le aree da imboschire saranno selezionate nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano Forestale Regionale ed i terreni da imboschire verranno selezionati qualora gli interventi per essi

progettati siano adatti alle condizioni ecompatibili con i requisiti ambientali, particolarmente la biodiversità.

Il partenariato (Confagricoltura Sicilia, Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Agrigento, Coldiretti di Enna, Coldiretti Sicilia), in merito alla misura 211 "Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane", ha proposto di inserire, tra le superfici ammissibili, anche "il prato naturale non coltivato, i boschi, le aree sfruttabili a pascolo dei boschi ed i pascoli non lavorabili a causa delle condizioni orografiche e/o podologiche", in quanto costituiscono una risorsa alimentare importante e sono anche previsti nel sistema di aiuti legati alla PAC. L'amministrazione in merito ritiene che la proposta non può trovare accoglimento dal momento che la misura è finalizzata all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli con il conseguente obiettivo prioritario del mantenimento e della prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nel rispetto della condizionalità.

In merito all'**Asse 3**, SO.SVI.MA SpA –Agenzia di Sviluppo Locale e l'Associazione dottori in scienze agrarie e forestali di Palermo, hanno chiesto l'inserimento del sostegno al "turismo rurale" nell'ambito sia della misura 311"Diversificazione in attività non agricole", che della misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" (Azione A – Infrastrutture). Nel confronto tra i rami dell'Amministrazione regionale per la definizione della demarcazione degli interventi tra gli strumenti della politica di sviluppo rurale e quelli della coesione, si è stabilito che tale tipologia di intervento rientrerà nelle competenze del Dipartimento Turismo e sarà finanziato con le risorse del PO FESR.

.Con riferimento alla misura 313, Azione B "Incentivazione di attività turistiche", è stata manifestata da parte dei soggetti (Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, Coldiretti Enna , Coldiretti Sicilia) la necessità di esplicitare che la tipologia di intervento individuata alla lettera c), debba essere legata alla promozione e commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici del territorio. In effetti l'azione A fa già riferimento esplicito alla valorizzazione delle produzioni regionali.

Nell'ambito della misura 323, "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", Azione A, gli Ordini dei Dott. Agronomi e Forestali e il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Ragusa, la Coldiretti di Enna e la Coldiretti Sicilia, .hanno proposto di prevedere tipologie di intervento atte a ridurre l'impatto degli investimenti agricoli nelle aree Natura 2000 e nelle altre aree ad elevato pregio naturale. Per tali tipologie di spese, considerato che gli adeguamenti non portano ad un aumento delle produttività e che la loro applicazione presenta sempre alti costi in virtù anche dei materiali impiegati, è stato proposto che il contributo in conto capitale non sia inferiore al 75%. L'Amministrazione, in merito rappresenta che gli investimenti da realizzare nell'ambito delle aziende agricole trovano collocazione nelle relative misure dell'Asse I.

E' stata anche avanzata la proposta di ampliare il numero delle figure dei beneficiari, delle misure dell'Asse III e di non limitare l'accesso ai soli partenariati. Ai fini dell'attuazione di un certo numero di misure dell'Asse 3, la Regione ha deciso di favorire la partecipazione di partenariati pubblici privati attraverso la strategia associativa di sviluppo locale di cui all'art. 59, tramite lo strumento dei Piani finalizzati di Area e dei Piani di sviluppo locale dei GAL, al fine di ottenere la concentrazione delle risorse nel territorio e rafforzare l'impatto degli interventi attraverso un approccio integrato.

14.2.2 Altri tavoli di concertazione

Oltre agli incontri dei Tavoli Istituzionali (centrale e periferici) e dei Forum partenariali (centrale e periferici), si sono svolti ulteriori incontri partenariali quali:

- il Tavolo Verde, convocato dall'Assessore in diverse occasioni, ai cui componenti sono state presentate le proposte di "idee guida"e di programma, al fine di ottenere le osservazioni delle principali organizzazioni di categoria e cooperative al fine di rispondere alle esigenze espresse.
- il Tavolo con gli Istituti Bancari, convocato presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste, che si è svolto attraverso quattro incontri (14 febbraio 2007, 06 marzo 2007, 26 marzo 2007 e 19 aprile 2007), sui temi attinenti agli "Strumenti di ingegneria finanziaria nel PSR Sicilia 2007-2013" e al "Fondo di garanzia". Per quest'ultimo, i funzionari dell'ISMEA, Istituto che gestisce il fondo a livello nazionale, hanno illustrato le modalità di funzionamento del fondo di garanzia. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati:

  ABI - Area Sicilia,

  BCC

  IMI - SAN PAOLO

  Dr. Pennisi - esperto

  Nel corso delle riunioni è stato illustrato il punto 5.2.3 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Inoltre, in una prima fase, si è discusso del protocollo d'intesa da stipulare con le banche, concordando sulla necessità di approfondire i seguenti aspetti: 1) procedure e tempi per l'erogazione del concorso interessi in forma attualizzata; 2) tassi da applicare ai finanziamenti agevolati; 3) condizioni per la tenuta del conto corrente dedicato; 4) disciplina degli interventi creditizi e del rilascio delle garanzie. In una seconda fase si è proceduto all'esame della bozza di protocollo d'intesa da stipulare con le banche.

- Gli incontri con gli altri rami dell'Amministrazione

  Esistono numerosi ambiti di complementarietà e sinergia tra le misure del PSR e gli obiettivi operativi del PO FESR che rendono necessaria una attenta valutazione dei rischi di sovrapposizione e hanno condotto l'Assessorato all'Agricoltura alla costituzione di tavoli bilaterali con i rami dell'Amministrazione coinvolti. Le tematiche trasversali affrontate sono attinenti a: trasporti e logistica, energia, ambiente, ricerca, formazione e programmazione integrata e locale.

  L'Assessorato ha partecipato, anche, ai gruppi di lavoro partenariali per la complementarietà con il PO FESR 2007/2013 .

  Si sono svolti i seguenti incontri:

ASSE I	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE II	10/04/2007

	08/04/2007 03/05/2007
ASSE III	10/04/2007 18/04/2007 03/05/2007
ASSE IV	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE V	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007
ASSE VI	12/04/2007 19/04/2007 03/05/2007

In merito all'Asse1 del PO FESR, in particolare alla tipologia di intervento relativa all'obiettivo 1.1.3 - Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria -l'Assessorato Agricoltura e foreste ha individuato interventi per la manutenzione straordinaria e riqualificazione della viabilità secondaria con riferimento alle strade vicinali ed interpoderali in aree rurali. In riferimento all'obiettivo 1.1.2 - Favorire la interconnessioni tra reti e nodi principali - è stato proposto di prevedere infrastrutture di accesso ai poli logistici e alle piattaforme riferiti alle aziende agroindustriali e agricole.

Per la logistica, relativamente ad alcuni territori particolarmente vocati all'agroalimentare, (obiettivo 1.2.1 - Potenziare le infrastrutture logistiche -) è stata inserita la proposta di realizzazione di infrastrutture a servizio di poli logistici e piattaforme commerciali agroindustriali e agricole.

Per l'Asse2, obiettivo operativo 2.1.1, finalizzato a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agro-energetiche e biocarburanti, da parte dell'Assessorato Agricoltura e Foreste è stata evidenziata la necessità di interventi nelle aree rurali, ad esclusione di quelli a favore di imprese agricole e agroindustriali che necessitano di una potenza energetica inferiore a 1MW, rientranti nel PSR 2007/2013. Inoltre, relativamente all'obiettivo specifico 2.2.1, che prevede di attuare una pianificazione territoriale per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico (Direttiva CE 2000/60), si è proposto di prevedere, nell'ambito degli interventi infrastrutturali FESR, la sostituzione delle reti in amianto, azioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e, in generale, del suolo.

Per l'asse 3 del PO FESR, l'Assessorato Agricoltura ha previsto, come linea di intervento da integrare nell'obiettivo 3.1.6 e sinergica alla misura 3.2.2 del PSR (Rinnovo e sviluppo dei villagi), interventi in borghi rurali senza autonomia amministrativa e di piccole dimensioni.

Infine, per l'asse 4 del PO FESR, l'obiettivo specifico 4.2 presenta alcune tipologie di intervento complementari all'asse 3 del PSR, in particolare con la misura 321 "Servizi

essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e con la misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".

Relativamente all'obiettivo specifico 4.1 che prevede di promuovere e favorire la collaborazione tra sistema pubblico della ricerca e imprese private, favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi, l'Assessorato Agricoltura e foreste invita a tenere in considerazione le azioni previste dall'Art. 135 della Legge Regionale n° 32 del 23/12/00 e dal relativo Piano triennale Nazionale della Ricerca Applicata e la Sperimentazione.

14.2.3 Le Autorità Ambientali privilegiate

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le Autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma.

Sulla base di tali indicazioni e al fine di garantire un'ampia partecipazione ai processi di costruzione del PSR Sicilia 2007/2013, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha stabilito specifiche modalità di consultazione e partecipazione delle Autorità ambientali individuate e del partenariato economico e sociale interessato. Nello specifico sono state individuate:

- le Autorità Ambientali privilegiate;
- i Tavoli istituzionali centrali e periferici;
- il Forum partenariale centrale e periferico.

14.2.3.1 2.1 Le Autorità Ambientali privilegiate

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
- Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
- Assessorato Regionale Sanità;
- Tutti i consorzi di bonifica della Sicilia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ufficio speciale antincendi boschivi;
- Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
- Ufficio speciale per la montagna;
- Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;
- Ente Parco delle Madonie;
- Ente Parco dei Nebrodi;
- Ente Parco dell'Etna;

- Ente Parco dell'Alcantara;
- Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);
- ANCI Sicilia;
- Delegazione UNCEM Sicilia;
- Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

In data 20/11/2006, con nota prot. n. 95674, è stata formalizzata la collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Strutturali e l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), per lo svolgimento dell'attività relativa al processo di VAS al PSR Sicilia 2007/2013.

In data 26/01/2007, con nota prot. n. 6952, l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale) ha avviato la collaborazione con l'ARPA Sicilia per la co-redazione del Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2007/2013.

Riepilogo delle convocazioni delle Autorità Ambientali privilegiate

N.	Data	Oggetto	Sede
1	07.12.2006	Prima riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)
2	12.03.2007	Seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali Privilegiate	Palermo (PA)

In data 5/12/2006, con nota prot. n. 101212, il Dipartimento Interventi Strutturali ha convocato, per il giorno 7/12/2006, la prima riunione di consultazione con le Autorità ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono state inviati il "Documento di scoping" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. A tale riunione hanno partecipato 11 delle 17 Autorità ambientali invitate. Quanto emerso durante la riunione del 7/12/06 è sintetizzato con nota prot. n. 103961 del 12/12/06 e trasmesso alle medesime Autorità ambientali.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	14/12/2006	Ente Parco delle Madonie
2	15/12/2006	Consorzio di bonifica 7 - Caltagirone

3	15/12/2006	Ufficio speciale antincendi boschivi
4	15/12/2006	Consorzio di Bonifica 11 - Messina
5	15/12/2006	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
6	15/12/2006	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
7	18/12/2006	Delegazione UNCEM Sicilia
8	15/12/2006	Ufficio speciale per la montagna

Il riepilogo di tali contributi è stato trasmesso all'Autorità Ambientale Regionale, con nota prot. n. 5256 del 18/1/07, la quale, con nota prot. n. 8451 del 1/2/07, ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi, che si riportano nella dichiarazione di sintesi della Valutazione Ambientale Strategica in allegato al Programma.

Successivamente, nota prot. n. 22180 del 6/03/2007, il Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato il giorno 12/03/2007 la seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono stati inviati la bozza preliminare di "Rapporto ambientale", i relativi "Allegati" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale Regionale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e l'ARPA Sicilia.

In seguito alla consultazione sono pervenuti, sul "Questionario di VAS", i contributi delle Autorità ambientali privilegiate di seguito indicate:

N.	Data	Autorità ambientale privilegiata
1	08.03.2007	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
2	19.03.2007	Ente Parco dell'Alcantara
3	20.03.2007	Ufficio speciale antincendi boschivi

Il riepilogo di tali contributi è stato inoltrato all'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente (Autorità ambientale regionale), con nota prot. n. 29377 del 27/03/07 e tramite posta elettronica. Lo stesso ha trasmesso le relative valutazioni sui predetti contributi.

Le principali osservazioni sono pervenute dal Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dall'Ufficio Speciale "Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente. Nel primo caso le osservazioni riguardavano in parte l'integrazione di informazioni e dati riferiti all'analisi del contesto ambientale e in parte l'integrazione di informazioni alle schede di valutazione delle misure. Le osservazioni pertinenti sono state recepite e integrate nel Rapporto Ambientale. Nel secondo caso l' "Ufficio Speciale" di cui sopra, ha posto il quesito relativo alla possibilità che le aree ad elevato impatto ambientale, quali ad esempio Gela e Priolo, possano essere assimilabili ad aree con svantaggi specifici. L'Amministrazione precisa che fino al 2010 non vi sarà possibilità di riesaminare la classificazione delle aree svantaggiate; pertanto la proposta in esame potrà essere presa in considerazione solo quando, da parte della UE, sarà avviato il confronto sulla nuova determinazione di tali aree.

L'Ente Parco dell'Alcantara relativamente agli effetti sull'ambiente dovuti alle azioni del PSR(punto 5), ha evidenziato la necessità di armonizzare il Programma e le azioni di sviluppo rurale, con i programmi e gli interventi dei piani dei parchi, dove non sempre le azioni

programmate sono esercitabili o compatibili (es.rimboschimento di aree nude in previsione di altri livelli di tutela). Su tale argomento l' Amministrazione ritiene che si debbano attivare delle forme di collaborazione tra le Istituzioni per l'implementazione dei rispettivi piani e programmi.

Relativamente alla possibilità di indicare ulteriori strumenti attraverso i quali organizzare e finalizzare le azioni dei diversi attori, l'Ente Parco dell'Alcantara ha suggerito di incentivare la delega agli enti e istituzioni territoriali per la divulgazione, promozione e assistenza preventiva in fase progettuale, agli attori interessati dal PSR.

A tal proposito .il suggerimento è quello di utilizzare la strategia associativa territoriale di sviluppo locale (ASSE 3), la cui attuazione prevede il sostegno a partenariati pubblici-privati, tramite la presentazione di progetti di carattere integrato ed il cui sostegno si esplica, nella fattispecie, attraverso misure finalizzate all'animazione, all'acquisizione di competenze, alla formazione ed all'informazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 Parità tra uomini e donne

L'importanza che riveste il principio delle pari opportunità nella programmazione regionale per lo sviluppo rurale, richiede una maggiore attenzione all'individuazione di strumenti che agiscono positivamente sull'incremento dell'occupazione femminile e sul miglioramento delle condizioni di vita e di benessere delle donne.

In attuazione, poi, a quanto stabilito dal trattato di Amsterdam e dall'agenda di Lisbona, sono necessarie azioni dirette e azioni di *gender mainstreaming* in tutte le fasi del ciclo programmatorio, ivi compresa la fase di attuazione, implementazione, monitoraggio e valutazione del Fondo.

Tale sforzo comporta, quindi, un impegno da parte dell'Amministrazione regionale per l'inserimento di criteri premiali di gender sensitive nella realizzazione delle misure facenti parte, in special modo, dell'Asse I e III del PSR 2007-2013.

L'orientamento assunto dall'Unione europea con il Reg. (CE) n. 1698/2005 è quello di promuovere la funzione sociale dell'agricoltura attraverso la multifunzionalità dell'impresa agricola; esso inoltre, mostra un forte interesse al capitale umano, non solo per lo stretto legame esistente fra ricerca/innovazione e istruzione/formazione, ma soprattutto per l'impegno prospettato nel superamento delle situazioni di disagio sociale, tramite la promozione di servizi collettivi di qualità, tra i quali quelli family friendly.

In tale contesto, s'inserisce la condizione e il ruolo delle donne quale elemento di rilievo nella comprensione delle problematiche presenti nelle società rurali, sia per la posizione che esse hanno occupato ed occupano, sia per le particolari condizioni in cui si trovano ad agire.

In Sicilia, nonostante siano stati fatti notevoli sforzi nella precedente programmazione per incrementare il livello occupazionale, permane, ancora oggi, un forte divario tra le attività esercitate dagli uomini e quelle dalle donne.

Al fine di garantire, quindi, le pari opportunità nel programma di Sviluppo rurale della Regione siciliana, sono state previste azioni specifiche, quali, ad esempio, la creazione di un

Osservatorio per l'imprenditoria femminile in agricoltura, che avranno lo scopo di attuare meccanismi procedurali per l'applicazione di tali politiche nella realizzazione degli interventi.

Inoltre, nell'ambito della definizione del sistema di monitoraggio, saranno impostate specifiche funzionalità volte a renderlo "sensibile al genere", ossia in grado di fornire informazioni in itinere sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

Risulta determinante, infatti, aver a disposizione sistemi di monitoraggio progettati e costruiti in maniera tale da fornire informazioni e dati disaggregati per genere che individuino le crucialità, anche di tipo indiretto, nei confronti delle pari opportunità.

In ultimo, il fine è quello di verificare l'effettivo impatto delle politiche e delle azioni implementate con il PSR sulla realtà femminile agricola.

Al fine di assicurare unitarietà di indirizzo tra i diversi programmi operativi e coordinare l'azione dell'Amministrazione, relativamente alle pari opportunità, il PSR farà riferimento alla struttura interna dell'Amministrazione regionale appositamente preposta - Unità Operativa Pari Opportunità presso la Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

15.2 Prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale.

Il Piano di sviluppo regionale intende adottare opportuni accorgimenti volti a prevenire qualsiasi tipo di discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età od orientamento sessuale, per agevolare l'integrazione sociale dei soggetti con difficoltà, in modo da evitare la loro emarginazione. Nella programmazione di tali accorgimenti si utilizzerà un approccio sensibile al genere in modo da cogliere la specificità e peculiarità della condizione di uomini e donne appartenenti a ciascuna delle categorie potenzialmente oggetto di discriminazione.

16 INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

Nella realizzazione di un programma ampio e complesso, quale il PSR Sicilia 2007-2013 che prevede la possibilità di avviare un consistente numero di misure coinvolgendo una pluralità di soggetti, le attività di assistenza tecnica, rivestono un ruolo di primaria importanza. Esse devono avere un'articolazione tale da consentire per ogni singolo aspetto del programma stesso una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia.

Inoltre l'esigenza di assistenza tecnica scaturisce dalla necessità di controllo, dalla più elevata articolazione della programmazione, dalle nuove priorità emerse sia a livello nazionale che comunitario sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale nonché dall'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma.

L'assistenza tecnica oltre ad assicurare adeguati livelli di efficienza e di efficacia all'attuazione del programma, deve, attraverso le risorse ad essa destinate, rafforzare la capacità amministrativa degli uffici coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale, semplificare l'azione amministrativa, sostenere le dinamiche del partenariato e promuovere un'adeguata informazione, migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione nonchè determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

Sulla scorta delle considerazioni sopra esposte il PSR Sicilia 2007-2013 individua come ambito prioritario di intervento le seguenti attività:

- il rafforzamento di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio fisico e finanziario;
- l'aggiornamento del personale regionale ed il supporto amministrativo alla gestione svolta dagli uffici responsabili della programmazione e della gestione delle misure;
- l'attività di segreteria e di supporto tecnico al Comitato di Sorveglianza;
- la realizzazione, aggiornamento e manutenzione del sistema informativo di gestione delle procedure;
- la predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere, intermedia ed ex post;
- la realizzazione di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione ;
- le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;
- la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

La predisposizione del Piano di attività dell'assistenza tecnica e l'attuazione è attribuita all'Autorità di Gestione, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza saranno a carico del programma ed ammontano al 2% delle risorse totali del programma

Le azioni di assistenza tecnica contribuiranno al raggiungimento nella attuazione del programma di livelli superiori allo standard attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa dei diversi soggetti interessati nel programma regionale di sviluppo rurale e una contemporanea semplificazione della azione amministrativa, ciò determinerà nella struttura operativa una maggiore vitalità con ricadute sul sistema che consentiranno il raggiungimento di performance tali da imprimere una maggiore efficacia ed efficienza al programma.

L'articolazione delle iniziative di assistenza tecnica dovranno consentire una sorveglianza adeguata per ciascuna delle fasi in cui si struttura il programma, l'Autorità di gestione che è responsabile sia in termini organizzativi che finanziari della attuazione delle azioni di

assistenza tecnica dovrà assicurare una programmazione delle stesse tali da consentire, oltre al miglioramento ed al rafforzamento della capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche di sviluppo agricolo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, e la semplificazione dell'azione amministrativa, anche il sostegno alle dinamiche del partenariato ed alla promozione di una adeguata informazione, il coordinamento ed il contestuale orientamento dei partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione.

In questo contesto il PSR individua quali azioni prioritarie dell'attività di assistenza tecnica:

- la predisposizione di un sistema informativo per la gestione delle misure tale da imprimere attraverso un più razionale e proficuo utilizzo delle risorse disponibili la velocizzare l'iter istruttoria delle pratiche al fine di un più razionale e proficuo utilizzo delle risorse a disposizione, riducendo contestualmente l'arbitrarietà nelle operazioni di istruttoria
- la predisposizione di un sistema di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario, comprensivo della necessaria attrezzatura e servizi, in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche, con specifici sistemi di allerta sullo stato di attuazione procedurale per le singole operazioni. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero;
- l'aggiornamento ed il supporto amministrativo alla gestione svolta ufficiagli enti delegati alle diverse fasi procedurali della gestione delle misure a livello locale;
- assistenza al Comitato di sorveglianza, all'Autorità di gestione ed ai responsabili di misura nelle attività di sorveglianza, valutazione e controllo;
- la predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere (da effettuarsi ogni anno), intermedia (nel 2010) ed ex post;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma;
- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;
- la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma;

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza tecnica saranno a carico del programma entro la percentuale (max 4%) delle risorse totali del Programma. Non è da escludere che a carico delle risorse destinate all'assistenza tecnica vadano caricate anche risorse relative alla spese di gestione della convenzione con l'Organismo Pagatore.

16.2 Rete rurale nazionale

In relazione al Programma relativo alla "Rete Rurale Nazionale 2007-2013", la Regione attiverà i necessari contatti a livello nazionale per collaborare al funzionamento della Rete ai fini del miglioramento della governance nazionale, regionale e locale, rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello nazionale, regionale e locale, diffusione delle buone prassi e conoscenze. In particolare, la Regione svolgerà principalmente funzioni di implementazione delle attività previste nel Piano di Azione e individuerà un proprio referente per i rapporti con la Rete Nazionale